

Le radici di un fenomeno degenerativo che corrode la vita nazionale

Parliamo di lottizzazioni

A colloquio con esponenti del mondo dell'economia e della politica - Come è nato ed è proliferato un metodo di cui oggi si paga il prezzo in termini di inefficienza e di fallimenti - Conseguenze di rovinose scelte trentennali della DC - Un giudizio di Ruffolo

Le tante e giungla di cui è coperta l'Italia dei redditi, delle liquidazioni, fiscali, delle pensioni... Un «gioco» di poteri, alle origini, ma che ormai è diventato gioco profeta...

Il nome dichiarato scandalo è quello di una intera classe dirigente politica in primo luogo, ma anche di «management», economica e finanziaria, tecnica, professionale... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

«Lottizzazione» è un più raffinato senso di consenso, così come, viceversa, il pluralismo è una lottizzazione con pubblico consenso... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

Spartizione delle cariche

Il guasto quindi è ormai profondo, radicato capillarmente nella società civile, nella vita economica della nazione... «La pratica è così diffusa che, se per caso...»

Una mossa perdente

È probabile che mosse così sfacciate siano già oggi, dopo poche settimane da allora, impossibili da ripetere... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

Mobilità verticale

Attualmente è presidente della Finanziaria Meridionale: «Siamo pochi, una trentina, e mi pare che funzioniamo bene»... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

Dibattito sull'informazione alla festa dell'amicizia di Palmanova

La Rai-TV e la stampa viste dalla DC

Ambigue affermazioni del ministro Vittorino Colombo - Per la prima volta alla manifestazione hanno partecipato voci esterne allo scudo crociato - Signorello e Zaccagnini sulle elezioni amministrative

Il discorso di Fanfani - Nel corso delle manifestazioni dell'amicizia di Palmanova, il presidente del Senato, Fanfani, intervenendo a conclusione di un dibattito tra parlamentari democristiani europei a Gorizia...

Dal nostro inviato - PALMANOVA - Decine di pullman carichi di gente hanno raggiunto ieri mattina Palmanova... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

Chi si nasconde dietro i compratori della Condotte? - ROMA - La Lettera Finanziaria dell'Espresso pubblica alcune informazioni sull'imprenditore edile Fortunato Federici...

Sul ruolo dello Stato per la ripresa - L'immaginazione, soprattutto con questi ai suoi con la provocazione e l'eversione... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

A Como incontro di Ingrao con le forze economiche - COMO - È in grado lo Stato di dare una risposta tempestiva ed efficace ai gravi problemi del paese nell'attuale situazione di crisi?

Il 16 ottobre si chiude la sottoscrizione: finora raccolti 9.542.000 - Il 16 ottobre, si conclude la sottoscrizione della stampa comunista... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

Il troppo stroppia - Saranno pure i guai e i guasti della lottizzazione, ma non si rendono conto, dirigenti del TG1, di cominciare a esagerare con la Festa dell'amicizia?

E' morto l'ex ministro Felchi - ROMA - È morto ieri a Roma l'on. Alberto Felchi, democristiano, più volte sottosegretario e ministro in diversi governi degli anni '50-60...

Importanti scadenze per le autonomie locali - Giovedì a Viareggio l'assemblea nazionale di Comuni, Province e Regioni - L'incontro ANCI-Andreotti...

Un numero di «Città futura» sulla scuola - Il prossimo numero di «Città futura» sarà dedicato alla riforma della scuola...

Editori Riuniti - Santiago Carrillo - L'«eurocomunismo» e lo Stato - «Politica» - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale...

Armand Mattelart - Multinazionali e comunicazioni di massa - Prefazione di Ivano Cipriani - traduzione di Maria Luisa Faggioni Cipriani - «Politica» - pp. 240 - L. 5.500 - Un'analisi penetrante dei sistemi di influenza ideologica...

In vista del congresso del partito Il convegno di Roma della corrente di sinistra del PSI

Relazione di Cicchitto - Scalfari e Lombardi preoccupati sulle suggestioni anticommuniste

ROMA - Con un convegno romano sul tema «Unità democratica e prospettive dell'alternativa di sinistra», i gruppi socialisti che si ritrovano attorno alle posizioni di Riccardo Lombardi e di Claudio Signorile hanno avviato la propria riflessione pre-congressuale... «La lottizzazione è un più raffinato senso di consenso»...

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

La questione femminile in Italia 1970-1977

La questione femminile - pp. 320 - L. 3.500 - Una raccolta di scritti che ricostruiscono nella sua continuità e nelle sue novità la politica comunista sui temi e i problemi dell'emancipazione della donna in Italia.

A trent'anni dalla costituzione dell'Ufficio di informazione dei partiti comunisti

Come nacque il Cominform

Lo svolgimento della riunione di Wroclaw, in un clima internazionale segnato dalle prime manifestazioni della guerra fredda - Il discorso di Zdanov e le dure critiche portate alla politica del PCI e del PCF - La posizione jugoslava - La crisi di un organismo che non riuscì ad avere un'effettiva capacità di iniziativa politica nel mondo

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE NOSTRE RAGIONI

Caro Fortebraccio, da molti anni tutte le mattine, prima di andare al lavoro, guardo i titoli del "Messaggero" e leggo il tuo corsivo sull' "Unità". Mi preparo a una giornata di lavoro da più rogne che soddisfazioni, le cose vanno più storte che liuse, ci sono più motivi di scontro che di speranza. La lettura del tuo corsivo mi serve ad affrontare meglio la giornata, non solo molto spesso dà la prova che ancora si può ridere, ma mi dà la fiducia che le cose possano cambiare ancora in meglio. E poi quello che scrivi, tu lo scrivi chiaro. Tutto questo ti premetto per dirti che questa mattina invece mi è sembrato che tu mi deludessi perché mi hai, diciamo, lasciato solo con la rabbia per il fatto che, a quanto mi pare, proprio tutto, mi è perso che tra quello che sulla faccenda ha detto ieri sera a "Bontà loro" Andreotti e quello che scrivi tu questa mattina non corre poi tanta differenza. E anche vero quello che tu dici: che i comunisti non dobbiamo essere a un certo punto le figure di d.c., al peggio tra loro, facili e dolci con la nostra onestà e chiara condotta. Però mi sembra che questo discorso, di per sé tanto giusto, porti poi a dei fatti che facilmente si possono scambiare per debolezze e cedimenti. Tu Mauro Malinca - Roma per

Caro compagno Malinca, prima di tutto voglio ringraziarti per le parole con le quali aprì la tua lettera. In altri tempi, meno difficili e meno complessi, mi sarei limitato a un generico ringraziamento non motivato e avrei saltato le tue espressioni gentili, salvando insieme la gratitudine e il buon gusto. L'ho fatto altre volte. Ma ora ho bisogno, dico bisogno, di sentirmi incoraggiato nel mio lavoro quotidiano, tanto spesso, di fronte alla gravità degli avvenimenti che si succedono, mi assale il dubbio, tenuto conto del modo come reagisce e come scrive, diciamo «alla Fortebraccio», di non essere più necessario (se mai, proprio «necessario», la parola è grossa, lo so). Per questo, in un piccolo referendum tra i lettori, un referendum contenente queste due domande: «Vi serve ancora Fortebraccio? E volete che seguiti a scrivere come fa ormai da dieci anni?». Ma il consiglio che ho paura di sentirmi rispondere: «Piantala lì», perché, anche se a dirmi così non fossero in molti, la pianterei il subito e ne sarei addolorato. È indubitabile che il primo amore di quale non si accorda mai, in fondo siamo sempre noi stessi.

Ma veniamo al merito della tua lettera. Essa, che ti è stata suggerita dal mio corsivo del 20 scorso, dedicato alla soluzione del caso Lattanzio e intitolato «così va bene», è tardiva: se pensi che domenica 18 a Modena Berlinguer aveva tenuto un discorso che, credo, non ha precedenti (non solo nella sua oratoria, ma anche in quella di tutti gli altri uomini politici attuali) per la sua chiarezza, per la sua incisività e anche, così mi è apparso, per la sua durezza. Non è un discorso, è un codice, in cui la politica dei comunisti italiani viene, prima ancora che spiegata, «dichiarata», con un tale nettezza che spiega, non solo nel caso Lattanzio (nauseabondo), ma anche negli altri casi, o problemi, immensamente più gravi, i modi e le ragioni del comportamento dei comunisti. Se tu avessi ascoltato o letto quel discorso non avresti sentito il bisogno di indirizzarmi la lettera che mi hai mandato, né io, che invece conosco quel testo, avrei potuto scrivere con più tranquillità e sicurezza, coscienza, il pensiero che ti ha lasciato.

Trent'anni fa, nell'ultima decade del settembre 1947, si riunirono nei pressi di Wroclaw, nella Slesia a tempo tedesca e ora polacca, i rappresentanti di nove partiti comunisti: URSS, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Italia e Francia. Per i sovietici erano presenti Zdanov e Malenkov; per i polacchi Gomułka e Minc; per i cecoslovacchi Slansky e Bastavansky; per gli ungheresi Raval e Parkas; per i romeni Gheorghiu Dej e Anna Pauker; per i bulgari Cervenkov e Poptomov; per gli italiani Longo e Reale; per i francesi Duclos e Fajon.

Invitati erano formalmente i polacchi, ma l'iniziativa era partita dai dirigenti sovietici. Da essa doveva nascere quell'ufficio di informazione dei partiti, più noto semplicemente come Cominform, che doveva rappresentare per i comunisti di tutto il mondo l'organizzazione internazionale, la seconda (ed ultima) nella storia del movimento comunista. Eppure molti dei presenti — se non la grande maggioranza — avevano ingratato lo scopo del convegno,

non solo quando avevano lasciato il loro paese, ma ancora al momento in cui l'incontro ebbe inizio: questo vale almeno per gli italiani e i francesi. Il 1947 fu l'anno che vide le prime grandi operazioni della guerra fredda. Fu, del resto, anche l'anno in cui questo termine fu messo in circolazione da una serie di scritti del pubblicista americano Walter Lippmann. Il mondo era sovrastato dalla apocalittica potenza del monopolio atomico americano. In marzo il presidente degli Stati Uniti Truman aveva enunciato la sua famosa «dottrina», con cui il suo governo si impegnava a combattere ogni prova del comunismo e ogni rivendicazione sovietica nel mondo. In maggio il ministro degli Esteri Marshall aveva lanciato il suo non meno famoso «piano» che tendeva a organizzare un vasto blocco politico mediante quella che era la questione chiave di tutto il dopoguerra, gli aiuti della sovranbattente economia americana, l'unica uscita incontrollabile e arricchita dal conflitto mondiale, alle dissestate economie dei paesi euro-

pei. L'URSS aveva rifiutato le condizioni che accompagnavano il «piano» e aveva chiesto ai paesi dell'Europa orientale, da essa influenzati, di fare altrettanto. In Francia e in Italia i comunisti erano nel frattempo stati estromessi dai governi di coalizione cui avevano partecipato a partire dall'ultima fase della lotta di liberazione nei loro paesi. La nascita del Cominform fu la risposta a questi sviluppi della situazione europea.

Aspetti della conferenza

I lavori della conferenza dei nove partiti in Polonia ebbero due aspetti. Vi fu una serie di discorsi, inaugurata dal sovietico Malenkov, che erano principalmente di carattere informativo, nel senso che un delegato di ogni partito (per i comunisti italiani, il compagno Longo) vi espose per tratti generali la politica da esso seguita negli ultimi anni, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, la propria consistenza organizzativa. La seconda parte, di gran lunga più importante, fu la discussione attorno a un rapporto sulla situazione internazionale, presentato dal sovietico Zdanov e imperniato su una vasta analisi della politica mondiale, per diversi aspetti nuova anche rispetto a quello che sugli stessi temi si era andato dicendo nell'URSS dalla fine della guerra in poi.

Tesi centrale del discorso di Zdanov era che nel mondo postbellico si erano ormai già costituiti due blocchi o, per usare la sua terminologia, due «campi»: un campo imperialista e antidemocratico, capeggiato dagli Stati Uniti, e un campo ant imperialista e democratico che aveva il suo «pilastro» nell'Unione Sovietica. La conseguenza implicita, anche se non formulata esplicitamente, era che occorreva porsi da una parte o dall'altra. Zdanov denunciava «dottrina Truman» e «piano Marshall» come espressioni diverse di un unico disegno americano di «asservimento dell'Europa» ai popoli europei occorreva quindi la «ferma volontà di resistere». Ai partiti comunisti — aggiungeva Zdanov — spettava la «funzione

storica specifica di mettere alla testa della resistenza contro il progetto americano e «prendere nelle loro mani la bandiera della difesa dell'indipendenza nazionale». Il Cominform era nato. Zdanov invitava anche i comunisti a coinvolgere attorno a sé «tutte le forze democratiche e patriottiche». Ma introduceva una grave contraddizione quando li stimolava anche a concentrare il fuoco contro una serie di forze intermedie, colpevoli di essere favorevoli al «piano Marshall», arrivando a sostenere che potevano essere questi (ad esempio, i socialdemocratici inglesi, tedeschi o francesi) il «nemico principale». Se formalmente mancavano in lui allusioni a una politica di alleanze unitarie, in realtà li spingeva in un'altra direzione, contrastando con quella — che era stata la loro nella guerra antifascista — di creazione di vasti fronti popolari, formati facendo i conti con altre forze politiche reali. Ciò doveva apparire più chiaro nella seconda parte della conferenza.

Nella discussione attorno al rapporto due tra i partiti presenti — l'italiano e il francese — furono infatti sottoposti a un vero e proprio fuoco di critiche. A entrambi veniva rimproverato di aver cullato illusioni circa la loro partecipazione al governo, di avere riposto troppi speranze nei metodi parlamentari di lotta, di avere reagito con insufficiente rigore alle iniziative americane, di essersi troppo preoccupati di sottolineare la loro indipendenza da Mosca. Fu questa la parte della conferenza che non venne resa di pubblica ragione e che è stata poi rievocata sulla base delle memorie o degli appunti dei protagonisti. Quelle critiche erano state formulate dallo stesso Zdanov. Ma non solo. In modo ancora più veemente esse erano state riprese e sviluppate dai due rappresentanti jugoslavi — Kardelj e Gilas — e da alcuni altri delegati (particolarmente sgradevoli apparvero il tono e le argomentazioni della romena Anna Pauker).

Un momento di riflessione merita la posizione degli jugoslavi, posizione carica di irruenza, di cui essi stessi avrebbero presto avuto a pentirsi quando, pochi mesi dopo, furono a loro volta posti sotto accusa. Essi andarono al di là di Zdanov nell'attacco a francesi e italiani e alla loro politica unitaria. Gli jugoslavi erano in quel momento non solo uno dei bersagli contro cui più si concentrava l'attacco americano e inglese. La loro parola era assai autorevole per il merito prestigio che essi si erano guadagnati nel movimento comunista grazie alla magnifica lotta di liberazione, condotta in massima parte con le proprie forze. Vi era forse nel loro atteggiamento anche una eco di mal sopite discussioni, che essi avevano avuto durante quella lotta col centro del Cominform a Mosca. La guerra antifascista jugoslava era sfociata, diversamente da quanto era accaduto in altri paesi, in una vera rivoluzione: una rivoluzione che la cosa risulta dallo stesso discorso pubblico di Kardelj alla conferenza, oltre che da altri testi dell'epoca — i comunisti jugoslavi consideravano allora come la sola vera ripetizione in circostanze mutate, della rivoluzione russa del '17. In sostanza essi rimproveravano ad altri partiti di non aver saputo fare altrettanto e — a loro parere — non solo per causa di condizioni oggettive: discussioni vi erano già state del resto, coi comunisti italiani, all'epoca della resistenza. L'intervento jugoslavo al convegno in Polonia in piena consonanza — almeno così apparve — con quello sovietico aggiungeva comunque peso alle critiche di cui italiani e francesi erano oggetto.

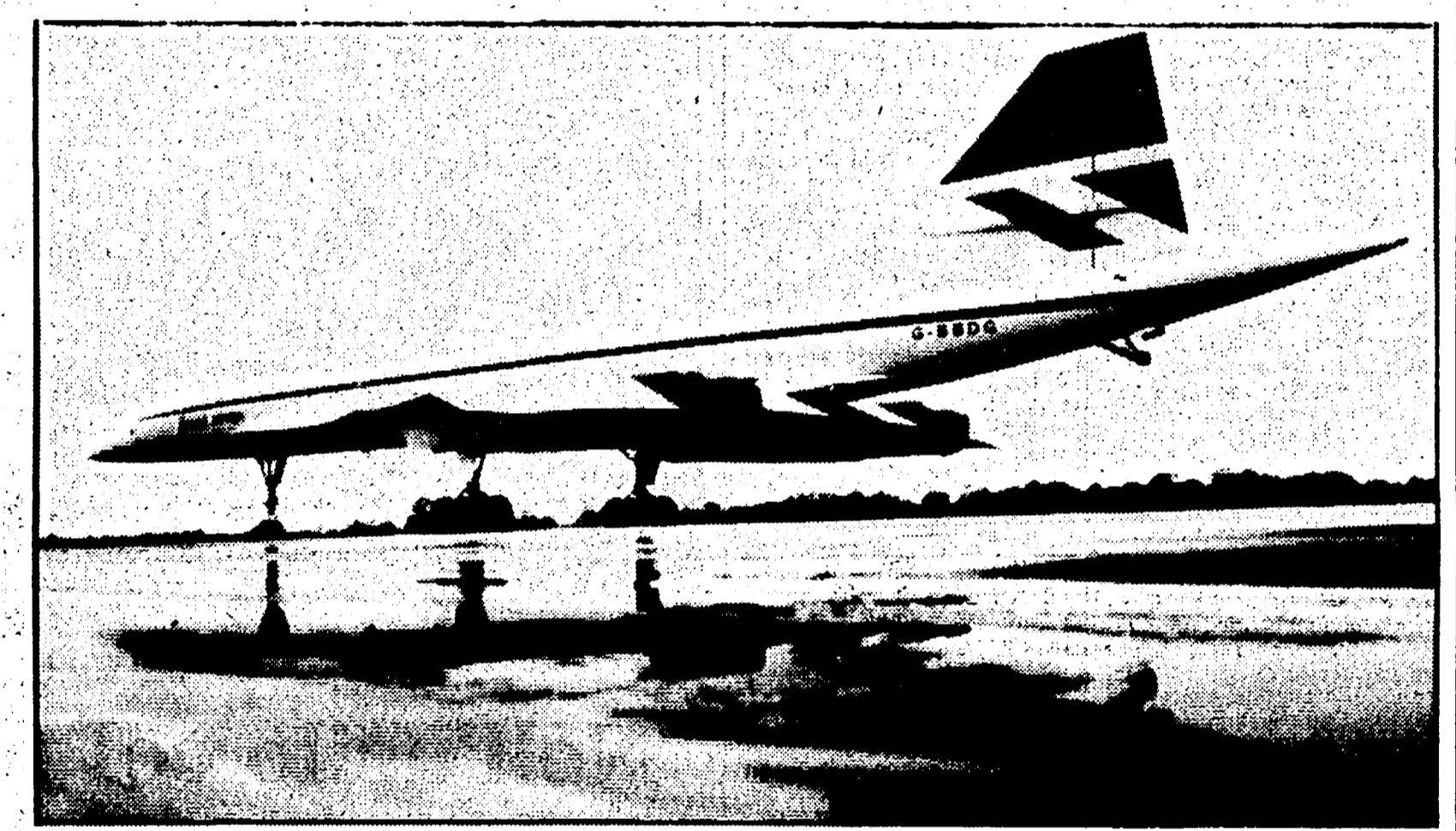
Conclusioni dell'incontro fu appunto la costituzione dell'Ufficio di informazione. Compito di questo nuovo organismo doveva essere, secondo la formulazione ufficiale, e lo scambio delle esperienze e, in caso di necessità, il coordinamento dell'attività dei partiti comunisti sulla base di un «libero consenso». L'Ufficio avrebbe pubblicato un suo organo di stampa. Curiosamente, la risoluzione non precisava neppure di quali partiti dovesse trattarsi: solo i presenti o anche gli altri? L'enunciazione degli scopi della nuova organizzazione sembrava voler fare del Cominform qualcosa di diverso dalla vecchia Internazionale (il Comintern) che era stata sciolta a metà del '43 in piena guerra. Del resto lo stesso Zdanov nel suo rapporto aveva giustificato quella decisio-

va come se lo fosse. Nasceva quindi all'insegna di un intimo contrasto che non avrebbe inficiato tutta l'attività.

La contraddizione sarebbe esplosa, assai presto. Per quanto non venisse esplicitamente affermato al momento della sua costituzione, l'esistenza del Cominform implicava la presenza di un centro di direzione ed esso non poteva essere che a Mosca, visto il prestigio indiscusso di cui l'URSS si vantava godeva allora nel movimento comunista (anche se formalmente la sede del Cominform fu fissata prima a Belgrado, poi a Bucarest). Questa realtà fu implicitamente riconosciuta poco dopo quando si cominciò ad impiegare la formula liturgica: «Il campo ant imperialista con l'URSS alla testa». Ma che sarebbe accaduto nel momento in cui uno dei partiti avesse respinto questa logica cominternista? E per di più si fosse trattato di un partito con uno Stato alle spalle, quindi capace di dare consistenza politica e diplomatica internazionale alla sua opposizione? Fu quanto avvenne in realtà pochi mesi dopo la nascita del Cominform col conflitto esplosivo fra sovietici e jugoslavi. Gli jugoslavi non accettarono né di essere giudicati dall'Ufficio di informazione, né tanto meno di sottostare alla sua condanna. Si aprì allora il nefasto conflitto fra il movimento comunista e gli jugoslavi. Ma si aprì anche, poiché questi non cedettero, una crisi del Cominform: questo poté vegetare per alcuni anni, ma non riuscì mai ad avere né un effettivo prestigio, paragonabile a quello del Comintern, né un'effettiva capacità di iniziativa politica nel mondo.

Su questi sviluppi, a partire dalla condanna dei comunisti jugoslavi, e sulla lunga crisi per cui passò l'esistenza del Cominform: dovremo soffermarci in un secondo articolo. Giuseppe Boffa

L'incerta sorte del «Concorde»



WASHINGTON — Il presidente Jimmy Carter ha prorogato il periodo di prova di sedici mesi disposto dal ministero dei Trasporti di Washington per controllare sul territorio degli Stati Uniti se il superpersono commerciale «Concorde» presenta valori di rumorosità e di inquinamento tollerabili. Carter si è riservato di decidere nel prossimo anno se autorizzare o no l'atterraggio del «Concorde» sugli aeroporti statunitensi. Il futuro del supersonico di linea franco-britannico dipende appunto dai collegamenti con New York e il Nord America, i più redditizi di tutto il trasporto aereo e che sono assicurati perlopiù dalle compagnie americane. Sulle rotte secondarie, nel bilancio di un anno di volo il «Concorde» presenta pesanti passivi. L'anticonformità di esercizio ha determinato l'arresto della produzione sia in Francia sia in Inghilterra.

Un momento di riflessione merita la posizione degli jugoslavi, posizione carica di irruenza, di cui essi stessi avrebbero presto avuto a pentirsi quando, pochi mesi dopo, furono a loro volta posti sotto accusa. Essi andarono al di là di Zdanov nell'attacco a francesi e italiani e alla loro politica unitaria. Gli jugoslavi erano in quel momento non solo uno dei bersagli contro cui più si concentrava l'attacco americano e inglese. La loro parola era assai autorevole per il merito prestigio che essi si erano guadagnati nel movimento comunista grazie alla magnifica lotta di liberazione, condotta in massima parte con le proprie forze. Vi era forse nel loro atteggiamento anche una eco di mal sopite discussioni, che essi avevano avuto durante quella lotta col centro del Cominform a Mosca. La guerra antifascista jugoslava era sfociata, diversamente da quanto era accaduto in altri paesi, in una vera rivoluzione: una rivoluzione che la cosa risulta dallo stesso discorso pubblico di Kardelj alla conferenza, oltre che da altri testi dell'epoca — i comunisti jugoslavi consideravano allora come la sola vera ripetizione in circostanze mutate, della rivoluzione russa del '17. In sostanza essi rimproveravano ad altri partiti di non aver saputo fare altrettanto e — a loro parere — non solo per causa di condizioni oggettive: discussioni vi erano già state del resto, coi comunisti italiani, all'epoca della resistenza. L'intervento jugoslavo al convegno in Polonia in piena consonanza — almeno così apparve — con quello sovietico aggiungeva comunque peso alle critiche di cui italiani e francesi erano oggetto.

A Dublino il X congresso internazionale di grafica industriale

Il designer allo specchio

Settecento delegati hanno cercato di fornire una definizione più precisa del loro ruolo - Tesi a confronto sui temi del consumismo nei paesi sviluppati e del rapporto col terzo mondo

Circa settecento delegati provenienti da 33 paesi sono ritrovati a Dublino dal 19 al 24 settembre per il X Congresso dell'International Council of the Societies of Industrial Design (ICSID), organismo che raccoglie più di cinquanta associazioni del design industriale sparse in tutto il mondo. I temi intorno ai quali era articolato il congresso di quest'anno erano due: identità e sviluppo. Il fatto che ancora una volta si discuta l'argomento della identità del design industriale, le testimonianze dell'estrema eterogeneità dei gruppi che aderiscono all'associazione e dell'ambiguità della sua origine. Che cosa infatti, può essere, definito come design industriale? Un'identità di vedute non esiste: si va dalla posizione maggioritaria, di inglesi e americani, che vi comprende ogni operazione di ritrattamento formale di un oggetto, compreso lo styling, a quella romanica che vede nel designatore industriale un progettista di forme esteticamente nuove, un creatore simile all'artista, a quella, infine, che propone una figura interdisciplinare partecipata dei molti e diversi processi di ideazione di un prodotto.

sono persino ovvie: in origine il design appare molto legato alle società industriali tecnicamente avanzate, e a un modo di produzione che privilegia il rapido mutare di forme per sostenere un regime di concorrenza e di consumi non necessari, rispetto allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti, che invece stabilizzate col secolo XIX, restano sostanzialmente sempre invariate. Qualcosa sta comunque cambiando anche nel mondo del design industriale, e di conseguenza nell'ICSID, nonostante gli enormi interessi economici e politici che vi ruotano intorno. E ciò è testimoniato dal secondo tema dominante del congresso, lo sviluppo. Anche qui i contrasti sulla interpretazione da dare a questo termine sono esplosi con virulenza, ma in sostanza è prevalso l'orientamento che si preoccupa di definire quale possa essere il contributo del designer nella creazione di nuovi posti di lavoro, e al miglioramento della qualità della vita delle classi lavoratrici, anche nei paesi sottosviluppati.

È stato questo l'indirizzo impresso alla discussione soprattutto dai rappresentanti indiani, messicani e giapponesi, ma anche da sovietici, polacchi e alcuni italiani, francesi e tedeschi. Le contraddizioni, che proprio a figura interdisciplinare partecipata dei molti e diversi processi di ideazione di un prodotto. Accanto al congresso maggiore si è svolto anche il primo congresso degli studenti di design industriale, particolarmente interessante come proposta, ma che per verità ha fatto registrare scarse presenze. Su questo punto le questioni sono ancora tutte da risolvere: nei casi migliori l'istruzione è rimasta ferma all'esperienza del «Bauhaus», o a quella della «Hochschule für Gestaltung» di Ulm, nei peggiori si tratta di educazione svolta direttamente dalle grandi compagnie industriali come in Giappone o nei paesi del terzo mondo, o non svolta affatto come in Italia, dove esistono solo alcune scuole private di tipo pseudoculturale, e dove quella del designatore industriale è spesso una professione collaterale rispetto a quella dell'architetto. Al di là dei temi trattati, quel che veramente interessa rilevare è il clima in cui si è svolto il congresso, il ca-

Artisti o tecnici

Ancora maggiori sono le ambiguità delle definizioni professionali: si va da paesi in cui le società sono dei veri e propri ordini corporativi, a quelli come l'Italia in cui l'associazione resta essenzialmente indefinita, e quelli in cui (come nei paesi dell'Est) gli organismi dovrebbero essere destinati allo sviluppo economico e produttivo, e non a disciplinare tuttavia non sempre sostenuto dai fatti. Le ragioni, se si vuole,

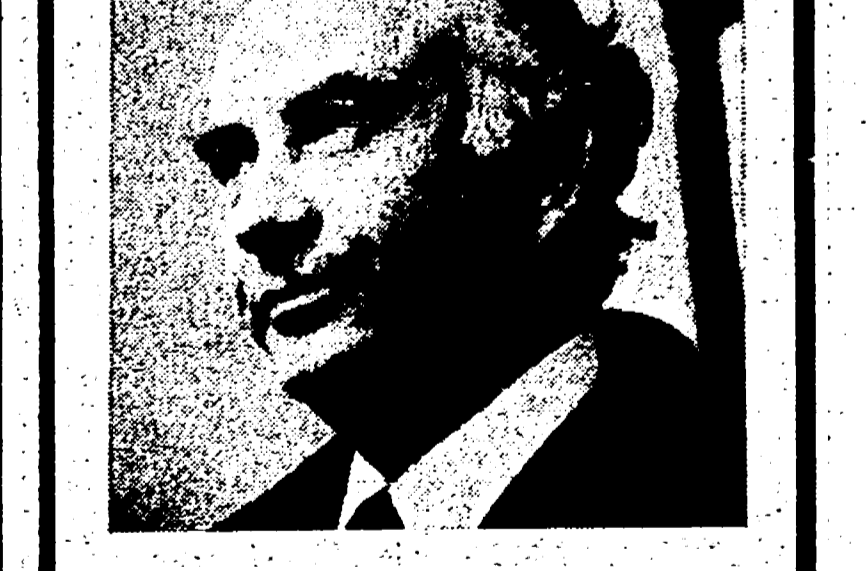
Speciale Premi

MONDADORI

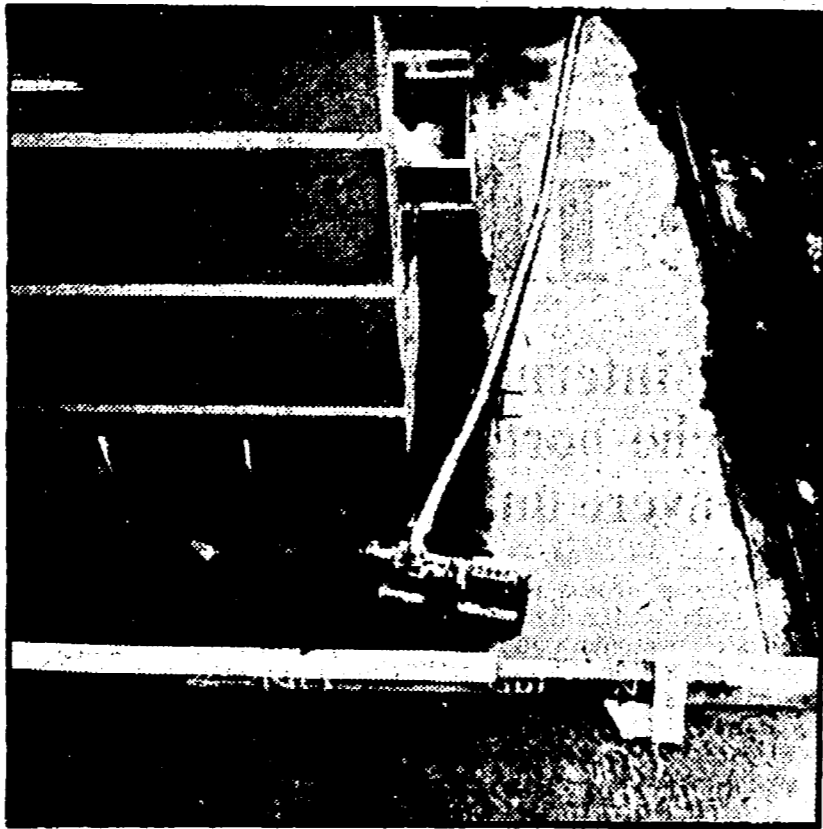
PREMIO CAMPIELLO 1977

SAVERIO STRATI il selvaggio di Santa Venere

5ª EDIZIONE



«Un preciso valore di documento e di denuncia». L'Espresso «Una delle nostre più vergognose piaghe d'Egitto: la mafia... dall'interno della mafia stessa». Corriere della Sera «Un alto contributo a quella narrativa di impegno anche civile e sociale che ha il suo illustre rappresentante in Ignazio Silone». Panorama «La sua prova più alta... un libro-miniera dove non ci si stanca presto di scavare». Il Giorno «Un'immaginazione feconda, che guarda dentro alle tensioni della società e alle contraddizioni della storia». Secolo XIX «Una protesta civile risentita e durissima nella misura della sua autenticità». Il Popolo «Come tutti gli scrittori di talento, Strati lavora sui dettagli, li giustappone, li contrappone, li combina, li rielabora, li inserisce in una rete di rapporti che li sottrae alla realtà quotidiana». L'Unità ARNOLDO MONDADORI EDITORE



ROMA — Il tratto di via della Balduina transennato e (a fianco) un palazzo con il piano terreno allagato

Voragini alla Balduina, teatro del selvaggio assalto dell'immobiliare

Anche Roma rischia d'avere il suo Vomero?

E' bastato un temporale a far saltare fognie e asfalto nel cuore di Monte Mario - La speculazione ha raddoppiato il quartiere, ma la rete fognante è rimasta la stessa

ROMA — L'hanno già definito « il Vomero della capitale », e c'è solo da sperare che non sia anche una profeta: ma questo, purtroppo, sembra dipendere ormai solo dalla pioggia. E' bastata l'acqua insistente che il cielo ha rovesciato in questi giorni su Roma perché la Balduina, il quartiere « super-intensivo » costruito sulle colline negli anni '50 dall'immobiliare, si spaccasse — è proprio il caso di dire — come un frutto marcio, e minacciava di franare a valle. Intanto, sui fianchi, giusto lungo la via principale e ai margini dei palazzi, due larghe, profonde voragini hanno già trasformato l'intera zona in una specie di campo trincerato, pali, grui, argini di bitume per bloccare l'afflusso d'acqua in caso di nuovi rovesci: e centocinquanta famiglie fuori delle loro case, allottiate per ora in albergo, senza sapere quando potranno tornare a una vita normale. Il Comune ha deciso di sostenere la loro richiesta di una sistemazione diversa e di impegnarsi in tal senso, specificando che — come è detto in un comunicato diffuso ieri — non possono essere adottati criteri diversi « per il trattamento e l'accoglienza di spinti tra le varie categorie di sinistrati ». I disegni, comunque, restano.

nascono dalla violenza infitta allora alla città. A smascherare le truffe è venuto per primo un temporale d'agosto, poi le altre piogge di questi giorni hanno fatto il resto. La fogna che raccoglie acqua e scarichi di acqua piovana nel quartiere è spezzata in due punti. Da allora, per un tratto lungo almeno 250 metri, via della Balduina (una delle arterie della zona) è ridotta quasi ad una cloaca a cielo aperto. Anche l'asfalto è intanto perduto in due punti, rivelando voragini profonde fino a dieci metri che la pioggia minaccia ancora di allargare e ingigantire. Sotto l'asfalto spezzato scorre quasi un fiume, un fiume che ambisce palazzi, passa attorno alle fondamenta, entra nei piani seminterrati allagandoli e portando via mobili, letti. Già quattro edifici sono stati fatti evacuare, già una centrale della SIP (un centro di assistenza per 20 mila linee telefoniche, con apparecchiature del valore di molti miliardi) è finita per metà sott'acqua subendo seri danni.

ma costruttivo della Balduina, che risaliva al '40, venne più volte rimaneggiato. In ogni occasione crescevano le « aree edificabili » e diminuivano gli spazi verdi. Venivano per abbattere alle pressioni di certi interessi, non sempre puliti e spesso tutt'altro che legittimi, noi abbiamo visto danneggiare le condizioni igieniche dell'intera città? Ma intanto l'immobiliare aveva già « piazzato » le migliaia di appartamenti a prezzi da capogiro lasciando agli abitanti un bella eredità di problemi. Per anni — prima ancora delle voragini — ad ogni acquazzone la Balduina è stata invasa dalle acque, due o tre volte la fogna ha ceduto. Per anni le amministrazioni democristiane non si sono preoccupate di sistemare in qualche modo i guasti e non hanno chiamato, quando ancora si era in tempo, l'immobiliare a sanare i danni provocati. C'è qualcuno, d'altronde, pronto a meravigliarsi che non l'abbiano fatto? Oggi la situazione riesplode, torna l'emergenza e il pericolo si fa più vicino ed attuale. L'amministrazione ha già deciso di costruire accanto alla vecchia una nuova fogna. Costerà miliardi: un altro grazie da dare all'immobiliare e ai suoi amici.

cento, tutto a beneficio degli speculatori. « Quante volte — si chiedeva, nei giorni del famoso processo "L'Espresso" - Immobiliare, nel '56, l'ex-assessore liberale Cattani — per abbattere alle pressioni di certi interessi, non sempre puliti e spesso tutt'altro che legittimi, noi abbiamo visto danneggiare le condizioni igieniche dell'intera città? Ma intanto l'immobiliare aveva già « piazzato » le migliaia di appartamenti a prezzi da capogiro lasciando agli abitanti un bella eredità di problemi. Per anni — prima ancora delle voragini — ad ogni acquazzone la Balduina è stata invasa dalle acque, due o tre volte la fogna ha ceduto. Per anni le amministrazioni democristiane non si sono preoccupate di sistemare in qualche modo i guasti e non hanno chiamato, quando ancora si era in tempo, l'immobiliare a sanare i danni provocati. C'è qualcuno, d'altronde, pronto a meravigliarsi che non l'abbiano fatto? Oggi la situazione riesplode, torna l'emergenza e il pericolo si fa più vicino ed attuale. L'amministrazione ha già deciso di costruire accanto alla vecchia una nuova fogna. Costerà miliardi: un altro grazie da dare all'immobiliare e ai suoi amici.

Roberto Rosconi

Gli operai e i tecnici del Comune « stateranno » a lavorare senza sosta, in un clima di tensione sotto la pioggia, ma quello che il temporale ha portato allo scoperto è semplicemente allucinate: nella fretta di costruire, di vendere, di speculare, di sfruttare fino in fondo la « miniera d'oro », l'immobiliare ha semplicemente « trascurato » di adeguare fognie e collettore all'alveare che tirava su, e il risultato è che la rete può sopportare appena la metà del carico attuale. Ha tirato avanti sino a quando un fortunale di fine estate non l'ha fatta scoppiare. E il quartiere dalle presuntuose palazzine strette l'una all'altra sembra adesso interrogarsi smarrito, non meno disastrosamente delle borgate che crescevano alla periferia della città negli stessi anni '50 in cui l'immobiliare del principe Pacelli faceva miliardi col sacco di Monte Mario e della Balduina. La costruzione sul crinale del monte di quell'abominevole mostruosità che è l'hotel Hilton non fa appunto che l'ultimo atto della razzia a cui Roma deve la totale distruzione del verde che un tempo copriva tutte intere quelle modeste ondulazioni del terreno. E i crolli e le frane, le voragini di oggi

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

Tentativo di evasione dal carcere di Favignana

Solidarietà di Brandt con le vittime delle Ardeatine

VOTI, ESAMI

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestiti per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa. Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno contro la repressione. Il tentativo sarebbe stato scoperto il 28 agosto scorso, durante una perquisizione nella sezione occupata appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle « brigate rosse », che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. La scoperta — vanificata la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato.

Breve rassegna sulle novità di maggiore rilievo

Sarà diversa la scuola quest'anno?

L'abolizione del voto nelle elementari e medie - Più di venti milioni di votanti l'11 dicembre per i consigli di distretto - L'importanza di un intervento democratico nella realizzazione dei cambiamenti - L'urgenza della riforma secondaria

Primo giorno di scuola in una elementare romana. All'ingresso le madri aspettano. I bambini escono correndo, accaldati e chissà... « Dove hai messo il grembiule? ». « Il maestro ha detto che possiamo lasciarlo a scuola; ». « Hai preso il tuo primo 10 stamane? ». « No, la signorina ci ha avvertito che adesso i voti non li mettono più ». « Sei ancora al terzo banco? ». « Ti ha spostato avanti? ». « No, la nuova maestra ci ha fatto spostare i banchi in cerchio. ». Una scuola tutta diversa dunque quest'anno? Una scuola dove, per dirla con le parole della madre che si preoccupava del grembiule, « Non ci si raccapezza più niente? ». Certo, l'eventualità che d'improvviso, di fronte a tanti mutamenti, la gente non sappia più che dire e che fare c'è (la gente tutta, e non solo i genitori, se è vero, come è vero, che persino numerosi insegnanti sono andati a scuola il 20 settembre senza esser stati informati delle innovazioni). E c'è il rischio che nella confusione passino per sconvolgenti novità anche iniziative di normalissima amministrazione che ormai da anni sono ritoccate a far parte della libertà riconosciuta ad ogni insegnante (come per esempio nel caso del grembiule lasciato a scuola o della diversa sistemazione dei banchi).

UTILIZZAZIONE DEI LOCALI SCOLASTICI, INIZIATIVE DI SOSTEGNO

La stessa legge che elimina voti ed esami apporta altre innovazioni, alcune delle quali decisamente positive. Per la prima volta, per esempio in un provvedimento legislativo si consente l'utilizzazione dei locali scolastici « per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile » fuori dell'orario scolastico, dando il Comune o alla Provincia la facoltà di concessione dei locali stessi « con previo assenso dei Consigli di circolo e di istituto ». Una reale e concreta possibilità di apertura della scuola verso il territorio, dunque, un contributo al suo pieno inserimento nella realtà sociale che la circonda. Un altro punto essenziale è la possibilità di un lavoro scolastico che rompa lo

schema rigido delle singole classi e che istauri, nel quadro di una programmazione educativa, aree di lavoro comune e di interdisciplinarietà. In questo quadro di rinnovamento di contenuti e di forme della didattica ha un segno positivo anche la previsione di iniziative di sostegno « in relazione alle esigenze dei singoli alunni ».

ABOLIZIONE DEL LATINO

Con l'altra « leggina » approvata a giugno, viene eliminata nella III media lo studio del latino come materia autonoma, mentre viene reso obbligatorio quello dell'educazione musicale e dell'educazione tecnica. Quest'ultima denominazione sancisce la fusione delle vecchie « applicazioni tecniche » divise per sesso; divisione questa che viene eliminata.

ISTRUZIONE SECONDARIA

La più grossa novità in questo settore così importante per la crisi della scuola e per il futuro di tanti milioni di giovani, consiste quest'anno

nell'impegno dei partiti dell'accordo programmatico a portare avanti e a concludere al più presto l'iter legislativo di un provvedimento di riforma. Una scuola unitaria (che abolisce perciò tutti i tipi attuali di istituti secondari) nella quale sia prolungato l'obbligo scolastico fino ai 16 anni, che sia culturalmente qualificata e che contemporaneamente avvii alla professionalità. Allo stesso tempo, però, il Parlamento dovrebbe concludere l'approvazione della legge quadro per l'istruzione professionale, in modo che quest'ultima non possa fungere da canale alternativo, e ricrei una scuola getto di serie B.

ELEZIONE DEI CONSIGLI DISTRETTUALI E DEI CONSIGLI PROVINCIALI

Si tratta certamente della più grossa e sostanziale novità dell'anno scolastico appena iniziato. Oltre 20 milioni di elettori andranno alle urne scolastiche il prossimo 11 dicembre

per rinnovare i consigli di circolo e di istituto e per eleggere per la prima volta i Consigli di distretto e quelli provinciali. I Consigli distrettuali potranno avere un ruolo decisivo nel far uscire dall'isolamento e dalla parziale impotenza gli organi collegiali di scuola e di classe perché collegheranno finalmente la scuola al territorio, al mondo del lavoro. Se il voto dell'11 dicembre vedrà una larga partecipazione di elettori e se la campagna elettorale si svolgerà sotto il segno del confronto e dell'unità delle forze che vogliono il rinnovamento della scuola, se scolerà chi vorrà erigere barriere ideologiche per avvelenare il clima elettorale, allora certamente la costituzione dei Consigli di distretto — rappresenterà un decisivo passo avanti nel far « contare » veramente gli organi collegiali e rendere effettiva la partecipazione democratica.

Marisa Musu

Il Comune di Roma sperimenta i pannelli solari in due « nidi »



ROMA — I pannelli che verranno applicati sui tetti delle due scuole

Nell'asilo col tetto che scalda

Gli impianti cominceranno a funzionare in ottobre - A confronto sistemi diversi di riscaldamento - Non tutto il fabbisogno termico sarà soddisfatto dagli specchi sugli edifici

ROMA — A scaldare le aule e l'acqua corrente per i bambini di due asili-nido romani, ci penserà quest'anno il sole: i tetti degli asili di Prima Porta e Montesacro sono già pronti per accogliere i pannelli ad energia solare che trasformeranno la luce in calore, e che saranno, ai primi di ottobre, in grado di funzionare a pieno regime. Una volta montati, gli impianti saranno costati al Comune più di 11 milioni. Una spesa tutto sommato piuttosto modesta che rappresenta tuttavia una novità nel bilancio capitolino: il tentativo di utilizzare energia « pulita » e possibilmente più economica. Gli specchi parabolici che verranno installati sugli asili, in numero di 170, sono di tipo « a specchio fisso », il loro compito è di riflettere la luce solare, naturalmente, solo un primo passo e a carattere sperimentale. Il comune metterà alla prova due sistemi diversi di pannelli ad energia solare: uno a specchi fissi, di fabbricazione italiana, l'altro, prodotto in Svizzera, a specchi mobili, che si orientano sul sole con un lento, continuo movimento. Nessun dei due, comunque, è stato specificato — sarà in grado di produrre tutta la energia necessaria.

L'impianto mobile, che verrà installato a Prima Porta, fornirà solo una parte del calore che farà salire la temperatura dell'acqua dei termosifoni ai 70-80 gradi ritenuti ottimali per riscaldare ambienti destinati a piccolissimi ospiti (da zero a tre anni). Secondo il gruppo di ricerca che ha elaborato il progetto — un'équipe di giovani ingegneri, architetti e fisici — la percentuale del fabbisogno coperta dall'installazione dei 20 metri quadrati di specchi raggiungerà solo il 10 per cento del carico termico totale richiesto nel corso dell'anno. Paradossalmente — a conti fatti — saranno i più « tradizionali » pannelli fissi ad « effetto serra » sistemati sul tetto dell'asilo-nido di Montesacro, a realizzare un risparmio decisamente più alto: il 64 per cento del fabbisogno energetico. Ma il loro compito è meno gravoso: l'acqua che riscaldano servirà solo per uso igienico: ad una temperatura, quindi, oscillante sui 40-45 gradi.

I due edifici scelti per installare i pannelli sono stati volutamente costruiti senza seguire criteri particolari: nessun isolamento aggiuntivo per pareti e finestre; nessun

trattamento speciale per i solai; radiatori e termosifoni di ordinaria amministrazione. « Il nostro obiettivo — chiarisce l'ingegner Bartoli, dell'ufficio tecnologico del Comune — è quello di poter disporre di termini di paragone esatti, verificati dalla esperienza. La ricerca del punto ottimale di utilizzazione di questi sistemi, il bilancio dei costi e degli eventuali risparmi può essere fatto solo in normali condizioni operative, quindi quelle che abbiamo scelto. Per questo l'amministrazione gestirà in proprio i due asili-pilota insieme ad altre due strutture gemelle fornite di impianti a gasolio: fra un anno tireremo le somme ». La scelta dei nidi non è stata casuale: tra gli edifici del Comune sono gli unici ad essere utilizzati anche d'estate (fatta eccezione per alcuni giorni di agosto). La richiesta di acqua calda, inoltre, è costante e altissima: in ogni centro ne vengono consumati circa 1.800 litri al giorno per lavare la biancheria, pulire le attrezzature igieniche, curare i bambini. Il comune di Roma, poi — chiarisce l'assessore Della Seta — si farà presto promotore di iniziative tese a diffondere conoscenze, dati, e esperienze compiute nel settore. In fondo l'utilizzazione dei pannelli solari non è certo una novità da fantascienza, sia nell'edilizia pubblica che in quella privata. Quello che manca è una vera e propria mappa delle possibilità offerte nelle diverse zone e per i diversi usi da una fonte alla quale molti affidano la speranza di un consistente contributo al superamento della crisi energetica. « Se è impossibile — aggiunge l'ingegner Bartoli — proporre in tempi brevi la completa sostituzione delle fonti tradizionali, nulla esclude che già da oggi sia possibile — con notevoli risparmi — mettere in cantiere impianti solari con funzioni integrative e di supporto anche consistenti ». Al comune intanto stanno già pensando ad un nuovo, più ambizioso progetto. « Non è escluso — dicono i tecnici capitolini — che prima o poi anche la grande quantità di vapore necessaria alla lavorazione dei capi di bestiame del nuovo centro carni sia in gran parte prodotta dai specchi che cercano il sole ».

E' venuto il momento di provare coi fatti quello che tutti dicono dei televisori a colori Autovox.

La prova dei fatti, nelle pagine seguenti.

AUTOVOX

VISIONE

Diritto di sciopero e ferrovieri

L'intero sistema ferroviario italiano rischia di rimanere sconvolto. I disegni per i viaggiatori si stanno facendo ogni giorno più sensibili. I treni vanno accumulando ritardi pesanti. E' questo il risultato di una agitazione di poche persone iniziata giovedì, un risultato di cui si gloria, esprimendo soddisfazione, il segretario delle organizzazioni autonome ferroviarie, la Fisafs. Sarebbe un test, secondo costui, della « validità delle nostre tesi ».

La realtà è ben diversa: le percentuali di adesione oscillano dal 5 al 9-10%, ma la forma di lotta che è stata scelta è micidiale. Dalle ore zero di giovedì gli aderenti alla Fisafs fra il personale di macchina e quello viaggiante ritardano di mezz'ora la partenza dei treni. E quando un treno non parte, si intasano inerci, saltano le precedenze, rimangono sconvolti gli orari anche per un solo giorno. Tutto ciò va moltiplicato per quattro giorni (l'agitazione proseguirà fino al 28) e prevista una sospensione dal lavoro di tre ore del personale degli impianti fissi, delle stazioni e delle officine (con i riflessi che è facile immaginare).

meglio cosa non vogliono? Si è realizzato proprio nel giorno scorso un accordo faticoso ma positivo tra sindacati unitari e governo relativo ai compensi per il lavoro straordinario, la indennità di trasferta, le ferie. E intanto i sindacati unitari stanno definendo la piattaforma per la riforma della azienda, per una nuova organizzazione e nel cui quadro si pone la questione di un adeguamento economico per la categoria. Certo un accordo che non risolve tutti i problemi, che però si muove in direzione di un superamento della compressione economica — come dicono i dirigenti sindacali — cui da anni è sottoposta la categoria. La Fisafs respinge questo accordo, anche se in un primo tempo gli stessi dirigenti autonomi lo avevano dichiarato e assai vicino alle richieste presentate. Ma cosa vogliono non si capisce bene. Il suo modo di agire è tipico di una organizzazione che cerca di tenere assieme diversi sindacati di qualifica, quelli dei macchinisti, quello del personale viaggiante e così via. La visione che guida l'iniziativa della Fisafs è quella frammentaria di chi, chiuso nel più cieco corporativismo, deve mettere assieme le più disparate richieste, in questo caso fra loro. In questa logica non c'è soluzione all'infuori di un smantellamento di scioperi che facciano parlare il paese, che diano l'impressione di un sindacato « duro ». Sciopero che, per le forme in cui vengono attuati, sono al di fuori delle tradizioni del movimento operaio italiano e degli stessi ferrovieri.

Le rivendicazioni (si pensi che qualche tempo fa la Fisafs aveva chiesto aumenti di 200 mila lire) sono irrealizzabili e insostenibili? Non vuol dire niente. L'importante è dar sfogo a esasperazioni, malessere che — ed è a ragione — vi sono in questa categoria, fra questi 220 mila ferrovieri. Si raccoglieva un pugno di mesi dopo si riparte.

Una logica aberrante, una

concezione della lotta operaia che può portare solo danni, al paese intero e agli stessi lavoratori. Una logica che è di per sé un attacco, fra i più duri portati fino ad oggi in Italia, al diritto di sciopero. E' questo il punto politico su cui le forze democratiche, i lavoratori delle ferrovie sono chiamati a riflettere. Una lotta che per le sue forme, mette grandi masse di cittadini, di lavoratori, contro la categoria che la attua, apre varchi molto ampi a coloro che non hanno mai abbandonato la speranza di veder limitato, colpito a morte il diritto di sciopero. Proprio in questi giorni il coro è partito di nuovo, le pedine si stanno muovendo dietro le quinte di questo sciopero e si affastellano, si mettono insieme spunti del tutto diversi per dire: che basta, bisogna farla finita.

Libertà e responsabilità

Questa strada, pericolosa per la libertà e per la democrazia nel nostro paese, va sbarrata, nessun argomento, nessun pretesto può essere offerto per attacchi così insidiosi. Ma chi vuole difendere questa libertà deve evitare, assumendosene tutte le responsabilità, che poche persone sconvolgano l'intera rete ferroviaria. E primi fra tutti devono essere proprio i ferrovieri a difendersi da chi pesa nel torbido, da chi con una sciagurata agitazione mette in discussione una libertà fondamentale della società italiana. I ferrovieri hanno la forza, la capacità per far questo, scoraggiando posizioni irresponsabili e qualunque, aprendo un grande dibattito in tutto il settore sugli obiettivi di fondo, la trasformazione istituzionale e la riforma dell'azienda, la modifica del rapporto di lavoro nel cui ambito possono trovare soluzione, una volta per tutte, i problemi salariali e normativi della intera categoria.

Alessandro Cardulli

Le scelte di lotta della FLM e i problemi aperti dalla crisi dell'industria metalmeccanici di fronte all'autunno

A colloquio con Pio Galli - Lo sciopero di mercoledì nelle partecipazioni statali: punto di partenza per nuove iniziative articolate - Cadute di tensione in alcuni settori del movimento - Nessuna attesa passiva verso il governo, ma mobilitazione di massa per una svolta nella politica economica - Le posizioni sulla riforma salariale - Lo stato dei rapporti unitari

ROMA — La caduta della produzione industriale a luglio (e a quanto pare anche alla ripresa di settembre) non ha colto di sorpresa il sindacato. Anzi, la federazione della maggiore categoria dell'industria, i metalmeccanici, aveva messo in guardia dal sottovalutare i segnali che venivano, sempre più frequenti, dalle fabbriche. « Forse » non ci aspettavamo una discesa di oltre il 7 per cento, già a luglio — commenta Pio Galli, segretario generale della FLM — ma da tempo andiamo dicendo che siamo in pieno ristagno. Il fatto è che è mancata finora quella politica di sviluppo per la quale il governo si era impegnato. Nonostante alcuni risultati positivi, non siamo, purtroppo, al momento di fondo che il movimento operaio ha chiesto ».

L'autunno dei metalmeccanici, quindi, sarà caratterizzato proprio dall'impegno per arrivare ad una « svolta di politica economica ». « Altro che comprimere l'iniziativa del sindacato, come molti continuano a sostenere » — esclama polemicamente Galli. Il movimento di cui c'è bisogno per essere all'altezza del problema che la « nuova » situazione politica solleva ancora non è stato avviato e ci sono anche fabbriche in cui la tenuta viene meno. Ci sono difficoltà obiettive, ma nello stesso tempo limiti nella consapevolezza degli stessi lavoratori e della struttura sindacale, che Galli certo non nasconde.

Il primo direttivo della FLM dopo i congressi ha esaminato per tre giorni lo « stato del movimento » e come sviluppare l'iniziativa. L'appuntamento più vicino allo sciopero di mercoledì prossimo sono le Partecipazioni statali. « Riteniamo che questo deve essere il punto di partenza — dice Galli —. Abbiamo registrato nell'incontro con il governo alcuni risultati politici. Ma non ci nascondiamo i pericoli. L'episodio Conditte, anzi, ci spinge ad evitare passività o atteggiamenti di attesa fiduciosa e ad impegnarci, invece, in un'azione che incalzi il governo partendo ed utilizzando le vertenze aperte nelle imprese pubbliche ». Un effetto immediato che i metalmeccanici si attendono dopo i pronunciamenti di Andreotti è l'apertura di nuovi spazi al tavolo delle trattative con l'Iri (per l'Alfa Romeo, Italsider, navalmeccanica, elettronica, impiantistica, ecc.).

La verifica da fare nei prossimi giorni. Ma anche se cedessero le pregiudiziali dell'Intersind che hanno bloccato per mesi le vertenze, la FLM non si limiterebbe a spingere perché i negoziati vadano a buon fine. « Dobbiamo realizzare, infatti », spiega Galli — quell'aggravio tra iniziativa di fabbrica e di gruppo e lotta per il riassetto e il riordino delle partecipazioni statali che finora è rimasta solo un cappello alle piattaforme presentate. Abbiamo bisogno dunque di un movimento che si irradi nella società e verso le istituzioni dello Stato ».

In questo modo si vuol evitare l'attesa inerte di un cambiamento « dall'alto » e lo smarrimento di fronte alle difficoltà. « Noi crediamo — sottolinea Galli — che l'iniziativa del sindacato non possa collocarsi né su di una posizione acritica né su un fronte di opposizione preconcetta all'intesa programmatica, la quale, anzi, determina un terreno nuovo e più avanzato di confronto e di lotta. Nello stesso tempo non alimentiamo illusioni rispetto all'attuazione dei contenuti dell'accordo. I colpi di mano tentati

dalle forze conservatrici sul sindacato a polizia o sull'equo canone ci rendono ancor più vigili ».

Di tutto ciò si è discusso con estrema franchezza e a fondo nel direttivo, che ha registrato una pluralità di posizioni, « senza punti di vista preconcetti da parte di nessuno », tiene a precisare Galli, che aggiunge, non senza un certo orgoglio d'organizzazione: « Nella FLM la democrazia e non la prevaricazione di alcuna componente è una prassi ormai consolidata ». Il segretario generale della FLM ha esplicito riferimento a dichiarazioni polemiche rilasciate nei giorni scorsi da alcuni esponenti della FLM al Resto del Carlino, nelle quali si attaccavano i comunisti e si metteva in dubbio l'autonomia della FLM all'interno del sindacato unitario. « Atteggiamenti di questo genere — aggiunge Galli con energia — non solo contrastano con i rapporti e con i comportamenti da sempre evidenti nella vita interna della FLM, ma non aiutano a superare le difficoltà che persistono sul piano della politica unitaria e dell'iniziativa sindacale ».



Nuove incertezze per l'Andreae

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La lunga battaglia delle lavoratrici del moderno calzificio del gruppo Italo svizzero Andreae non si è ancora conclusa. Dopo l'incontro dell'altro ieri con il sottosegretario Scotti, permangono incertezze e dubbi sulla operazione Gepi che dovrebbe rilevare l'azienda garantendo gli attuali livelli occupazionali. Nell'incontro con i rappresentanti della federazione unitaria dei lavoratori tessili, il rappresentante del governo ha parlato genericamente di piani a medio e lungo termine della Gepi, di dimezzamento del piano tessile « Calabria », di soluzione differenziale dei problemi del settore tessile calabrese risolvendo, intanto, la questione dell'Andreae.

Montefibre, a Castrovillari, la situazione è ancora più drammatica e le prospettive più preoccupanti. Se per la Andreae si profila la possibilità di una soluzione, per Castrovillari si parla di drastiche riduzioni della mano d'opera e, addirittura, della chiusura di due stabilimenti.

Le organizzazioni sindacali calabresi, intanto, si preparano all'incontro con Andreotti, fissato per giovedì 29 settembre a Roma, che aprirà la serie di incontri del governo con i sindacati e le singole regioni. La « vertenza Calabria » si articola attorno ai progetti di sviluppo delle zone interne (piano acqua, difesa del suolo, rilancio dell'agricoltura) degli investimenti industriali (quinto centro siderurgico, Liquichimica, Sir, settore tessile, potenziamento Omega), dell'occupazione giovanile.

Enzo Lacaria

NELLA FOTO: una manifestazione di operai tessili calabresi.

Completata l'anagrafe tributaria: 27,7 milioni di iscritti

ROMA — Il ministro delle Finanze F. M. Pandolfi informa in una intervista a La discussione che la registrazione dei cittadini nell'anagrafe tributaria è terminata: vi sono inclusi 27,7 milioni di cittadini, potenziali contribuenti. I dati tratti da registrazioni consimili, finora restati noti, tuttavia sottoposti per la loro mancanza di veridicità. Il funzionamento dell'anagrafe dipende da ciò che vi si mette dentro — attualmente sono esclusi, ad esempio, le risultanze dei conti bancari e le operazioni di trasferimento di valuta dall'estero e per l'estero — oltre che da accertamenti più accurati, come nel caso dei valori dichiarati negli atti di compravendita, immobiliare. Una revisione dell'anagrafe, sotto questo profilo, sembra ormai necessaria anche per consentire la consultazione della base: il ministro Pandolfi, infatti, ha dichiarato nell'intervista che gli sembra opportuno « giungere ad una regolamentazione dei Consigli tributari. Sono convinto che se staranno nella legge, come devono, la loro opera si rivelerà preziosa ».

La costituzione del ministero tributario e dei Consigli comunali o intercomunali (per i piccoli comuni), richieste tuttavia da un qualche mese, si possono consultare rapidamente i dati.

Pandolfi ritiene che non si possa « aumentare ancora proprio la pressione fiscale », e a dire le aliquote complessive. Ma le aliquote legali autorizzano l'Amministrazione a prelevare circa il 30% del reddito netto, mentre soltanto poco più del 23% viene effettivamente riscosso. Recuperare questa vasta fetta di reddito è uno dei temi del bilancio dello Stato per il 1978 di cui si sta discutendo in questi giorni.

Le pericolose idee del commissario europeo

La CEE produce troppo latte Uccidiamo le mucche italiane

La Comunità minaccia di portare la nostra legislazione alla corte del Lussemburgo - Tavola rotonda a Bologna

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La CEE sta nuovamente per essere sommersa da un mare di latte e da una montagna di burro. I magazzini comunitari sono stracolmi. Di latte, trasformato in polvere per ovvie esigenze di conservazione, ce n'è qualcosa come un milione di tonnellate. Di burro invece 190 mila tonnellate, che diventeranno però 300 mila entro la fine dell'anno.

Il problema è grosso, ma gli attuali reggitori della politica comunitaria pensano di risolverlo infliggendo nuovi colpi alla zootecnia italiana.

E' proprio in direzione di questo obiettivo che vanno gli ultimi atteggiamenti di Bruxelles. In un primo tempo hanno tentato di estendere i premi per l'abbattimento delle vacche anche al nostro paese. Poi hanno preteso, e stanno insistendo tuttora, perché anche ai nostri produttori di latte fosse applicata la stessa disincentivante, ma per noi, dell'1,5 per cento su ogni litro di latte. Infine hanno scatenato una campagna contro la legge 306, la Bortoloni-Bardelli, in funzione già da due

anni, che ha reso un po' di giustizia ai produttori agricoli riconoscendo loro una capacità di contraltazione che prima non avevano. Il commissario CEE Gundertach ha avvisato il governo italiano che la legge sarà portata davanti alla corte di giustizia del Lussemburgo, avendo riscontrato i giuristi della Comunità inesistenti incompatibilità con le norme del trattato di Roma.

La reazione dei produttori italiani è stata naturalmente ferma e decisa. Già se n'è parlato in Parlamento, ieri a Bologna c'è stata una tavola rotonda in cui tutti i partiti dell'arco costituzionale, le centrali cooperative e le tre maggiori organizzazioni dei produttori (coldiretti, Alleanza e Confagricoltura) hanno puntualizzato una significativa risposta unitaria. Il 30 a Roma se ne riparlerà ancora in occasione della annuale assemblea dell'Aia (l'Associazione allevatori italiani), presente il ministro Marcora.

Il ragionamento è semplice: la nostra zootecnia, malgrado la sua crisi, è tuttora il settore portante della nostra agricoltura. Da esso viene il 50 per cento della produzione

lorda vendibile (6 mila miliardi; 2 mila dal latte, 4 mila dalla carne) e non è possibile ipotizzare alcun ulteriore arretramento. La zootecnia italiana ha bisogno urgente invece di svilupparsi. In questo senso va anche l'accordo di programma sottoscritto dai sei partiti dell'arco costituzionale e la cui validità è stata ribadita ieri qui a Bologna.

Occorre, dunque, andare ad una revisione della politica comunitaria nel cui quadro va risolto l'inghippo di quei montanti compensativi che si sono rivelati un incredibile premio alla esportazione di latte e carne in Italia, a danno della nostra produzione nazionale. A Bruxelles Marcora (ma ormai è tempo che si muova lo stesso Andreotti) deve adottare una strategia diversa: difendersi non basta più, bisogna mettere a nudo tutte le incongruenze della CEE; e c'è infine l'atteggiamento degli industriali trasformatori italiani da denunciare; non ripredano la legge 306, impongano latte in polvere e poi lo rigenerano, guadagnano fior di quattrini.

Romano Bonifacci

Si acuisce lo scontro economico tra l'Europa occidentale e il Sol Levante

Navi: perché il Giappone predomina

ROMA — La produzione di naviglio nel mondo sta diminuendo in modo preoccupante. Il carico di lavoro si è ridotto da 82 a 51 milioni di tonnellate di stazza lorda. La cantieristica italiana ed europea hanno dovuto sopportare gli oneri maggiori di questa pesante realtà: al punto che i dirigenti della nostra « Financieri » pensano ora di affrontare la crisi facendo pagare le conseguenze di una politica assurda esclusivamente ai lavoratori, mettendone centinaia in cassa integrazione a Palermo e Montefalcone.

L'industria navale giapponese, invece, ha fatto ancora una volta la parte del leone, collocando sul mercato capitalistico il 63 per cento della produzione globale, potendo lavorare a costi inferiori anche del 40 per cento rispetto a quelli che un tempo erano i suoi concorrenti.

Siamo qui di fronte ad un nuovo capitolo di quella che abbiamo già definito la « guerra delle navi » tra Giappone e Comunità europea: un episodio non certo occasionale e destinato quindi a rimanere isolato, ma ormai rientrante

nella norma, e cioè nello scontro che vede da tempo impegnate da un lato l'industria nipponica, con i suoi ancoraggi americani, e dall'altro quella europea.

La « guerra delle navi » è in atto da oltre quindici anni con alterne vicende che hanno visto costantemente predominante la produzione giapponese, nonostante i ripetuti tentativi comunitari per arginarne l'aggressività e per richiamare industriali e governanti del Sol Levante ad una maggiore solidarietà col resto del mondo capitalistico. Il fatto è, però, che questi problemi non si risolvono sul piano di un moralismo, peraltro non convinto e non convincente, e se nipponici sono passati dal 40 per cento della produzione di naviglio OCSE del 1975 all'attuale 63 per cento è perché hanno capito che il settore aveva un suo particolare « fascino » sul piano del profitto e meritava, quindi, la più seria attenzione.

La commissione comunitaria del resto, sul finire dello scorso anno, prendendo in esame la situazione della propria industria cantieristica, si limitò a suggerire l'opportunità di

ridurre le capacità produttive in modo da corrispondere alle diminuite esigenze del settore e del commercio marittimo in generale, raccomandando inoltre di cercare accordi con il Giappone. Per quanto riguarda i cantieri navali europei, in sostanza, si mirava allora soltanto a « garantirne la sopravvivenza » nel quadro di un piano CEE che non ha mai visto la luce. Risultato per l'Italia di questa evidente rinuncia è che la Financieri ha chiuso il suo ultimo bilancio con un deficit di quasi 37 miliardi di lire, mentre i nostri stabilimenti metalmeccanici non ricevono ordinari di nessun genere da parecchi mesi (salvo le commesse di Stato) per cui si minacciano ora da vicino gli stessi livelli di occupazione.

D'altra parte, il conflitto economico Giappone-CEE non riguarda unicamente il settore navale, ma anche altri comparti produttivi primari, quali quelli dell'acciaio, dell'elettronica, dei cuscinetti a sfere, delle moto, delle automobili. Già l'interscambio del 1976 risultò favorevole ai nipponici per 4,1 miliardi di dollari, mentre oggi continua a

presentare un disavanzo per l'Europa comunitaria ancora più pesante.

Che le cose dovessero seguire questo corso, d'altronde, appariva chiaro al momento del vertice Giappone-Comunità europea svoltosi a Tokio nel marzo scorso. In quell'occasione gli esponenti della CEE, guidati dal vicepresidente del Comitato esecutivo, Haferkamp, cercarono di alzare i toni con i loro interlocutori giapponesi, invitandoli a rivedere i prezzi delle proprie esportazioni soprattutto di navi e acciaio e a porre fine al protezionismo accordato dal governo Fukuda per una serie di prodotti — chimico-farmaceutici, per le scarpe, per alcuni generi alimentari. Ma i giapponesi risposero che avrebbero « controllato » un po' meglio soltanto i prezzi delle esportazioni navali e dell'acciaio lavorato. Per il resto non ritennero neppure di fornire giustificazioni.

La verità è che i nipponici hanno concretamente rafforzato la propria potenzialità produttiva, hanno ulteriormente contratto i loro costi e i loro prezzi, hanno accen-

tato la loro aggressività sul piano concorrenziale (aumentando negli ultimi mesi le proprie esportazioni di un altro 6 per cento), hanno affinato ancora le proprie tecnologie già molto avanzate.

Avevo ragione, dunque, lo stesso Haferkamp nel dichiarare che l'industria europea avrebbe dovuto fare un salto di qualità piuttosto sensibile al fine di difendersi all'interno con maggiore efficacia ed anche di penetrare nel mercato nipponico con prodotti più aggiornati e a costi più contenuti. Questo è salo, invece, è mancato quasi del tutto. Ed ora siamo nuovamente di fronte al fatto che certi fallimenti vengono penalmente giustificati con la preponderanza dell'economia giapponese, che di questo modo, ovviamente, continuerà ad espandersi, mentre altro rimane da verificare se e fino a che punto le economie industriali sovranazionali presenti nella CEE e in Italia operano attraverso accordi e contratti con la grande agguerrita industria dell'arcipelago nipponico.

Sirio Sebastianelli

AUTOVOX ALLA PROVA DEI FATTI

Due anni di garanzia totale su ogni modello di televisore a colori.

Da oggi la garanzia dei televisori a colori Autovox è quattro volte quella di ogni altra marca. E' una prova di qualità e di affidabilità che l'Autovox può permettersi, con l'esperienza di dieci anni di televisori a colori e oltre 100 punti di assistenza specializzata in Italia.

La garanzia totale di due anni è estesa a tutta la gamma dei televisori a colori Autovox.

AUTOVOX

Nuovo modello Spazio

Delegazione di parlamentari nelle aziende pubbliche

Viaggio nell'acciaio

Visitate le Acciaierie di Piombino e Terni, l'Italsider di Bagnoli, Taranto e Genova, la Cogne di Aosta - Impianti vecchi e sottoutilizzati - Manodopera non rimpiazzata - Gamboloto: per tutti necessario il piano siderurgico

ROMA - Cogne, Piombino, Terni, Bagnoli, Genova, sono state le tappe del «lungo viaggio» nella siderurgia in crisi compiuto da un gruppo di deputati della commissione bilancio: i compagni Grazia Riga, Bartolini e Gamboloto, il socialista Mosca, il dc Sinesio, Vizzini del PSDI. La decisione di visitare le zone calde della crisi siderurgica è stata presa per avere visione dal vivo, in un confronto diretto con i consigli di fabbrica e i dirigenti delle imprese, delle questioni che stanno facendo oggetto di discussione in Parlamento.

Quali impressioni sono state riportate da questo «lungo viaggio»? Il compagno Gamboloto così lo sintetizza. Innanzitutto sul piano per così dire «strutturale»: una situazione di crisi pressoché generalizzata, frutto di scarsi investimenti (a Bagnoli ed alla Terni) e di una eccessiva rigidità produttiva che non ha permesso margini di recupero quando è sopraggiunta la crisi di mercato: tendenza a non sostituire la manodopera che va in pensione e a non fare nuove assunzioni anche laddove, come a Piombino, si stanno facendo investimenti: impianti vecchi e sottoutilizzati, con bassi livelli di produttività; assenza assoluta di qualsiasi coordinamento fra le varie aziende anche se tutte fanno capo alla Finsider.

Sul piano «oggettivo»: uno stato generale di preoccupazione, più accentuato in alcune fabbriche, come alla Cogne o all'Italsider di Bagnoli dove, anzi, questo clima preoccupante ha pesato sull'avvio del dialogo tra delegazione e consiglio di fabbrica; consapevolezza, riscontrata dovunque, che dalla crisi siderurgica non si esce con scelte solo aziendali, ma occorre un piano di settore che permetta di arrivare finalmente a coordinare attività e produzione delle varie aziende; necessi-

na intenzione di difendere le cose così come stanno adesso, ma anche richiesta di alternative chiare, precise, sulle quali confrontarsi e discutere; rifiuto di perdersi appresso alla «filosofia dello sviluppo» ma sollecitazione a discutere le questioni concrete; invito al Parlamento ad alle forze politiche perché venga respinto con forza l'attacco alle Partecipazioni statali e si distingua tra i guasti - che bisogna risanare - e il ruolo positivo che le imprese pubbliche devono svolgere. Infine, con insistenza, si è parlato della necessità di mutare la formazione delle decisioni. I consigli di fabbrica hanno detto che essi chiedono di conoscere per contare di più; i manager aziendali hanno detto che non ritengono più di dover tollerare un ruolo che li relega ad esecutori di scelte (si fa per dire) prese dall'IRI o dalla finanziaria.

Costo eccessivo

Alla Cogne, la delegazione partecipa ad una assemblea di lavoratori: si discute delle ragioni della crisi che per buona parte sembra attribuita all'eccessivo costo frutto dell'utilizzazione di minerali non più competitivi. «Noi - dicono i lavoratori - non difendiamo la miniera; ma vogliamo discutere su dati certi che finora nessuno ci ha fornito e vogliamo alternative credibili che servano a garantire l'occupazione». A Piombino, la questione centrale è quella della collaborazione con la Fiat. Le Acciaierie stanno realizzando un ambizioso programma di investimenti di 500 miliardi (anche se non assumono); la possibilità di una reale espansione della attività negli acciai speciali (oggi anche Piombino lavora al 70%) è legata alla definizione del piano siderurgico. E quale sarà il ruolo della Fiat? A questo proposito le opinioni della direzione e del

consiglio di fabbrica collimano: sarebbe un grave errore lasciare che negli acciai speciali una funzione di leadership venisse affidata alla impresa privata. E quali finora sono stati i vantaggi venuti dalla collaborazione con la Fiat? Molto scarsi, sostengono i dirigenti delle Acciaierie: nessun vantaggio sul piano tecnologico, né su quello finanziario (anzi la Fiat paga il denaro al 9,50%, le Acciaierie lo pagano al 21%).

A Terni la situazione appare completamente rovesciata rispetto a Piombino: qui un programma di ampliamento. Invece una esigenza di ammodernamento e di diversificazione produttiva alla quale non si pensa nemmeno di mettere mano. A Piombino si è registrato un certo miglioramento nei conti aziendali (anche se nel '76 gli oneri finanziari sono stati di ben 41 miliardi) ma a Terni gli oneri finanziari (cioè, in altri termini, il costo dei debiti) hanno raggiunto addirittura i 45 miliardi mentre le perdite sono state di 43 miliardi.

Quanto a cifre, probabilmente le più «vere» sono quelle dello stabilimento di Bagnoli. Nella visita alla vecchia ex Iva, la delegazione di parlamentari è stata accompagnata dal presidente della Italsider, Puri. A Bagnoli le ragioni della crisi sono apparse abbastanza inconfutabili: impianti vecchi, utilizzati al 60% di manodopera che non viene rinnovata o rimpiazzata da anni, nessun investimento da tempo. Perché? Perché si è rimasti paralizzati - ha detto in sostanza Puri - dalla questione del trasferimento in un'altra area della Campania. A parere del presidente della Italsider, una soluzione per Bagnoli c'è esclusa la contrapposizione tra Bagnoli e Gioia Tauro e esclusa anche la ipotesi del trasferimento, il problema da affrontare è quello di un programma finanziario che nel giro di tre-quattro anni permetta il «rientro» da una situazione deficitaria ormai insostenibile. Secondo

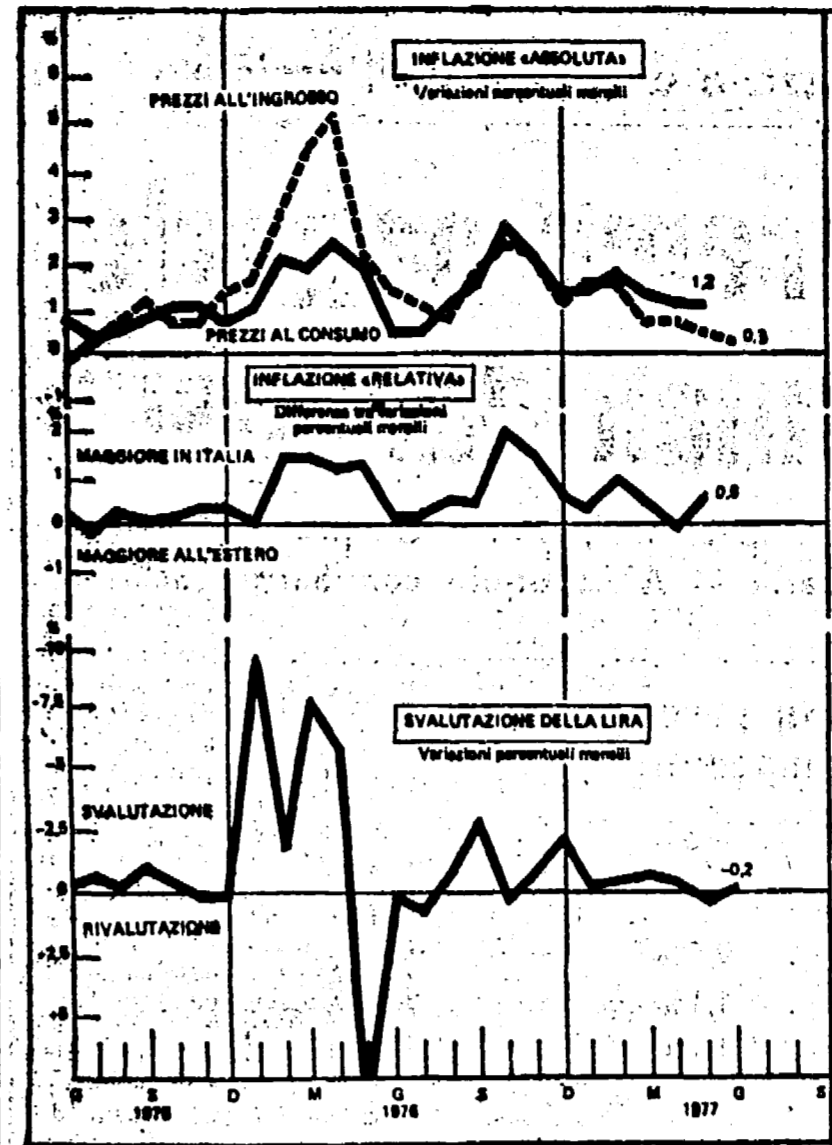
Puri per Bagnoli occorrono 170 miliardi da investire per sostituire gli altoforni e riorganizzare e ristrutturare l'intero stabilimento. Per fare questa operazione, deve essere lo Stato direttamente - nemmeno la Finsider o l'IRI - a coprire i 300 miliardi di perdite che si prevedono per i prossimi anni (già quest'anno le perdite di Bagnoli ammontano a 130 miliardi). Ma il consiglio di fabbrica risponde che non si possono accettare ipotesi che si limitino ad affrontare solo la questione del risanamento finanziario, aggiunge che non si sottrae, però, ad un confronto su proposte concrete e precise sulla sorte di Bagnoli.

Vecchie scelte

Un limite di rigidità produttiva e quindi una esigenza di diversificazione produttiva per contare su una maggiore elasticità nei confronti del mercato vengono fuori anche dall'Italsider di Taranto. Taranto - dice Gamboloto - è stato progettato secondo gli orientamenti del mercato del '65-'66; oggi le cose sono cambiate e bisogna tenerne conto. Anche a Taranto - dove la delegazione è stata accompa-

gnata da Boyer, direttore generale dell'IRI - la direzione è riluttante a rimpiazzare il turn over.

Infine, Genova, con la visita all'Italsider ed anche il consultivo finale con la direzione generale del gruppo. Innanzitutto la conferma delle difficoltà finanziarie: i debiti Italsider sono 3500 miliardi, gli oneri finanziari nel '77 sono di circa 450 miliardi, si prevedono perdite per 500 miliardi. Le richieste: aumentare il capitale sociale, portandolo dai 922 miliardi che risalgono al '62 a 1.800 miliardi; modificare il tipo di produzione. Anche nell'incontro finale è venuta fuori però - precisa Gamboloto - la questione che ha fatto da sfondo a questo viaggio, quella delle cifre che dovranno sottostare al piano siderurgico nazionale. Se si resta nell'ambito delle esigenze attuali, probabilmente non solo non vi è spazio per Gioia Tauro ma la siderurgia italiana non ha prospettive di sviluppo; se invece si tiene conto come bisogna tenere conto - dell'acciaio che servirà se si mette mano ad una nuova politica economica, ecc. che cambia il valore delle cifre e si aprono prospettive



L'andamento dell'inflazione

Nell'ultimo numero di «Tendenze monetarie» (dal quale è tratto il grafico qui riportato) l'ufficio studi della Banca commerciale richiama l'attenzione sul fatto che il tasso di inflazione in Italia, pur se è stato contenuto nei primi mesi di questo anno, continua tuttavia ad essere ancora consistentemente più alto di quello registrato in altri paesi. Fin dall'inizio dell'anno l'inflazione ha avuto tassi di crescita meno elevati: il calo, come è stato confermato anche dai dati di luglio, è stato più rapido e pronunciato per i prezzi all'ingrosso che hanno tratto immediato vantaggio dalla stabilità del cambio, mentre sui prezzi al consumo nella prima parte dell'anno si sono fatti sentire gli effetti dei provvedimenti fiscali e tariffari.

L'iniziativa in Sicilia nei punti caldi della crisi

UN CARNET DI RIDIMENSIONAMENTI

Le imprese a partecipazione statale annunciano riduzioni produttive e occupazionali - La verifica della intesa ha al centro le questioni dello sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'autunno siciliano segna la ripresa dell'iniziativa nei «punti caldi» della crisi per contrastare i ridimensionamenti e i colpi alla occupazione minacciati

dei grandi gruppi. La controparte del sistema delle Partecipazioni statali: la cantieristica, vero e proprio «cuore» produttivo del capoluogo dell'isola; l'elettronica, negli insediamenti «conquistati» a Palermo e Catania con dure lotte negli anni sessanta; la chimica, punta di diamante delle ambizioni fallite dell'industrializzazione per «poli» dei tempi del centro-sinistra, hanno il fiato corto, per una crisi cui per ora, in concreto, le aziende mostrano di offrire la «terapia» fasulla del ridimensionamento.

Sotto la fredda voce dell'eliminazione dell'«esuberante» di personale (e senza alcuna offerta concreta di una alternativa sulle prospettive alternative di riempimento e di ridimensionamento che pur dovranno venir discusse e definite nel quadro dei «piani di settore») le Partecipazioni statali in Sicilia hanno presentato il riproposto i loro progetti sindacali, esigenti di una azione dopo la pausa estiva.

All'ANIC di Gela

A Gela, sede dei più grossi stabilimenti dell'ANIC, da un «bilancio» di «toci» e di smemoratezze non deve esser estraneo anche un elemento di manovra politica nell'imminenza delle elezioni amministrative, esce un fatto certo: la società del gruppo ENI non deflette dall'intento di risolvere i problemi della stabilimento con i tagli all'occupazione (1.600 sospensioni entro l'anno, di cui millecento già operate). Le ferie estive sembrano aver fatto svanire l'impegno, cui pure la società era vincolata da un preciso accordo siglato a luglio, per il riempimento delle maestranze attraverso nuovi investimenti. Anni fa era stata la stessa ANIC a prospettare alla regione la prospettiva d'una diversificazione della produzione, ma questa volta, nel pubblico fa letteralmente orecchie da mercante alle richieste del sindacato. Anzi venerdì scorso in un incontro ufficiale ha persino fatto intendere un'ulteriore rigida

applicazione del contenuto di un «documento» di ridimensionamento presentato all'inizio dell'anno. A Priolo, nella zona industriale siracusana, le vicende del grande stabilimento Montedison e quelle delle ditte appaltatrici e degli edili e metalmeccanici ricalciano lo stesso copione: all'esaurimento del lavoro «indotto» dentro gli stabilimenti e per l'ampliamento e la costruzione di impianti, qui, si aggiunge lo scaricabarile e l'inerzia della cassa del mezzogiorno dello stato circa la mancata messa in opera di alcune essenziali infrastrutture previste dal progetto speciale n. 2.

Crisi produttiva gravissima anche ai cantieri navali dell'IRI (ex Piaggio) di Palermo: alla richiesta della direzione della fabbrica di discutere localmente della messa in cassa integrazione di trecento operai, i cantieri hanno risposto con la lotta. Le difficoltà dei cantieri palermitani devono essere affrontate globalmente, nel quadro del risanamento previsto dall'accordo programmatico nazionale del 3 ottobre, quando le sospensioni dovrebbero iniziare lo sciopero coinciderà con una grande assemblea aperta coi partiti, gli enti locali e la regione.

Sulla medesima falsariga, alla SIT-Siemens (gruppo STEP) sono in calendario sospensioni, per un piano di «mobilità» che i sindacati considerano non totalmente giustificato dai pretesti «tecnici» accampati dall'azienda. Ma non si tratta solo della «resistenza» operaia: la posta in gioco è più vasta perché se non si riuscissero a sfuggire i colpi gravi inferti alle attuali esigue strutture industriali, tutto l'avvenire produttivo dell'isola, che il dibattito politico in Sicilia in seno all'intesa programmatica ha sinora prefigurato, andrebbe a carte scoperte. Anzi, pur nel difficile momento economico il nesso tra la «difesa» dei posti di lavoro e l'«offensiva» per un nuovo sviluppo si salda in maniera stretta. E' proprio la crisi a recla-

mare l'aggiornamento degli obiettivi. Per la chimica, ad esempio, accanto agli operai ed ai sindacati, la conferenza di produzione svoltasi a Siracusa ha posto con chiarezza in luce l'esistenza di un vasto schieramento di forze politiche e di enti locali. Dopo il fallimento dei «poli» staccati dalla realtà esterna, obiettivo è quello di una vera propria «area chimica integrata» (Gela, Siracusa, Licata) dove le industrie orientate e diversificate in produzioni in collegamento con agricoltura, edilizia, farmaceutica.

I cantieri navali

Un analogo sforzo comune gli operai e i sindacati chiedono alle forze politiche e al governo regionale per le questioni della cantieristica, dove l'incredibile sordità dimostrata da comune e regione di fronte alle minacce di ridimensionamento degli stabilimenti palermitani dell'Acquasanta ad un cantiere di sola riparazione.

Al centro della verifica d'autunno dell'intesa siciliana la cui necessità è stata posta dal PCI, accanto alla necessaria riforma dell'istituto regionale, figura, infatti, un nuovo e più qualificato sforzo programmatico della Regione, un piano economico che si colleghi e che intervenga immediatamente nel dibattito e nelle decisioni nazionali sui «piani di settore» della conversione e dei programmi delle partecipazioni statali.

Le vicende delle aziende collegate agli enti economici regionali (ESPI, EMS, AZAS) aggiungono a questa battaglia (che avrà un'altra tappa importante nello sciopero del 28) un capitolo essenziale e significativo: come per la chimica, la cantieristica e l'elettronica, anche qui non si richiede un mero «salvataggio» delle aziende regionali in crisi, ma una riconversione produttiva dell'intervento degli enti di Stato in quelle attività che non sono state ancora travolte dallo sfascio del malgoverno.

Vincenzo Vasile

Lettere all'Unità

«Alta politica» al basket europeo

Cara Unità, ho letto nella tua seconda pagina di giovedì 22 settembre, che un gruppo non distante da Strauss, leader della destra democristiana tedesca, avrebbe una quota di maggioranza del Consiglio della Sera e simili, in cambio di un radicale mutamento politico. L'idea mi sembra un po' strana, ma certo è verosimile: è evidente cambiamento della stampa del gruppo a tendenza socialista. Per il sei già occupata degli aspetti seri: lo vorrei portare il mio granello di sabbia con un fatto serio non è, sta per l'oggetto, sta per il mio stesso in cui si è verificato: è una manifestazione di antisocialismo che mi ha fatto essere profeta.

LETTERA FIRMATA (Aosta)

Scuole italiane all'Asmara

Al direttore dell'Unità. Siamo i genitori di circa 200 alunni di nazionalità italiana, residenti in Asmara. I nostri figli seguono i corsi della scuola italiana statale elementari, medie, liceo e istituti tecnici per ragioni e motivi. Innanzitutto la scuola italiana in Asmara non sarebbe stata riproposta se i nostri figli seguono i corsi della scuola italiana statale (funzionaria di ambasciata), il quale ci ha confermato che le scuole italiane non saranno più in Asmara. Il nostro figlio, in scadenza di corso, ha chiesto di essere ammesso al liceo statale, ma non è stato ammesso. Il console facente funzioni di provveditore. Di fronte alle nostre perplessità lo stesso funzionario ha ammesso che ha denunciato la sua incompetenza in materia.

Non ci sembrano giustificate le motivazioni della chiusura delle scuole italiane in Asmara. Il funzionario dell'ambasciata, infatti la scuola italiana non è stata istituita in Asmara da quando il console generale d'Italia ma esisteva già prima anche in mancanza di un console generale in Asmara. Il console generale d'Italia ha incaricato soltanto negli scorsi anni da semplici professori della scuola italiana. Come per la sua prima affermazione circa la chiusura delle scuole italiane, lo stesso funzionario ci ha comunicato un suo piano personale per risolvere i problemi scolastici secondo il quale l'istruzione scolastica in Asmara dovrebbe essere delle scuole dell'obbligo dovrebbe venire affidata a scuole private rette da religiosi.

Gli allievi delle scuole superiori dovrebbero provvedere a prepararsi privatamente. In conseguenza della attuazione di questo «piano personale» i nostri figli, alunni della scuola dell'obbligo, dovrebbero sottoporsi ad un esame annuale con una commissione in Italia, proprio mentre in Italia, per conto delle scuole dell'obbligo, dovrebbero sottoporsi ad un esame di maturità. Vanno poi sottolineati i disagi economici e psicologici che un'eventuale sostituzione delle scuole statali con quelle private comporterebbe ai noi, famiglie, che ai nostri figli. E ancora: per assurdo, gli alunni delle scuole superiori dell'ultimo anno per conseguire il titolo in Italia dovrebbero dopo aver frequentato una scuola statale italiana, presentarsi come privatisti agli esami di Stato, il che non è contemplato in nessuna disposizione ministeriale.

Si denuncia superficialità del fatto che la questione della non riapertura delle scuole italiane di Stato non sia stata ufficialmente notificata alla comunità italiana con un decreto governativo o ministeriale, ci dispiace constatare che si è completamente trascurato l'impegno morale assunto nei confronti dei 2000 alunni di nazionalità etiopica che frequentano le scuole italiane in Asmara.

Con la eventuale chiusura della scuola, infine, si frantumerebbe un rapporto umano con gli eretici che va al di là di ogni contingenza storica proprio in un momento così delicato per tutta la nazione etiopica.

MARIA SILVESTRI (48 anni), GENOVA - MINNIPRIO (48 anni) - VIA S. ANTONIO 19 (Asmara)

Anche con i capelli lunghi è possibile «cacciare» l'evanescente

Cara Unità, mercoledì 7 settembre verso sera è giunto ad Aosta il sottosegretario alle Finanze, accompagnato dal suo segretario. Giovedì 8 lo stesso ha iniziato il programma di visite, innanzitutto alla caserma della G.A.F. dove, per ordine del comandante, erano a disposizione, sottratti al normale servizio, alcuni soldati militari. Il compito primario di questi ultimi era stato quello di aver provveduto a farsi tagliare i capelli corti e di esibirsi in un picchetto militare a regola d'arte, presentando le armi e sbandandosi su attenti e riposi per diverse volte.

L'episodio di Aosta non è che uno dei moltissimi che si verificano: ogni qualvolta un grosso funzionario o un alto ufficiale si reca presso una caserma, anziché preoccuparsi dello stato precario in cui versa la caserma, si preoccupa di farsi fotografare e di farsi fotografare dai suoi sottoposti per poi pubblicare le immagini in qualche rivista o giornale. Il tutto in una struttura che è abbandonata simile a quella dell'Esercito. E ciò accade in un Paese dove gli esonerati fiscali ed i sofisticatori - tanto per citare due categorie di persone che dovrebbero essere oggetto delle attente cure della

ETTORE DE ANGELIS (Milano)

Sotto il peso delle inchieste sul suo operato

Italcasse: Arcaini «malato» per non dare le dimissioni

ROMA - Il direttore dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini, perseguito da inchieste giudiziarie e della Vigilanza bancaria ha annunciato le dimissioni ma poi si è dato malato per impedire la ratifica. E' quanto dichiara a Le Repubblica lo stesso presidente dell'Italcasse, Edoardo Calleri, il quale afferma appunto che «Arcaini aveva presentato a me, a Dell'Amore e ad Alessandro Nesso (rispettivamente presidente e direttore generale delle Casse Lombarde) le sue dimissioni». Per

questo venne convocato il consiglio di amministrazione la scorsa settimana. Ma questo si trovò davanti ad un certificato medico che parlava di sofferenze cardiache e della necessità di un periodo di riposo. Calleri sostiene di avere esercitato le sue funzioni senza sottoporlo a nessun tipo di difficoltà. E' quanto afferma Calleri, il quale afferma appunto che «Arcaini aveva presentato a me, a Dell'Amore e ad Alessandro Nesso (rispettivamente presidente e direttore generale delle Casse Lombarde) le sue dimissioni». Per

va della famiglia Calligaris. Il PCI ha presentato una interrogazione parlamentare sull'operato dell'Istituto centrale delle Casse di Risparmio che ha favorito, come la maggior parte delle Casse provinciali, la speculazione edilizia anziché riservare i propri mezzi ai programmi di edilizia economica. Il 29 settembre si terrà inoltre una riunione nazionale del PCI per discutere il progetto di riforma statutaria delle Casse di Risparmio.

ricogliamo un appello a tutte le sezioni: siamo in cerca di un ciclista e di un amplificatore (anche a 2 e 4). Scrivere per accordi alla sezione «P. Topiatti», via Stazio 4 - 28019 Vibo Marina (CZ).

DOMENICO MARGIOTTA (segretario sez. PCI)

Se volete lettere brevi, spedite un biglietto postale, indicando a chi spedire e a chi ricevere, e un assegno o un assegno bancario. Il tutto in un momento così delicato per tutta la nazione etiopica.

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI. La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene. Approfittate di questo 1° ottobre in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazioni e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo. Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia. depositi amministrati Sanpaolo ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Il governo è per un onere generalizzato a carico dell'assistito

Ma il ticket dovremo pagarlo anche sui medicinali dannosi?

Sono 288 i preparati nocivi nella miriade di specialità inutili — Un provvedimento non inserito nel quadro della riforma sanitaria — A colloquio con Sergio Scarpa

Se il totale della spesa farmaceutica sarà per il '77 intorno ai duemila miliardi, come indicano le maggiori previsioni il ticket sui medicinali (cioè un onere a carico dei mutati che il governo intende introdurre) potrà gravare sui 40 milioni circa di assistiti (non tutti i 52 milioni di italiani mutati hanno diritto all'assistenza farmaceutica) per una quota variabile tra un settimo e un quinto della somma complessiva. Quindi, le direzioni centrali delle ex mutue, ovvero gli organi liquidatori delle mutue, potranno incassare prevedibilmente tra i 280 e i 400 miliardi.

Questi soldi dovrebbero essere versati un po' da tutti al momento di recarsi in farmacia, seguendo (e magari estendendo) un meccanismo già esistente da molto tempo, introdotto dalle grosse mutue con il sistema dei medicinali a paritate carico. Di quella fatta di mutua, si può pensare che oltre i tre quarti potranno essere incassati sui farmaci coadiuvanti, concorrenti alla terapia, cioè non essenziali: ad esempio, antipiretici e analgesici; vitamine; antispastici; ricostituenti; epatoprotettori; gli inutili ritrovati che dovrebbero curare le malattie del fegato; ma anche molti dei tanti cardiovascolari. Resta meno di un quarto che potrà, potrebbe, essere ricavano applicando il ticket sui farmaci essenziali alla terapia; eppure il governo non ha voluto rinunciare ad una relativamente modesta entrata, colpendo anche quel consumo di medicinali che è da ritenersi indispensabile per i bisogni di cura.

(Nel disegno di legge governativo la quota a carico degli assistiti è determinata sui farmaci della prima fascia del prontuario terapeutico, cioè quelli essenziali, nella misura di 200 lire indipendentemente dal prezzo del prodotto, salvo quelle pochissime specialità al di sotto delle 500 lire, che sono esentate dal ticket; mentre per i farmaci definiti dal prontuario come complementari alla terapia, cioè quelli della seconda fascia, sono state stabilite quote variabili in rapporto al prezzo da un minimo di 200 lire ad un massimo di 600 lire per le confezioni con prezzo superiore a 4.000 lire).

L'aver introdotto un ticket generalizzato, che colpisce anche l'uso di medicinali ritenuti indispensabili per il recupero della salute, è uno dei punti maggiori di attacco tra le critiche che sono state mosse in questi giorni al provvedimento governativo dai sindacati, da molte parti sociali, dai partiti della sinistra. La mancanza di inserimento del provvedimento stesso nel quadro della riforma sanitaria e il silenzio sulle reali misure da prendere per attuare davvero una diminuzione della spesa farmaceutica (soppressione immediata dei prodotti dannosi e riduzione graduale dei preparati inutili, della propaganda e della promozione delle vendite) spiegano poi le ragioni di così vaste e immediate reazioni negative.

L'idea del ticket nasce da un dibattito che si svolge almeno da quindici anni sulla presenza eccessiva nel mercato di farmaci inutili. Di questo argomento si occupò per quattro anni la commissione parlamentare di inchiesta sui monopoli, che svolse i suoi lavori dal '69 al '75. In campo farmaceutico esistono condizioni di monopolio derivanti dal fatto che le industrie di volta in volta si so-

Come si ripartisce in percentuale il consumo farmaceutico

	Farmaci essenziali	Farmaci concorrenti alla terapia
Antibiotici	19,4%	—
Ormoni	1,1%	—
Psicofarmaci	1,4%	3%
Antipiretici e analgesici	—	18,1%
Vitamine	—	4%
Antispastici	—	3,5%
Cardiovascolari e diuretici	4%	8,2%
Ricostituenti	—	9,1%
Epatoprotettori	—	16,7%
Topici (pomate ecc.)	2%	5,5%
Antiallergici	0,4%	0,4%
Varie altre voci difficilmente classificabili	3,2%	—

Occorre osservare due cose. La ripartizione in farmaci essenziali e farmaci concorrenti alla terapia non tiene conto di una pletora di preparati assolutamente inutili (come gli epatoprotettori, di cui si vede l'alto consumo), quando non addirittura dannosi. In secondo luogo — come è indicato nella tabella — alcune classi terapeutiche (ad esempio, gli psicofarmaci e i cardiovascolari) si ritrovano comprese sia tra i farmaci essenziali che tra quelli coadiuvanti. Ciò vuol dire che medicinali non possono essere considerati in blocco come appartenenti ad un gruppo o all'altro. Tuttavia, le percentuali in cui vengono ripartiti tra essenziali e coadiuvanti sono grossolane e vanno considerate a puro titolo indicativo.

no riunite in cartelli (come quello per il cloramfenicolo) oppure si sono ripartite parzialmente ad un argomento di natura accantonato per le forti riserve. «Non c'è dubbio, però — dice il compagno Sergio Scarpa, responsabile della Sicurezza sociale del PCI — che la formulazione secondo cui il ticket viene inserito su una larga parte di farmaci essenziali, e che non tiene conto della nostra insistente richiesta di avviare contemporaneamente altre misure volte alla riduzione dei consumi, fa prevedere un nostro grosso sforzo in questa ultima direzione e una vasta sensibilità del Parlamento sul punto precedente».

Come mai il governo vuole applicare un ticket di 200 lire anche sui medicinali es-

senziali (e abbiamo visto che non è da qui che può ricavare la maggior parte dei soldi)? Certo, non ci si può sottrarre all'impressione che l'industria tenda a rifiutare tutto ciò che non manifesta e visibile la differenza tra farmaci essenziali e farmaci di conforto. Non è a caso che lo stesso prontuario terapeutico (che dovrebbe orientare rapidamente e correttamente il medico) sia stato concepito in ordine alfabetico per non separare, anche visivamente, i farmaci inutili dagli altri; e che in sede di redazione fu bocciata la proposta di dividerlo in sezioni di differenti colori. E' quanto invece si ritrova, ad esempio nel prontuario svedese che, nella differente colorazione, offre subito la ripartizione dei farmaci in monostanze o associazioni, per classi terapeutiche, per gli effetti collaterali, e così via.

Si vuole dunque rendere più possibile «omogenea» e livellata la massa di farmaci sul mercato. I pochi efficaci, i moltissimi inutili, i tanti dannosi. Chiediamo a Scarpa: quanti sono i preparati in circolazione comprovatamente nocivi? Risponde: «Il dato fornito dalla commissione Garattini del 1973, incaricata di proporre una riforma del prontuario Inam, era di 584. Quella commissione disse anche che, assunti certi principi farmacologici, sarebbe stato necessario eliminare dal mercato 10 mila preparati sui 16.039 esistenti. Successivamente, poco alla volta, parte di quei farmaci sono stati eliminati, ma ne sono rimasti ancora 288. E su questi non si scherza. Si ritrovano le famigerate associazioni di cloramfenicolo e bismuto. C'è il cloprotereno, un antiasmatico, che in Inghilterra ha provocato una serie di decessi. Ci sono i diuretici prodotti arsenicali. Ci sono specialità a base di ormoni estrattivi di origine animale, che sono dannosi perché producono anticorpi. E ci sono prodotti balsamici che contengono fosforo e stricnina. Fagheremo il ticket anche su questi veneti?».

Un'altra domanda. Per quanti paesi, che hanno adottato una forma simile o riconducibile al ticket, si possono citare esperienze significative? Scarpa risponde: «Dove esiste un servizio sanitario che fa una politica del farmaco, come in Inghilterra e ancor più in Svezia, si ha un contenimento importantissimo dei consumi. Ci sono i paesi del ticket, ma in quei paesi c'è una ampia opera di educazione sanitaria, un aggiornamento medico e un severo costume nell'esercizio della professione. In Unione Sovietica, che ha un sistema sanitario completamente differente, i farmaci usati negli ambulatori e negli studi medici sono gratuiti. Quando vengono prescritti per una prosecuzione della cura, il cittadino paga una piccola quota. Ma lì i medicinali non costano praticamente nulla».

Sugli effetti economici del provvedimento governativo, c'è infine una serie di problemi da affrontare. «Sono problemi che Scarpa ha chiarito nella sua dichiarazione di intenti, e che sono di essere d'accordo con l'introduzione del ticket. E' per noi motivo di preoccupazione il fatto che il governo, e particolarmente il ministro del Tesoro, insista nell'indicare nel ticket un importante contributo al finanziamento del servizio sanitario. Questo significa una posizione cancella le affermazioni del ministro della Sanità, che ha sempre parlato del ticket come di uno strumento di dissuasione per il cittadino dall'eccessivo consumo di farmaci. In questa ipotesi, infatti, l'effetto di riduzione del consumo provocherebbe una diminuzione dell'introito da ticket. Come dire che se il ticket avesse successo, la corsa delle entrate dovrebbe tendere allo zero. Insomma le scelte sono due: se si vuole produrre una diminuzione dei consumi, e quindi un calo continuo dell'introito da ticket, si deve assolutamente accompagnare questo misura con un intervento di riduzione delle specialità inutili e delle attività propagandistiche e promozionali; se si vuole invece ottenere il massimo di introito, si lascino pure libere le attività promozionali e innestato l'enorme ventaglio di specialità esistenti. Ma allora in questo secondo caso si deve chiaramente che si è volti a introdurre una "tassa sulla salute"».

Le autorità accademiche sono concordi nel giudicare «innocui» tutti gli esperimenti, anche quelli eseguiti mediante elettroshock. In questo caso, scariche elettriche a bassissimo voltaggio,

Dichiarazione di Rubes Triva

Rendere gratuiti i farmaci «utili»

Il compagno Rubes Triva, membro della commissione Sanità della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il testo del disegno di legge del governo sul contributo che sarà posto a carico degli assistiti delle mutue per l'acquisto dei farmaci non è ancora ufficialmente noto. Le dichiarazioni fatte dal ministro Del Falso però, e le anticipazioni della stampa, consentono alcune prime valutazioni. Il problema dell'eccessivo consumo dei farmaci è stato affrontato, e giustamente, nell'accordo programmatico. «Ridurre il consumo dei farmaci e razionalizzarlo» (cito testualmente), è l'obiettivo che viene indicato. «Per muovere in questa direzione l'accordo prevede: in primo luogo la revisione del prontuario (l'elenco cioè dei farmaci che dovrà essere diviso fra: farmaci utili, farmaci cosiddetti di conforto e farmaci da banco o inutili) e la soppressione di ogni pubblicità farmaceutica, successivamente o contestualmente magari, ma non mai prima, la istituzione di un ticket "moderatore" (moderatore dei consumi naturalmente). Dalle dichiarazioni del ministro non si capisce se il provvedimento affronta i tre problemi o prevede solo la istituzione di un contributo per i mutati. Per questo quanto ci riguarda, le questioni sono e restano strettamente legate tra loro. D'altra parte, per l'entità e il tipo di contributo che è stato previsto a carico dei cittadini non ci sembra che la soluzione adottata sia quella giusta. «Il ticket, in sostanza grava su "tutti" i farmaci, compresi quelli che sono essenziali per la cura. Non solo, ma poiché non è pensabile che le categorie più deboli (come i titolari di pensione sociale e gli iscritti all'elenco dei poveri) pagino anche per medicine "essenziali", il provvedimento prevede la esenzione per queste categorie. La norma è indubbiamente giusta. Ma quali sono le conseguenze? Saranno ritardati, attestati, tessere che vari uffici pubblici dovranno ricercare a chi ha diritto all'esenzione, e complicate contabilità. «Non è questa, quindi, a parte ogni altra valutazione, la strada da seguire. La scelta che, a nostro giudizio, dovrà essere discussa è quella più lineare che individua i farmaci utili sui quali il ticket non si applica per nessuno e che lo istituisce invece, per tutti, sui farmaci "di conforto"».

Esperimenti «psicologici» in USA fatti con l'uso dell'elettroshock

ALBANY (New York) — Il dipartimento della Sanità dello Stato di New York ha accusato l'università di Albany di condurre decine di esperimenti psicologici alcuni con l'uso di elettroshock senza il preventivo consenso dei soggetti sottoposti ad esame. Le autorità hanno ordinato una immediata sospensione dell'attività sperimentale che si svolge presso la facoltà di psicologia dell'università di Albany.

Le autorità accademiche hanno risposto che la sperimentazione psicologica è stata sospesa, nonostante l'assenza di una normativa legislativa.

Il dottor Gallup, preside della facoltà di psicologia, ha difeso i suoi ricercatori, affermando che in nessun caso le norme di legge erano state violate o disattese, avendo ottenuto sempre il consenso volontario e informato da parte dei soggetti sottoposti ad esame. Egli ha tuttavia riconosciuto che molti studenti venivano posti dai docenti nell'alternativa di partecipare come oggetti di studio agli esperimenti oppure di trattare gli argomenti per mezzo di tesine. Il dipartimento della Sanità ritiene che le autorità accademiche stiano tenendo un atteggiamento di non collaborazione nei confronti di questo problema, e ha di conseguenza ordinato una inchiesta, citando come testimoni i dirigenti universitari incisi a rispondere.

Le autorità accademiche insistono nel sostenere che tutti gli esperimenti nei laboratori di psicologia sono sospesi e ritengono che l'intera faccenda sia partita da una accusa lanciata da uno studente fallito. Gli esperimenti di cui il dipartimento della Sanità si lamenta sono vari. Vanno dalla semplice ricerca della riduzione di condizionalità, con il deperimento di ragazzi e non toccare oggetti giocattolo a tratti proibiti, al test auto-perpetrativo per l'auto certificazione delle reazioni del soggetto sottoposto ad elettroshock, impartito da un operatore dell'altro sesso. Le autorità accademiche sono concordi nel giudicare «innocui» tutti gli esperimenti, anche quelli eseguiti mediante elettroshock. In questo caso, scariche elettriche a bassissimo voltaggio,

Caltanissetta: dopo anni aperto solo in parte l'ospedale



Malati in «trasferta» per le faide nella DC

Spediti a Palermo quelli colpiti da tifo ed epatite virale. In attesa delle elezioni niente assunzioni nel nosocomio

solo un ospedale nuovo di zecca che non si apre se non sotto la pressione e la denuncia di questi giorni (appena una settimana fa una manifestazione dei sindacati si è conclusa con una marcia verso il S. Elia), ma centri sanitari dove si va per guarire e si scopre che sarebbe meglio chiuderli. E' il caso appunto del «Vittorio Emanuele», sistemato in un vecchio convento, da sempre amministrato da presidenti democristiani. (Attuale, il dottor Pasquale Canto, è in carica da 11 anni), e controllato dai principali esponenti locali di quel partito illuminante la presenza nel consiglio di amministrazione della moglie dell'on. Calogero Trina, assessore alla regione Sicilia), che ha spinto il sindaco, nei giorni più acuti dell'infezione tifoidica, a richiederne l'immediata chiusura. Una decisione che doveva essere presa già vent'anni fa, nel febbraio del 1958, se un

ispettore sanitario della Regione allora scrisse una relazione dai toni drammatici dove «per eliminare tutte le gravi deficienze...» si reputava «indifferibile e necessaria la costruzione di un nuovo complesso ospedaliero».

Fu un'occasione che l'on. Volpe non si lasciò sfuggire: il S. Elia prende corpo il 22 maggio del '66, otto anni dopo, con la posa della prima pietra e il tradizionale taglio del nastro alla presenza del sottosegretario alla sanità che, guarda caso, era proprio lo stesso Volpe, medico in una città dove la categoria, ancora adesso è particolarmente rappresentata nella pubblica amministrazione: medico il sindaco, Aldo Giarratano, medico il presidente del «Vittorio Emanuele».

Pasquale Canto, medico il presidente dell'ospedale d'isolamento, Carlo Bontà. Tutti democristiani, cresciuti alla scuola del parlamentare scomparso e alle prese con un'eredità pesante, che ha portato lo sfascio geologico del territorio (l'ultima frana che ha colpito la città è di gennaio) la crisi idrica, infine l'epidemia infettiva.

Non c'è da stupirsi dunque se ancora oggi, a tre mesi dall'inizio ufficiale dei ricoveri (il primo caso di epatite è segnato nei registri del laboratorio d'analisi dell'ospedale d'isolamento alla data del 1. luglio), le misure adottate sono ancora assolutamente insufficienti. Emblematica la vicenda dei venti posti al «Vittorio Emanuele» da ricavare nei locali rimessi a nuovo con una sommatoria passata di vertice alle pareti: non sono ancora agibili perché l'ufficiale sanitario ha scoperto che la vecchia pavimentazione non dà sufficienti garanzie dal punto di vista igienico.

Tutto questo ovviamente è all'origine della continua emigrazione degli ammalati di tifo verso altre città mentre

intorno al nuovo ospedale si combatte ancora la lotta per l'adeguamento della pianta organica. Un'operazione che ha scatenato appetiti non infrequenti: pianta organica significa anche assunzioni e si calcola che ne dovrebbero essere fatte circa cinquecento. In una città che conta undicimila iscritti nelle liste di collocamento si capisce quale massa di manovra, specie elettorale, costituisca questa schiera di aspiranti dipendenti ospedalieri.

Politicamente parlando a Caltanissetta si dice che 500 posti da promettere a destra e a manca valgono almeno un deputato regionale. E le elezioni sono ancora lontane. Il mancato scioglimento di questo nodo spiega anche la caparbia difesa ad oltranza da parte dei democristiani degli attuali consigli d'amministrazione dei tre ospedali cittadini, come quello del «Vittorio Emanuele», studiato da due anni, i cui componenti, tra l'altro, sono tutti indistintamente denunciati alla magistratura per la munita distribuzione dei posti di primario a medici senza requisiti di legge; e si spiega anche la strenua opposizione all'unificazione dei tre organismi (su «quest'argomento c'è una posizione unanime, compresi i deputati democristiani, nella commissione parlamentare regionale della sanità») che comporterebbe la scomparsa di ingranni e centri di potere clientelari.

E intanto, mentre il cartello del tutto esaurito respinge i malati a casa o fuori città (ormai sono saliti a 193 i casi di tifo, epatite e salmonellosi registrati dall'inizio dell'anno) si svolge un altro incredibile balletto per la gara d'appalto delle attrezzature del S. Elia dove, a parte l'ala minuscola dei 2 reparti trasferiti sotto la spinta della lotta popolare, gran parte dei piani del moderno edificio rimangono colpevolmente deserti.

Sergio Sergi

In edicola una grande novità editoriale

L'INGLESE PER TUTTI dell'Istituto Geografico De Agostini

La lingua inglese è ormai diventata, in questi ultimi anni la principale lingua di comunicazione, praticamente in tutti i campi. Se fino a qualche decennio fa, conoscere l'inglese era indispensabile soltanto in qualche professione o attività particolare, oggi chi non conosce, non parla, non legge questa lingua, è praticamente condannato a perdere comunque qualcosa, si tratti semplicemente di qualche informazione scientifica o culturale acquisita in ritardo, o magari di qualche grossa opportunità professionale che non ritornerà più. Certamente, la scuola italiana è carente, per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue, soprattutto perché non si preoccupa quasi di dare una buona preparazione linguistica, ed in particolare in inglese a tutti e non soltanto a chi di professione sarà traduttore, interprete o professore... di lingue estere.

Per chi, dunque deve imparare l'inglese dopo o al di fuori della scuola (e sono moltissimi), le soluzioni non sono molte: scuole private, corsi intensivi, corsi per corrispondenza. Le prime soluzioni richiedono, è ovvio, una grande disponibilità di tempo, non sempre possibile per chi è già impegnato in un'attività professionale. Nell'ultimo caso, l'assenza di controllo da parte di un professore può sembrare un ostacolo decisivo ad un reale apprendimento.

Sono tutte queste considerazioni che si trovano alla base del nuovo corso di inglese ideato dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara e dalla Regents Publishing Company di Londra e New York. Infatti «L'inglese per tutti» (questo è il titolo dell'opera che la casa editrice novarese inizia in questi giorni a distribuire in edicola) è stato realizzato in modo che chiunque possa imparare l'inglese da solo, dedicando allo studio il proprio tempo libero. «L'inglese per tutti», curato da Peter Pantoni, è un corso che non richiede insegnanti: nel testo scritto e nelle cassette pre-registrate viene fornito tutto quanto serve alla conoscenza della lingua e, inoltre, le immagini e la disposizione grafica nei fascicoli, le opportune pause e ripetizio-

ni nelle cassette determinano nell'allievo la formazione di meccanismi di autocontrollo che consentono un apprendimento attivo completamente autonomo. Il corso è costituito da 96 fascicoli, ciascuno comprendente una lezione completa, e da 32 cassette, una ogni 3 fascicoli. Ogni cassetta ha la durata di un'ora e contiene una conversazione e un dialogo. Attraverso queste cassette, l'allievo entra in diretto contatto con l'inglese quasi parlato in Gran Bretagna: i testi, infatti, sono stati incisi da speakers di lingua madre inglese. La comprensione dei testi incisi è facilitata dall'associazione visiva con le illustrazioni di ogni fascicolo (oltre 15.000 complessivamente), tutte strettamente funzionali. Secondo il noto principio per cui l'apprendimento risulta tanto più rapido quanto più immagine e parola si integrano a vicenda. Al centro di ogni fascicolo sono inserite 24 pagine di dizionario, da raccogliere e rilegare in due volumi: si tratta di due volumi di noti ed affermati dizionari bilingui redatto da anglicisti di fama internazionale quali i pro-

fessori Borrelli, Chinol e Frank. Ogni fascicolo, di 44 pagine complessive, è posto in vendita a 1.500 lire e ogni 3 fascicoli viene fornita una cassetta con le registrazioni senza aumento di prezzo. Al termine l'opera conterà quindi di 6 volumi di corsos, di 2 volumi di edizionario e di 4 raccoglitori di registrazioni. Soprattutto al termine dello studio del corso gli «allievi» conosceranno e potranno usare attivamente circa 2.000 parole inglesi e ne potranno comprendere circa 5.000; conosceranno tutte le strutture grammaticali base e potranno sostenere una normale conversazione con persone di lingua inglese esprimendosi in modo corretto, saranno in grado di leggere testi non specialistici in lingua inglese e scrivere lettere, appunti, relazioni. L'inglese per tutti si presenta quindi come un'iniziativa editoriale senza precedenti in Italia, per la serietà ed il rigore delle case editrici che l'hanno prodotto e per l'esperienza nel campo dell'insegnamento della lingua inglese del curatore dell'opera il già citato professore Peter Pantoni.

Giancarlo Angeloni

Il lavoro a domicilio è sempre più nero



I VELENI DELLA FABBRICA IN CASA

A quattro anni dalla legge solo il 6% è stato strappato alla clandestinità - Trasferite in famiglia produzioni altamente tossiche - La polineurite da collanti insidia ora anche i bambini - Almeno quattro milioni di fuorilegge - Una battaglia per la salute che deve coinvolgere tutti

ROMA - Soltanto il sei per cento dei lavoratori a domicilio è uscito dalla clandestinità: questo il risultato della legge che entrò in vigore quattro anni fa proprio per combattere lo scandalo del lavoro nero a casa. Il 6 per cento rappresenta il doppio rispetto a quel 3 per cento che era riconosciuto prima, ma sempre una cifra irrisoria, centomila persone appena, contro il milione e settecentomila operai marginali che costituiscono quella che l'economista Luigi Frey chiama la « sottoccupazione implicita ».

Gli articoli di una legge che è costata decenni di battaglie, dagli scioperi delle «recluse» e delle impagliatrici di fascisti del secolo scorso ai cortei degli ultimi anni, non sono stati applicati. Così non solo non è stato regolato lo sfruttamento, ma non si è riusciti a incidere neppure sulla difesa della salute. Appena qualche giorno fa una donna di Poggibonsi è morta, stroncata dalla polineurite, per le esalazioni dei collanti che usava per attaccare tomate. Collanti che dovrebbero essere illegali, che sono per lo meno sotto il controllo della legge nelle fabbriche, ma che sono tollerati e tranquillamente in commercio e usati a fiumi nei laboratori clandestini. « Al ministero del lavoro - dice Mario Caccia rappresentante del sindacato tessile - nella commissione speciale per il lavoro a domicilio - nulla si muove. Un anno e mezzo fa organizzammo un gruppo di studio sulle sostanze tossiche, elaborammo anche una tabella. La tabella non è stata neppure pubblicata ».

Eppure, anche di fronte alle ultime, drammatiche notizie (un bimbo drogato dai collanti, un'altra paralizzato dalla nascita) il variegato sot-

to bosco del lavoro «nero» è rimasto inerte. La concorrenza tra «venditori di forza lavoro» continua a cucire le bocche, a bloccare qualsiasi iniziativa, a far rinfianare nelle cucine, o negli scantinati, quanti trovano nel lavoro a domicilio l'unico modo per procurarsi il reddito.

E sono tanti i lavoratori precari: secondo il rapporto del CENSIS dell'anno scorso i ragazzini, almeno i quattro milioni di persone «con posizioni lavorative occulte a carattere continuativo», coinvolgono circa il 22,3 per cento delle famiglie.

Dalla fabbrica non evadono più soltanto lavori da eseguire «artigianalmente» ma veri e propri spezzoni della catena di montaggio, tanto che in alcune regioni altamente industrializzate, il lavoro «nero» è diventato una struttura portante dell'economia: ad esempio la Lombardia con oltre 250 mila addetti, la Toscana con 125 mila, l'Emilia Romagna con 120 mila, la Campania con 85 mila.

Con la catena di montaggio ora più che prima si «esportano» dalle fabbriche i veleni, i tossici che, a volte, usciti dalla produzione grazie alle lotte sindacali, vi rientrano attraverso questi canali oscuri. La colla a presa rapida, che riduce i tempi di lavorazione, ma anche la durata della vita, e che ha ucciso la donna di Poggibonsi, infatti, non veniva più usata nella fabbrica.

Minata da ritardi anche nelle fabbriche dove più forte è l'azione sindacale, la lotta per la salute e l'ambiente è praticamente inesistente in questo settore, dove non colpisce solo l'operaio ma coinvolge intere famiglie, bambini, vecchi. Mentre il pericolo si allarga - per assurdo - diventa meno visibile. C'è un «interesse recipro-

co» che è alla base del rapporto occulto di lavoro: interesse apparente per chi lavora, reale per l'industria. Qualche esempio: uno studio della Federlibro Cisl ha portato alla luce che la Mondadori risparmia dal 40 per cento al 57 per cento per ogni prodotto che viene lavorato fuori. Il dipendente nascosto ha, dalla parte sua la «comodità» di non uscire di casa, di dedicare alla produzione le ore della giornata che desidera, anche se per raggiungere il salario medio di un operaio dell'industria deve lavorare almeno il doppio.

Tale «comodità» diventa esigenza se il lavorante è una donna, e le donne sono più del doppio degli uomini in questa fascia nascosta. Soprattutto donne e bambini sono colpiti dalle micidiali malattie professionali delle calzature, dove la produzione avviene quasi tutta a domicilio o in minuscoli laboratori, veri e propri trappole per la salute. Nei bassi di Napoli, dove sull'«economia del vicolo» si sono innestate strutture produttive con gli stessi aspetti negativi della fabbrica, senza offrirne quel-

li positivi, furono migliaia tempo fa le sedicenti, le giovanissime colpite dalla polineurite. Fabbricavano in fette di stanze i raffinati accessori per le sartorie d'alta moda, rischiando ogni giorno la vita per poche decine di migliaia di lire.

Le «ragazze dei collanti», come vennero chiamate, riuscirono a essere protagoniste di una lunga battaglia, di una clamorosa denuncia delle «spaventose» condizioni nelle quali lavoravano. Così anche le altre: ma oggi? «Le leghe delle lavoranti a domicilio che furono la struttura portante della battaglia per l'approvazione della legge, sono praticamente scomparse», commenta la compagna Lucia Perelli, della commissione femminile del partito, «cancellate dalla crisi economica. Oggi, però, non è soltanto dallo sfruttamento in controllo che bisogna difendersi, ma dal violento attacco alla salute. Bisogna lanciare un grido d'allarme. A raccogliarlo non devono essere soltanto i protagonisti vittime di questa situazione, ma i sindacati, le forze politiche, il governo, tutti coloro

che, in un modo o nell'altro, sono tenuti a controllare e far sì che la legge si trasformi in miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro. Dopo la vicenda del bimbo «drogato», i comunisti hanno presentato interrogazioni al Senato e alla Camera. Ancora nessuno ha risposto, e i collanti continuano a girare tra le pentole o tra i giocattoli dei bambini.

«Siamo gli ultimi in Europa per occupati ufficiali e i primi per quelli occulti», diceva l'economista Giorgio Fuà. A quattro anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, il lavoro a domicilio è rimasto clandestino; ufficiali - una volta ogni tanto - sono soltanto le drammatiche notizie sulle vittime dei collanti. Perché non abbiamo vinto? Forse la risposta è: proprio in quel «abbiamo». Per troppo tempo la battaglia contro lo sfruttamento incontrollato del lavoro nero, è rimasta al singolare, non ha coinvolto tutti coloro che lottano quotidianamente per lavorare e vivere.

Matilde Passa

Erano tutte braccianti clandestine le giovani stipate nel pullmino finito fuori strada a Bari

ROMA - Le trentasei ragazze rimaste ferite in un incidente stradale vicino Monopoli, in provincia di Bari, non erano lavoratrici «legali». Stipate in quel furgoncino, andato fuori strada, raggiungevano i campi dove avrebbero prestato la loro opera, dopo essere state assoldate clandestinamente dall'intermediario-pulmanista che in quelle zone ha sostituito la figura del vecchio «caporale». Lo denuncia la Federbraccianti in un comunicato nel quale aggiunge che, in tal modo non solo vengono violate le leggi, ma anche i contratti, il sa-

lario, due terzi di quello legale, non viene pagato neppure alle lavoratrici, ma direttamente all'intermediario. La Federbraccianti chiama in causa gli «organi pubblici preposti alla vigilanza e al rispetto delle leggi» come l'ispettorato del lavoro, ma, in questo caso, anche quello della motorizzazione. Sul furgoncino dove «erano state caricate» le braccianti non potevano viaggiare più di 15 persone, ce n'erano, invece, 38. Le Federbraccianti chiama tutti, forze politiche, enti locali, Regioni, e l'intero movimento operaio a battersi per porre fine a questa grave situazione.

Una iniziativa senza precedenti nell'Europa occidentale

I giovani disoccupati entrano nel sindacato

Tessera, di mille lire, per gli iscritti alle «liste speciali» - Un salto di qualità nella politica della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - «Questa scelta non deve portare alla scomparsa delle Leghe» - La lotta per l'occupazione

ROMA - Con una decisione senza precedenti nell'Europa occidentale la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si appresta ad accogliere nella propria organizzazione i giovani disoccupati delle «liste speciali»: una scelta che implica un salto di qualità nella politica sindacale del nostro paese. È vero che, soprattutto in questi ultimi anni, l'obiettivo principale dei sindacati è stato lo sviluppo dell'occupazione, la lotta per gli investimenti nel Mezzogiorno; ma è anche vero che spesso una barriera invisibile ha finito con il dividere gli occupati dai disoccupati. E non sono certamente mancati i tentativi di colmare il divario: si è trappole per gli uni e per gli altri. L'organizzazione dei disoccupati all'interno del sindacato è un problema che è stato affrontato più volte, ma si era rimasti chiusi nel dilemma che una cosa era lottare per creare nuovi posti di lavoro, cosa ben diversa era invece creare una «biranca» del sindacato destinata ai disoccupati. In fondo, il pericolo che si temeva era quello di creare un «ghetto», di «inventare» la categoria del disoccupato.

Ma se queste sono le premesse, come mai la Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di preparare, per l'anno 1978, una tessera per i giovani delle «liste speciali»? È stata forse la massiccia adesione dei giovani alla legge sul preavvicinamento a spingere il sindacato a fare questa netta scelta di campo?

«L'idea di far scrivere al sindacato i giovani delle «liste speciali» - dice il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL - non è maturata dopo il positivo risultato delle iscrizioni al collocamento. Ma ci siamo mossi in base ad una considerazione molto semplice: questi giovani non sono dei lavoratori attivi, quindi a differenza degli occupati hanno scarsa possibilità di incontrarsi, di discutere, di organizzare concrete forme di lotta. Ebbene con questa iniziativa la Federazione unitaria tenta di dare una struttura organizzativa alle leghe dei giovani delle liste speciali. «In fondo - aggiunge Scheda - c'è un legame stretto fra l'obiettivo del sindacato che rimane, non solo la difesa dell'occupazione, ma l'allargamento della base produttiva e questi ragazzi che hanno dichiarato la loro disponibilità a trovare un lavoro, che hanno dato fiducia al-

la legge per il preavvicinamento». Secondo il sindacato le condizioni «insostenibili» per una gestione democratica del preavvicinamento al lavoro dei giovani disoccupati sono, da un lato, la partecipazione diretta e organizzata di questi giovani a tutti i momenti di elaborazione e decisione che la legge prevede e, dall'altro lato, la possibilità di partecipare alla formazione delle scelte politiche dello stesso movimento «sindacale». È per questo che il sindacato ritiene necessaria «l'associazione di tutte le leghe esistenti di giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali alle strutture orizzontali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, con il diritto dei rappresentanti di queste organizzazioni di partecipare, a pieno titolo, alle decisioni degli organismi dirigenti di zona e di provincia del movimento sindacale».

Ma come avverrà l'iscrizione? Per il prossimo anno la Federazione CGIL-CISL-UIL, preparerà delle «tessere speciali», nominative, del costo di mille lire. La tessera recerà il simbolo della Federazione unitaria con la scritta «giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali». Un fatto certamente positivo è rappresentato dalla scelta unitaria che i giovani saranno chiamati a compiere, evitando così il «patriottismo delle sigle» e la ricerca di iscritti spesso assurdamente concorrenziale, fra le tre organizzazioni sindacali. Tutto bene, dunque? Certamente per il movimento sindacale si tratta di un impegno che non ha precedenti e che è ancora ricco di incognite. Non basta, infatti, decidere di iscriverne alla Federazione unitaria i giovani disoccupati e pensare così di aver risolto tutto. Per intanto è proprio l'adesione dei ragazzi e delle ragazze che bisogna stimolare. L'esperienza delle Leghe dei disoccupati dimostra che il movimento è cresciuto - in tutto il paese questi organismi sono quasi ducento - dove si è portata avanti, con impegno, la battaglia per il lavoro. E le Leghe sono cresciute soprattutto nelle zone meridionali dove si è sviluppato un movimento per l'utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate.

Ora, è evidente che l'iniziativa del sindacato può veramente decollare se, oltre all'individuazione degli obiettivi intorno ai quali mobilitare i giovani, si darà realmente avvio alla costruzione dei consigli di zona. Ciò presuppone lo sviluppo del processo unitario. Ma dove questo processo segna il passo, è difficile da realizzare, almeno nell'immediato, non c'è forse il rischio di tagliare le gambe al movimento che, bene o male, le Leghe hanno costruito? In effetti - fanno notare alla Federazione unitaria - questo pericolo è reale: ma nello stesso tempo c'è il risvolto della «medaglia». E cioè «potranno essere proprio questi giovani, con la loro spinta unitaria, a far superare questi ostacoli, a far superare questi ostacoli, a far superare questi ostacoli».

L'iniziativa dei sindacati è stata accolta favorevolmente dai movimenti giovanili. L'unica preoccupazione riguarda l'autonomia delle Leghe dei giovani disoccupati. «La decisione della Federazione unitaria - dice Maddalena Tulanti, della Lega dei disoccupati di Napoli - è molto positiva, e dimostra la volontà del movimento operaio di farsi carico dei problemi dei giovani senza lavoro. Bisogna però chiarire un aspetto molto importante. I sindacati parlano di associazione di tutte le Leghe dei giovani iscritti nelle «liste speciali». Ora, bisogna tener presente che le nostre Leghe non sono formate solo da questi giovani, ma ci sono i ragazzi che lavorano nelle botteghe, gli stagionali, quelli che vivono di lavoro nero, gli studenti. C'è allora il rischio di frantumare queste strutture, lasciando fuori una parte considerevole di giovani. E per questo che noi diciamo che le Leghe, nella loro autonomia, dovranno affiliarsi al sindacato ma non scomparire».

Questi, come altri problemi organizzativi, le forme di lotta da adottare, gli obiettivi da conseguire, saranno comunque, meglio definiti nella conferenza nazionale indetta dalla Federazione unitaria per il mese di ottobre.

Nuccio Ciconte

Il 29 e 30 ottobre

A Chiavari un raduno di partigiani e FF.AA.

CHIAVARI - A cura delle associazioni partigiane (ANPI, FIVL, FFAA) del comando del presidio delle forze armate, dell'amministrazione cittadina, delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni politiche e sindacali cittadine è in fase di organizzazione una serie di manifestazioni unitarie che intendono esaltare i caratteri popolari e unitari della guerra di liberazione.

Si tratta di una manifestazione che intende ricordare ad oltre trent'anni di distanza i legami che si stabilirono fra le forze armate e la popolazione nel quadro di un comune obiettivo di lotta e che oggi si risaldano nella difesa delle istituzioni democratiche.

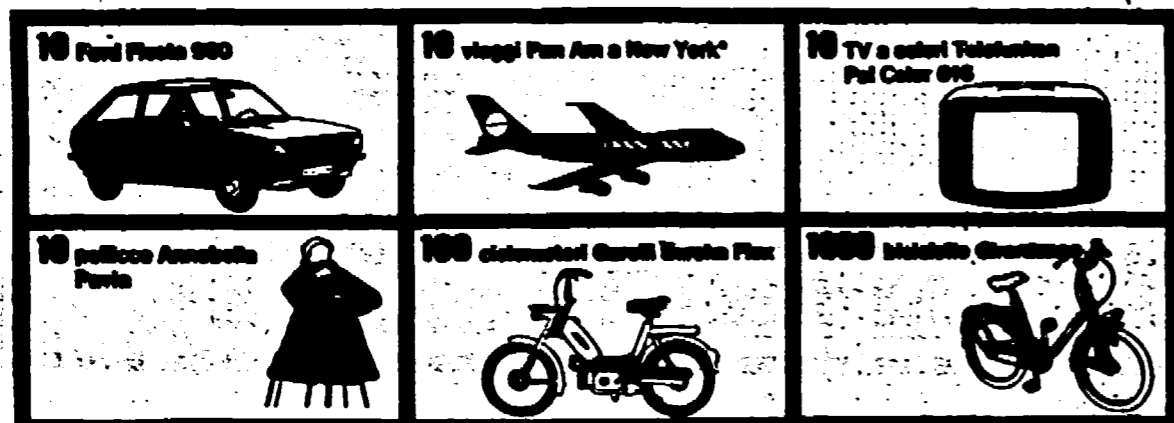
Le celebrazioni avranno inizio il 29 ottobre con una conferenza di dibattito dedicata agli studenti e condotta dall'onorevole Raimondo Ricci. Sabato 29, nella sala consiliare del comune di Chiavari, il generale di corpo d'armata Renzo Apollonio, già comandante della zona militare Toscana-Emilia e già presidente del tribunale supremo

militare, terrà una conferenza su «Le forze armate nella guerra di liberazione». Il generale Apollonio è stato il 18 settembre 1943, uno degli animatori della resistenza di Cefalonia con la divisione Aquila sfuggita all'uccisione dei tedeschi che massacrarono migliaia di ufficiali e soldati, raggiunge la Grecia dove continuò la lotta fino alla liberazione con i partigiani.

Domenica 30 avrà luogo il raduno dei partigiani e dei reduci delle forze armate. Dopo lo scoprimento di una lapide parleranno alla trupa, ai partigiani, ai reduci il comandante della scuola telecomunicazioni, il sindaco ed esponenti della Resistenza. Avrà quindi inizio una sfilata alla quale parteciperanno reparti delle forze armate con bandiera e fanfara, gonfoni di città decorate al valore militare, bandiere di guerra di formazioni partigiane, bandiere di associazioni combattentistiche. A chiusura della manifestazione parleranno il senatore Paolo Emilio Taviani, presidente della FIVL e il senatore Arrigo Boldrini, medaglia d'oro

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

mordi e vinci



61 Formiche vincitori viaggiano a bordo del fantastico 747 PAN AM.

Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: ci sono tante, tante lastre fortunate che ti aspettano, per farti vincere tanti, tanti fantastici premi! E allora, cosa aspetti? Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: la prossima lastrina può essere quella vincente!



perfetti IL NOME DELLA QUALITÀ

CONCLUSI I LAVORI A STRESA DELLA CONFERENZA SUL TRAFFICO

Per i trasporti pubblici meno costi più efficienza

Indispensabile la riforma delle FS e il risanamento delle aziende pubbliche - Intervento del compagno Peggio

Dal nostro inviato

STRESA. — La 34. conferenza del traffico e della circolazione di Stresa ha concluso ieri i suoi lavori. Da essa è venuto un prezioso contributo per la conferenza nazionale dei trasporti prevista dagli accordi programmatici fra i partiti per la fine dell'anno o l'inizio del 1978 (non sono però da escludere — come ha detto concludendo il dibattito il segretario ai trasporti on. Degen — «slittamenti» per assicurarne una preparazione «più accurata»).

Il tema dibattuto a Stresa (costi e prospettive del sistema dei trasporti) ha fornito l'occasione per un confronto serrato, spesso polemico, orientato ad individuare insieme alle cause dell'attuale stato di difficoltà del settore, i costi sopportati dalla collettività, le loro ripercussioni negative sull'economia nazionale e le linee di intervento per dare al Paese un sistema di trasporti efficiente, il più economico possibile. Ed è proprio su questi obiettivi di fondo che va perno la risoluzione approvata dalla conferenza.

Vi è innanzitutto la necessità di definire con chiarezza i criteri di formazione del conto nazionale dei trasporti in modo da poter disporre di un quadro di riferimento economico — quanto più possibile preciso — sia per conoscere i costi effettivi dei trasporti, ivi incluso quello marittimo oggi non considerato nel «conto» sia per poter trarre dallo stesso le indispensabili indicazioni per le misure e gli interventi atti a realizzare efficienza ed economicità nei servizi di trasporto.

La situazione richiede però che si proceda senza ulteriori ritardi ad una «profonda riorganizzazione e riforma dei vari modi di trasporto» ponendosi nel contempo l'obiettivo prioritario «di elevare la produttività del siste-

ma riducendo nel contempo gli elevati costi sociali, in coerenza con le scelte indicate per il breve periodo nell'accordo programmatico di luglio fra i partiti».

Il nodo centrale da cogliere è quello della realizzazione di un piano organico generale dei trasporti la cui realizzazione è in notevole ritardo. E' vero che il governo ha, nei mesi scorsi, predisposto un «quadro di riferimento» che indica le linee generali su cui procedere, ma è anche vero che occorre arrivare e in tempi brevi ad una sistemazione organica di tutta la materia. Si tratta cioè di stabilire misure e obiettivi di quella integrazione dei trasporti ritenuti ormai imprescindibile e che è condizione non secondaria anche per la ripresa economica del paese.

In questa ottica è necessario che si realizzino «appropriati interventi di riforma degli apparati della pubblica amministrazione (numerosi oratori hanno anche in questa sede sottolineato con

forza l'esigenza di arrivare ad un unico ministero per i trasporti), prevedendo nuovi modelli istituzionali che garantiscano al sistema economico-amministrativo un più elevato grado di efficienza ed una maggiore prontezza nel soddisfare i bisogni dei cittadini». E' necessario altresì rendere operante il «fondo nazionale» per consentire il riassetto dei disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto e una loro ristrutturazione, così come si ritengono indilazionabili «interventi di riorganizzazione e di riforma delle Ferrovie dello Stato».

A Stresa in definitiva — come ha sottolineato nel suo intervento il compagno on. Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera — si è posto «il problema di ordine generale di come assicurare la massima efficienza di una rete integrata dei trasporti realizzando la minor spesa possibile».

In un altro messaggio inviato al sindaco della Maddalena, dove è di stanza la nave appoggio per sommergibili nucleari Gilmore, il presidente Soddu ha assicurato che il governo regionale, pur non disponendo di attribuzioni in materia, non trascurerà di compiere ogni passo presso i competenti organi statali per ottenere valide garanzie.

Il ministero della difesa, prestando da richieste di chiarimenti e precisazioni, ha emanato in serata, il seguente comunicato: «L'incidente occorso il 20 settembre scorso al sommergibile nucleare USA «Ray» a 65 miglia a sud della Sardegna e la presenza dell'unità nelle acque della Maddalena non comportano pericoli di alcun genere.

Nessuna indicazione di allarme è stata segnalata dai rilevatori di radioattività che costantemente controllano i livelli di guardia».

In un altro messaggio inviato al sindaco della Maddalena, dove è di stanza la nave appoggio per sommergibili nucleari Gilmore, il presidente Soddu ha assicurato che il governo regionale, pur non disponendo di attribuzioni in materia, non trascurerà di compiere ogni passo presso i competenti organi statali per ottenere valide garanzie.

Il ministero della difesa, prestando da richieste di chiarimenti e precisazioni, ha emanato in serata, il seguente comunicato: «L'incidente occorso il 20 settembre scorso al sommergibile nucleare USA «Ray» a 65 miglia a sud della Sardegna e la presenza dell'unità nelle acque della Maddalena non comportano pericoli di alcun genere.

Nessuna indicazione di allarme è stata segnalata dai rilevatori di radioattività che costantemente controllano i livelli di guardia».

Ilio Gioffredi

Dopo l'incidente alla Maddalena

La giunta regionale chiede interventi per la base USA

CAGLIARI. — Il grave incidente accaduto al sommergibile nucleare americano «Uss Ray» martedì scorso mentre navigava in immersione a sud della Sardegna, ha richiamato l'attenzione della Giunta regionale che, rendendosi interprete dell'allarme suscitato nelle popolazioni sarde, ha incaricato il presidente Soddu di intervenire sul governo per rappresentare «il giustificato timore — informa un comunicato — delle popolazioni costiere e chiedere un tempestivo intervento al fine di evitare possibili rischi di inquinamento atomico».

Il presidente Soddu ha inviato, in mattinata, messaggi al presidente del consiglio Andreotti, al Ministro della Difesa Ruffini e al Ministro della Sanità Dal Falco.

In un altro messaggio inviato al sindaco della Maddalena, dove è di stanza la nave appoggio per sommergibili nucleari Gilmore, il presidente Soddu ha assicurato che il governo regionale, pur non disponendo di attribuzioni in materia, non trascurerà di compiere ogni passo presso i competenti organi statali per ottenere valide garanzie.

Il ministero della difesa, prestando da richieste di chiarimenti e precisazioni, ha emanato in serata, il seguente comunicato: «L'incidente occorso il 20 settembre scorso al sommergibile nucleare USA «Ray» a 65 miglia a sud della Sardegna e la presenza dell'unità nelle acque della Maddalena non comportano pericoli di alcun genere.

Nessuna indicazione di allarme è stata segnalata dai rilevatori di radioattività che costantemente controllano i livelli di guardia».

Discorso a vescovi francesi

«Conoscere meglio i non credenti» dice Paolo VI

ROMA. — Paolo VI ha ricevuto ieri mattina in Vaticano un gruppo di vescovi della regione parigina guidati dal cardinale Marty, arcivescovo di Parigi.

Va ricordato che l'episcopato francese, che già nel '72 aveva pubblicato un interessante documento sui rapporti tra cristiani e marxisti, ha ripreso questa problematica con due nuovi documenti del luglio scorso in cui, pur riaffermando «l'impossibilità di conciliare la fede con il marxismo ateo», si riconosceva che la chiesa può «accettare il rischio di un dialogo e di un confronto» e anche di una «collaborazione» con i movimenti di ispirazione marxista, per costruire insieme una società più giusta e più umana.

Facendo riferimento a questa ricerca, Paolo VI ne ha accolto le motivazioni, esortando «i fedeli a meglio conoscere i loro fratelli non

credenti» perché solo così essi possono dialogare e fare con loro un lucido cammino alla ricerca di un mondo più umano.

Naturalmente, per poter lavorare in vista di questo obiettivo e per poter «presentare il messaggio cristiano di salvezza così inteso ai loro fratelli non credenti», i cattolici «devono mettersi essi stessi nello stato di conversione», avendo il «coraggio» di non disattendere «le speranze degli uomini».

Paolo VI ha quindi invitato i vescovi francesi a proseguire la loro ricerca e il loro lavoro pastorale. Tutto il discorso è stato dominato dal problema, divenuto complesso e urgente per la chiesa, di «armonizzare gli atteggiamenti della fede con lo stile di vita dominato dalla cultura moderna».

al. s.

Claudio Bernieri

L'ALBERO IN PIAZZA

Storia, cronaca e leggende delle feste de l'Unità

L. 2.000

mazzotta

Giovanna Marini

ITALIA QUANTO SEI LUNGA

L'appassionante e dissacrante diario di viaggio della popolare cantante

L. 1.500

L'Azienda Consorziale Trasporti

Di Trieste bandisce un concorso pubblico per la assunzione di

N. 20 AUTISTI DI LINEA

tra coloro che abbiano compiuto il 21. anno di età e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età alla data di emanazione del presente bando. I candidati devono essere in possesso — alla data di effettuazione della prova di guida — della patente di guida categoria «D» o «D-E» ad uso pubblico, oppure la patente di guida categoria «D» o «D-E» unitamente al certificato di abilitazione professionale di IV tipo, come richiesto dalle norme vigenti.

Gli interessati potranno ritirare l'apposito bando — dove risultano tra l'altro specificati gli ulteriori requisiti all'uopo richiesti — dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di ogni giorno feriali, presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, via Bellini n. 13/D, II piano, stanza n. 48, dove sarà fornita a richiesta ogni altra informazione utile.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scadrà alle ore 12 del giorno 5 OTTOBRE 1977.

Il trattamento economico che spetterà agli assunti — in base agli accordi nazionali ed aziendali previsti per gli autoferrotranvieri — prevede:

- una retribuzione mensile comprensiva di competenze accessorie, ecc., ammontante a circa L. 411.000, al lordo di ritenute, oltre agli eventuali assegni familiari spettanti a norma di legge;
- una tredicesima mensilità all'anno;
- una quattordicesima mensilità all'anno;
- gli aumenti periodici biennali del 5% della retribuzione minima conglobata fino ad un massimo del 40%.

Trieste, 4 settembre 1977

IL DIRETTORE GENERALE



Ricordati di mangiare STOCCAFISSE NORVEGESE

Sano, nutriente, squisito.

Direttamente dall'inverno artico



a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

Pratiche Editrici

Le forme del discorso

1 - Deleuze e Guattari. *Rizoma* (L. 1.800)

2 - A. Calvino. *Il Teatro della teoria. Materialismo e letteratura* in Diderot (L. 4.000)

3 - L. Althusser. *Introduzione al Libro del Capitale* (L. 1.800)

Novità Settembre

4 - M. Butor. *6 saggi e 6 risposte su Proust* (L. 3.500)

Distribuzione Delle in tutta Italia

CORSO DI SOCIOLOGIA

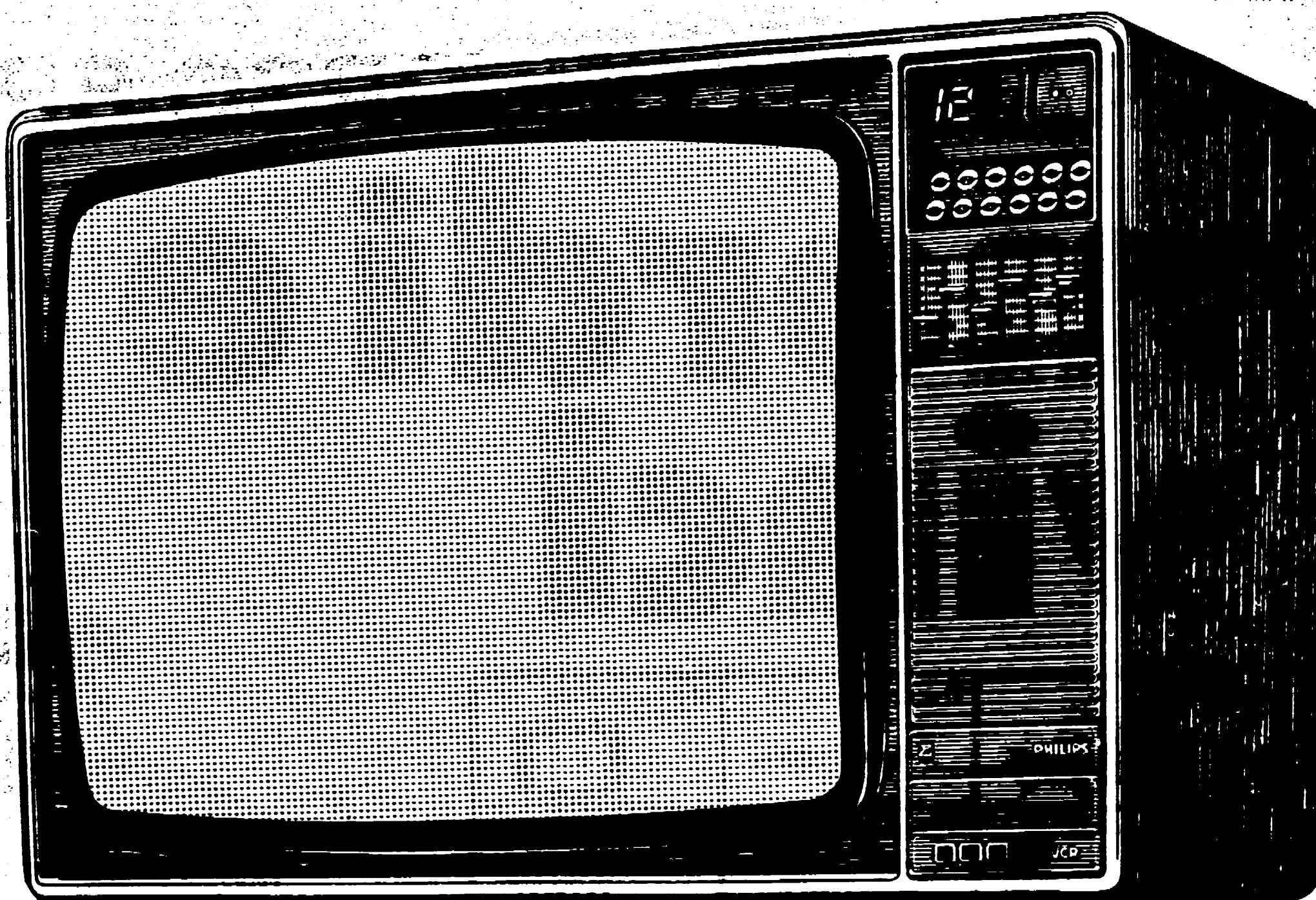
In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

CORSO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE, 24 dispense, L. 12.000. Richieste con voglia a: Edizioni Didattiche, via Valpessiera, 23 - Roma.

Oltre alle caratteristiche tecniche che fanno di un TV Color Philips un apparecchio di qualità superiore, un fatto nuovo ve lo può rendere particolarmente interessante: le speciali condizioni di acquisto a rate Compass presso i Rivenditori Convenzionati Philips Compass*

- senza cambiali
- fino a 30 rate mensili
- minimo anticipo

*Consultate le filiali Philips o Compass per l'elenco dei rivenditori.



PHILIPS

Viaggio tra le istituzioni musicali della capitale / 1

Con 9 miliardi in cassa per anni l'Opera senza i maestri d'orchestra

Finalmente si riorganizza il più grande ente lirico-sinfonico della città — I nuovi quadri tecnici e artistici — Rapporti con i quartieri

Per suonare «La nuova Babilonia» di Schenker, i violonisti sono tornati tutti dalle vacanze. Le due sere nella arena monumentale della Basilica di Massenzio sono state preparate da una settimana di prove, ma per i maestri d'orchestra del Teatro dell'Opera non ci sono stati maestri d'orchestra. La decisione di partecipare gratis all'estate romana, organizzata dal Comune, era stata presa nel corso di un'assemblea dei musicisti tra un tempo e l'altro di una esecuzione a Caracalla: e non pare esagerato dire che è una decisione che qualcuno si muove nella macchina (e nello «spirito») della più grande struttura lirico-sinfonica del capite. Una macchina per tanti anni bloccata da più variopinti, e altrettanto poco trasparenti, interessi di potenti «addetti ai lavori», o singoli che spesso.

Ma l'essenziale — sottolinea Di Schiena — che ora possiamo affrontare questi argomenti con maggiore calma e serenità. Il periodo di rodaggio deve considerarsi definitivamente chiuso e le ipotesi tramandate per il Teatro definitivamente superate: in questo la nuova direzione ha mostrato «grinta» e capacità. Dobbiamo essere sempre più in grado di offrire quello che ci chiedono: della buona musica e una buona amministrazione del denaro pubblico. Su questi temi c'è una grande convergenza di energie e di intenti anche all'interno del consiglio, che ci fa ben sperare. Personalmente sono deciso a non tirarmi indietro davanti a qualsiasi difficoltà. Nei prossimi giorni verrà definito il «cartellone» della stagione invernale per l'opera, un cambiamento importante. «Sarà — dice Moricone — un ulteriore passo avanti nel miglioramento della qualità del prodotto offerto al pubblico. Non basta tuttavia un solo nome famoso in locandina: quel che conta è rimettere questa nostra macchina in grado di produrre a pieno ritmo musica e cultura».

Alberto Cortese (1. continua)

Tortorella e D'Alema chiudono oggi il festival della FGCI

Si conclude oggi, dopo una settimana di iniziative, con una manifestazione al parco del Gianicolo, il festival della FGCI. Nel corso dell'incontro, alle 18, prenderanno la parola i compagni Aldo Tortorella, della direzione del Pci e Massimo D'Alema, segretario nazionale FGCI. Alle 21, al parco, si svolgerà un concerto della Nuova compagnia di Carlo Popolare. Il programma della giornata conclusiva prevede anche iniziative teatrali e cinematografiche. Al Teatro Tenda, la compagnia «Teatro dopo teatro» presenta «La nasetta» di «Il buon Gesù» di Ciullo. Alla Basilica di Massenzio saranno proiettati tre film di Pasolini: «La terra vista dalla luna», «Che cosa sono le nuvole» e «Salò, o le 120 giornate di Sodoma».

«Johnny» Mastini, con altri cinque reclusi, è riuscito a scappare dal penitenziario dell'Aquila

Evade dal carcere il ragazzo che uccise per un orologio l'operaio dell'ATAC

Hanno forzato con un «crick» le sbarre delle celle e dopo aver legato e imbavagliato gli agenti hanno sfondato il soffitto dell'edificio - Raggiunto il tetto si sono poi calati con una corda di lenzuola - Uno si è poi costituito

Per evadere hanno usato un «crick» del quale si erano impossessati chissà come: con quello hanno forzato la porta della cella, hanno aggredito e ferito i due agenti di custodia, hanno sfondato il fragile soffitto del carcere minorile. Una volta raggiunto il tetto, si sono calati all'esterno della prigione con la classica corda di lenzuola. Così sono scappati l'altra notte dal penitenziario dell'Aquila sei giovani reclusi, considerati pericolosi dalla polizia. Fra di loro c'è Giuseppe Mastini, detto «Johnny», 17 anni, il ragazzo che uccise il 31 dicembre del '75, con due colpi di pistola l'autista dell'Atac, Vittorio Bigi, dopo aver rapinato l'orologio e di qualche foglio da mille. Prima di quel delitto inutile, era diventato uno «specialista» nelle rapine ai tassisti.

Il piano di fuga è scattato ieri notte, poco dopo l'una. Le due guardie Giuseppe Simone e Antonio Pellecchia, in servizio nel braccio, sono state distinte da un falso rumore accusato da uno dei detenuti, e lo hanno soccorso. «Johnny» Mastini e il suo compagno di cella, Giuliano Febo hanno approfittato dell'assenza per forzare con il «crick» le sbarre del cancello della loro stanza. Usciti nel corridoio hanno raggiunto i due agenti, e li hanno aggrediti con il martinetto e con rudimentale coltello ricavato da un cucchiaino. Le due guardie, che erano disarmate, sono state ferite, e sopraffatte quasi subito, poi legate e imbavagliate.

È stato il «via» all'evasione, che poteva trasformarsi in una fuga di massa: Mastini e Febo si sono infatti impossessati delle chiavi delle porte, e hanno invitato gli altri detenuti a scappare. Ma solo altri quattro li hanno seguiti. I sei fuggitivi hanno sfondato a colpi di crick il soffitto del carcere, costretti in mattoni forati, e quindi assaliti. Attraverso il foro hanno raggiunto il tetto: da lì, con una rudimentale ma robusta corda di lenzuola annodati, lunga almeno nove metri, si sono calati direttamente in strada, superando il muro di cinta.

Dell'evasione polizia, carabinieri e magistratura sono stati avvertiti soltanto due ore dopo: il sorvegliante di notte, di guardia al piano terreno, non ha infatti sentito alcun rumore, mentre i fuggitivi, prima di abbandonare il reclusorio hanno pensato anche di tranciare il filo del telefono, in modo da impedire che le ricerche scattassero subito.

La «cacca» è iniziata così con molto ritardo, quando gli evasi, con ogni probabilità, avevano già abbandonato la città, e si trovavano lontani, protetti, forse, da qualcuno. I carabinieri ritengono che quattro dei reclusi siano fuggiti a bordo di un'Ata 1750, in direzione di Roma: la vettura è stata notata al casello di entrata e di uscita della capitale l'altra notte. Altri due potrebbero aver adoperato una «500» che era parcheggiata nei pressi del carcere e il cui furto è stato denunciato ieri mattina.

È la seconda evasione, abbiamo detto di «Johnny» Mastini. Il giovane era fuggito dal carcere minorile di Casal del Marmo assieme a Mauro Giorgio (suo complice nello assassinio dell'operaio dell'Atac) e ad altri tre reclusi. Mastini e Giorgio si presentarono però due giorni dopo all'ingresso di Casal del Marmo. Gli avvocati difensori erano riusciti a convincerli a non aggravare ulteriormente la loro posizione con l'evasione.

A scuola di violenza tra gli emarginati e nelle bische di periferia



Johnny Mastini, evaso dal carcere dell'Aquila

Per giorni e giorni i quotidiani dedicarono intere pagine all'assassinio di Vittorio Bigi. Gli accenti degli articoli, così come i tentativi di analisi che li accompagnavano, furono di versi ma identico, certo, era il sottoragno motivo di interesse, di inquietudine, che si avvertiva in tutti. A dispetto delle tante ipotesi avanzate subito dopo la scomparsa di Bigi (si era parlato di un «regolamento di conti», addirittura di un rapimento con «scambio di persona») la realtà emersa dopo due settimane di indagini era risultata più cruda di qualsiasi previsione. Ad uccidere Bigi con due colpi di pistola alla schiena, in quel prato ai margini di via delle Messi d'Oro, erano stati due ragazzi non ancora sedicenni, «Johnny» e il suo amico Mauro Giorgio. Movente: un orologio marca «Timax» e le poche migliaia di lire che l'operaio dell'ATAC aveva nel portafoglio.

Mauro Giorgio, sesto di dieci figli, quindici anni agri e senza illusioni nell'emarginazione della borgata La Rustica, venne arrestato una settimana dopo il ritrovamento del cadavere di Bigi. «Johnny» Mastini, anche lui cresciuto nella stessa periferia desolata, figlio di gioiografi, si costituì al carcere minorile di Casal del Marmo qualche giorno più tardi.

Dopo un primo tentativo di scappare all'amico la responsabilità del delitto, «Johnny» confessò di essere stato proprio lui a sparare i due colpi di pistola mortali. Ma quello che colpì gli inquirenti non fu tanto, forse, la confessione, quanto il silenzio opposto alle richieste di spiegare i motivi di un gesto assolutamente «gratuito».

Vittorio Bigi, un lavoratore onesto, stimato dai colleghi del deposito ATAC di Portonaccio, scomparve all'alba del 31 dicembre, alla fine del turno di lavoro. Le ricerche, scattate subito dopo la denuncia della moglie, non diedero risultati per alcuni giorni. Il cadavere dell'uomo, con due colpi di pistola alla schiena, venne ritrovato solo il sei gennaio, giorno dell'Epifania. Ma il mistero rimaneva: chi poteva aver ucciso un uomo dall'esistenza così cristallina?

Furono tre tassisti, e soprattutto uno di loro, Domenico Jalunco, rapinati e picchiati selvaggiamente proprio nella notte tra il 30 e il 31 dicembre a mettere gli investigatori sulla pista giusta. I loro racconti, le loro descrizioni («dopo avermi preso i soldi mi hanno anche ficcato le dita negli occhi», disse tra l'altro uno dei tre testimoni) portarono infatti alla identificazione delle due ragazze che, quella sera sui taxi, accompagnavano gli aggressori. È proprio nella casa di una delle due adolescenti fu scovato Mauro Giorgio. Il ragazzo confessò subito il delitto. Disse che assieme a Mastini aveva bloccato Bigi (che tornava a casa a bordo della sua «128») sulla via Tiburtina. Disse che, una volta saliti sulla macchina, avevano puntato la pistola contro la nuca dell'operaio intimandogli di fermarsi ai margini di un campo di cavoli in via delle Messi d'Oro. «Volevamo rubargli l'orologio» — raccontò Mauro Giorgio — «e lui diceva "vi do quello che volete ma lasciatemi in pace". Poi per di sopra ci si è messo a correre ed è così che Johnny gli ha sparato i due colpi di pistola». Sembra di sentire il racconto di un incubo, ed era la realtà.

Gianni Palma

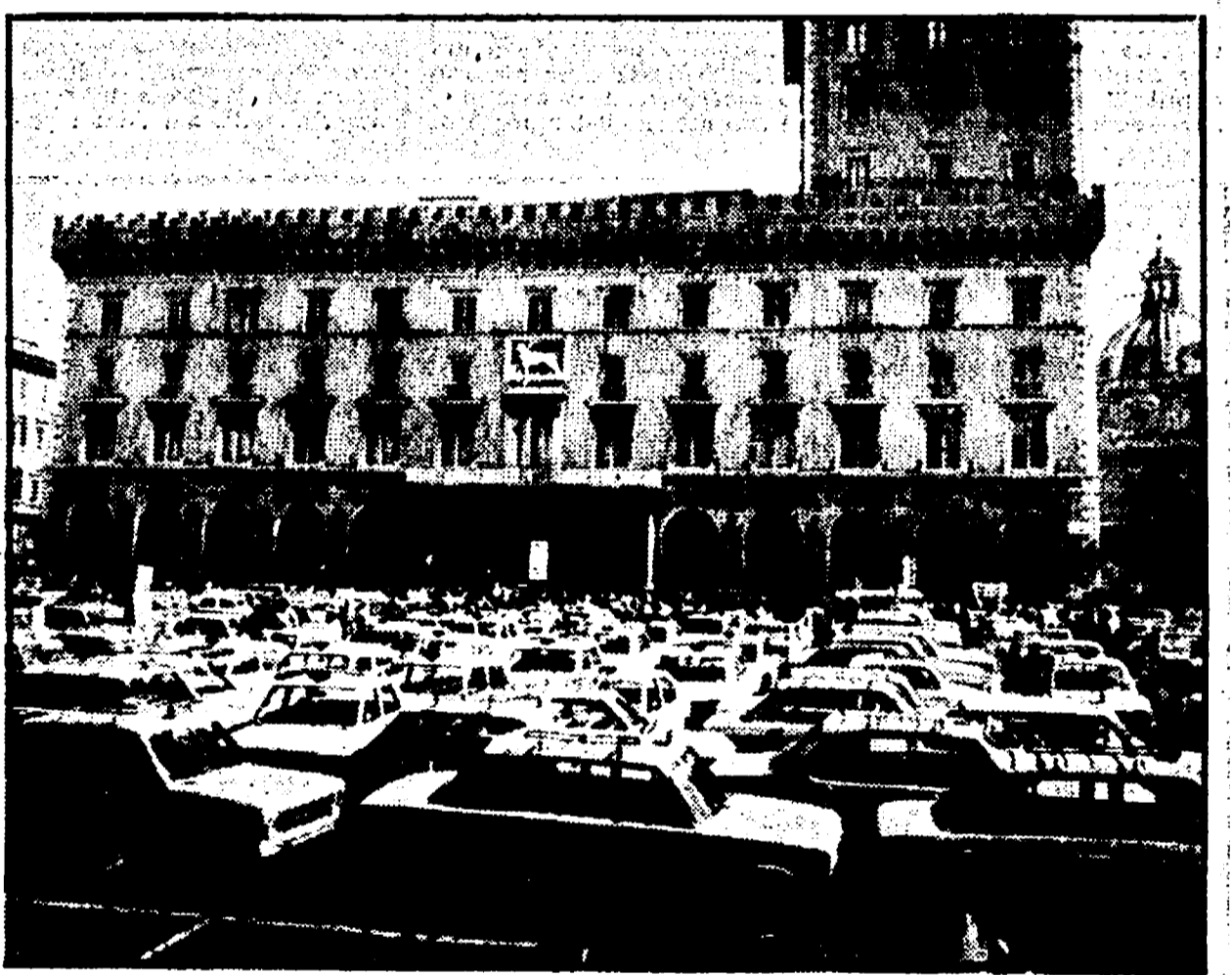
È una delle misure di sicurezza richieste dagli autisti

Di notte controlli di PS per chi viaggia in taxi

Il telefono dei parcheggi collegato con la questura Vetri antiproiettile - Diciotto rapine in due settimane

Nuova manifestazione ieri mattina a piazza Venezia dei tassisti, per protestare contro le rapine di cui sono vittime. Circa trecento vetture gialle si sono radunate tra l'Altare della Patria e il palazzo delle Assicurazioni, bloccando per alcune ore il traffico, che già la novità della zona pedonale nella vicina piazza del Colosseo aveva reso problematico. Gli autisti sono rimasti a discutere dei loro problemi e una delegazione si è quindi recata in prefettura per chiedere adeguate misure di sicurezza per il servizio notturno. Per una singolare coincidenza, polgusto ieri è evaso dal carcere «Johnny» Mastini, che si era distinto per le «attenzioni» riservate ai tassisti.

chiedevano dei forti aumenti del premio di garanzia, affermando che la lastra costituiva un rischio in più per il passeggero in caso di incidenti o di brusche frenate. Del problema dei tassisti si occuperà anche l'amministrazione comunale, tramite gli assessori Arata e Alessandro, aveva assicurato, già venerdì, ai conducenti in agitazione di contribuire — per quanto le spetta — alla elaborazione di una serie di misure di sicurezza, anche ricorrendo ai vigili urbani.



I taxi fermi a piazza Venezia per protesta contro le aggressioni

Una diciassettenne sequestrata per quattro ore, picchiata e abbandonata per strada

In due tentano di violentarla

Una diciassettenne è stata sequestrata per quattro ore da due teppisti che, dopo aver tentato di violentarla, l'hanno percosso e quindi abbandonata nei pressi di via Boccea. A denunciare quanto era accaduto è stato un uomo, Mario Cataldi, che aveva soccorso la ragazza subito dopo l'aggressione.

Non c'è voluto molto per capire che i due teppisti avevano intenzione di allungare la strada e anzi in tutta l'area direzione da quella indicata dalla ragazza. Si sono dapprima diretti verso il Gianicolo e poi hanno raggiunto la zona di via Boccea. Si sono quindi inoltrati in un posto isolato e qui hanno tentato di violentare la giovane che però è riuscita a divincolarsi.

Più tardi ha spiegato ai funzionari della mobile, che hanno ascoltato la sua testimonianza, di non aver potuto telefonare prima perché sprovvisto dell'apparecchio. La ragazza intanto era già stata accompagnata presso la sezione femminile della questura dove ha confermato il racconto che poche ore prima aveva fatto Cataldi. La giovane è stata quindi ricompagnata dai suoi genitori che nel frattempo erano stati rintracciati.

«E allora vorrà dire — insiste — che all'azienda contiene di più un uomo che una donna». E qui, certo, ha ragione. Che la scelta della Motta sia dettata da calcoli economici è fuori discussione: le operaie, è cosa ormai nota, hanno ritmi di lavoro più lenti e poi, sono costrette ad assentarsi per lunghi periodi di tempo, quando sono incinte. Una colpa gravissima, evidentemente, da pagare cara, con la disoccupazione. «Non so se sia una cosa giusta — continua Assunta — so soltanto che da due anni non ho lavoro».

«Un atteggiamento passivo, dettato certo dalle molte umiliazioni che ha subito in questi anni, ma che non aiuta a risolvere il problema». L'osservazione è della figlia che segue attentamente tutte le battute del dialogo e risponde punto per punto alla madre. «Chi l'ha detto detto che non puoi fare certi lavori — continua Anna Rita —. Se non puoi fare otto ore in piedi perché ti stanchi è l'azienda che deve provvedere, non sei tu che devi rinunciare». Ma a questi discorsi la madre sembra sorda e si chiude in un mutismo ostinato. Un

Così l'Italgel offre lavoro ad Alatri: una prova che non sempre bastano le leggi ad abbattere antiche discriminazioni

«Cercansi operai (donne escluse) per fare il gelato»

Su quattordici posti, dieci «debbono» essere ricoperti da uomini — Gli impieghi non impongono mansioni differenti, né richiedono specializzazione — La rassegnazione delle anziane e la volontà di cambiare nelle ragazze

La notizia ce l'ha data per telefono, pochi giorni fa, una giovane compagna di Alatri: all'Italgel, la grande fabbrica di Ferentino (pochi chilometri dal primo paese), del gruppo Motta, servono altri lavoratori. Per essere assunti non ci vogliono titoli di studio: occorre, però, essere uomini. Alle donne è riservata una manciata di posti, i più umili. Ci è sembrata proprio una di quelle notizie che fanno misurare fino in fondo la distanza tra le leggi più civili e certi modi d'essere ancora profondamente radicati nella nostra società. Ed è per questo che siamo andati ad Alatri, per vedere quel che è cambiato, ma pure quanto è rimasto di vecchio, e che basta un avviso di lavoro a rivelare.

Ma antica è rimasta l'immagine delle donne che passano con le pesantissime borse sulla testa; delle donne rimaste a coltivare gli ultimi appezzamenti di terra, abbandonati dagli uomini all'epoca dell'essodo verso le fabbriche delle grandi città.

All'ufficio di collocamento di Alatri (900 iscritti) alle liste ordinarie per un centinaio di posti, l'Italgel ha offerto 14 posti di lavoro. Di questi solo quattro spettano alle donne. Per l'Italgel, evidentemente, le operaie non sono in grado di svolgere le mansioni dei «collisti» (gli addetti alle pulizie delle celle frigorifere) degli «alimentatori» e di «gelatisti». A loro sono riservati altri compiti: l'inscatolamento e l'imballaggio.

«Si sa, le donne sono più esecutive e spessi dice ironizzando Anna Rita Poggini, laureata e alla ricerca di un lavoro — e quindi più disposte a sopportare questi lavori ripetitivi».

Anna Rita conosce bene la situazione nella fabbrica di Ferentino. Ne ha parlato tante volte con la madre, che vede nell'Italgel l'uni-

ca speranza per uscire da una situazione difficile. Assunta Poggini, di 52 anni, vedova, lavorava alla M.C.A., un'industria tessile fallita. Solo quando le operaie sono rimaste senza lavoro è venuta a galla che i proprietari per quindici anni non avevano pagati gli stenti mutualistici e il fondo liquidazione. «Ci siamo trovati per strada — dice — e senza una lira».

«Un atteggiamento passivo, dettato certo dalle molte umiliazioni che ha subito in questi anni, ma che non aiuta a risolvere il problema». L'osservazione è della figlia che segue attentamente tutte le battute del dialogo e risponde punto per punto alla madre. «Chi l'ha detto detto che non puoi fare certi lavori — continua Anna Rita —. Se non puoi fare otto ore in piedi perché ti stanchi è l'azienda che deve provvedere, non sei tu che devi rinunciare». Ma a questi discorsi la madre sembra sorda e si chiude in un mutismo ostinato. Un

Stefano Bocconetti

Si conclude oggi la XXI assise provinciale

I socialdemocratici a congresso cercano l'accordo per una gestione unitaria

Accenti autocritici e sforzo di individuare prospettive avanzate - Stamane parla Romita - Il saluto del compagno Ciofi

Si conclude stamane con l'intervento del segretario generale del partito socialdemocratico, Pier Luigi Romita, il XXI congresso della federazione provinciale del PSDI.

Uno sport che talvolta può costare la vita, com'è successo l'altro ieri a Guidonia

Patiti del volo da diporto ma anche vittime di un mito

Chi sono i frequentatori dei corsi per piloti di aerei da turismo - L'aeroporto dell'Urbe ospita uno dei centri più attrezzati - 600 mila lire per un brevetto

C'è chi dice che sono soltanto dei fanatici e anche un po' esaltati, chi invece parla di loro con un pizzico di invidia, e chi infine ne ignora del tutto l'esistenza.

ore di volo che invece possiede un pilota militare. Il costo per una lezione di volo negli aeroclub varia, a seconda dei velivoli usati, da un minimo di 25 a un massimo di 40 mila lire l'ora.

DA DOMANI, ORE 15.30 GRAN BAZAAR ROMA - VIA GERMANICO, 136 ECCEZIONALE, COME SEMPRE PER L'AUTUNNO/INVERNO A PREZZI SPECIALI E IMBATTIBILI Jeans "lee" L. 4.500 VESTITI VOIL seta e cotone L. 7.000

da C.E.P.P. Centro Europeo Pellicce Pregiate ROMA - Via del Tritone, 30 (ang. Via Poli) ULTIMI GIORNI PER LA VENDITA di BIANCHERIA - COPRIETTO - COPERTE - PLAID TUTTO A META' PREZZO

Dibattiti e spettacoli in tutta la regione

Giornata finale oggi per decine di festival

Si concludono oggi, nella città e nella regione, numerose feste e manifestazioni di seguito l'elenco delle manifestazioni conclusive.

CONTINUA DA LUNEDI' A

Roma - Via dello Statuto (PIAZZA VITTORIO) la vendita A PREZZI DI FALLIMENTO

Table listing various clothing items and their prices, including Coperte, Lenzuoli, Maglieria, and Cappotti.

REPARTO PELLICCE Certificato di garanzia Vasto assortimento pelli da confezione • Tagli grandi

Materassi a molle OMNIFLEX (alt. cm. 20) L. 15.000 RICORDATE da C.E.P.P. Via del Tritone, 30 - Tel. 6787445

il partito COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO MARTEDI' IN FEDERAZIONE

piccola cronaca Nozze Si sposano oggi i compagni Giorgio Zampa e Vanda Marconi della sezione S. Paolo.

Organizzazione Romana Motori s.c.a. La nuova, giovane, grande organizzazione Ford in Roma Un sorriso, una stretta di mano e... via con la tua Ford



STOCK leader del brandy italiano

Una capacità produttiva annua di distillazione di 500.000 ettolitri di vino, da cui si ricavano circa 80.000 ettolitri di distillato.

Ed ancora.

Una capacità delle scorte all'invecchiamento di 280.000 ettolitri.

Vuol dire che nelle cantine della Stock, negli appositi fusti di rovere di Slavonia e del Limousin riposano i distillati, che diventeranno 60 milioni di bottiglie di brandy.

Ogni giorno possono venir prodotte e imbottigliate 100.000 bottiglie di brandy, 80.000 bottiglie di liquori e amaro

e 240.000 bottiglie nei tagli minori.

Oltre a 10.000 confezioni natalizie.

Ed ancora.

Stock significa agricoltura italiana, materie prime italiane. Cioè economia italiana.

Per pensare a tutto ci sono 1.500 persone, che lavorano con impegno.

Questa è la nostra realtà: la Stock, con 6 stabilimenti in Italia.

Ed ancora.

9 stabilimenti nel mondo.

125 paesi d'esportazione.

All'«Olimpico» col Foggia forse senza Paolo Conti e Chinellato (ore 15)

GIAGNONI «INVENTA» LA ROMA A BERGAMO UNA LAZIO REBUS

ROMA — Prime misure per identificare i teppisti stanno avvenendo all'interno della struttura della tensione, anche negli stadi, al calcio. Oggi a Milano, dove si gioca in serata, le parti più calde di San Siro verranno filmate. In caso di incidenti i filmati stessi saranno messi a disposizione delle autorità di P.S. Questa misura avrà durata permanente. A Roma, Sarà la TV a scoprire i teppisti

Invece, a partire dalla prossima partita di campionato, che vedrà il Lazio alla presa con la Juventus, la questura (secondo distretto di polizia), installerà delle telecamere all'Olimpico. Una simile funzione fin da domenica prossima e sarà collegata con la sala centrale della questura. In seguito saranno quattro gli obiettivi delle telecamere puntati su tutti i settori dello stadio. Quindi dopo rotri, i cani poliziotto gli idranti verranno in funzione anche la telecamera.

ROMA — La terza giornata del campionato di serie A (ore 15), propone già alcune verifiche. Il Napoli a San Siro contro l'Inter, dovrà dimostrare che la sconfitta patita dalla Juventus è stata soltanto un episodio isolato. Dovrà inoltre confermare che le aspirazioni di fregiarsi dell'etichetta di terza forza, non sono velleitarie. La Fiorentina, a Campo di Marte, contro il Verona, deve uscire dal limbo delle più intenzioni, e rompere il digiuno con la vittoria. Soprattutto in vista del ritorno di Paolo Conti, la Fiorentina in campo a Francoforte in Coppa UEFA (in seguito al pasticcio Casarza) (0-3 a tavolino all'andata) e che costerà probabilmente al viola l'eliminazione dalla Coppa. Ma anche la capolista Juventus è chiamata ad un appuntamento che se la vede favorita in partenza non è detto che debba andare secondo i suoi desideri. Il Napoli l'ha fatta soffrire, la cosa potrebbe ripetersi anche col Milan.

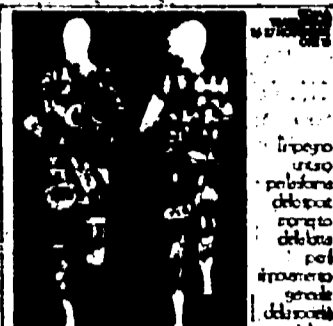
Vincio fa fuori d'un sol colpo Agostinelli e Giordano - Ma la colpa del «momento-no» è tutta dei «gioielli»?

ROMA — La terza giornata del campionato di serie A (ore 15), propone già alcune verifiche. Il Napoli a San Siro contro l'Inter, dovrà dimostrare che la sconfitta patita dalla Juventus è stata soltanto un episodio isolato. Dovrà inoltre confermare che le aspirazioni di fregiarsi dell'etichetta di terza forza, non sono velleitarie. La Fiorentina, a Campo di Marte, contro il Verona, deve uscire dal limbo delle più intenzioni, e rompere il digiuno con la vittoria. Soprattutto in vista del ritorno di Paolo Conti, la Fiorentina in campo a Francoforte in Coppa UEFA (in seguito al pasticcio Casarza) (0-3 a tavolino all'andata) e che costerà probabilmente al viola l'eliminazione dalla Coppa. Ma anche la capolista Juventus è chiamata ad un appuntamento che se la vede favorita in partenza non è detto che debba andare secondo i suoi desideri. Il Napoli l'ha fatta soffrire, la cosa potrebbe ripetersi anche col Milan.

La Lazio a Bergamo, contro l'Atalanta, presenterà vari rivali. Agostinelli fuori e a suo posto Lopez; forse stessa sorte per Giordano rievato da Clerici, i «gioielli» che insieme a Manfredonia, costeranno a testa a Corsini, avendoli valorizzati nonostante le impennate contrarie di Chinaglia, sono così stati ripuliti. La Lazio non gira? La colpa è loro. Ma nessuno si è chiesto perché si è arrivati tanto? Perché Pulci, Martini, Garlaschelli e Wilson, hanno intenzione di la-

A Roma (ore 9)

Domani riunione responsabili regionali dello sport



CONFERENZA NAZIONALE DEL PCI SULLO SPORT

ROMA — Domani, alle ore 9, si svolgerà a Roma, nei locali del Comitato Centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, la riunione dei compagni responsabili regionali dello sport. Nella riunione, alla quale parteciperanno i compagni Tortorella e Valeri della Direzione del Partito, si discuterà la preparazione della prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, che avrà luogo a Roma, il 24-27 novembre 1977. Terrà la relazione il compagno Ignazio Pirastu.

Per il Gran Premio abbinato alla Lotteria

A Merano duello Red Chief-Duel?

La corsa è valida anche come TRIS straordinaria

L'Italia al secondo posto nel Trofeo Lugano



ZAMBALDO

ONDRA — A Newport Pagnell, 80 km. da Londra, oggi si disputerà la finale del Trofeo Lugano, manifestazione di tennis che equivale alla Coppa del mondo. L'Italia sempre stata ammessa a questa importante prova e ci sarà anche stavolta. A Londra saranno in gara l'Unione Sovietica, vincitrice dell'ultima edizione, la Germania Democratica, la Germania Federale, l'Italia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Francia, la Svezia, la Polonia, l'Inghilterra, il Messico e gli Stati Uniti.

ROMA — Cogne ha ormai diciannove anni, è ancora vegeto, ma fuori gara. Trappeto, vincitore delle edizioni 1975 e '76, è stato invece fermato da un incidente, mentre si preparava a completare un tris clamoroso. Chi sostituirà oggi questi due grandi cavalli, saranno a dispetto di qualche nuovo concorrente straniero, dei cinque anni di Lady «M». Duel, del resto, finì già terzo nel Gran Premio 1976 al seguito di Trappeto e Tapireux, che quest'anno ha dimostrato progressi tali da imporsi all'attenzione di tutti. Il figlio di Rocco, il piccolo «Duel», con una collana di quattro vittorie consecutive che ben garantiscono lo stato di forma. Primo a gennaio nella corsa di Merano, il 14 agosto, poi facile vincitore a San Siro, in maggio, nel grande Steeple Chase di Milano; ancora vittorioso il 14 agosto a Merano, in una corsa di ricompensa e praticamente senza avversari circa un mese fa, sempre sulla pista di Merano, nel memorabile Richard accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

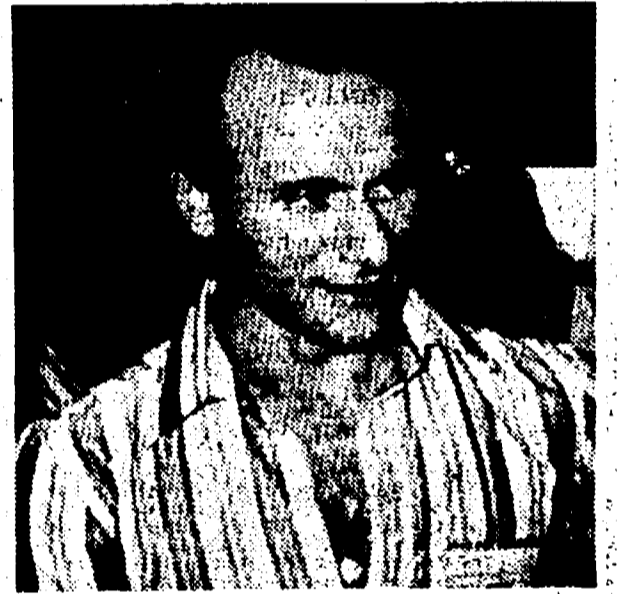
Ottimista il giocatore rientrato ieri da Lione

Rocca: «Vai e gioca ha detto Trillat»

Le istruzioni del fisioterapista per la riduzione del ginocchio

ROMA — Questo Rocca è proprio un «leone». Il giocatore della Roma ieri si è presentato a Fiumicino di ritorno da Lione, dove il professor Trillat l'aveva operato il 15 settembre con una cura che sembrava pronta per giocare contro il Foggia. Con il gesso al ginocchio sinistro occultato dal pantalone, non fosse stato per la rigidità del movimento della gamba sinistra ci sarebbe stato da domandarsi se veramente abbia adesso da attendere tanto a lungo per poter tornare a giocare. Il suo morale poi, più sbalorditivo ancora. Mentre a «papà» Ottavio gli si facevano lucidi gli occhi, Francesco e chi gli domandava qualcosa state le raccomandazioni ricevute da Trillat ha risposto squillante «Mi ha detto: vai e gioca!». E poi con la carica e la convinzione di chi dentro di sé sente un presagio di vittoria. «Mi ha spiegato che l'operazione è riuscita perfettamente per quanto riguarda i legamenti. Ci sono piccole com-

pliazioni relative alla cartilagine ma cose che non preoccupano. Adesso dovrà portare il gesso per 40 giorni e poi sapremo com'è andata. Allo stato attuale il professor Trillat mi ha garantito un buon ritorno per cento di rendimento. Se è così, l'altro trenta state certi che ce lo metterò Rocca e all'Olimpico ci torno e se non sarò Kawasaki sarò Suzuki».



ROCCA sorridente al suo arrivo a Fiumicino

Quando il discorso è caduto su come dovrà procedere per la riduzione dell'arto, Francesco ha spiegato le istruzioni ricevute dal fisioterapista dell'equipe del professor Trillat (può camminare fin che vuole fermandosi nel caso in cui gli dovesse gonfiare la caviglia) quindi ha aggiunto: «Ho una lettera di Trillat per il professor Caruso al quale mi affido in un primo momento e poi, siccome ho saputo che Roggi si è trovato molto bene anche forse a Firenze, comunque l'unico Roma a completare la mia ripresa. Così starò anche lontano dalle chiacchiere e dai ritornelli sugli strani mali di cui soffrirebbe il mio ginocchio».

Circa la polemica che si è aperta sul suo caso, pro e contro il professor Perugia che lo ha operato la prima volta, Rocca è stato deciso nel rifiutarla: «È un discorso antipatico. La scelta di Trillat per questa operazione è stata fatta perché era necessario un intervento altamente specialistico. Dopo questa operazione, per capirsi, non ce ne potrà essere un'altra. Ciò che è stato fatto in precedenza ha la certezza che è stato fatto con impegno e serietà professionalmente fuori discussione».

Ad attendere Francesco all'arrivo del volo Alitalia proveniente da Milano, dove Rocca aveva fatto scalo con il volo proveniente da Lione, c'erano il presidente della Roma Cristiano Anzalone, il padre Ottavio, i fedelissimi cugini e Lelli, al quale Rocca ha rinnovato commosso tutta la sua riconoscenza per la assistenza ricevuta in questa brutta circostanza.

L'accompagnava Angelo, un ragazzo di San Vito Romano, suo carissimo amico.

Eugenio Bomboni

La bella corsa in programma a Fiano Romano

Al Gr. Pr. dell'«Unità» Donadio lancia la sfida

Nostro servizio

FIANO ROMANO — Anche quest'anno, puntualmente a settembre, in occasione della Festa dell'Unità, Fiano Romano propone ai ciclisti dilettanti una corsa di grande prestigio per la qualificata partecipazione che riesce ad attirare. Il Gran Premio dell'Unità sta diventando insomma un traguardo classico, uno di quelli che fanno testa ai destinati ad illustrare la carriera di un corridore.

belga De Gest; Brunetti del Pedale Ravennate e naturalmente i laziali, il campione regionale Lelli, Calleri, Lucchini e Marcolini, che in casa loro si sentiranno impegnati a difendere il loro prestigio.

La partenza sarà data alle ore 9,30. Il circuito risale all'intorno di Fiano Romano (Piazza Italia, Via Civilella).

In palio la Coppa Lisotti

Maximoto a Vallelunga

CAMPAGNANO ROMANO — Organizzata dal Genusium Motor Club, si svolgerà nel mese di settembre la gara motociclistica del Trofeo Nazionale Massimo darista, riservata ai ciclisti della Lazio. Gli uomini destinati ad accentrare maggiormente le attenzioni, con Donadio in primissima fila, sono: Santoni, Azzurro e San Cristofani, nono all'arrivo nel campionato del mondo; Carpenè e Veitro, della Chimica Cesena; di Firenze, che Roberto Ballini ha voluto impegnare in questa corsa, memore dei successi che gli ottenuti in passato dai suoi corridori, compreso il

se, Piazza della Libertà, Via Tiberina, Via dello sport, Piazza dell'Unità, Via Tiberina, Viale Giordano Bruno, Piazza Italia, misura 4,100 metri e sarà ripetuta 25 volte per complessivi 102 chilometri e 500 metri. La conclusione è prevista pertanto intorno alle 12.

» V.

Basket: 74-61 il punteggio finale

Urss sconfitta Jugoslavia «europea»

Grande prestazione del quintetto guidato da Asa Nikolic che ha avuto in Cosic l'uomo-squadra

URSS: Eremin 2, Pjotrakov 2, Milosovic 2, Sainicov 4, Arzamasov 9, Kharchenkov 2, Balov 9, Thachenko 18, Mrazovic 11, Kibicki 2, Belostanski, Zeljilij 11.

JUGOSLAVIA: Patic, Kigavovic 17, Jekovic, Krstulovic 17, Dacic, Slavnic 12, Cosic 5, Radosevic 6, Varnic, Djalagic 12, Delibabic 4.

ARBITRI: Turner (GB), Woodridge (Stati Uniti).

Nostro servizio

LIEGI — Kresimir Cosic, 29 anni, 210 centimetri, campione nato a Zara, ha condotto per mano la Jugoslavia al titolo di campione europeo al torneo di Liegi, in Belgio, il 17-19 luglio. Jugoslavia, dopo alcune deludenti prestazioni nel girone eliminatorio di Ostenda, ha sfoggiato in questa finalissima tutta la sua grande classe conquistando 19 vittorie, segnando 5 parità, ma quel che più conta facendo giocare attorno a sé tutto quel manipolo di campioni che Asa Nikolic, allenatore ben noto in Italia, ha saputo convertire anche al credito della difesa. I sovietici, nonostante i dodici rimbalzi e i sedici punti del loro agguerrito Thachenko, non sono riusciti nell'intento di fermare lo squadrone jugoslavo.

La Jugoslavia si è schierata inizialmente con il quintetto formato da Cosic, Djalagic, Jerov, Slavnic e Kigavovic. E Jerov che ha preso in consegna Thachenko e, grazie all'aiuto di Cosic, il sovietico è stato per buona parte annullato.

Ma è soprattutto in attacco che Cosic ha fatto valere la sua altissima classe creando continuamente situazioni e blocchi favorevoli ai due grandi tiratori del Partizan di Belgrado, Djalagic e Kigavovic. Sono stati proprio loro i due a far saltare definitivamente il meccanismo difensivo sovietico peraltro poco efficace.

Gli jugoslavi hanno accumulato un vantaggio che si è avvicinato anche ai venti punti e, nonostante il disperato tentativo dei sovietici con un «pressing» a tutto campo, la

A Napoli per gli «assoluti» di tennis

Solo Barazzutti non diserta i campionati

Panatta, Bertolucci e Zugarelli hanno preferito i più redditizi tornei all'estero che cimentarsi con i giovani

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Prendono il via stamane sul campo del Tennis Club Napoli i Campionati italiani assoluti che si concluderanno il 2 ottobre.

Nelle intenzioni degli organizzatori la manifestazione tricolore avrebbe dovuto costituire una grossa occasione per permettere agli sportivi napoletani di assistere, dal vivo, alle prestazioni dei «big» del tennis nazionale.

Purtroppo così non sarà per l'atteggiamento assunto da Panatta, Bertolucci e Zugarelli, che hanno preferito la partecipazione a tornei più remunerativi, circa due milioni messi in palio, agli «assoluti», per il vincitore, evidentemente, per loro non costituiscono più un richiamo allestano. Il pubblico ha il suo diritto di sapere e noi ci ignoriamo questo fatto. E certe giustificazioni non possono reggere: avremmo infatti voluto vedere, ad esempio, il comportamento del nostro numero uno se nella partita il pallio fosse stato di ben altra portata.

Panatta avrebbe fatto bene ad assicurare la sua partecipazione al campionato al presidente della FIT campana Gambardella. Forse pensare alla paura di Barazzutti ha aggiunto un troppo benevolente — è più simpatico che riferirsi ad un Adriano che non viene a Napoli perché gli sono stati offerti pochi soldi».

Anche la tv contribuisce a togliere valore a questi assoluti. Pare, infatti, che non mancherà in onda neppure le finali. Per i responsabili dell'Assistenza di Stato evidentemente esiste solo la Davis. Nonostante le disonorate sconfitte, comunque, gli organizzatori assicurano (ma sarebbe più giusto dire si augurano) lo spettacolo.

Corrado Barazzutti, campione uscente, dovrà difendere il titolo in suo possesso dall'assalto di giovani e forti avversari. Pierino Marzano e Fabrizio Gasparini appaiono come i più seri antagonisti del campione. In campo femminile Daniela Porzio Marzano dovrà vedersela con quantissime avversarie. La campionessa parte con i favori del pronostico anche perché sarà certamente sostenuta dagli oltre 3 mila spettatori presenti sulle tribune. La Porzio Marzano, infatti, è napoletana di adozione in quanto moglie di Pierino, prima categoria veterata.

Marino Marquardt

Il figlio di Rocco, il piccolo «Duel», con una collana di quattro vittorie consecutive che ben garantiscono lo stato di forma. Primo a gennaio nella corsa di Merano, il 14 agosto, poi facile vincitore a San Siro, in maggio, nel grande Steeple Chase di Milano; ancora vittorioso il 14 agosto a Merano, in una corsa di ricompensa e praticamente senza avversari circa un mese fa, sempre sulla pista di Merano, nel memorabile Richard accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Marino Marquardt

ROMA — Cogne ha ormai diciannove anni, è ancora vegeto, ma fuori gara. Trappeto, vincitore delle edizioni 1975 e '76, è stato invece fermato da un incidente, mentre si preparava a completare un tris clamoroso. Chi sostituirà oggi questi due grandi cavalli, saranno a dispetto di qualche nuovo concorrente straniero, dei cinque anni di Lady «M». Duel, del resto, finì già terzo nel Gran Premio 1976 al seguito di Trappeto e Tapireux, che quest'anno ha dimostrato progressi tali da imporsi all'attenzione di tutti. Il figlio di Rocco, il piccolo «Duel», con una collana di quattro vittorie consecutive che ben garantiscono lo stato di forma. Primo a gennaio nella corsa di Merano, il 14 agosto, poi facile vincitore a San Siro, in maggio, nel grande Steeple Chase di Milano; ancora vittorioso il 14 agosto a Merano, in una corsa di ricompensa e praticamente senza avversari circa un mese fa, sempre sulla pista di Merano, nel memorabile Richard accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

Il compito di aprire la strada, l'altro invece per far valere una «chance» personale. Un tris formidabile, dunque, con il quale si aprirà il campionato. Lo schieramento delle scuderie italiane sarà completato da Ogame Of Chance, Fritz, Beato Rocco, il quale sarà affiancato da Duca, accanto a Duel, a difesa dei colori del coniugato Gorrini, saranno Red Chief e Prodigia.

AUTOVOX ALLA PROVA DEI FATTI. Con lauto gratuito. All'Autovox vogliamo essere certi che i nostri televisori a colori funzionino al meglio. Per questo, appena acquistate un Autovox, vi mandiamo a casa un tecnico specializzato Autovox. Per controllare che l'installazione sia corretta e darvi tutta l'assistenza e i consigli che vi garantiranno la migliore qualità di immagine e la migliore resa del televisore nel tempo. Autovox, Divisione TV: oltre 100 punti di assistenza specializzata in Italia. AUTOVox. Nuovo modello Spaziosa.

L'accordo era stato stretto con il segretario dell'ONU

Pinochet ha violato l'impegno di far luce sui 2.500 «scomparsi»

Tre mesi fa sciopero della fame di familiari dei sequestrati - Nuovo ambasciatore USA preoccupato per il rispetto dei diritti umani

SANTIAGO — L'altro ieri è scaduto il termine entro il quale il dittatore Pinochet si era impegnato con il segretario generale dell'ONU a dare una risposta soddisfacente sul dramma degli «scomparsi». Il silenzio delle autorità cileni prepara un'ennesima violazione dei diritti umani ed è una nuova ragione di accusa contro la dittatura fascista.

Come si ricorderà tre mesi fa ventisei cileni si dichiararono in sciopero della fame nella sede della CEPAL (organismo dell'ONU) a Santiago, chiedendo venisse fatto luce sulla fine dei 2.500 oppositori del regime sequestrati e scomparsi. I partecipanti alla clamorosa protesta rappresentavano direttamente i loro familiari, ma evidente era il significato di principio della manifestazione. La resistenza nello sciopero della fame portò a un accordo tra il segretario generale dell'ONU e la giunta di Pinochet. Quest'ultima si era impegnata ad accettare con spirito di responsabilità i precedenti specifici dei familiari dei partecipanti alla protesta e a dare una risposta. Era stata chiesta la presenza di un ispettore delle Nazioni Unite, ma Pinochet aveva apposto un rifiuto.

Tra i molti casi di persone scomparse secondo le autorità, ma che numerosi testimoni hanno visto mentre venivano arrestate, vi è quello di Carlo Contreras, ex consigliere comunale comunista di Concepcion, prelevato da militari a bordo di una camionetta il 3 novembre 1976, dopo che, durante un tentativo di fuga, era stato investito da un autobus. Il fatto è attestato da un carabinieri che si trovava sul posto e il tribunale, per la prima volta, ha accolto l'istanza di libertà provvisoria per Contreras affermando quindi la sua condizione di detenuto.

I partecipanti allo sciopero della fame hanno inviato a Kurt Waldheim, segretario generale dell'ONU, una lettera

ra nella quale suggeriscono che nel corso dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, aperti in questi giorni a New York, si esiga dai rappresentanti di Pinochet il rispetto dell'impegno assunto.

Della scadenza del termine fissato nei colloqui tra le autorità di Santiago e l'ONU hanno scritto due riviste cileni, *Excelsis* e *Flow*, esponendo i fatti e i possibili sviluppi. Sulla stampa cilena appaiono in questi giorni segni dell'inquietudine esistente nel regime. Un irritato commento è apparso sul *Mercurio*, il principale quotidiano del paese, a proposito di recenti dichiarazioni del nuovo ambasciatore USA in Cile. Dopo cinque mesi di sede vacante, Carter ha nominato a Santiago George Landau e questi ha detto davanti alla commissione esteri del Senato che intende far presente al presidente Pinochet la questione del rispetto dei diritti umani. In proposito, ha specificato: «Non possiamo dire a un governo che deve fare, però possiamo dirgli quel che gli succederà se compie certi atti. Non cospiriamo contro nessun

governo, ma ascoltiamo tutti coloro che ce lo chiedono» (queste ultime parole si riferiscono agli incontri tra membri del governo di Carter e rappresentanti dell'opposizione DC e di Unidad Popular).

Sul settimanale *Que Pasa* si è aperto un dibattito a proposito delle dichiarazioni di Pinochet di convocare le elezioni tra il 1985 e il 1991. L'ex ministro di Frei - William Thayer ha scritto di prevedere che nei prossimi tre anni si verificherà «una partecipazione civile nelle responsabilità di governo», un ampliamento rappresentativo di ciò che abbiamo chiamato il consenso «democratico nazionale». Francisco Orrego, altro esponente democristiano, ha affermato che il regime esclusivamente militare attuale è destinato ad esaurirsi in alcuni punti e nel tempo come risultato inevitabile dei mutamenti delle condizioni politiche interne ed esterne e ha indicato come «base fondamentale di intesa di tutti i settori che hanno dimostrato il loro genuino convincimento democratico» la DC e la socialdemocrazia.

Suscitano una protesta degli USA

Gli indiani d'America riuniti a Ginevra per i diritti umani

Denunciate le espropriazioni di terre e il genocidio di «pellirossa» e «indios»

GINEVRA — Il tamburo indiano ha rullato per quattro giorni sulle sponde del Lago Lemano. «Non siamo venuti qui per dissotterrare la scure di guerra, ma per far sentire il nostro grido di dolore, non vogliamo più essere sfruttati, né oppressi, non vogliamo più essere umiliati», ha detto un delegato degli indiani di tutte le Americhe per la prima volta riuniti in una Conferenza internazionale sul suolo europeo, a Ginevra.

Un centinaio di rappresentanti indiani, dalle tribù dei «pellirossa» degli Stati Uniti e del Canada (Sioux, Cheyennes, Irochese, ecc.), a quelle degli «indios» delle repubbliche centro-americane e di alcuni paesi «andini» della America del Sud, hanno partecipato alla conferenza che è stata promossa da alcune organizzazioni internazionali con statuto consultivo presso le Nazioni Unite, tra cui il Consiglio mondiale della pace.

La risoluzione finale della conferenza, che si è conclusa ieri dopo quattro giorni di lavori — denuncia le discriminazioni di cui sono tuttora vittime le popolazioni indigene delle Americhe, dal razzismo alla soppressione etnica, dallo sfruttamento alla integrazione forzata, dalla sterilizzazione delle donne alla pura e semplice eliminazione.

Il problema principale messo in luce dalla Conferenza indiana è quello delle terre di cui vengono continuamente spogliate le tribù indigene, attraverso pressioni di ogni tipo, per lo sfruttamento delle loro materie prime che «hanno prodotto miliardi di dollari», mentre «pellirossa» e «indios» restano la popolazione più povera del continente.

E' stato tra l'altro citato il caso degli «indios Mapuche», contro i quali il governo militare cileno ha intrapreso una vasta campagna di soppressione, torture e massacri.

Anche gli Stati Uniti sono stati messi sotto accusa per la loro politica di «genocidio». L'ambasciatore USA

presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra ha protestato per le «infondate accuse» e per il rifiuto della conferenza di dare la parola a rappresentanti del governo USA. L'ambasciatore americano, William Vandev Heuvel, ha manifestato «profondo disappunto» per il diniego ai funzionari degli Stati Uniti di rivolgere la parola alla conferenza nella seduta plenaria conclusiva. In una lettera alla segreteria della conferenza il diplomatico dice che due esperti americani di diritti umani avevano chiesto il permesso di «fornire una risposta fattuale alle molte accuse prive di fondamento segnalate nel corso della settimana». La loro richiesta è stata respinta, dice la lettera.

La richiesta degli Stati Uniti di poter prendere la parola nella conferenza era stata respinta ieri sera dal presidente del convegno, Chandra, del Consiglio mondiale della pace. Il segretario generale della commissione internazionale dei giuristi, Niall McDermott, ha detto in proposito che «il proponimento stesso della conferenza era quello di ascoltare il punto di vista dei popoli nativi dell'America».

«Dopo quattrocento anni di massacri — afferma il documento finale approvato tra il rullare dei tamburi — gli indigeni delle Americhe hanno deciso di difendere con tutti i mezzi possibili le loro terre e di esigere il riconoscimento dei loro diritti umani».



Attraversano una strada allagata di Taipei

TAIPEI — Giovani appoggianti su una rudimentale zattera di bambù per attraversare una strada della capitale di Formosa, allagata dopo sedici ore di pioggia torrenziale. E' la terza volta che Taipei subisce quest'anno gravi danni per il maltempo. Nelle due precedenti occasioni si era trattato di tifoni.

Non esistono più locali di spettacolo nella capitale dell'Ulster

Tre cinema distrutti nel centro di Belfast

Polemiche dopo la trasmissione del documentario televisivo sulle esercitazioni paramilitari dei detenuti di Long Kesh - Si mette in forse l'autenticità delle incredibili immagini

BELFAST — Una serie di attentati compiuti con bombe incendiarie ha devastato giovedì notte, poco prima dell'alba, tre degli ultimi quattro cinema rimasti aperti nel centro di Belfast malgrado la drastica limitazione imposta dal terrorismo alla vita notturna della città. Il cinema «ABC», il più importante del capoluogo dell'Ulster, è stato distrutto per due terzi: è in questa sala che solitamente avevano luogo i concerti di musica «pop» e altri grandi spettacoli.

Gli agenti di polizia in servizio di pattuglia hanno prontamente dato l'allarme non appena hanno scorto un filo di fumo uscire dal locale, situato nella Great Victoria Street, ma l'intervento dei vigili del fuoco è servito a poco perché sono bastati pochi minuti per trasformare l'intero edificio in una bolla danzante. Mezz'ora più tardi un'altra bomba incendiarie è esplosa all'interno del cinema New Vic situato a soli cento metri di distanza. I pompieri erano già sul posto a causa del primo incendio e sono quindi intervenuti subito ma ciò non ha impedito che il locale subisse gravissimi danni.

E' quindi venuto il turno del cinema Curzon sulla Ormeau Road, devastato da una serie di ordigni incendiari. Questa volta i vigili del fuoco sono giunti dai sobborghi perché i loro colleghi erano già impegnati con i due primi incendi. Questi attentati hanno dato il colpo di grazia alla vita notturna della città, già ridotta ai minimi termini. Ora nel centro rimangono in funzione un solo cinema superstito e due piccoli teatri. Non si registrano vittime ma i locali sono andati completamente distrutti.

Cinque anni di violenza hanno costretto quasi tutti i locali di spettacolo a chiudere i battenti, soprattutto all'interno della «zona di sicurezza» di Belfast protetta dai reticolati, dove il pubblico può entrare solo dopo essere stato perquisito ai cancelli dagli agenti. Questa precauzione non è valse tuttavia ad impedire che gli attentatori introdussero nel centro i loro ordigni, spesso seminatori di morte. Tutti i grandi dancing di Belfast sono chiusi, o perché devastati dagli attentati, oppure perché rimasti senza clienti perché la gente ha paura di girare per le strade di sera. Solo qualche cabaret resiste ancora, ma la clientela è molto scarsa. Le possibilità di divertimento sono quindi ridotte praticamente a zero. L'ultimo cinema rimasto aperto è situato accanto ad una caserma dell'esercito britannico, ma ciò non rappresenta una garanzia assoluta contro gli attentati.

Intanto una tempesta di polemiche si è scatenata a proposito del film trasmesso in Gran Bretagna dalla Thames Television, una rete televisiva privata. Si tratta di un documentario, la cui autenticità tuttavia viene messa in dubbio da alcuni, che mostra le esercitazioni paramilitari compiute nel carcere di Long Kesh, a sud di Belfast, da gruppi di detenuti condannati per atti di terrorismo. Queste esercitazioni si svolgono separatamente: i terroristi cattolici dell'I.R.A. si addestrano con i loro istruttori nei re-

parti loro riservati, sotto gli occhi dei guardiani, mentre i terroristi protestanti dell'Ulster Defence Association si dedicano ad analoghe occupazioni nel loro settore. Entrambe le fazioni di guerriglieri frequentano, secondo gli autori del documentario, lezioni teoriche sulla fabbricazione delle bombe e persino sulla tecnica di scavo dei tunnel (in previsione evidente di un'evasione in massa); l'addestramento pratico si riferisce invece al maneggio delle armi, con l'impiego però di fucili finti.

«La mia reazione è che questa farsa non può più essere tollerata — ha dichiarato Airey Neave, portavoce del partito conservatore della Irlanda del nord. — Non possiamo assistere passivamente al fatto che i detenuti vengano addestrati a compiere atti di terrorismo. Le bande di guerriglieri in carcere devono essere discolate». Un altro parlamentare ha affermato che il documentario dimostra che il carcere di Long Kesh è stato trasformato in «una accademia di guerriglieri» sotto il naso delle autorità. Circa 3.000 uomini, in maggioranza membri dell'I.R.A., sono rinchiusi nel «campo di detenzione» di Long Kesh, una volta chiamato carcere di Maze, in attesa che sia pronto un nuovo penitenziario attualmente in costruzione.

Il direttore ALFREDO REICHLIN, condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Tesoro, 119 - Telefoni centrali: 4950333 - 4950332 - 4950331 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTI: TO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato ad Amministrazione dell'Unità, via Feltrina, 15 - 00100 Roma) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 80.000, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 48.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 24.450. COPIA ARRETRATA: L. 200. PUBBLICITA': CONCESSIONARIA esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 28, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.28.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 42 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriali 14.000, festivi e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-22.000 - Modena: L. 6.800 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Lombardia: L. 11.400; festivi e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriali L. 9.700; festivi L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-8.800 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriali L. 11.000; festivi e provincia: festivi L. 15.400; Toscana: festivi L. 8.800 - Napoli-CampANIA: L. 6.800-8.800 - Regione Centro-Sud: L. 4.000-8.400 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E NOTARIALI: edizione nazionale L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regione Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. TARIFFE PER LE PUBBLICITA' AL LITTO: L. 250 per parola più L. 300 di ogni riga per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/1531. Spedizioni in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Gli studenti universitari di San Paolo in sciopero ad oltranza

SAN PAOLO (Brasile) — Gli studenti dell'università di San Paolo riuniti in assemblea hanno proclamato uno sciopero cittadino a oltranza fino a quando non verranno liberati i 50 studenti tratti in arresto giovedì.

La polizia, penetrata nella facoltà di medicina dell'università cattolica di San Paolo, aveva fermato e arrestato un migliaio di studenti che si erano riuniti in violazione degli ordini impartiti dalle autorità di polizia. La maggior parte dei giovani arrestati veniva liberata il giorno successivo, ma una cinquantina di studenti sono tuttora in stato di arresto. Undici dei 50 arrestati sono contusi o feriti.

Le agitazioni studentesche per un ritorno alla democrazia si susseguono con crescente frequenza in Brasile.

Manifestazioni a Torremaggiore per Sacco e Vanzetti

FOGGIA — Sono in corso a Torremaggiore le manifestazioni per ricordare il 50. dell'uccisione degli anarchici Sacco e Vanzetti. Ieri ha parlato il sindaco della città, prof. Marinelli. Oggi nel corso della manifestazione conclusiva parlerà il compagno Umberto Terracini.

Tre milioni e 700 mila svizzeri votano oggi sulla non punibilità dell'aborto

GINEVRA — In questo fine settimana gli elettori elvetici (circa tre milioni 700 mila) sono chiamati alle urne per pronunciarsi su quattro importanti iniziative, tra cui l'introduzione nella Costituzione federale di un articolo sulla non punibilità dell'aborto.

L'iniziativa, detta «per la soluzione dei termini», si propone di rendere libero l'aborto se praticato entro le prime dodici settimane di gravidanza. L'intervento dovrà essere praticato da un medico e con il consenso scritto della donna. La iniziativa, inoltre, prevede l'adozione, da parte della confederazione, di misure sanitarie e sociali destinate a proteggere la donna incinta e ad incoraggiare la pianificazione familiare.

Contro questa iniziativa, che ha dato luogo ad appassionati dibattiti, hanno fatto blocco il partito democratico cristiano, i vescovi svizzeri ed altre organizzazioni cattoliche.

I promotori dell'iniziativa — sostenuti soprattutto da socialisti radicali — sostengono che il nuovo articolo è destinato «ad esaltare la libera scelta della gestante come conquista sociale e a promuovere la sua dignità».

Gli altri problemi sottoposti all'attenzione dell'elettorato svizzero sono: la protezione degli inquilini, una iniziativa che propone l'introduzione di un controllo sugli affitti e la soppressione dello sfratto ingiustificato; l'inquinamento dell'aria causato dai gas di scappamento dei veicoli a motore, attraverso una «iniziativa» che chiede l'adozione di una serie di misure tecniche a partire dal primo gennaio 1978.

Infine l'ultimo problema sottoposto a scrutinio popolare è un decreto federale che propone di aumentare il numero delle firme richieste per la presentazione di iniziative (attraverso le quali è possibile proporre una revisione della Costituzione) e di referendum (con i quali si può chiedere che una legge venga sottoposta per ratifica al popolo). Il decreto, sostenuto da una parte del parlamento, chiede il raddoppio delle firme per l'iniziativa (da 50 mila a 100 mila) e da 30 mila a 50 mila per il referendum.

Einaudi/Paperbacks
Gian Enrico Rusconi
La crisi di Weimar
Un'analisi esemplare: la crisi di un sistema democratico nel quadro di un capitalismo organizzato.
L. 10 000

NOVO SILVER MATCH

●L'accendino costruito con tre parti intercambiabili ●Funziona sempre ●Dura una vita ●Vale di più ●Costa di meno

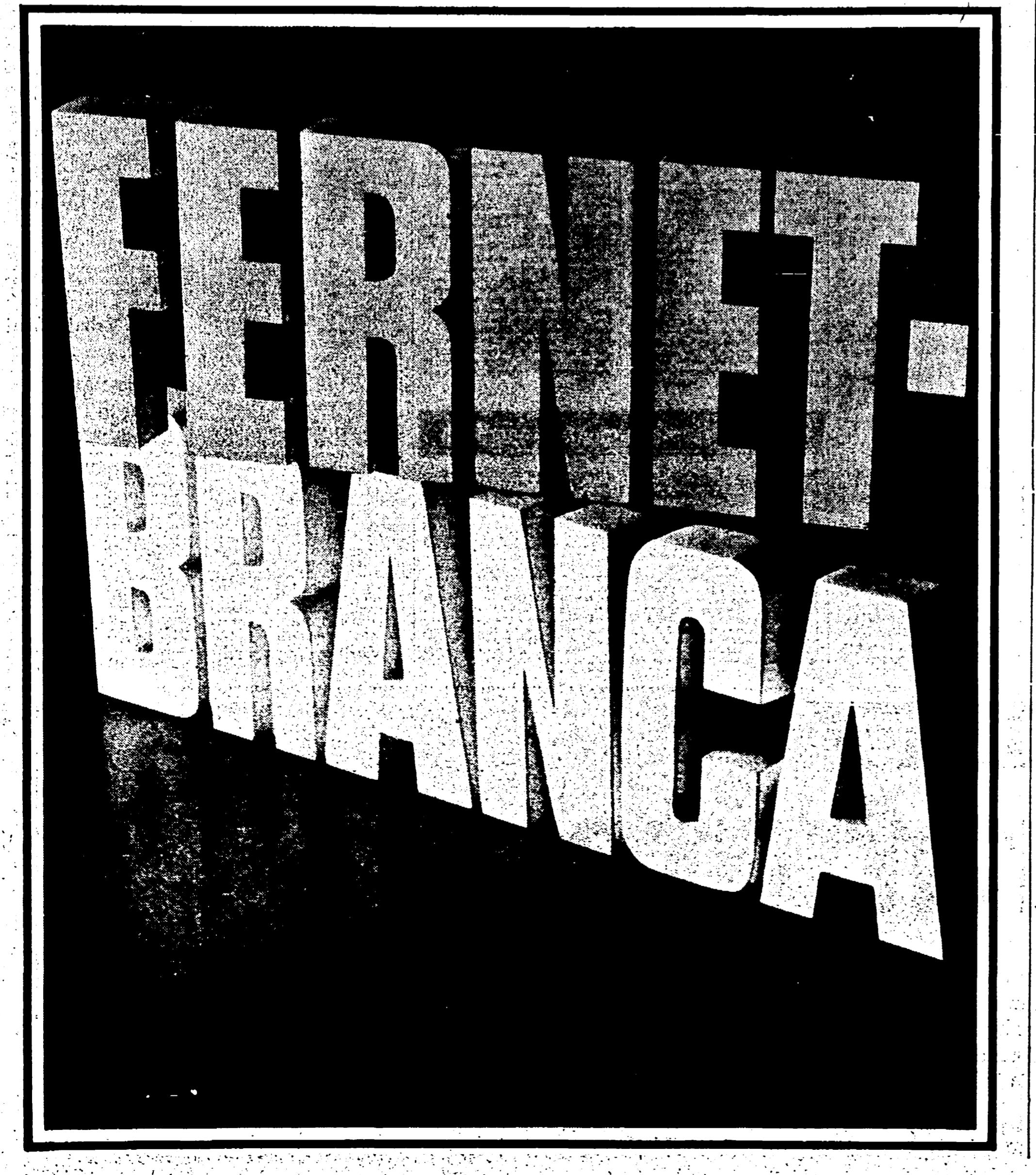
Garanzia Silver Match
18 DV da L. 6.700

Struss rieletto presidente della CSU

MONACO — Franz Josef Struss è stato rieletto ieri alla presidenza del Partito cristiano-sociale bavarese (l'ala bavarese della democrazia cristiana tedesca CDU-CSU).

La moglie, i genitori, i figli e i fratelli commossi per le manifestazioni di affettuoso cordoglio ringraziano i compagni e gli amici tutti di Modena per la viva partecipazione al loro lutto per la tragica fine di BRUNO SIRIANNI
Roma, 25 settembre 1977

La direzione e il personale del Teatro comunale e dello Ufficio cinema del Comune di Modena si associano al profondo cordoglio suscitato dalla scomparsa del Professore ADELIO FERRERO
Modena, 25 settembre 1977



Si estende di giorno in giorno l'«invasione strisciante» israeliana

La guerra nel sud potrebbe dar fuoco a tutto il Libano

Il disegno perseguito da Tel Aviv e dalle milizie della destra è quello di scacciare i palestinesi dalla regione e liquidare nello stesso tempo le forze progressiste - Torna a crescere la tensione a Beirut e nel resto del Paese

Conclusa ufficialmente (ma sarebbe più esatto dire «congelata») dieci mesi fa con l'ingresso a Beirut, a Tripoli e a Sidone dei soldati siriani della «Forza araba di dissuasione», la guerra civile libanese continua ancora oggi nel sud del Paese, accrescendo quotidianamente il fardello di sofferenze e di sangue imposto agli abitanti di quella regione. Continua e si aggrava pericolosamente: da alcuni giorni, infatti, è in atto da parte delle truppe israeliane una vera e propria «invasione strisciante», a sostegno e al tempo stesso con l'appoggio delle milizie della destra libanese, che hanno contemporaneamente intensificato i loro attacchi contro i villaggi ancora controllati dalle «forze comuni», palestinesi e del movimento progressista libanese.



Gli sviluppi della crisi del Corno d'Africa

Stasi sul fronte in Ogaden Complotto contro Menghistu?

La notizia della cospirazione diffusa dalla Tass — Si prepara un nuovo scontro sul fronte Dire Daua-Giggiga

ADDIS ABEBA — La guerra sul fronte dell'Ogaden sembra da qualche giorno segnare il passo, dopo la accanita battaglia di Giggiga, che ha infuriato per almeno tre settimane e sul cui esito le valutazioni sono tuttora incerte e contraddittorie. Le fonti etiopiche (come già domenica scorsa lo stesso Menghistu nella sua conferenza stampa) hanno recisamente smentito la caduta della città, mentre i somali ne hanno annunciato più volte la conquista, senza peraltro poter fornire alcuna prova in tal senso. Ma alla stasi sul fronte sud-orientale, sembra aver fatto da contrappeso una ripresa degli scontri sul fronte settentrionale, vale a dire in Eritrea, da dove le fonti sia del FPLE che del FLE danno notizia di aspri combattimenti nel controllo delle vie che portano all'Asmara. Ed anche nell'Ogaden, tutto lascia ritenere che si stiano raccogliendo le forze, da una parte e dall'altra, per sferrare quella che potrebbe essere la battaglia decisiva intorno a Giggiga; la quale è importante non tanto in sé, per sé quanto perché apre la via per il controllo delle montagne che portano verso Harrar e Dire Daua.

Hailè Jesus, del POMOA etiopico, ricevuto da Berlinguer e Pajetta

ROMA — Presso la direzione del PCI, i compagni Enrico Berlinguer e Gian Carlo Pajetta hanno ricevuto il dottor Hailè Jesus, membro del ufficio politico delle organizzazioni di massa (POMOA) dell'Etiopia. Nel corso del franco e cordiale colloquio, il dottor Hailè Jesus ha dato un'ampia informazione sulla situazione del proprio paese e su quella del Corno d'Africa.

Dai cinque paesi della «linea del fronte»

Il piano anglo-USA per la Rhodesia accettato come base per le trattative

Alla riunione di Maputo erano presenti anche i dirigenti del Fronte Zimbabwe

MAPUTO — Il «vertice» dei paesi africani della «linea del fronte» ha deciso a Maputo che le proposte anglo-americane per la Rhodesia possono costituire una base per i negoziati. Lo ha dichiarato il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, che ha la funzione di presidente degli Stati della «linea del fronte» (Tanzania, Zambia, Mozambico, Botswana e Angola).

In una breve dichiarazione alla stampa Nyerere ha sottolineato che: «nonostante i numerosi patiti negativi e le molte questioni rimaste senza risposta le nuove proposte anglo-americane servono di base per proseguire i colloqui e i negoziati».

Secondo il piano anglo-americano per la Rhodesia il primo ministro Ian Smith dovrebbe dimettersi e un com-

Francia

del partito socialista, che in sostanza dice: smettiamola di affrontarci indirettamente alla televisione e al radio, dove ciascuno deve necessariamente difendere le proprie posizioni e accusare l'altro; smettiamola con gli scambi di lettere aperte e coi processi alle intenzioni; organizziamo un «minimo di discussione segreta». E non per nascondere alla opinione pubblica accordi inconfessabili, che tra noi non possono esistere, ma per discutere nella calma, perché quando si arriva allo scontro in pubblico, nessuno, dopo, può cedere terreno e l'Unione non può progredire.

Sempre a questo proposito il quotidiano di ispirazione socialista «Le Matin», sotto il titolo cubitale «Basta», lancia un appello ai comunisti e socialisti: «Non avete il diritto di farci correre il rischio di conoscere qualche anno, qualche decina d'anni di ingiustizia in più». In altre parole: se non si riprende il dialogo, il regime trionferà e con essa il regime egoista che da vent'anni regge la Francia. Il che corrisponde abbastanza bene al sentimento generale di questa Francia di sinistra, che oggi è disorientata, nessuno davanti al fallimento del negoziato ma continua a credere nella sua ripresa perché «nessuna divergenza può essere più forte del dovere della sinistra di dare alla Francia una politica nuova».

Un incontro di bilancio dello scontro, si formulano ipotesi più o meno fondati sulle ragioni che hanno indotto i tre partiti di sinistra, anche a rischio di far rivivere l'Unione, a rinviare «sine die» il «ritorno» del trattato Jean Daniel, su «Nouvel Observateur» pone al centro del fallimento il problema dello Stato quale esso si sarebbe configurato se fosse prevalsa la richiesta comunista di nazionalizzare il petrolio e soltanto l'ultima concessione — settecottantove — imprese industriali, tra monopoli e loro filiali. I socialisti, egli afferma, avevano accettato nel 1972, e controvoilà, un pacchetto di nazionalizzazioni perché in quel periodo di rinascita del loro partito avevano la necessità di rifarsi una «verginità rivoluzionaria». Negli anni successivi hanno riflettuto sul fatto che il trattato di nazionalizzazioni, hanno continuato a ritenere «necessarie» entro certi limiti economici e politici, rendendosi tuttavia conto del rischio di stabilizzazione e di burocratizzazione che il trattato avrebbe corso il paese con un programma troppo vasto e pesante. Al che si deve aggiungere il timore di vedere una massa immensa di operai, diventati dipendenti pubblici, a chiedere il controllo sindacale della CGT, diventando una forza di pressione «comunista» sul governo di sinistra.

A un grado di riflessione meno elevato «Le Matin» sintetizza: il divario sia pur minimo tra le richieste del PCF e le ultime proposte del PS era veramente insormontabile e tale da giustificare «la decisione storica del PCF di rifiutare le proposte socialiste». Di questo da questo interrogativo: nascono da questi altri che circolano sulla stampa e che tendono a spiegare l'atteggiamento dei comunisti con il fatto che essi «sospettano» il PS di avere già pronta una strategia di ricambio che non modificerebbe nessuna struttura economica e politica e condurrebbe la Francia verso un regime socialdemocratico secondo gli auspici di Giscard d'Estaing.

Ma queste sono le campagne dell'area socialista e della stampa conservatrice. Ve ne sono altre — e non soltanto quelle del PCF — secondo cui Mitterrand ha rifiutato di impegnarsi in un massimo di nazionalizzazioni appurato per avere le mani libere «per gestire la crisi», o con la prospettiva di trovarsi nuovi alleati al centro. Nella sinistra socialista, per esempio, si ricorda il congresso di Nantes e l'ultimo Comitato direttivo del PS, dove Mitterrand aveva aspramente accusato di criptocomunismo i giovani del CERES (centro di studi e di ricerche economiche socialiste) che gli chiedevano di sbloccare le sue ambizioni sui problemi di fondo dell'attuazione del programma comune, che denunciavano la sua tendenza puramente elettorale fondata su un preoccupante riformismo e che già prevedevano nell'atteggiamento del primo segretario un motivo possibile di fallimento del negoziato. Questi giovani so-

DALLA PRIMA PAGINA

cialisti — che oggi non sono avari di critiche verso il gruppo dirigente di un partito che essi hanno largamente contribuito a sviluppare su posizioni nuove e di rottura con la vecchia strategia centrista — non nascondono la loro perplessità davanti ai disegni mitterrandiani ma completamente chiari, e di dichiarazioni a doppio taglio che lasciano sempre la porta aperta a una possibile strategia di ricambio e che hanno certamente alimentato i sospetti del PCF e della «memoria storica» della sua base operaia che ha preteso per una maggiore rigidità nei confronti delle fluttuazioni socialiste.

Oggi non è grave, a nostro avviso, che Mitterrand abbia rifiutato il dibattito televisivo proposto da Chateaubriand e abbia invece annunciato una conferenza stampa per mercoledì prossimo: nella tensione attuale, come diceva Mauroy, il problema non può essere risolto ma semmai aggravato da un dibattito pubblico che diventerebbe solo esibizione propagandistica. Radio e televisione, che non erano mai stati così generosi nei confronti della sinistra e che hanno concorso in questi giorni al loro dirittura di lunghi tempi di trasmissione, hanno avuto, pensiamo, un ruolo non indifferente nel pubblicizzare e approfondire le divergenze. Uscire da una riunione tutto sommato segreta, cioè senza testimoni, per quello che l'altro avrebbe rifiutato non ha infatti contribuito a distendere un'atmosfera già tesa e drammatica.

La strada da imboccare è evidentemente un'altra, più discreta, più cosciente dell'immensa posta politica in gioco. Questa strada esiste, è ancora aperta e può essere imboccata, se non subito, tra qualche giorno. Ma non troppo tardi, perché il tempo passa e il solo rischio di approfondirsi.

Bologna

Volsi ha così apostrofato i rappresentanti del servizio d'ordine ufficiale che tentavano di impedire prevaricazioni: «Per noi non è un problema affrontare la polizia, figuriamoci se sono un problema le «brigate verdi» di Lotta Continua».

I fatti durano quale influenza effettiva sul magma in ebollizione del «movimento» riusciranno ad avere le ipotesi militaristiche degli «autonomi», quanto spazio reale la convocazione riuscirà a trovare in questo convegno. In questo senso la stanchezza e la distrazione, l'indifferenza apparente con la quale la massa dei giovani sembra seguire i deliri verbali del «partito armato», la sua costante perdita della prevenzione e della violenza, sono elementi che sconcorrono e che inquietano.

Anche tra gli «autonomi», comunque, sembrano scontrarsi due posizioni diverse: quella dei gruppi settentrionali, guidati da Dreste Scalzone, che vogliono fare del convegno «un momento di aggregazione e di organizzazione di una forza rivoluzionaria di massa», senza «importare a Bologna sistemi di lotta sperimentati in altre città», e quella dei collettivi romani e meridionali che invece si propongono apertamente di saccheggiare le occupazioni. Vi è insomma un'altra che vuole soprattutto discutere — sia pure all'interno di un'ipotesi di convocazione di Stato, una riunione estremamente rigida della realtà internazionale. Devono essere le grandi potenze, in definitiva, a decidere di ogni cosa ricercando pazientemente l'intesa tra di loro su linee accettabili, anche se mobili. E in tale visione tutto è legato. Con l'URSS, con la Cina, con l'Europa, con il Giappone, l'America deve avere rapporti tali da consentire che tutto sia in funzione di uno sviluppo prevedibile ed ordinato del mondo. E' sostanza, invece una sorta di ritorno ai principi che stanno alla base della carta dell'ONU dove la concezione del ruolo del Consiglio di sicurezza, con la regola dell'unanimità, doveva garantire che nessuno degli Stati che ne sono membri permanenti potesse danneggiare gli interessi degli altri.

Apparentemente si tratta di una concezione seducente. Ma molti obiettano che essa urta contro la realtà. In primo luogo — si fa rilevare — perché il mondo di oggi è assai più complesso di quello del tempo in cui la Carta dell'ONU venne formulata; in secondo luogo perché negli stessi rapporti tra grandi po-

tenze hanno acquistato assai più rilievo che nel passato le esigenze degli alleati rispettati, in terzo luogo perché in più di una occasione non è bastato che le grandi potenze fossero d'accordo perché i problemi si risolvessero. Il caso più tipico, e più attuale, è quello di Israele. Ora che l'amministrazione Carter ha riconosciuto il diritto dei palestinesi a una «homeland» e la necessità della loro partecipazione alla conferenza di Ginevra, le grandi potenze, e non solo esse del resto, sono d'accordo sui «punti» fondamentali di un negoziato di pace. E tuttavia la pace non viene ancora. Perché? Perché Israele è abbastanza forte militarmente per tentare di far valere il suo punto di vista e perché dispone in America di appoggi che lo stesso governo americano non è in grado di controllare. Esempi di questo genere se ne possono fare moltissimi, e ciò spinge i critici della linea di Kissinger ad arrivare alla conclusione che se la sua prudente visione è dettata dalle esigenze di dar vita, in qualche modo, a una sorta di legge internazionale, lo scetticismo di Brzezinski nei confronti di questa teoria trae ragione d'essere dalla realtà.

Come prospettare, per stare al tema del viaggio che Brzezinski oggi inizia, una programmazione politica tra Stati Uniti ed Europa occidentale quando non vi sono più le condizioni per ridurre l'Europa occidentale alla ragione di un assalto alle carceri dove, tra l'altro, i «detenuti politici» sono in prevalenza fascisti, come il «sarebano» a Rodolfo Cravace della «mamma rosa»? Gli altri intendono fare una manifestazione che «non interrompa il dialogo fra movimento e città». Tutto è di possibile nelle prossime ore. Molto dipenderà dai giovani che sono in grado di conciliare la fondamentale amicizia con il Giappone e al tempo stesso portare avanti in America un piano di austerità economica che finirebbe per creare ostacoli alle esportazioni del grande paese asiatico. Come conciliare la fondamentale amicizia con il Giappone e al tempo stesso portare avanti in America un piano di austerità economica che finirebbe per creare ostacoli alle esportazioni del grande paese asiatico? Come conciliare la fondamentale amicizia con il Giappone e al tempo stesso portare avanti in America un piano di austerità economica che finirebbe per creare ostacoli alle esportazioni del grande paese asiatico?

Carter

solide basi di una unità non fittizia come quella di adesso.

Stanti questi elementi di conflittualità, lungo quali linee il «movimento» si deve muovere nel tentativo di offrire a tutti i suoi partners una visione globale dei problemi del mondo? Il centro del dibattito è qui. Allo stato attuale delle cose non si può dire che vi sia uno scontro tra due posizioni. Vi è, piuttosto, una linea d'esplicita e chiara e un'altra che stenta a manifestarsi in modo organico. La prima fa capo all'ex-segretario di Stato Kissinger che è un personaggio tutt'altro che al margine della vita politica e intellettuale americana. La seconda, non ancora scesa a parlamentare in campo con una sua propria alternativa, fa capo all'attuale presidente del Consiglio nazionale di sicurezza Brzezinski. Al di là delle persone, lo scontro produce, in realtà, un conflitto che denota la profonda incertezza che caratterizza l'America di oggi di fronte alla difficoltà di rendere governabile il sistema.

Kissinger prospetta, secondo le linee di azione che egli stesso ha seguito quando era segretario di Stato, una visione estremamente rigida della realtà internazionale. Devono essere le grandi potenze, in definitiva, a decidere di ogni cosa ricercando pazientemente l'intesa tra di loro su linee accettabili, anche se mobili. E in tale visione tutto è legato. Con l'URSS, con la Cina, con l'Europa, con il Giappone, l'America deve avere rapporti tali da consentire che tutto sia in funzione di uno sviluppo prevedibile ed ordinato del mondo. E' sostanza, invece una sorta di ritorno ai principi che stanno alla base della carta dell'ONU dove la concezione del ruolo del Consiglio di sicurezza, con la regola dell'unanimità, doveva garantire che nessuno degli Stati che ne sono membri permanenti potesse danneggiare gli interessi degli altri.

Apparentemente si tratta di una concezione seducente. Ma molti obiettano che essa urta contro la realtà. In primo luogo — si fa rilevare — perché il mondo di oggi è assai più complesso di quello del tempo in cui la Carta dell'ONU venne formulata; in secondo luogo perché negli stessi rapporti tra grandi po-

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 24-9-1977

Bari	65 85 45 05 20	2
Cagliari	79 46 04 29 28	2
Firenze	13 39 29 56 16	1
Genova	8 41 44 82 22	1
Milano	44 16 47 35 48	2
Napoli	67 63 13 28 43	1
Palermo	8 37 18 75 82	1
Roma	59 08 6 76 22	x
Torino	29 44 75 69 71	1
Venezia	77 53 1 79 9	2
Napoli (II estratto)		2
Roma (II estratto)		2

Al vincitori n. 12 D. ore 8.30. Al vincitori n. 11 L. 22.700. Al 10 L. 31.300.

G.B.C. italiana c'è tutto! ...anche la radio piu' piccola del mondo

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

Dopo i colloqui di Washington

Sono «più vicine» le posizioni nel negoziato SALT 2

Restano da risolvere «questioni importanti» - Incontro Carter-Gromiko

WASHINGTON — Gli incontri fra Gromiko e Vance per discutere la conclusione dell'accordo SALT 2 sulla limitazione degli armamenti strategici si sono conclusi, nella tarda serata di venerdì e dopo che il ministro degli Esteri sovietico era stato intrattenuto a lungo colloquio dal presidente Carter, su una nota un poco più ottimistica di quanto lasciassero prevedere le dichiarazioni rilasciate in precedenza.

Rivolgendosi ai giornalisti, dopo sette ore di colloqui con il collega americano, Gromiko ha detto infatti che «le posizioni delle due parti si sono sensibilmente avvicinate», anche se permangono divergenze su punti di rilevante importanza. Vance si è detto d'accordo con la dichiarazione di Gromiko. La dichiarazione congiunta afferma che i due governi si impegnano a «raggiungere entro un prossimo futuro un accordo di lunga durata per la limitazione degli armamenti strategici. L'URSS e l'USA hanno anche espresso mutua soddisfazione per l'applicazione del trattato del 1972 che regola i reciproci sistemi di difesa antimissile e riaffermano «il proprio impegno nei suoi confronti».

Da quanto sopra si è detto, si deduce che è stato registrato un certo progresso nel negoziato, e ciò sembra essere confermato anche dalla decisione — resa nota dalle TASS — di tenere un nuovo incontro fra Gromiko e Vance la prossima settimana a New York, dove i due ministri degli Esteri si troveranno per partecipare alla 32.ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo l'agenzia sovietica, peraltro, questo incontro non verterà soltanto — e forse nemmeno soprattutto — sul negoziato SALT, ma su «una vasta cerchia di problemi che interessano l'URSS e gli USA».

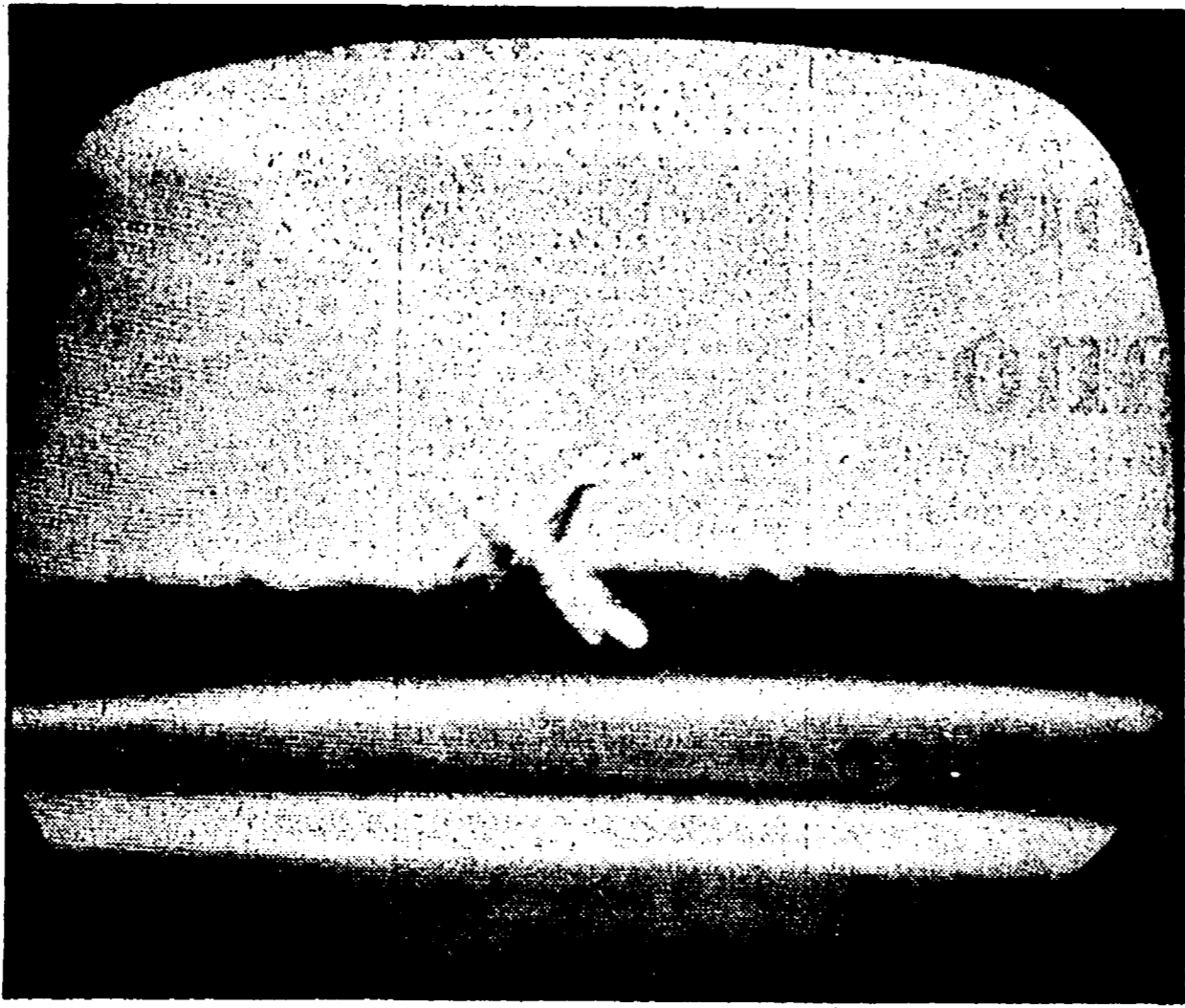
Lo stesso carattere, è da rilevare, ha avuto il colloquio fra Gromiko e Carter, del quale abbiamo già dato notizia ieri e che sembra aver avuto un peso non indifferente nel migliorare l'atmosfera per quel che riguarda la trattativa SALT. Il colloquio è durato tre ore e si è svolto alla Casa Bianca; fonti americane hanno sottolineato che entrambi gli interlocutori si sono trovati concordi sulla

necessità di mantenere «buone relazioni» fra i due Paesi. In questo ambito — si è appreso — è stata anche discussa la eventualità di un vertice fra Carter e Breznev; ma né Gromiko, né Vance, né lo stesso Carter hanno voluto fornire precisazioni in proposito.

Uscendo dal colloquio con Carter, il ministro degli Esteri sovietico si è intrattenuto brevemente con i giornalisti ai quali ha detto: «Abbiamo affrontato i problemi fondamentali della politica americana verso l'URSS e della politica di quest'ultima verso gli Stati Uniti. Ho esposto le posizioni dell'URSS e ho detto al presidente che vogliamo mantenere buone relazioni e anche migliorarle». Analoga constatazione — ha detto ancora Gromiko — è stata fatta da Carter, il quale ha definito la necessità di buone relazioni sovietico-americane come «il tema essenziale di tutte le dichiarazioni riguardanti le relazioni fra le superpotenze».

Per quanto riguarda specificamente il SALT, Gromiko ha confermato che restano da risolvere «questioni importanti» e che non è prevedibile se esse possano essere risolte prima del 3 ottobre. Resta dunque il problema di che cosa accadrà alla scadenza del SALT 1. Da parte americana si era ipotizzata la possibilità di una «pura e semplice proroga del trattato, ma da parte sovietica non c'è stato consenso in questa direzione, evidentemente per la preoccupazione che la tacita proroga finisse col determinare un prolungamento sine die della trattativa in corso per il nuovo trattato. Comunque sia URSS che USA si sono impegnati a rispettare il trattato anche dopo la sua scadenza con due dichiarazioni unilaterali ma identiche.

L'atmosfera comunque, come si è detto all'inizio, appare nel complesso più distesa. Una conferma diretta di ciò può essere ravvisata anche nel fatto che prima della fine del mese — secondo quanto annunciato l'altro ieri dal Dipartimento di Stato — rappresentanti dell'URSS e degli USA si incontreranno a Washington per discutere sulla limitazione degli armamenti nell'Oceano Indiano.



IL MOMENTO DELLA TRAGEDIA — Un operatore televisivo della NBC ha fissato sul monitor l'ultimo in cui un aereo biplano della seconda guerra mondiale si è schiantato al suolo, durante una anteprima per la stampa della Mostra Aeronautica di Suffolk, negli Stati Uniti. Il velivolo apparteneva ad una pattuglia acrobatica; una frazione di secondo dopo che questa immagine era stata scattata esso è esploso, causando la morte del pilota.

A conclusione di colloqui durati tre giorni

Tito e Kadar ribadiscono la validità delle autonomie

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — A conclusione della visita di tre giorni del primo segretario del POSU Janos Kadar, avvenuta su invito di Tito, è stato diffuso un comunicato comune in cui si afferma che i colloqui tra i due leaders a Belj in Croazia si sono svolti in una atmosfera amichevole, aperta e di piena comprensione.

Nel documento viene rilevata la reciproca soddisfazione per il positivo sviluppo dei rapporti in tutti i campi, e si sottolineano le ampie possibilità esistenti per un ulteriore incremento di queste relazioni, fra paesi e partiti.

Secondo le due parti «nell'interesse comune dei popoli dei due paesi, del progresso e della pace nel mondo» questo sviluppo «deve avvenire sulla base «dei principi della eguaglianza, indipendenza sovranità, non ingerenza negli affari interni, reciproco riconoscimento delle diverse vie per la edificazione del socialismo e della posizione internazionale dei due paesi».

Per quanto riguarda la situazione internazionale Tito e Kadar hanno rilevato che so-

no necessari degli sforzi per superare gli ostacoli che impediscono una rapida riduzione della tensione e sono stati concordi nel rilevare che i principali obiettivi del momento sono la fine della corsa agli armamenti, la soluzione dei problemi del Terzo Mondo, la fine della ingerenza negli affari interni dei diversi paesi.

I due leader hanno sottolineato la particolare importanza della prossima conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la collaborazione auspicando che tutti i partecipanti diano un concreto contributo per l'integrale applicazione del documento finale di Helsinki, favorendo così lo sviluppo della collaborazione e della sicurezza in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo. Preoccupazione è stata espressa per la situazione a Cipro e nel Medio Oriente, ed è stato sottolineata la necessità della fine del processo di decolonizzazione dell'Africa con il pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dei paesi di questo continente.

Nei loro colloqui Tito e Kadar hanno sottolineato il grande significato della Conferenza di Berlino per lo svi-

luppo dei rapporti e di una equa collaborazione tra i partiti comunisti ed operai e tutte le altre forze progressiste. La Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito socialista operaio ungherese sottolineano che tutti i partiti comunisti ed operai e i movimenti progressisti «devono decidere autonomamente ed in piena sovranità la propria linea politica, le vie ed i metodi per la realizzazione dei propri obiettivi storici, partendo dalle possibilità sociali, economiche e politiche, dalle caratteristiche nazionali di ogni paese».

Su queste basi — afferma il documento — i due partiti si sono impegnati per lo sviluppo della collaborazione volontaria e della solidarietà tra i partiti comunisti ed operai, tra tutte le forze progressiste nella lotta per la pace e il progresso sociale ed il socialismo. Nei colloqui è stata affermata l'importanza di scambi di idee aperti e costruttivi tra i partiti comunisti ed operai, nell'interesse dello sviluppo del pensiero socialista. Tito ha accolto l'invito a recarsi prossimamente in visita in Ungheria.

Silvano Goruppi

Segni di ristagno economico e malessere politico

La «locomotiva tedesca» rallenta la corsa

Il significato delle dimissioni del ministro dell'economia Hans Friderichs — I sindacati allarmati dalla scelta del suo successore, il «dogmatico» Lambsdorff

Il ministro tedesco dell'Economia Hans Friderichs si è improvvisamente dimesso. Il governo è alla fine scrive Die Welt. Friderichs ha abbandonato la barca governativa per passare alla presidenza del più potente istituto di credito della RFT, la Dresdner Bank, di capo da cinque settimane, dal giorno cioè in cui Jürgen Ponto venne assassinato secondo la polizia, da elementi della «Rote Armee Fraktion» la stessa organizzazione terroristica di cui è attualmente prigioniero il presidente della confindustria tedesca Schleyer.

Il posto di Friderichs verrà preso fra pochi giorni dal conte Otto Lambsdorff, un designazione che fa presagire un futuro di difficili rapporti per i sindacati.

Le dimissioni di un ministro dell'Economia in un paese come la RFT non sono un avvenimento di trascurabile interesse. Ipotesi e interpretazioni si susseguono intorno al caso. Notori erano i legami di Friderichs con il mondo imprenditoriale e i suoi dissapori con il «leader» del partito, il vicecancelliere Genscher. In termini di potere e di prestigio, oltre che di interesse materiale, Friderichs non deve nutrire troppi rimpianti nella sua nuova funzione, solo appena un po' sottratta ai riflettori dell'attualità.

Egli se ne va nel momento in cui il discorso sulla situazione economica e sulle misure da prendere per fronteggiare il deterioramento è tutt'altro che concluso in sede di governo. L'analisi di Friderichs era pessimistica sulle prospettive a breve e a medio termine: «Il processo di crescita congiunturale si è fortemente rallentato questo anno e non vi è alcuna base di partenza per un durevole miglioramento nello stato della congiuntura e della occupazione», diceva. Largo di accuse agli altri ma chiuso all'autocritica, sosteneva che la causa principale delle difficoltà congiunturali e della disoccupazione erano gli alti salari insieme con l'incapacità dei funzionari nel manovrare gli strumenti finanziari predisposti per il rilancio dell'economia.

Il ritiro di Friderichs è giunto di sorpresa, pare, per lo stesso cancelliere. La sostituzione del dimissionario firerà a Schmidt l'occasione

per quel rimpianto d'autunno al quale si dice che il cancelliere bada pensando da tempo. Sia nella SPD che nella FDP vi sono ambienti che sollecitano una svolta negli indirizzi di governo. Gli alleggerimenti fiscali, parziali e differenziali, decisi in questi giorni sembrano andare incontro a queste richieste che la stampa di destra attribuisce alle «ali sinistre» dei due partiti della coalizione.

La scelta del successore di Friderichs — il liberale Lambsdorff — ha messo in allarme i sindacati. Il nuovo ministro è considerato più a destra e «più dogmatico» in economia del suo predecessore. «Per i sindacati è l'incarnazione della Lobby dell'industria a Bonn». La sua maggior campagna politica fu la lotta contro la Mitlestimmung paritetica nelle industrie della RFT.

Lambsdorff a parte, rimangono, i problemi restano. Disoccupazione, contrazione dei consumi, case pensionali sul punto di saltare, stasi negli investimenti o investimenti di semplice «razionalizzazione» (cioè automazione) che si risolvono in un incremento ulteriore dell'armata del senza lavoro, per tre anni al di sopra del milione.

Il livello della disoccupazione — che sarebbe ancora più alto se la pressione non venisse scaricata con il rimpatrio di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri («Gastarbeiter») — è l'aspetto più evidente e drammatico di una situazione interna singolarmente in contrasto con i successi che l'economia tedesca continua ad ottenere in campo internazionale.

La carica più esplosiva è portata dai giovani che lasciano la scuola. La loro delusione e la loro

rabia sono accresciute dalla constatazione che tra i meccanismi istituiti dal padronato per ridurre costi e conflittualità e aumentare produttività e profitti tramite le nuove tecniche «razionalizzate» ci sono anche sovraccarichi fiscali selettivi per le qualifiche e le doti.

La «locomotiva tedesca», perde colpi, è stato scritto. Il «miracolo economico» è davvero finito. Il diffuso malessere politico e sociale di cui il paese è preda — un malessere che include la «Hilferwelle» (l'ondata di interesse intorno al nazismo) e le imprese terroristiche della RAF — ne è quasi una presa di atto. È sintomatico che proprio nel momento in cui viene sancita la fine del «miracolo» il ministro dell'Economia Friderichs rinunci al ruolo di erede di Erhard (il cosiddetto «padre del miracolo»). Il «caso Friderichs» tuttavia si dissolve nelle inquiete ombre del quadro generale.

Il filosofo liberale Ralf Dahrendorf, osservando gli avvenimenti di queste settimane, si chiede «se le fondamenta dello Stato non stiano vacillando». La risposta naturalmente è no. Ogni paragone con la fine della Repubblica di Weimar è privo di senso. Non ci sono i milioni di disoccupati di allora, per dirne una. Le strutture dell'attuale Repubblica sono indubbiamente più solide di quelle affossate da Hitler. E il governo Schmidt — Genscher, malgrado tutto, non soffre né di instabilità interna né di sfiducia esterna.

Il fervore dialettico della opposizione extraparlamentare degli anni sessanta ha lasciato il posto, è vero, al folle terrorista marca- ta RAF. La rinuncia al con-

fronto in favore delle raffiche del mitra ha un solo inevitabile risultato: quello di stabilizzare il sistema politiano, done le differenze e soprattutto le capacità repressive. Inoltre l'avvento dell'onda terroristica, mentre entra in crisi l'epoca fiorita nella ricerca del benessere, fa emergere nella opinione pubblica un'altra esigenza: quella della sicurezza. Strauss è sempre stato alle porte di Bonn e ha sempre molto puntato sulla paura della gente. In tutti questi anni si può dire che egli è stato un agitatore di spettri professionale. Ora è il primo ad alzare la bandiera della sicurezza e dell'ordine. Qui sta il rischio maggiore per la coalizione SPD-FDP un rischio che non riguarda solo la Germania occidentale ma tutta l'Europa. La «stanchezza politica» alla quale venivano attribuiti i cali elettorali della SPD potrebbe con tagliarsi di paura, aprendo alla sfida lanciata dalla CDU-CSU nuovi terreni per l'incontro di correnti e aspirazioni non omogenee a beneficio delle fortune degli uomini di Strauss e di Kohl. La complessità politica, economica e sociale della situazione scoraggia qualsiasi previsione. Va tuttavia registrato come un sintomo non privo di significato che i sondaggi di opinione registrino per la prima volta dalla situazione del governo, un recupero nell'indice di popolarità della coalizione. Anche la quotazione di Schmidt è in ripresa, mentre, fatto ancora più indicativo, è in forte calo quella del capo della opposizione democristiana.

Il giornale di destra «Welt» giudicando che «questo governo è alla fine», chiama a difendere con le unghie e con i denti la libera economia sociale di mercato «in nome della lotta contro l'illiberalità del comunismo». La prima è una ipotesi evidentemente sballata. La seconda è invece un appello a mettere mano, in nome della difesa del benessere, a un nuovo ordine reazionario. La «Welt» è portavoce di interessi potenti e interpreta anche le aspirazioni restaurative di settori non piccoli della opinione pubblica. Nell'incriccio dei problemi che coinvolgono Stato, governo e società, lo sventare questa prospettiva diventa prememente responsabilità del partito di Brandt e di Schmidt.

Giuseppe Conato

Il terrorista catturato sa molto su Schleyer?

BONN — Le indagini sulle sparatorie dell'Aja e di Utrecht (un poliziotto olandese ucciso e due feriti), gli interrogatori del terrorista tedesco Knut Folkerts catturato giovedì in seguito alle sparatorie, le ricerche della complice del terrorista, Brigitte Mohnhaupt, vengono condotte in stretta collaborazione tra la polizia olandese e quella della Germania federale. Alla richiesta se questo significa che Folkerts ha avuto a che fare con l'agguato di Colonia e il sequestro di Schleyer, l'ufficio di polizia criminale della Germania federale ha risposto laconicamente: «Ancora non sappiamo». Un avvocato di Utrecht, Peter Bakker Schut, che ha accettato l'incarico di difensore di Folkerts, ha però fatto sapere, criticando i metodi adottati dalla polizia, che al suo difeso sarebbero stati promessi un passaporto e un milione di marchi (quasi quattrocento milioni di lire) in cambio di una attiva collaborazione alla soluzione del caso Schleyer.

RISPARMIA OLTRE 400.000 LIRE.

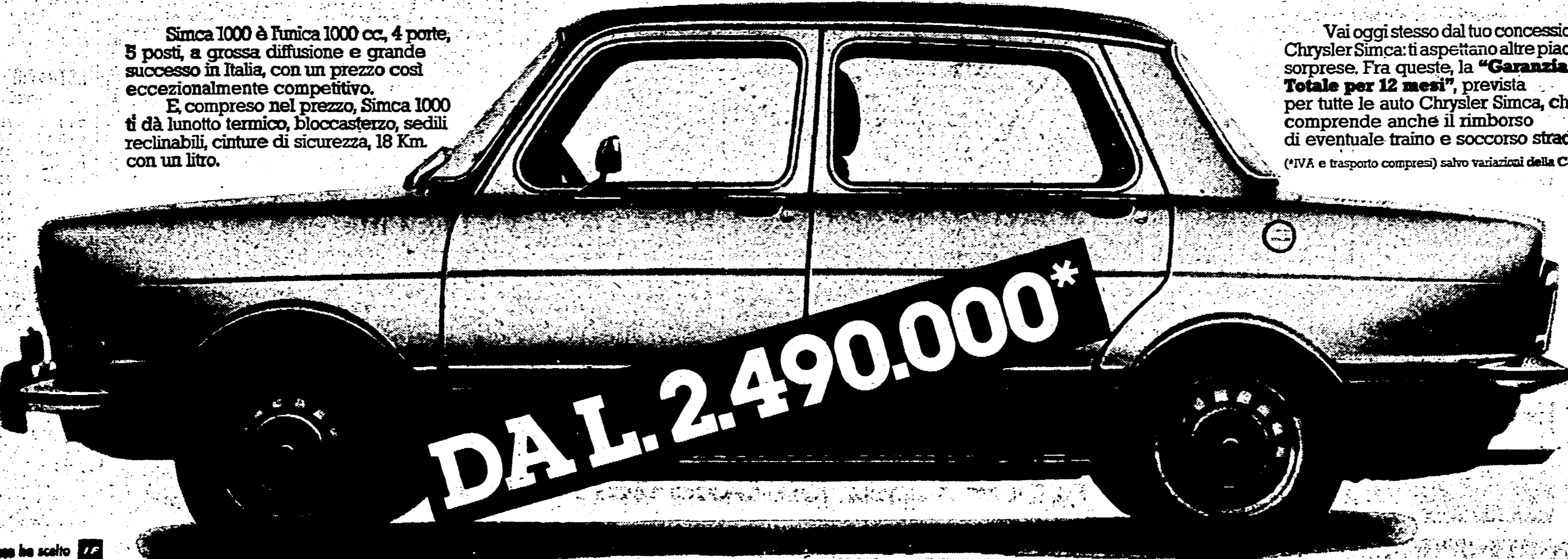
SIMCA 1000 COSTA OLTRE 400.000 LIRE MENO DELLE ALTRE 1000 cc. A GRANDE DIFFUSIONE IN ITALIA.

Simca 1000 è l'unica 1000 cc., 4 porte, 5 posti, a grossa diffusione e grande successo in Italia, con un prezzo così eccezionalmente competitivo.

E, compreso nel prezzo, Simca 1000 ti dà lunotto termico, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km. con un litro.

Vai oggi stesso dal tuo concessionario Chrysler Simca: ti aspettano altre piacevoli sorprese. Fra queste, la «Garanzia Totale per 12 mesi», prevista per tutte le auto Chrysler Simca, che comprende anche il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

(*IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.



Dopo l'analisi dei costi

Le tariffe del gas può deciderle solo il Comitato prezzi

Lo stesso CPP avrebbe fatto circolare una copia di un promemoria interno della Fiorentina gas

Il comitato provinciale prezzi in modo alquanto atipico avrebbe fatto circolare una copia di un promemoria interno...

In provincia di Firenze — si legge nella nota — esiste l'incredibile situazione con tre aziende...

Il nuovo consiglio di amministrazione ha affrontato in aprile il problema degli investimenti per l'estensione della rete e ha deliberato di

portarli a 2.200 miliardi. La sostituzione di nuovi utenti, l'aumento dei consumi specifici, il contenimento di alcuni costi e l'approvazione di nuove tariffe da parte del comitato provinciale prezzi...

Partendo dal risultato attivo del '76 l'assemblea dei soci su proposta unanime del consiglio ha potuto approvare un nuovo programma di investimenti per 2.410 miliardi...

Malgrado l'aumento dei costi, nel mese di luglio il consiglio di amministrazione ha dato mandato alla Fiorentina Gas di concludere un accordo positivo con i sindacati pur sapendo che avrebbe comportato un aumento dei costi ma nello spirito di elevare il livello del servizio.

Sulla questione il consiglio di fabbrica della Fiorentina Gas esprime una ferma opposizione all'aumento delle tariffe e per la logica privatistica anti-sociale...

Le indicazioni scaturite dal seminario dell'Istituto Gramsci

Proposte a confronto per il cinema toscano

Il contributo dei comunisti alla elaborazione di una legge di riforma - Come superare la crisi che colpisce il settore - Ricco panorama regionale da valorizzare

Il contributo dei comunisti toscani alla elaborazione di una legge di riforma del cinema è stato formulato nel corso di un seminario...

La situazione toscana, stralciata di spunti di riflessione, 78 arene di 184 parrocchiali, con una caduta totale rispetto all'anno precedente di 63

esercizi. Sul versante associativo la presenza del CTAC (circa 120 sale) e dell'ACCE-STAS (circa 100 sale) offrono al medio e piccolo esercizio toscano due essenziali centri di aggregazione...

La situazione toscana, stralciata di spunti di riflessione, 78 arene di 184 parrocchiali, con una caduta totale rispetto all'anno precedente di 63

degli utenti. Per questo è stata proposta la formazione di un comitato di coordinamento che abbia il compito di dirigere la politica di queste sale.

La situazione toscana, stralciata di spunti di riflessione, 78 arene di 184 parrocchiali, con una caduta totale rispetto all'anno precedente di 63

Per quanto concerne il circuito delle associazioni di massa (come le casse del popolo), dal seminario è scaturita l'esigenza di una crescita dai bassi, con protagonisti gli organizzatori per rinsaldare il rapporto tra programmazione e criteri di informazione

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione, magari con precisi organi rappresentativi di una stabilizzazione dei comitati locali...

Occorre in questa linea — secondo la relazione — allargare la struttura dell'intervento regionale in modo che, non solo in direzione della scuola, ma anche verso altri interventi specialistici...

Proposte sono state avanzate anche per il Festival dei Popoli (occorre una diversa gestione che aggregi le forze capaci di dare ripresca alla struttura)...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Lunedì durante i lavori del direttivo regionale

Si inaugura ad Impruneta il «centro studi» CGIL

Domani sarà inaugurato ad Impruneta il Centro studi e formazione sindacale della CGIL regionale toscana...

La riunione del direttivo si svolge dopo una serie di incontri già avvenuti nelle categorie, nelle province, nelle zone a livello regionale e nazionale...

Intanto, sempre a Impruneta, nei locali della casa del popolo è in corso il congresso costitutivo del sindacato regionale dei lavoratori dell'energia...

Il contributo dei comunisti toscani alla elaborazione di una legge di riforma del cinema è stato formulato nel corso di un seminario...

La situazione toscana, stralciata di spunti di riflessione, 78 arene di 184 parrocchiali, con una caduta totale rispetto all'anno precedente di 63

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Per quanto concerne il Circuito Regionale del cinema, il seminario ha evidenziato la necessità di un mutamento della gestione...

Un comunicato del comitato comunale del PCI

Scandicci: giudizio concorde sugli esiti della «verifica»

Il valore di due anni di lavoro comune alla guida del Comune - Lo sviluppo dell'azienda farmaceutica - Si rafforza l'unità fra i partiti di sinistra

Il comitato comunale del PCI di Scandicci, in merito alla verifica tra i partiti della maggioranza, ha diffuso oggi un comunicato in cui si esprime un giudizio positivo sulla fase conclusiva del confronto...

«I contenuti dell'accordo che si è delineato e la riconfermata unità tra le forze di sinistra — esordisce la nota del PCI — testimoniano il valore della scelta di collaborazione che, in piena autonomia e senza offuscare le rispettive peculiarità, i partiti della sinistra hanno compiuto sin dall'inizio della legislatura».

Si svolgeranno la domenica mattina

Al Teatro Comunale si farà il quarto turno di concerti

Da oggi le porte del teatro comunale si apriranno anche la domenica mattina. In via sperimentale infatti la direzione ha programmato un concerto per le ore 11, nel quadro della realizzazione di un «quarto turno».

Il problema che la direzione del teatro intende risolvere è anche quello della possibilità per i non abbonati di poter usufruire di un numero ragguardevole di posti per

di lavoro comune svolto alla guida dell'amministrazione, il documento si sofferma sulla situazione dell'azienda farmaceutica municipale che ha visto incrementare il proprio fatturato dai 350 milioni del 1984 ai 13 miliardi del 1977, con uno sviluppo in cui si è sempre meglio precisato il ruolo di un centro di coordinamento e di acquisto collettivo per l'attività degli enti locali.

«I risultati di gestione — prosegue il comunicato — si confermano positivi nonostante l'aggravio che è determinato dagli interessi passivi, comunque coperti dall'attività dell'azienda e non onere a carico del bilancio del comune. E' pertanto necessario per la soluzione di questo punto procedere ugualmente alla costituzione di un ente consortile con propria personalità giuridica come già da tempo deliberato dai comuni promotori».

Questo sviluppo aziendale e i risultati gestionali conseguiti dimostrano la validità della direzione politica dell'azienda in questi anni. Siamo già davanti ad una fase resa particolarmente difficile dal protrarsi dell'ostruzionismo politico e burocratico alla costituzione del Co. Farm.

In questo quadro e di fronte alle esigenze conseguenti, il comitato comunale del PCI ritiene opportuno andare nella direzione della nomina di un presidente che permetta un'utilizzazione a tempo pieno. E' con questo spirito che noi ringraziamo il presidente, compagno Enzo Mezzani, per il contributo importante dato per lo sviluppo dell'azienda, il PCI autonomamente ha deciso la sua sostituzione e l'utilizzazione delle sue esperienze e capacità in un nuovo incarico di direzione.

Questa decisione vuole rappresentare anche un invito a tutte le componenti politiche della commissione di amministrazione a garantire una propria presenza costante e continuativa».

Ritornando ad un giudizio sulla complessiva vicenda il comitato comunale del PCI sottolinea il valore indispensabile di un impegno comune per realizzare gli obiettivi concordati e costruire un confronto sui temi concreti con tutte le forze politiche. «Ciò non significa, conclude la nota — che i singoli partiti che compongono la maggioranza non mantengano il proprio carattere. Significa però non far prevalere una sorta di filosofia della distinzione forzata ad ogni costo che si porrebbe in contrasto con la necessità di uno spirito unitario, di lealtà e fattiva collaborazione».

lo sport

Fiorentina alla caccia dei due punti

La Fiorentina torna oggi a giocare allo stadio del Campo di Marte. Avversario di turno è Verona. Per il primo tempo, la squadra che domenica scorsa incontrando la Lazio all'Olimpico si è staccata in prezioso pareggio. Detto questo e conoscendo l'abilità di Calciareggi come tecnico, appare chiaro che la Fiorentina, se vorrà assaporare il primo successo in campionato, dovrà fare appello a tutte le sue risorse e non comportarsi

come contro il Milan (i «rossoneri» raggiunsero il pareggio a meno di un minuto dalla fine) o come contro il Perugia, Valceleggi, la squadra che domenica scorsa incontrando la Lazio all'Olimpico si è staccata in prezioso pareggio. Detto questo e conoscendo l'abilità di Calciareggi come tecnico, appare chiaro che la Fiorentina, se vorrà assaporare il primo successo in campionato, dovrà fare appello a tutte le sue risorse e non comportarsi

Trasferta difficile per la Pistoiese

Dopo il pareggio casalingo con il Como la Pistoiese gioca oggi ad Arezzo contro un avversario pericoloso al punto che domenica scorsa è andata a vincere sul campo del lariano. Trasferta difficile quindi, per gli «arancioni» di Bolchi tanto più se si tiene presente che la compagnia di Pistoia ha denunciato — almeno nei primi due incontri — la mancanza di gente risolta in prima linea: in sei partite, tra campionato e coppa, la Pistoiese ha segnato un solo gol. Un po' poco per una squadra che torna in serie B dopo tanti anni e che spera di potersi salvare dalla retrocessione.

Comunque anche se la prima linea denuncia qualche scempenso la squadra, almeno contro il Como, è apparsa molto rinfrancata e molto più mobile rispetto a quella vista perdere a Taranto nella «prima» di campionato. Come abbiamo accennato l'Arezzo è reduce da una vittoria in trasferta

Avellino Cesena Como Lecce Modena Palermo Sambenedettese Taranto Ternana Varese

Siens-Livorno: partita clou della C

Delle dieci partite in programma nel girone B della serie C la gara di calcio è partita in programma a Siena. I «bianconeri» ospiteranno gli «amaranti» del Livorno, la squadra che si presenta al vertice di partenza con fermi propositi di classificarsi al primo posto. Solo che il Livorno, dopo aver perso per 1-0 contro il Siena domenica scorsa all'Ardena, contro la Spal di Cagliari, non sono andati oltre un risultato di parità, mentre invece il Siena ha battuto con un secco 4 a 0 la squadra sarda dell'Oliba. Stando al primo risultato il verdetto pare a favore dei padroni di casa ma in questi «derby» tutto è possibile. Altra partita che sarà molto seguita è Arezzo-Prato.

Queste le partite di oggi della serie «C», girone «B» (inizio ore 15):

Prato Chieti Lucchese Giulianova Empoli Grosseto Livorno Parma Fano Forlì

Centro Finanziario OVUNQUE MUTUI IPOTECARI... MUTUI FONDIARI... PRESTITI FIDUCIARI... COMMERCIANTI... PRESTITI FIDUCIARI... INTERPELLATELLI... TELEFONO 0571/49.455

attenzione causa errata ordinazione svendesì salotti bellissimi vera pelle da 580.000 tessuto da 300.000 TELEFONO 0571/49.455

italturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

IL MAROCCONE Livorno (Antignano) Tel. 580246 ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio Complesso I GIAGUARI

VERI CAPELLI FISSI Imitazione perfetta del trapianto Il procedimento SILICO-CUTANEO... Organizzazione EUR «MEN 2000»

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2, Via Tornabuoni Tel. 298.868 - 284.038 FIRENZE SEDE UNICA Corsi di lingua INGLESE LETTERARI COMMERCIALI PRATICO ANTIMERIDIANI POMERIDIANI SERALI Corsi speciali per studenti universitari, liceali e scuola media. CLASSI PER BAMBINI

CAMPAGNA GIULIA DIESEL (l'unica Diesel italiana) 1 KM = 10 LIRE La Concessionaria PERAGNOLI EMPOLI - Tel. (0571) 73232/3

OPERAI EDILI VOLETE MIGLIORARE PROFESSIONALMENTE? La Scuola Professionale Edile ha aperto le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1977-78 ai corsi serali in Firenze e nei vari comuni della Provincia. I Corsi di addestramento teorico comprendono materie tecniche riguardanti l'edilizia. Sono previsti: Fornitura gratuita del materiale didattico - Premi di frequenza mensili - Premi di profitto in relazione alle prove finali. Per iscriversi ai corsi i lavoratori possono rivolgersi alla Segreteria della SCUOLA PROFESSIONALE EDILE Via A. Manzoni, 19 - FIRENZE - Telefono 666.398 e alle ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA NOVITA' PER I GIOVANI FRA I 16 ED I 25 ANNI per la prima volta la Scuola Edile apre un Corso teorico con pratica di cantiere che permette di imparare un mestiere con una retribuzione immediata. I CORSI SONO COMPLETAMENTE GRATUITI

COMUNICATO DA DOMANI LUNEDI' 26 SETTEMBRE, ALLE ORE 15,30 DEL BUONO BORGIO ALBIZI - FIRENZE inizia una GRANDE VENDITA DI TAPPETI ORIENTALI IRANIANI - PACHISTANI - TURCHI INDIANI - RUSSI - CINESI - RUMENI di circa 1000 pezzi e fino a totale ESAURIMENTO con prezzi inferiori a quelli dei mercati d'origine Importante blocco di rari pezzi di vecchia fattura OCCASIONE UNICA RICORDATE CHE DEL BUONO DA OLTRE 50 ANNI VUOL DIRE GARANZIA DI QUALITA' Ogni tappeto sarà corredato da relativo certificato di origine OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON

Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15) Un nuovo grande appuntamento con il suspense...

ARLECHINO

Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera...

CAPITOL

Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il famoso regista di "La signora George Roy Hill..."

CORSO

Borgo degli Albizi - Tel. 282.887 (Ap. 15) Un nuovo grande appuntamento con il suspense...

EDISON

Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15) Il film che ha vinto il festival di Cannes...

EXCELSIOR

Via Correttani, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15) Gene Wilder vi ha fatto ridere con Frankenstein...

GAMBRINUS

Via Brunelleschi - Tel. 275.112 Un appuntamento da non perdere. Il film più...

METROPOLITAN

Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15) Ritorna Beniamino, l'amico di tutti, in una nuova...

MODERNISSIMO

Via Cavour - Tel. 275.954 Una minorenne oppressa dai desideri più corrotti...

ODEON

Via dei Sassetti - Tel. 240.88 È il più spettacolare, e il più bello, e al di sopra...

PRINCIPE

Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801 (Ap. 15) Finalmente un film che riconcilia il pubblico...

SUPERCINEMA

Via Cimatori - Tel. 272.474 Il film hard verità che ha fatto esplodere Cannes...

COLUMBIA

Via Faenza - Tel. 212.178 (Ap. 15) Due volte sequestrato, due volte dissequestrato...

VERDI

Via Ghibellina - Tel. 296.242 Più sensazionale e sconvolgente del primo, ecco...

ASTOR D'ESSAI

Via Romagna, 113 - Tel. 222.388 Il più imprevedibile eroe visto al cinema: Woody...

GOLDINI

Via del Serragli - Tel. 222.437 «Proposte per un cinema di qualità» Una storia d'amore...

FIAMMA

Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) In proseguimento di prima visione il più divertente...

FIORILLA

Via D'Annunzio - Tel. 660.240 «In seconda visione assoluta» Le incredibili avventure...

ALBA (Rifreddi)

Via F. Vezzani - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Come la «Settimana-divertimento per tutti»...

ALDERABAN

Via Farabacca, 151 - Tel. 410.007 Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertenti...

ALFIERI

Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 Quelli dell'antichità, tecnici con Antonio Sabato...

ANDROMEDA

Via Aretina - Tel. 663.945 Ricostituito per la terza volta il fantastico trio...

APOLLO

Via Nazionale - Tel. 270.049 (Nuovo, grandioso, sforgorante, confortevole, elegante)...

ARENA GIARDINO COLONNA

Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550 (Ap. 15,30) Pupa e risate a non finire con i due superpiatti...

CINEMA ASTRO

Piazza S. Simone (Ap. 15) «Ridere per sopravvivere». Solo oggi: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau...

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 567.700 Il capolavoro di Altman, l'autore di «Mash» e «Nashville»...

MARCONI

Via Giannotti - Tel. 680.644 È scoppiata la guerra delle risate: Von Büttigone...

IL PORTICO

Via Capo del mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16) Un nuovo potente sbrigliato film d'avventura e...

PUCINI

Piazza Puccini - Tel. 32.067 (Ap. 14,30) Bud Spencer e Terence Hill: i due superpiatti...

STADIO

Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Ritorna il grande capolavoro di John Sturges...

UNIVERSALE

Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30) Rassegna «Il meglio del western all'italiana»...

VITTORIA

Via Pagnini - Tel. 480.679 Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertenti...

ARCOBALENO

Via Pisana, 442 - Legnaja Capolinea Bus 6 Sittig, Dean Martin, Peter Lawford e...

ARTIGIANELLI

Via del Serragli, 104 - Tel. 225.067 (Ap. 15) Le nuove avventure di Furla, con Josy, Jim e...

FLORIDA

Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 15) È tempo di grande cinema, è tempo di Franco Zeffirelli...

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO

Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480 (Spett. 20,30-22,30) Flish sul cinema spagnolo: Ma come si può...

CINEMA NUOVO GALLUZO

(Ap. 5,30) Finalmente sullo schermo le avventure del cavallo...

CINEMA UNIONE

(Ore 21) Un cast di attori d'eccezione, per un film di eccezionale...

ARENA GIGLIO (Galluzzo)

(Ap. 16) Tony Curtis e Roger Moore... Attenti a quel due in...

LA NAVE

Via Villamagna, 11 RIPOSO CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE

ANTELLA

Tel. 280.207 (Ore 21,30 - L. 500-350) Pieno ed Hansig Rock di Peter Weir...

ARCI S. ANDREA

Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34 L. 500-500 Personale di L. Visconti: il sottopiero di L. Visconti...

CIRCOLO L'UNIONE

Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117 Bus 31-32 (Ore 21,30) Un film divertentissimo: La strana coppia...

ARENA SOCIALE GRASSINA

Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 (Ore 20) Mariangela Melato e Johnny Dorelli nel divertente...

MODERNO ARCI TAVARNUZZE

Tel. 20.22.593 - Bus 37 CHIUSO S.M.S. S. QUIRICO

Via Pisana, 576 - Tel. 711.035 (Ap. 15) Dalle due del giorno alle tre di notte, in technicolor...

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA

Tel. 20.11.118 (Ap. 15) Un film di Pier Paolo Pasolini: Salò o le 120 giornate...

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA

Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 422.203 - Bus 38 (Biglietto L. 600, riduzioni L. 500) Nell'ambito del settembre setese: il giorno della civetta...

PER LA PUBBLICITÀ SU

L'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ANCONA - Corso Garibaldi, 110

BARI - C.so Vittorio Emanuele, 10

CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10

CATANIA - Corso Sicilia, 37-43

FIRENZE - Via Martelli, 2

LIVORNO - Via Garibaldi, 77

NAPOLI - Via S. Brigida, 68

PALERMO - Via Roma, 405

TELEF. 214316 - 210059

TEATRI

TEATRO AFFRICO Viale Manfredi Panti - Tel. 600.845

Ore 21,30, la Compagnia di prosa e Città di Firenze «Cooperativa Orzorio» presenta: La mandragola...

BANANA MOON (Associazione Culturale Privato) Borgo Albizi, 9

Catolicono Clown Theatre con Antipodus Clown «Tax and Semol» music: Occidentali - Iversen and Lucky Lopa in: «Ell»...

SALONE DEI CINQUECENTO (Palazzo Vecchio) Questa sera, alle ore 20,30: Concerto straordinario...

DANCING

DANCING MILLELUCI (Campi Bisenzio) Ore 21 danze con il complesso I Supremi.

A GARDEN ON THE RIVER Circolo Arco Capallo

Tutti i sabati, festivi, la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso I leaders.

DANCING SALONE RINASCITA Via Matteotti

Sesto Fiorentino Ore 16: Ballo moderno in pedana «La nuova leggenda»

CASA DEL POPOLO 25 APRILE Via Brozzino, 117 - Tel. 700.460

Tutte le domeniche alle ore 16 e alle ore 21

Biglietto L. 1.500, ragazzi L. 1000

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32

Dancing-teatro. Ore 16: danze; ore 21: danze per tutti...

DANCING S. DOMINICO Via Pistoiese, 183

Bus 35 Ore 21,30: Ballo liscio.

DANCING GOTTARDO (Castelfiorentino)

Ore 16 e 21,30 ballate con gli Axlandra ricchissimi ed applauditi; al pianobar Mr. Farrell Show...

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171-211.449

STREPITOSO SUCCESSO al TEATRO VERDI SONO PASSATI QUATTRO ANNI. COSA RICORDA REGAN? IL FILM DI JOHN BOORMAN ESORCISTA II L'ERETICO

Sono già 45.000 i fiorentini che hanno applaudito P'Appuntamento DIVERTITEVI AL MANZONI COL FILM PIU' FIORENTINO DEL PONTE VECCHIO!

CITTA' DI FIRENZE Ente Autonomo del Teatro Comunale PALAZZO VECCHIO Salone dei Cinquecento Questa sera, 25 settembre, ore 20,30

TEATRO COMUNALE di Firenze 5 ottobre-9 novembre 1977 I MERCOLEDI' DEL COMUNALE 5 ottobre, ore 20,30

DISCO ROSSO FIRENZE ECCEZIONALE Impermeabili Gabardine uomo/donna L. 51.500

Space Electronic VIA PALAZZUOLO, 37 - Tel. 283.082 - FIRENZE ORE 19,30 e 21 SPIAGGIA LIBERA Videodisoteca e discoteca con Graziano e Andrea

COSMONASTRI INDUSTRIA NASTRI ADESIVI cerca COLLABORATORI per visitare ed ampliare il proprio mercato europeo

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) L. 2.635.000 PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO

Acquistiamo subito AUTO USATE FIAT AUTOMEC Viale dei Mille - Telefono 575.941

La direzione ha inviato 14 lettere di licenziamento

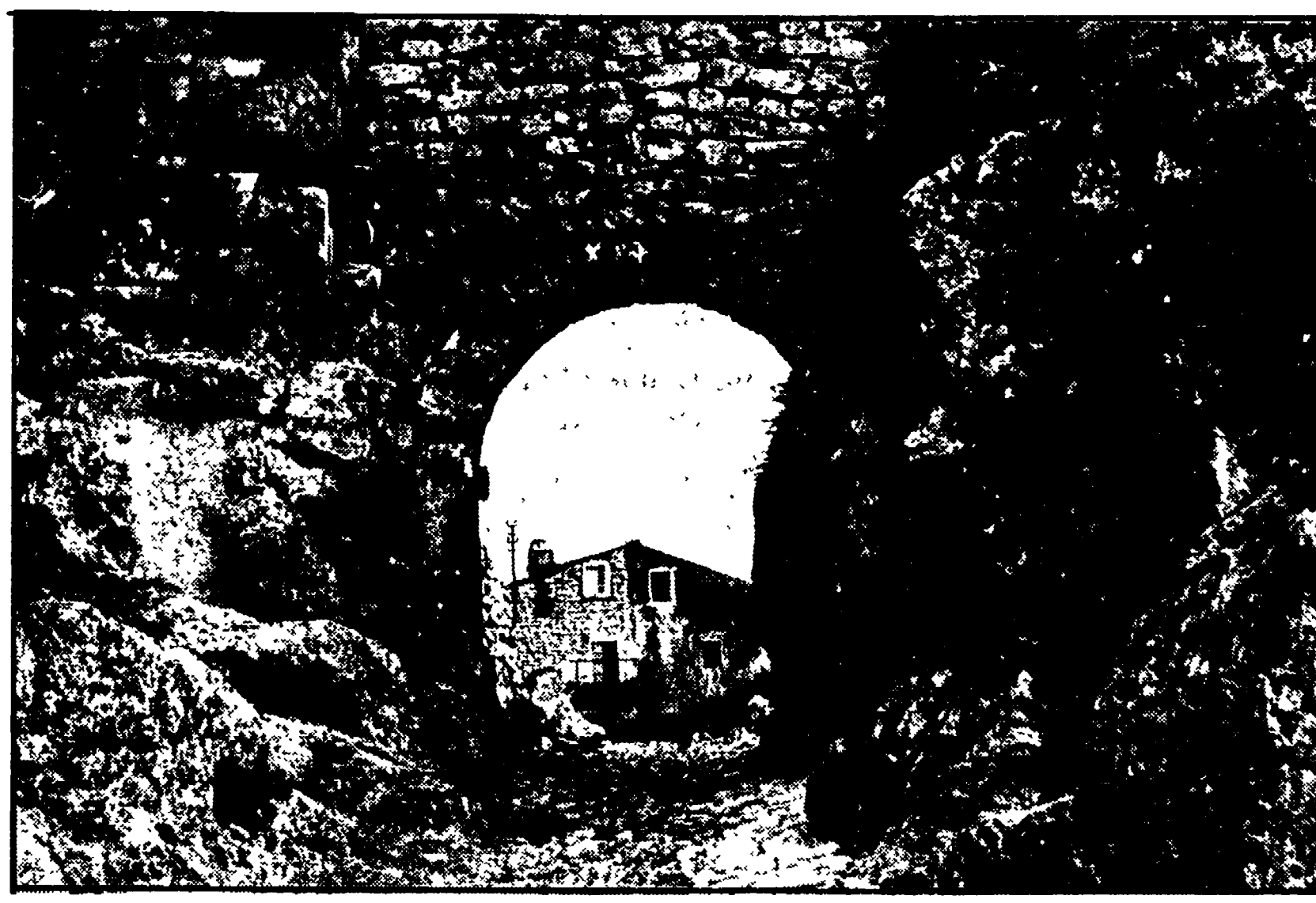
ASSEMBLEA PERMANENTE ALLA RUMIANCA DI CARRARA

L'azienda produce diserbanti, anticrittogamici e antiparassitari. Dopo 2 anni ancora non attuato il programma di ristrutturazione

CARRARA — Da ormai tre giorni i lavoratori della Rumianca sono in assemblea permanente per difendere la occupazione. La direzione ha inviato 14 lettere di licenziamento — e la salute dei lavoratori. La decisione di arrivare alla assemblea permanente è stata presa dalle organizzazioni sindacali al termine di una trattativa che ha dimostrato come la direzione della Rumianca non abbia intenzione di affrontare i problemi avendo presente l'interesse di quasi duecento dipendenti, e il ruolo di questo stabilimento per la economia provinciale e toscana.

La storia si fa presto a scriverla. Due anni fa la direzione della Rumianca, una azienda che produce diserbanti, anticrittogamici ed antiparassitari, al termine di una lotta dura diede formalmente l'assicurazione che nel giro di due anni sarebbe stato attuato un programma di ristrutturazione della azienda anche per eliminare, in questo modo le cause di tossicità che hanno portato l'opificio a varare il primo degli ammalati - tossionati. La assicurazione venne dopo un confronto serrato con le organizzazioni sindacali e al termine, come abbiamo detto, di una lotta che anche

allora ebbe il suo momento più alto nella assemblea permanente. Nonostante l'assicurazione data a due anni di distanza non soltanto non si è visto nulla, ma la direzione ha manifestato la volontà di difarsi ormai definitivamente di quella che considera una azienda sperflua. Essa infatti ha inviato quattrocento lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori perché, a suo parere, il comune di Carrara non riascerebbe l'autorizzazione per avviare un reparto pericoloso per la salute di chi ci dovrebbe lavorare.



«Tutto esaurito» alle terme di Saturnia

SATURNIA — L'estate e la stagione turistica sono ormai finite, ma il «tutto esaurito» si registra ancora a Saturnia — località termale del comune di Manciano — meta in questo mese di settembre di coloro che per vacanza o per cura sfruttano le capacità terapeutiche della sorgente di acqua solforosa che sgorga dalle profondità a 37 gradi di temperatura. Questa preziosa risorsa naturale assieme alle bellezze del paesaggio, fa di Saturnia un centro turistico di particolare interesse. L'insediamento termale è proprietà della società privata «Terme di Saturnia» della Snia Viscosa che, inserita nella zona 12 anni fa e facendosi forte del carattere privato delle acque è riuscita — seppure in modo discutibile — a valorizzare le qualità della sorgente. Il centro termale è composto da un albergo con capacità ricettiva giornaliera di 180 persone e un prezzo fisso giornaliero per persona di 28 mila lire che salgono a 33 per chi necessita della «fangatura».

Oltre all'albergo, l'intero stabilimento comprende una piscina per adulti, una per ragazzi, un campo da tennis, doce e maneggio. Un insediamento turistico d'«élite» che frena le potenzialità sociali della struttura con oltre 60 dipendenti, due medici specializzati in malattie reumatiche e in otorinolaringoiatria. Un bagno in piscina costa duemila lire: ma a quattrocento metri di distanza dallo stabilimento termale una cascata di acqua calda sgorga dalla terra naturalmente e nessuna struttura è stata impiantata per privatizzarla. Le acque di questa sorgente, potrebbero essere utilizzate per la tutela della salute pubblica e realizzare il «termalismo sociale», se invece di andarsene a spendere nel sottosuolo circostante fossero inglobate e utilizzate a scopi economici e sanitari. Esistono cioè concrete possibilità per contemperare economia e salute facendo del turismo un elemento di promozione sociale. Indicazioni precise a tale proposito sono scaturite

dal convegno, svoltosi nel luglio scorso, per iniziativa della federazione CGIL, CISL e UIL. Un invito è stato rivolto all'amministrazione comunale perché in accordo con i sindacati, con la comunità montana e con il consorzio sanitario, aggiorni gli strumenti urbanistici con strutture ricettive destinate al turismo popolare e di massa, quale può essere un campeggio gestito dallo associazionismo democratico. Il «progetto Saturnia», così è stato definito in quella sede, deve sorgere e realizzarsi, partendo dalla specifica realtà paesaggistica e storica, dalla tutela e valorizzazione dell'ambiente. Per la concretizzazione del progetto occorre quindi, ricercare con l'attuale società, formule di accordo da intraprendere con convenzioni o altre forme di turismo sociale, perché si sviluppi il flusso turistico.

Paolo Ziviani

Nella foto: il portale di Saturnia

Le avventure della Lebole

Passare dalle parole ai fatti, dalle idee alle prassi concrete si dice, non deve essere una cosa facile, anzi, impegno energie, risorse, capacità. Alla Lebole di Arezzo se ne sono resi perfettamente conto ed hanno deciso di non correre questo rischio «mortale». Precisiamo, se ne è accorta la direzione aziendale non certo le opere. Queste ultime non chiedono altro da 4 mesi in qua, vogliono rischiare, passare dalle parole ai fatti. A giugno, insieme alle organizzazioni sindacali, le opere della Lebole avevano presentato un piano di risanamento della grande industria aretina, una medicina d'urto per guarire il gigante malato, fatta con tanti ingredienti, fusi insieme con l'abilità di un vecchio farmacista: un po' di investimenti, molta occupazione. Le opere dunque non chiedono altro che questo, tappare il naso alla Lebole e cacciarle in bocca la medicina. Non vogliono altro, aprono la vertenza aziendale solo per questo, senza chiedere una lira di aumento salariale. Passano i giorni le settimane e i mesi, si arriva a venerdì scorso e sembra giunto il momento buono, forse la Lebole si è decisa a prendere la medicina, ha sinistato di fare i capricci di dire «sì la voglio» e di chiudere la bocca quando si avvicina il cucchiaino. Si discute per una giornata intera, dalla mattina alla sera, il consiglio di fabbrica al completo, i dirigenti sindacali regionali e nazionali da

una parte, la direzione aziendale dall'altra. Nelle opere si dice, non deve essere una cosa facile, anzi, impegno energie, risorse, capacità. Alla Lebole di Arezzo se ne sono resi perfettamente conto ed hanno deciso di non correre questo rischio «mortale». Precisiamo, se ne è accorta la direzione aziendale non certo le opere. Queste ultime non chiedono altro da 4 mesi in qua, vogliono rischiare, passare dalle parole ai fatti. A giugno, insieme alle organizzazioni sindacali, le opere della Lebole avevano presentato un piano di risanamento della grande industria aretina, una medicina d'urto per guarire il gigante malato, fatta con tanti ingredienti, fusi insieme con l'abilità di un vecchio farmacista: un po' di investimenti, molta occupazione. Le opere dunque non chiedono altro che questo, tappare il naso alla Lebole e cacciarle in bocca la medicina. Non vogliono altro, aprono la vertenza aziendale solo per questo, senza chiedere una lira di aumento salariale. Passano i giorni le settimane e i mesi, si arriva a venerdì scorso e sembra giunto il momento buono, forse la Lebole si è decisa a prendere la medicina, ha sinistato di fare i capricci di dire «sì la voglio» e di chiudere la bocca quando si avvicina il cucchiaino. Si discute per una giornata intera, dalla mattina alla sera, il consiglio di fabbrica al completo, i dirigenti sindacali regionali e nazionali da

v. p.

Al Provveditorato si respira un clima di ottimismo

Pisa: doppi turni solo per 10 classi

Appartengono tutte a scuole elementari - I benefici effetti dell'apertura del complesso di Cisanello - Autorizzata la sperimentazione al classico di Pontedera

PISA — Un nuovissimo complesso scolastico capace di contenere più di mille studenti, problemi di edilizia scolastica non del tutto eliminati ma ridotti, la piaga dei doppi turni circoscritta a qualche sparuto focolaio, i programmi di sperimentazione che cominciano a farsi largo e a conquistare nuovi spazi.

La macchina della scuola a Pisa si è mossa quest'anno senza molti ritardi e le previsioni lasciano spazio a qualche speranza in più rispetto agli anni passati: la prima settimana di lezioni ha contribuito a lenire preoccupazioni ed apprensioni della vigilia.

Tutto procede per il meglio, non ci sono almeno casi clamorosi di disfunzioni o di inefficienze anche se si fa capire negli uffici del provveditorato — non si può pretendere che tutto funzioni come un orologio svizzero. Salvatore Gullotta, provveditore pisano ha descritto ai giornalisti durante una conferenza stampa la mappa della scuola pisana formato 1977-78.

Edilizia scolastica: il punto dolente per molte città italiane a Pisa non fa soffrire molto. La situazione — ha detto il provveditore — è tutto

summato discreta e tale da non suscitare preoccupazioni di rilievo. Solo nelle scuole elementari e per appena 10 classi su un totale di 1602 alunni si devono effettuare doppi turni per tutto l'anno scolastico e in via temporanea per circa 15 classi; nessuna classe di scuola media e di scuola secondaria funzionerà nel turno del pomeriggio.

Secondo dati recenti su un totale di 4 miliardi e 222 milioni di finanziamenti necessari alla provincia di Pisa, risultano approvati progetti di edifici scolastici per 3 miliardi e 399 milioni, mentre le opere appaltate ammontano a 3 miliardi e 290 milioni. E' stata autorizzata per la prima volta la sperimentazione al liceo classico di Pontedera: si tratta di una diversa strutturazione delle cattedre

Scandalo edilizio a Massarosa

MASSAROSA — Scandalo edilizio a Massarosa, il fatto riguarda addirittura l'assessore all'urbanistica Enio Venturi che sembra abbia costruito abusivamente, senza la regolare licenza edilizia, uno stabile (nel quale abita) in via Sarzanese. Secondo l'assessore Venturi, che respinge l'accusa, la concessione edilizia sarebbe scomparsa dall'ufficio urbanistico del comune. Dal canto loro i consiglieri del PCI e del PSI hanno interpellato il sindaco affinché si chiarisca rapidamente piena luce sulla questione.

IMPARATE L'INGLESE DAGLI INGLESI

THE BRITISH SCHOOL

Via Grande, 82 - Tel. 36332 - Livorno (di fronte alla Gran Guardia)

CORSI A TUTTI I LIVELLI PER ADULTI E BAMBINI

indirizzi utili

LA COMUNE

UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA

RATE FINO A 36 MESI

VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI ORIENTALI CON CERTIFICATO DI GARANZIA

PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 23796

FA SEMPRE PIACERE risparmiare

anche acquistando prodotti di gran classe

SALOTTI

Acapulco 320.000	295.000	Garden 685.000	535.000
Manny 330.000	350.000	Old (pelle) 825.000	685.000
Eleonora 550.000	495.000	P/8 (pelle) 1.250.000	845.000

SOGGIORNI-PRANZO

Gray 230.000	295.000
Saturno 210.000	535.000
Lojos (5 pezzi + t. + 4 s.) 810.000	600.000
Alfa (4 elementi pal.) 825.000	600.000

CAMERE matrimoniali

Capitana (6 porte) 1.050.000	775.000
Susy 1.200.000	990.000
Soraya (noce - pal.) 1.200.000	990.000

atlas CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI

TORRITA di Siena

Uscita autostrada Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita

Tutti aumentano NOI DIMINUIAMO!

Montana

SUPERVENDITA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119

Via Giunfani 9 (dietro la chiesa)

PAVIMENTI RIVESTIMENTI

Vi offre nuovi arrivi a prezzi senza confronto

Riv. 15x15 tiled unite e decorati	L. 2.400 mq. 1. m.
Par. 20x20 tiled unite e decorati	4.000
serie Durissima	4.600
Par. 20x20 tiled unite al Coridone	4.800
Par. e Riv. beigli 20x20	5.800
Moquette appaltate	1.500
Moquette boucle in nylon	4.200
Lavabo di 120 in fire clay	70.000
con sottolavabo bianco	70.000
Lavabo 120 in acciaio inox 18/8	78.000
con sottolavabo bianco	30.000
Vasche in acciaio 170x70 bianche 22/10	38.500
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca	45.500
Serie sanitari 5 pz. bianchi	68.800
Serie sanitari 5 pz. colorati	33.500
Scaldabagni istantanei a gas con garanzia	70.000

PREZZI IVA COMPRESA

Visitateci, nel vostro interesse

Trovate tanti altri articoli delle migliori marche

INGRESSO LIBERO

SUPERMARKET CALZATURE E PELLETTERIE

da FRANCO

E' A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA LA COLLEZIONE

AUTUNNO - INVERNO

PISA - Via Mascagni, 27

MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7

TUTTO A MENO DI TUTTI

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE

PREZZI SU STRADA IVA compresa

Motore 1046 cc.	105 S 2.635.000
	105 L 2.785.000
Motore 1174 cc.	120 L 2.930.000
	120 LS 3.194.000

CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 Km.
per la versione 120 L - 120 LS 7,6 litri per 100 Km.

Tutte le versioni senza SOVRAPREZZO sono dotate di: freni a disco-antifurto-sedili ribaltabili ant. e post.-luce retromarcia-avvisatore di emergenza e per la versione 120 LS servofreno.

LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA

AREZZO: CHIASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi Tel. 981226

MASSA: COMAUTO Srl, Viale XX Settembre 74 - Carrara Tel. 73924

PIOMBINO - ISOLA D'ELBA: PETTINELLI F., Via Indipendenza 175 - Venturina - Tel. 51055

PISA: SKODA AUTOMOTO di Fantacci, Via B. Croce 58/60 Pisa - Tel. 49091

PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 368 - Pistoia Tel. 33828

SIENA: AUTONORD Snc di Morrocchi & C., Via XX Settembre 64 - Poggibonsi - Tel. 936801

Il problema maggiore è l'adeguamento delle strutture

SONO TRIPPLICATI IN DIECI ANNI GLI STUDENTI DELL'ATENEO SENESE

Una popolazione di diecimila iscritti: si è passati dagli 867 del '68-69 ai 2918 del '76-77 - Molti gli stranieri provenienti soprattutto dal Medio Oriente - Alla facoltà di Economia si iscrivono, però, solo gli studenti italiani

SIENA - L'Università si appresta ad affrontare il prossimo anno accademico. Gli studenti cominciano già ad affollare gli sportelli delle segreterie delle sette facoltà esistenti per espletare tutti i rituali dell'iscrizione. Sono arrivati da tutte le parti di tutta Italia, specialmente dal Sud. Questo, sarà l'anno in cui prenderà il via la riforma della scuola media inferiore e l'università: uno dei due rami del Parlamento dovrebbe infatti approvare presto. Anche a Siena, come d'altra parte nel resto del Paese, si avverte la necessità di una azione unitaria e di massa perché la riforma entri in vigore entro breve tempo in modo tale da consentire l'avvio su nuove basi dell'impegno culturale del liceo degli studenti e dei docenti. Ma quali idee guidano l'azione dei comunisti nel confronto della riforma dell'università?

L'università di svolgere una reale funzione di formazione professionale a livello superiore. Di certo, in questi ultimi anni l'Università di Siena è cresciuta. Allo scorso anno accademico gli iscritti erano stati 8643 a cui bisogna aggiungere 1150 fuori corso. Per un totale di quasi diecimila studenti contro i 7339 iscritti del 1972-73. Gli immatricolati sono stati 2918 contro i 227 nel 1967-68, 294 nel 1968-69, 312 nel 1969-70, e i dati, riferiti sempre alle immatricolazioni, parlano chiaro. Nel 1968-69 erano 867, nel 1969-70 1150, nel 1970-71 1707, nel 1971-72 2118, nel 1972-73 2112, nel 73-74 2288, nel 74-75 2226, nel 1975-76 2702.

Le mancate iscrizioni all'Università sono state invece 883 nel 1970-71, 1423, nel 1971-72, 1713 nel 1972-73, 2095 nel 1973-74, 2128 nel 74-75 e nel 1975-76. Non si conoscono ancora i dati delle mancate iscrizioni per l'anno accademico 1976-77 in quanto non si sono ancora presentati i dati. Gli studenti usciti con una laurea conseguita nell'Università di Siena ammontano a 227 nel 1967-68, a 294 nel 1968-69, a 312 nel 1969-70, a 333 nel 1970-71, a 429 nel 1971-72, a 400 nel 1972-73, a 443 nel 1973-74, a 565 nel 1974-75 ed a 414 nel 1975-76. Nell'aprile scorso il Rettore dell'Università di Siena, professor Mauro Barni, illustrò al Consiglio comunale della città i problemi dei direttivi dell'Ateneo. Portando un esempio, in quella sede, il Rettore parlò della Facoltà di economia e banca che si era quadruplicata in pochissimo tempo.

Il problema più grosso affermato il Rettore in quella occasione - pare quello di adeguare le strutture della Università alla reale richiesta degli studenti. Il cui aumento in questi ultimi anni è stato veramente vertiginoso. Le parole del rettore trovano conferma oltre che nei dati che abbiamo fornito prima anche in quelli che riguardano la presenza degli studenti stranieri: nel trascorso anno accademico gli iscritti provenienti da altri Paesi all'Università di Siena sono stati 542 di cui soltanto 22 fuori corso. Provenivano un po' da tutta Europa ma soprattutto dal Medio Oriente. Particolarmente nutrita sono le colonie di studenti greci, cileni e israeliani. Una piccola curiosità: di tutti gli studenti provenienti dall'estero, durante il trascorso anno accademico nessuno si è iscritto alla Facoltà di Economia e banca che sembra invece la preferita dagli studenti senesi.



Il chiostro della facoltà di Giurisprudenza a Siena

Sandro Rossi

Allevati quasi mille capi di bestiame

Quaranta cooperatori per la nuova stalla sociale a Santa Luce

In un primo momento si chiamerà «La pieve» - L'hanno costituita anche gli agricoltori di Rosignano e Orciano

La DC di Lucca si oppone alla sperimentazione. Lucca - I genitori degli alunni che frequentano le classi sperimentali della Scuola Media «C. F. Isola» festano per opporsi alle decisioni del Consiglio comunale democristiano che non intende ampliare l'esperienza di sperimentazione in atto da alcuni anni. Se non si andrà infatti a tale ampliamento le ammissioni alle classi sperimentali verranno fatte attraverso un sorteggio. Sembra che il Ministero della Pubblica Istruzione abbia concesso l'autorizzazione per la istituzione di due nuove prime classi sperimentali, facendo così cadere le limitazioni di carattere economico precedentemente addotte dalla DC, dato che al Comune spetterebbe soltanto, per far fronte all'installazione delle nuove sezioni, ampliare la mensa, che già lo scorso anno era insufficiente, e fare alcuni piccoli lavori di manutenzione.

Di fronte a questa situazione, il gruppo consiliare del PCI ha richiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale. ROSIGNANO - Inizialmente si chiamerà «La pieve», l'associazione alla quale hanno dato vita gli agricoltori dei comuni di Rosignano, Santa Luce e Orciano. Alla costituzione i soci sono 40 con un apporto di 958 capi di bestiame dei quali 140 da latte, 40 di razza Chianina; il resto sono vitelli.

Come vive la facoltà di Magistero voluta dalla DC di Fanfani

Arezzo, l'università fantasma

ochi studenti nella villa del vescovo, isolata in aperta campagna - Record negativo di frequenza: i corsi vengono seguiti al massimo da una trentina di persone - Urgente un attento riesame dei rapporti tra università e territorio

AREZZO - La bella villa otocentesca appare in cima ad una collina, circondata di alberi e campi verdissimi. Arezzo è lontana, già in bassa, avvolta in una fitta coltre di nebbia da cui spuntano l'aguzzo campanile del duomo e la torre del palazzo comunale. La facoltà di Magistero, sezione staccata dell'università di Siena, è lì, a qualche chilometro dal centro cittadino, «in campagna», dicono gli aretini a chi chiede ragguagli. Dalla stazione ferroviaria ci vogliono una decina di minuti di autobus, bisogna attraversare tutta la città, uscire, costeggiare per alcune centinaia di metri i resti di un acquedotto romano e salire su per la collina, seguendo l'indicazione di un vecchio cartello arrugginito. A settembre la villa è ancora deserta, c'è solo il personale di servizio e qualche studentessa che annota scrupolosamente i programmi per gli esami. L'abbiamo vista percorrere a piedi, di buona lena, libri sottobraccio e borsetta a tracolla, qualche centinaio di metri costeggiando le mura.

La villa perderà presto questo alone di austera solitudine per essere isolata da poche decine di studenti. Le aule sovraffollate, la mancanza di spazio, la calca appartengono ad un altro mondo, a Firenze, a Pisa, forse a Siena, non certo alla facoltà di Magistero di Arezzo. Il professor Rausi, eletto presidente l'anno scorso, allarga le braccia. «Le iscrizioni crescono, siamo passati dai 182 studenti del '69-70 ai quasi 1.500 del '76-77, ma la frequenza è bassa, molto bassa. I corsi vengono seguiti al massimo da una trentina di persone».

Nata otto anni fa, voluta e fortissimamente voluta dalla Democrazia Cristiana, la facoltà di Magistero di Arezzo, esempio significativo della politica universitaria dei gruppi dominanti, ha condotto per tutto questo tempo una vita magra e stentata. Malvista per molti anni da tutte quelle forze politiche e sociali che se la videro imporre con un vero e proprio colpo di mano, isolata logicamente «in campagna», nella villa del vescovo, fino a poco tempo fa è rimasta completamente staccata dalla vita della città e dai problemi del territorio, quasi una cosa a sé, nata e vissuta per conto suo, presto abbandonata anche da quelle forze - leggi DC, camera I commercio, banca popolare dell'Etruria che l'avevano «fortissimamente» voluta.

Ora qualcosa sta cambiando ma i problemi immediati sono sempre tanti e sulla testa del Magistero pendono le spade di Damocle della riforma universitaria, dell'organizzazione dipartimentale degli studi, del rapporto, tutt'altro che facile, con l'ateneo senese. Fra poco più di mese si riapre l'anno accademico in un clima di diffidenza ed incertezza crescenti. Il professor Rausi allarga di nuovo le braccia e snocciola «raffica un lungo elenco di guai: «Sa quanti quattrini abbiamo a disposizione per quest'anno? 32 milioni, siamo all'ultimo posto nella graduatoria dei dotazioni, si coprono appena le spese essenziali, qualche libro, un po' di scalfature e siamo già a secco». E la sede? «E' lontana, isolata dalla città, ci sono solo locali per fare lezione, insomma ne stiamo cercando un'altra». E la biblioteca? «E' giovane, recente». E gli istituti? «Sono 10, alcuni funzionanti, altri no, manca il personale insegnante, 10 professori ordinari, qualche borsista, contrattista, molti incarichi gratuiti». A proposito dei professori, sono quasi tutti fuori, si vedono per le lezioni e gli esami, arrivano e ripartono in fretta e furia. «Anche io vengo ad Arezzo quattro giorni alla settimana - confessa il professor Rausi - il mio domicilio è ancora a Padova».

Per molti la facoltà di Magistero di Arezzo è una tappa verso altri lidi più qualificanti e gratificanti, una tappa da percorrere nel modo più veloce possibile. E' stato così, per esempio, per il professor Di Nola che qui s'è fermato solo per riprendere fiato. E i trasporti? «Il Comune ha garantito un servizio abbastanza efficiente». E la mensa? E la casa dello studente? Volendo continuare a fare la lista dei problemi vecchi e nuovi che stringono d'assedio il Magistero d'Arezzo Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale ha pochi dubbi: «Il problema della facoltà di Arezzo va risolto nel quadro della riforma universitaria, della programmazione regionale nel settore e nell'ambito dell'ateneo senese».

Nel mese di giugno, sull'argomento, si è svolto un consiglio provinciale aperto alle organizzazioni sindacali, a insegnanti e studenti che probabilmente ha segnato una svolta nella storia dei rapporti fra la facoltà di Magistero e la città. L'isolamento è finito, si è aperto un confronto fra l'ente locale, le forze politiche, le organizzazioni sindacali e la facoltà. Proprio nel momento in cui anche all'interno della struttura universitaria qualcosa comincia a muoversi. Nel corso dell'anno accademico alcuni istituti della facoltà avevano contribuito a mettere in piedi, insieme al consorzio bibliotecario della città ed al provveditorato agli studi, una serie di corsi per l'aggiornamento del personale insegnante delle scuole cittadine. Nei giorni «caldi» dell'occupazione di marzo, inoltre, gli studenti avevano dato vita ad un seminario sull'occupazione e sui rapporti fra la facoltà ed il territorio. Un contatto, dunque, timido quanto si vuole, è nato, e su basi di estrema chiarezza: No al quarto ateneo in Toscana, riesame della «questione Magistero» nel quadro di un nuovo rapporto fra le strutture universitarie ed il territorio. Su questo ormai sono tutti d'accordo. Le occasioni per discutere il futuro della facoltà non mancano davvero: sono in programma diverse cose. Il convegno fra gli enti locali della Toscana meridionale, Arezzo, Siena e Grosseto, la conferenza dell'ateneo senese, quella regionale dei tre atenei toscani, la conferenza di facoltà del Magistero d'Arezzo. Sono le sedi più adatte per formulare ipotesi più precise sui domini della facoltà aretina, per rispondere alle domande che molti si pongono: ci saranno i dipartimenti, che poi potrà occupare il «vecchio» Magistero? La città ne ha bisogno? Una struttura universitaria rinnovata può trovare un rapporto organico, di compatibilità, con il territorio ed i suoi problemi? «Il discorso non riguarda solo il Magistero d'Arezzo - precisa Monacchini - a noi interessa un rapporto con tutto l'ateneo senese, ma è con questo spirito che si deve affrontare il problema del futuro della facoltà aretina».

Trovare una nuova identità al Magistero non è cosa facile, se si pensa come è nata e in che modo è vissuta l'università aretina. Chi l'ha «fortissimamente voluta» ha praticamente tagliato la corda, la patata bollente è rimasta nelle mani di chi della facoltà di Magistero avrebbe fatto volentieri a meno. Vedremo che risposta verrà fuori. Intanto si avvicina la riapertura, il nuovo anno accademico vedrà la villa del vescovo accogliere nuovamente le poche decine di studenti che seguono i corsi, ricomincerà il solito tran-tran. Speriamo che arrivi presto la tanto sospirata riforma universitaria. Ora la nebbia si è alzata e dalla villa del vescovo il duomo d'Arezzo si vede per intero.

Per i Medici rappresentò il legame commerciale con il resto d'Europa

Tra le banchine del porto di Livorno 400 anni di storia

Seconda giornata al convegno sull'età medicea - A colloquio con il professor Furio Diaz - I signori di Firenze capirono perfettamente le grandi possibilità della città labronica - Lo spirito cosmopolita della popolazione di allora è rimasto vivo ancor oggi

LIVORNO - La città ha 400 anni. Dal 1577, quando i Medici elevarono Livorno a livello di città. Altri storici sono propensi a posticipare la sua fondazione di qualche mezzo secolo. La controversia non è stata risolta, ma prendendo per buona la prima data, va subito detto che il convegno di studi «Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea» rappresenta, volontariamente o meno, il modo migliore per celebrarla.

Il convegno livornese, aperto venerdì, non è però un rito celebrativo, si inserisce invece autorevolmente nel recente risveglio di studi sulla Toscana medicea, sui costumi del Granducato e sui problemi dello sviluppo del nuovo stato centralizzato a livello istituzionale.

Nel quadro di questi studi la funzione originalissima della città e di un porto come Livorno doveva essere anch'esso oggetto di approfondimento. Attraverso il convegno del Palazzo Granduca Livorno impara a conoscere meglio il suo passato (un passato del più importante) scandaglia tutti i rinvolti, compiendo un'operazione scientifica di alto livello non certo fine a se stessa, si discute del passato per costruirlo con il presente.

Il convegno si apre con un centro operativo abbandonato a tutte le esperienze cosa è arrivato fino a noi? «E' difficile - conclude il professor Diaz - fare un parallelo. Dividono le due Livorno 400 anni di storia e quindi un lungo processo di sviluppo della società, dell'economia, dello Stato che hanno completamente mutato la situazione».

Si può tuttavia affermare che a Livorno, centro di un commercio di transito, portofranco e città a regime giuridico e fiscale particolare, qual era nell'età medicea è rimasto nella popolazione un certo spirito di cosmopolitismo, di indipendenza, d'amore per la libertà che è restato ha trovato modo di orientarsi nel presente in precise scelte politiche.

La costituzione dello stato nazionale ha fatto il resto, ha consentito un inserimento ampio della città nel processo di sviluppo socio-economico del paese e della Toscana. Il convegno terminerà i propri lavori oggi. Trarrà le conclusioni il professor Nicola Badaloni. Ci sono intervenuti Mario Pinna, Cesare Ciano, Renato Rinaldi, Janner Pippini, Ruggero Romano, Vittorio Balzani, Gianfranco Merli, Lino Negri.

Carlo Degl'Innocenti

I pesci medicei di Livorno

I cinema in Toscana

- MONTECATINI: KUNSAAL TEATRO: La vedova al... LAZZERI: Il principe e il povero... MASSA: MARCONI: La via della droga... CARRARA: GARRALDI: Napoli il ribelle... EMPOLI: CRISTALLO: Vagoni liti con omicidio... ROSIGNANO: TEATRO SOLVAY: Von Büllingstone sturmtruppen 10hrer... SIENA: ODEON: Viti privati, pubbliche viti (VM 18)... MOBERNO: Fon Büllingstone Sturmtruppen 10hrer... IMPERO: Rocky... METROPOLITANI: La spia che mi ama... COLLE VAL D'ELSA: TEATRO DEL POPOLO: Dove, come, quando? L'appuntamento... S. AGOSTINO: Mister Millardo... PISCINA OLIMPIA: Danze con i Volcani... LIVORNO: GRANDE: Airport '77... MOBERNO: La soldatessa alle vesti militari... PISA: ARISTON: A 007, la spia che mi ama... ASTRA: Airport '77... MIGNONI: La lunga notte di Etruria... ITALIA: La via della droga... NUOVO: Roulette russe... ROSIGNANO: Inizialmente si chiamerà «La pieve», l'associazione alla quale hanno dato vita gli agricoltori dei comuni di Rosignano, Santa Luce e Orciano. Alla costituzione i soci sono 40 con un apporto di 958 capi di bestiame dei quali 140 da latte, 40 di razza Chianina; il resto sono vitelli.

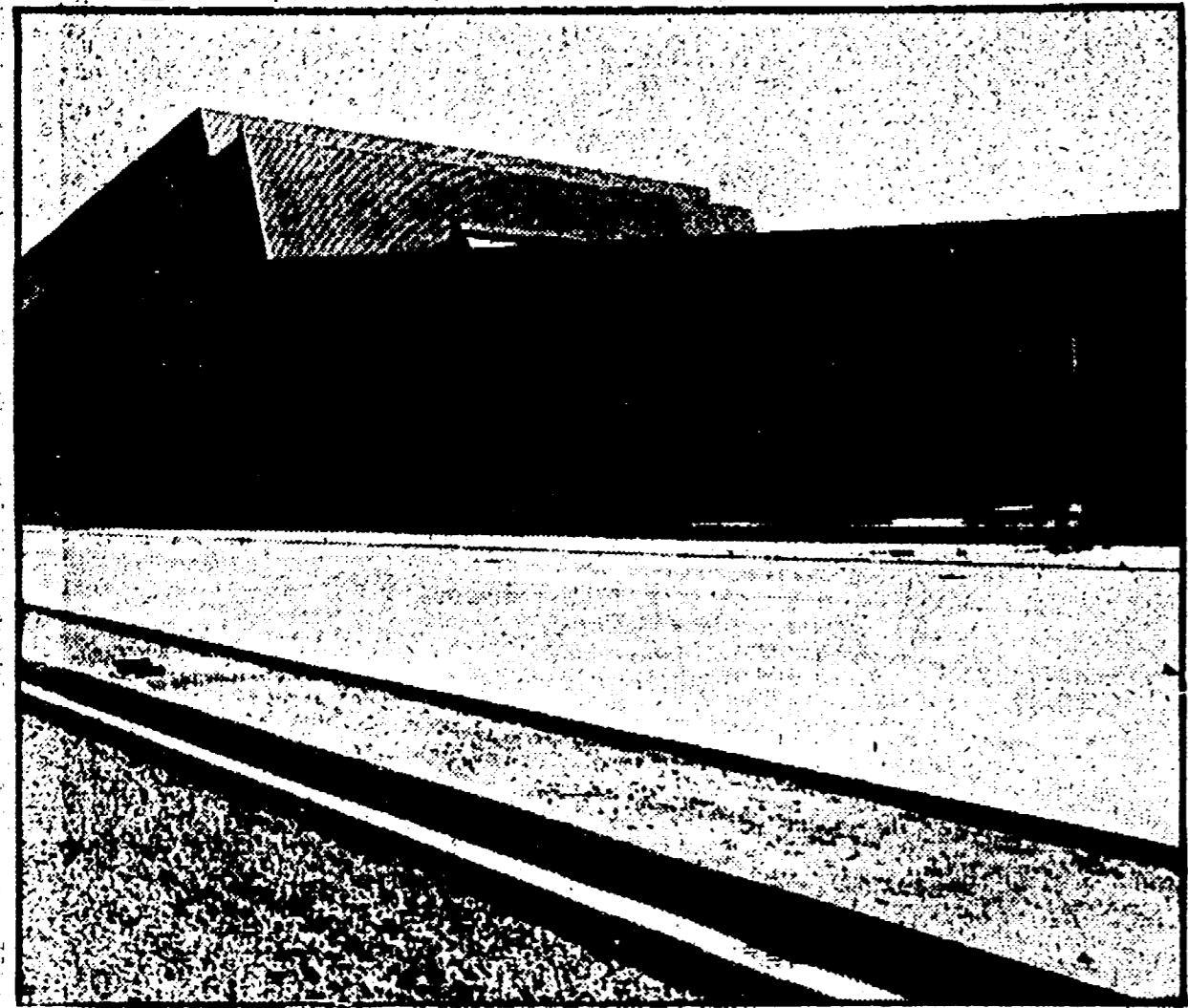
in via baracca 148 facile parcheggio tutti i prezzi esposti ingresso libero CENTRO della BOMBONIERA il più grande negozio di Firenze

AHMADPOUR IMPORT - EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/d (Lungo l'Arno) FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata

CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE STILEIDEALFORM BARBERINO DI MUGELLO L'unico a potersi permettere questi prezzi: Camera in stile Rinascimento, completa L. 850.000 Sala pranzo in stile, completa L. 480.000 Salotto pelle (divano 3 posti, 2 poltrone) L. 580.000 Camera singola per bambini, completa L. 280.000 Vasto assortimento Aperto anche la domenica

E' FOLLIA!! IL GRANDE LJS MODE NEGOZIO CONFEZIONI UOMO - DONNA - RAGAZZO Via Labriola 109/F - Montemurlo Bagnolo (Prato) Dal 10 SETTEMBRE inizia una vendita straordinaria AUTUNNO/INVERNO all'insegna del PREZZO PAZZO UN'OCCASIONE DA NON PERDERE!!! ABITO UOMO da L. 39.000 in poi ABITO DONNA da L. 15.000 CAPPOTTI UOMO da L. 28.000 CAPPOTTI DONNA da L. 28.000 GIUBBETTI VERA PELLE da L. 35.000 MAGLIERIA da L. 5.000 CAMICERIA da L. 5.000 CAPPOTTI BAMBINO da L. 16.000 E' LA CRISI... DEL PREZZO Se vi interessa UN VASTO ASSORTIMENTO PER UN ACQUISTO SICURO SPENDENDO POCO NON VI RESTA CHE LJS MODE Via Labriola, 109/F - Montemurlo Bagnolo (Prato) Giovanni Nannini

In quarantamila stanno facendo ritorno a scuola



1600 troveranno posto a Cisanello

PISA — Le aule scolastiche non hanno una forma stabile; il punto focale della classe, tradizionalmente rappresentato dalla cattedra del professore, esiste solo fino a quando non si decide di cambiare dimensione all'intero ambiente: basta far scorrere i pannelli sulle apposite guide ed in pochi attimi le pareti che dividono l'aula da quella adiacente scompaiono. Sul letto i cittadini passeggiano e prendono il sole seduti sul-panchine.

E' il nuovo complesso scolastico di Cisanello. Ha 32 aule «normali» e 29 speciali; è destinato ad accogliere 1.600 studenti del liceo scientifico e dell'istituto per geometri. Studiato appositamente per diventare una scuola aperta al quartiere discusse per lungo tempo dalle forze politiche, dai sindacati, dagli enti locali e dal consiglio di quartiere inizia quest'anno a funzionare. I lavori di costruzione effettuati con l'utilizzo di moduli prefabbricati sono durati due anni, otto mesi in più delle previsioni iniziali. La sua apertura ha permesso di avviare una prima vera ristrutturazione del patrimonio scolastico cittadino; eppure a qualcuno è apparsa un'opera troppo costosa. «E' questa una fetta — dice l'assessore all'istruzione della provincia di Pisa Sergio Coco — il costo di un'aula dell'edificio di Cisanello, arredata, compresa l'attrezzatura ed i laboratori di sperimentazione è aggira sui 65 milioni. Secondo i dati ministeriali un'aula tradizionale delle altre scuole viene a costare allo Stato circa 80 milioni».

Quest'anno Pisa sta reggendo bene

PISA — Il grande rientro si ripete ormai da molti anni. Tra i primi di ottobre e le prime settimane del mese successivo oltre 40.000 studenti (tra medi ed universitari) invadono la città di Pisa. Quest'anno gli alunni delle medie sono arrivati prima. Eppure, anche questa volta, la città ha «retto» bene l'ondata di piena. E' ormai certo — almeno per quanto riguarda le scuole che dipendono dal comune e dalla Provincia — che doppi turni non ce ne saranno. L'attivazione del grande complesso scolastico di Cisanello ha permesso di trovare una soluzione a molti problemi edilizi sorti lo scorso anno. L'intera mappa degli istituti cittadini ne risulta profondamente mutata. L'istituto di ragioneria ha ottenuto una nuova collocazione lasciando libero due succursali: il liceo classico Galileo Gal-

ilei ospita nella sua sede di via Benedetto Croce anche quelle sezioni ginnasiali che prima risiedevano nella succursale. La nuova costruzione di Cisanello ha permesso agli istituti di Ricovero di tornare in possesso di due edifici (quello di via Turati e l'altro di via Garibaldi). L'edificio di via San Casciani, ex sede di una succursale del liceo scientifico, è stato destinato dall'amministrazione comunale a una nuova scuola media. Sono stati ultimati i lavori di copertura del porticato dell'istituto magistrale; in questo modo sono state realizzate sei aule in più per l'istituto e nuovi spazi per l'adiacente scuola materna. L'IPC che, dopo la lunga protesta degli studenti, è stata trasferita nell'ex Thourar avrà quest'anno altre sette aule. Difficoltà sorgeranno invece all'IPSIA dove non è stato possibile

reperire le sedi per i laboratori nell'edificio della scuola. Anche sul fronte delle scuole medie inferiori, elementari e materne la situazione è sensibilmente migliorata rispetto al passato. L'istituzione di una scuola materna nel quartiere di San Marco e la costruzione, da parte della Regione Toscana, di due nuovi asili nido (a Porta Nuova ed a Cisanello) hanno permesso di assegnare in uno dei settori più malandati dell'edilizia scolastica cittadina. Sono stati appaltati i lavori per la costruzione delle prime sei aule della scuola media del CEP e, per la prossima primavera, l'assessorato al Lavoro Pubblico del Comune di Pisa assicura che sarà resa agibile alla normale attività didattica la scuola materna del quartiere di Pratole. Dal 1. di ottobre, fra me-

Almeno per quello che riguardano le scuole dipendenti dal Comune e dalla Provincia non ci dovrebbero essere doppi turni. Difficoltà all'IPSIA per i laboratori

no di una settimana, se saranno mantenute le promesse si apriranno due sezioni di scuola materna in via San Frediano nella sede lasciata vacante dalla scuola media Marconi. E' in corso di ampliamento anche l'asilo del CEP. Dopo le lunghe vicende che hanno visto impegnati i rappresentanti dell'amministrazione locale, del Consiglio di quartiere e l'Arcivescovato, finalmente il Comune ha potuto acquistare tutto il complesso degli ex frati Bigli. Costo di tutta l'operazione: circa 350 milioni. La spesa è tutt'altro che sproporzionata se si considera che nell'ex convento hanno potuto agevolmente trovare posto 15 aule per le elementari, tre sezioni di scuola materna, un asilo nido e la sede del consiglio di quartiere. A Tirrenia, entro l'anno, tutta la scuola elementare

verrà sistemata nell'ex colonia di Calambrone. «Per quanto riguarda le scuole pisane — dice l'assessore ai lavori pubblici del comune, Carmelo Scaramuzino — i problemi maggiori ci vengono dalle difficoltà di gestione delle strutture. Da un lato manca il personale mentre, dall'altro, il decreto Stamatii spinge l'amministrazione verso la paralisi». Migliorata la situazione anche nel resto della provincia. A San Miniato è stato ampliato il liceo scientifico. Per questa operazione, l'amministrazione provinciale di Pisa aveva stanziato la somma di 250 milioni. Il punto di maggiore difficoltà riguarda l'edilizia scolastica di Pontedera. Al «Pacino» insieme ad un alto numero di alunni nelle classi, si aggiunge il pericolo che un intero corso sperimentale venga soppresso.

L'impegnativa prova dei distretti

PISA — La vacanza estiva è ormai trascorsa ed il nuovo anno scolastico ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche, delle componenti democratiche le annose questioni di una scuola secondaria afflitta da gravi carenze strutturali. La ricerca di una soluzione appropriata e globale ai problemi del sistema di istruzione superiore, che vada nel senso di una difesa del diritto allo studio e dell'estensione della democrazia nella scuola, costituisce un punto centrale dell'accordo stipulato tra i partiti dell'arco costituzionale ed una scadenza non prorogabile. Questa scadenza deve essere affrontata con proposte organiche di riforma.

Nello scorso anno scolastico la risposta degli studenti alle manovre di Manfatti è stata netta e concorde. Anche nella nostra città il movimento studentesco, smentendo chi gli negava capacità di organizzazione, ha aggregato le masse degli studenti a più riprese e con successo in momenti di dibattito e di lotta. Le varie forme di manifestazioni, le iniziative di autogestione delle attività didattiche hanno dimostrato tutte le capacità del movimento pisano di mantenere vivo un libero confronto al suo interno. Il movimento ha isolato nella prassi della lotta,

quelle frange di estremismo che anche a Pisa hanno tentato con pessimi risultati — di far passare una linea di attacco alla classe operaia ed alle sue organizzazioni sindacali e di partito. Ma se le lotte del marzo scorso hanno presentato indubbi aspetti positivi (primo fra tutti la riaffermata unità di intenti e di azione tra studenti e movimento operaio e l'esplicita in decine di assemblee e documenti) quando si è trattato, con la scelta dell'autogestione, di elaborare argomenti concreti e contenuti validi allora non si è giunti a risultati soddisfacenti. Le cause sono molteplici: all'alto grado di maturità e di consapevolezza dimostrato dagli studenti dei dodici istituti pisani occupati, non ha fatto riscontro chiarezza di impostazione e capacità di scelte per ciò che concerne l'individuazione degli interlocutori. A torto è stata concessa poca considerazione al rapporto con le componenti dei docenti, dei genitori e con le loro organizzazioni; una diffidenza aprioristica ed ingiustificata ha accolto le possibilità di presenza studentesca nei momenti istituzionali.

L'importante scadenza delle elezioni di quest'inverno - E' necessario far funzionare dall'inizio i comitati studenteschi - Pregi e limiti dell'esperienza di autogestione

Quest'anno è necessario sviluppare una lotta determinata per costringere il governo a tener fede agli accordi presi e spingere il parlamento alla celere elaborazione di una organica legge di riforma rafforzando il legame del movimento studentesco con il movimento operaio ed il rapporto con le organizzazioni

nd sindacali dei docenti e con il COGIDAS. Si tratta di far funzionare sin dall'inizio dell'anno scolastico i comitati studenteschi ed i consigli dei delegati, di cercare così una più ampia e più incisiva presenza degli studenti nei consigli scolastici anche nella prospettiva delle elezioni di quest'inverno che chiameranno alle urne tutte le componenti per rinnovare le loro rappresentanze e che vedranno la creazione dei distretti scolastici. Con questi organi la scuola potrà aprirsi al territorio e stabilire un rapporto continuo e fecondo con gli enti locali e con l'associazionismo culturale democratico. Facendo tesoro delle esperienze dello scorso anno, il movimento studentesco deve ora compiere nuovi passi avanti, col raggiungimento di nuovi livelli di organizzazione: si tratta di trovare strutture stabili di dibattito e di coordinamento delle iniziative e delle lotte nella prospettiva della costruzione di un'associazione di massa degli studenti autonoma ed unitaria. Su questa proposta sono chiamate all'unità ed a un impegno proficuo tutte le forze politiche giovanili democratiche e tutti gli studenti.

A SCUOLA CON PRINCIPE VICTOR
Levi's junior
Prezzi speciali per l'occasione in contemporanea nei suoi negozi di
BORGIO STRETTO, 21 PISA
PIAZZA GARIBALDI, 13

ISTITUTO Pitagora
CORSI DI RECUPERO DIURNI - POMERIDIANI E SERALI
● Depescuola - Scuola media ● Liceo classico, scientifico e artistico ● Istituto magistrale
● Maestra d'asilo ● Assistenti comunità infantili
● Istituti tecnici: ragionieri, geometri, uffici, odontotecnici: corsi annuali, 1.a e 2.a classe, recupero, qualifica e maturità ● Contabilità e calcolo meccanizzati ● Paghe e contributi - Pratica fiscale ● Perforatore meccanografico - Operatore - Programmatore elettronico - Analista Ragioniere programmatore.
OTTIMI RISULTATI DOCUMENTABILI
Rinvio servizio militare - Facilitazioni di Legge - Assegni familiari
FIRENZE - Via Magliabechi, 7 - Tel. 263.712

Libreria Feltrinelli Pisa
Saggistica e Varie
Corso Italia, 117 - Tel. 24.118 - PISA

LA NUOVA ENCICLOPEDIA EINAUDI
Prenotazioni presso
AGENZIA EINAUDI
Piazza Cavallotti, 9
PISA - Tel. 502.320

PIAGGIO E' SCUOLA
VACCI CON
CIAO - BRAVO VESPA - GILERA
Concessionaria e Organizzazione
MOTO MODERNA - PISA

DISCOUNT coop
Piazza Don Minzoni - PISA
UNA MANIERA NUOVA PER FARE I VOSTRI ACQUISTI

Dal 1930 CASA DELLA PENNA DAUMILLER
tutto per la scuola - grande assortimento di penne stilografiche delle migliori marche
FABBRICA TARGHE - TIMBRI
Corso Italia, 76 - tel. 22.391 - PISA

CARTOLERIA ELSA
Fotocopie - Articoli tecnici - Tavoli da disegno - Riproduzione disegni - Tecnografi
VIA B. CROCE, 83 - TELEFONO 26.062 - PISA

Istituto A. TEVENÉ
Fondato nel 1919
PISA - Via S. Antonio, 1 - Tel. 28.289
LIVORNO - Piazza Cavour, 32 - Tel. 24.595
● RECUPERO ANNI SCOLASTICI
● LICEI - MAGISTRALI
● RAGIONIERI - GEOMETRI
IN UN SOLO ANNO:
Diploma di «maestra d'asilo»
Diploma di «assistente di comunità infantili»

TUTTI I TESTI UNIVERSITARI A FORTI SCONTI
presso la COOPERATIVA LIBRERIA UNIVERSITARIA; essa non è una comune libreria, ma un'organizzazione, voluta dagli studenti per gli studenti, in difesa dei loro interessi economici.
Per essere soci è sufficiente versare «una tantum» L. 500 come quota sociale, rimborsabile in ogni momento.
Soltanto la COOPERATIVA LIBRERIA UNIVERSITARIA offre queste agevolazioni ai propri soci:
1) uno sconto costante, elevato ed eguale per tutti i soci sui testi universitari, vocabolari, enciclopedie e libri di cultura generale;
2) un'informazione disinteressata sul testo più utile, considerate le esigenze di studio e le possibilità economiche del socio;
3) una consulenza gratuita per i piani di studio;
4) facilitazioni e sconti per i soci presso i negozi convenzionati;
5) dispense e testi dei Docenti a prezzo di costo.
C.L.U. Via S. Maria 7 - PISA - Tel. 501426

TUTTO PER LO SPORT E LA GINNASTICA
Vasto assortimento articoli professionali per esercizi ginnici a tutti i livelli: scolastici e specialistici

Niccolati MAXISPORT
PONTEDERA
VIA PIAVE

TUTTO PER LO SCI ELEGANZA E DISTINZIONE
Qualità e moda per tutti e alla portata di tutti. Attrezzature e abbigliamento delle migliori marche.

L'attivo degli operai comunisti alla Mostra d'Oltremare

Ci sono condizioni più avanzate per risolvere la crisi economica

La relazione di Tubelli esalta il valore dell'accordo programmatico - Le conferenze di produzione costituiscono lo strumento di intervento concreto - Le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Ancora una volta, dando conferma di una considerevole maturità politica, i lavoratori napoletani hanno affrontato i problemi che scaturiscono dalla crisi che il Paese e, in misura particolarmente acuta, la nostra regione attraversano, con una analisi equilibrata e l'individuazione degli strumenti che possono portare alla loro soluzione. Lo hanno fatto nel corso dell'attivo operaio che, indetto dal Pci, s'è tenuto ieri alla Mostra d'Oltremare con l'intervento del compagno Giorgio Napolitano.

In tutti gli interventi, come nella relazione del compagno Tubelli e nelle conclusioni di Napolitano, è emersa chiaramente la consapevolezza della crisi che il Paese sta vivendo: una crisi che non è solo economica, ma della società e dello Stato. Come fronteggiarla, dunque, e farne occasione storica per un ribaltamento del vecchio meccanismo di sviluppo?

Il compagno Napolitano ha indicato come metodo di approfondimento dei problemi quello di una analisi che non faccia di tutte le erbe un fascio, ma che sia quanto più specifica possibile, sottolineando che occorre avere chiarezza della fase politica che attraversiamo: in caso contrario si generano malcontento e incomprensione. Una fase di crisi, certamente, ma anche di lotta avanzata per la trasformazione del Paese, per l'avvento della classe lavoratrice e quindi del nostro partito alla direzione del Paese.

Esistono, dunque, le condizioni - come ha detto Tubelli nella sua relazione - per un rilancio dell'azione che

lavoratori debbono ulteriormente sviluppare per la trasformazione dell'apparato produttivo. Rifacendosi all'accordo a livello nazionale tra i partiti dell'arco costituzionale, Tubelli ha indicato quei punti che già consentono di utilizzare alcuni strumenti per questa lotta, quali la programmazione che deve essere caratterizzata da piani setoriali con una funzione diversa e qualificante delle Partecipazioni statali. In questa ottica si pone il ruolo che deve assolvere la Regione, mediante la elaborazione di un piano di sviluppo che trovi i suoi punti di riferimento nella legge per la riconversione industriale, in quella per il Mezzogiorno e in quella per il preavviamento dei giovani al lavoro.

Ma in che modo, concretamente, i lavoratori possono intervenire nei processi in atto dandogli la loro impronta? Sia il relatore che gli intervenuti, così come il compagno Napolitano, l'hanno individuato nella organizzazione delle conferenze di produzione evitando però il rischio di impostarle con una visione angustamente aziendalistica. E' questa la sede del confronto tra lavoratori e imprenditori, siano essi pubblici o privati, per discutere scelte e indirizzi capaci di risolvere su un terreno più avanzato di conquiste sociali la crisi che attraversiamo.

Occorre respingere ogni tendenza alla frustrazione avendo ben presente che il movimento operaio ha già ottenuto importanti e significative conquiste e che gli stessi lavoratori sono riusciti a far convergere le forze politiche democratiche sulle ri-



Un'immagine del salone alla Mostra d'Oltremare nel corso dell'attivo operaio del Pci

sposate da dare alla crisi attraverso l'accordo programmatico, risposte che il Pci porta ancora più avanti con la elaborazione del progetto a medio termine. Se è dunque prevedibile qualche momento di recessione, occorre avere coscienza che esistono gli strumenti per intervenire, bloccarla e avviare un processo avanzato di sviluppo produttivo.

Nella impostazione di questa lotta bisogna rendersi conto - ha detto Napolitano - del valore dell'accordo programmatico, e non stancarsi mai di chiarirlo in ogni suo aspetto, perché è solo comprendendolo con chiarezza che si crea il movimento ed è solo la presenza di un forte movimento che può garantire l'attuazione dei punti del-

l'accordo. E' una lotta che va in direzione dell'allargamento della base produttiva, respingendo con fermezza ogni posizione di tipo assistenziale. La salvezza delle fabbriche in crisi deve essere legata alla visione complessiva di sviluppo della Campania. Lo hanno confermato nei loro interventi molti compagni che lavorano in aziende in crisi come l'Italsider, l'Angus, l'ex Merrell, l'Italcantieri.

Si tratta di avere un quadro complessivo di riferimento e, in questo contesto, operare utilizzando le leggi per la riconversione, per il Mezzogiorno, per il preavviamento dei giovani al lavoro. E' in una regione come la nostra, dove la presenza della mano pubblica rappresenta

Le indicazioni della riunione regionale dei comunisti

Forte ripresa dell'iniziativa per un reale cambiamento

Esistono le condizioni per introdurre elementi profondamente nuovi nella direzione dell'economia e dello Stato che vanno sfruttate con una strategia d'attacco del movimento - La piattaforma di lotta dei comunisti campani

«Atteggiamenti difensivi, stati d'animo di frustrazione o di scetticismo, oggi presenti nel movimento e nella stessa classe operaia vanno scostati e superati al più presto perché nascono da una grave sottovalutazione di massa del significato storico della fase che stiamo vivendo, dell'altalezza dello scontro e della posta in gioco». Con queste parole Giorgio Napolitano ha iniziato l'intervento conclusivo della riunione regionale dei comunisti campani che si è svolta venerdì a Caserta.

Napolitano è andato così subito al cuore dei problemi: in sostanza i comunisti sono coscienti che «permane uno scarto tra la drammaticità della situazione economica e sociale soprattutto nel Mezzogiorno e la capacità di una costante ed incalzante iniziativa politica di massa del nostro partito». E' più che vero che la ripresa autunnale è gravida di tensioni e di incognite nella nostra regione: all'ordine del giorno sono, infatti, i licenziamenti, l'attacco del capitale privato all'industria pubblica, l'abbandono da tempo ad una «progressiva» dequalificazione e subordinazione, la grossa partita aperta sull'occupazione giovanile con la

legge 285 e i rischi che in questo campo si corrono. «Ma, se è vero questo, ancora più vero è che il movimento operaio non può e non deve restare sulla difensiva accontentandosi dell'amministrazione della crisi, attestarsi sulla gestione dell'emergenza; e non soltanto in ossequio al vecchio adagio che ricorda che la miglior difesa è l'attacco. Qui c'è qualcosa di più, o meglio, ci deve essere: la consapevolezza che nella crisi è possibile avviare una nuova politica dello sviluppo del paese, una politica di poderoso spostamento del centro di gravità, un'alternativa sugli investimenti produttivi, di programmazione democratica dell'economia; una politica che incide sull'assetto sociale e produttivo ma anche e bene non dimenticarlo - sulla struttura e sul modo di essere dello Stato. Una battaglia politica, quindi, e per il cui successo oggi, a differenza del passato - ha affermato Napolitano - abbiamo anche creato le condizioni, ottenuto gli strumenti che ora si tratta, però, di saper utilizzare». La legge di riconversione, la stessa legge per l'occupazione giovanile, il contenuto dell'accordo sottoscritto dai partiti democratici: sono questi gli strumenti. Tutto sta a non lasciarli inefficaci, a non farsi soprafficare da chi vuole - per precisi interessi - che essi restino sulla carta. E questo è compito del movimento operaio in tutti i suoi comparti e del partito comunista in primo luogo.

Ecco la necessità di uno «spirito offensivo», di «una risposta - ha detto Bassolino - ai colleghi. Oggi al dondolarsi che sanna la lotta nella singola fabbrica per la difesa del posto del lavoro al ruolo che quella azienda deve assumere in un nuovo assetto dell'economia, quindi alla prospettiva». Ciò che può creare grandi difficoltà al movimento operaio è quindi oggi la delega al tavolo nazionale delle trattative; senza la mobilitazione costante delle masse di lavoratori di perdere il controllo e diventare davvero grossi. Stabilito questo grande quadro di riferimento, ecco che si possono definire con un po' di quella che Bassolino ha definito una «piattaforma politica di massa» che va rilanciata e recuperando anche la caduta, negli ultimi mesi di quella tensione ideale, di quella idea regionalista che aveva rappresentato l'ispirazione di fondo della vertenza Campania».

Bassolino ha suddiviso in quattro punti, per settori, questa piattaforma politica: 1) preavviamento. La partita si gioca sull'ordine dei giovani iscritti alle liste speciali, sulla capacità nostra di farli scendere in campo nella battaglia per un nuovo sviluppo; forti sono i ritardi del movimento (del partito comunista e della Fgci, ma anche del sindacato) nel mettere in piedi un fronte di giovani disoccupati che stabilisca un rapporto fecondo e positivo con le istituzioni partecipando alle definizioni dei progetti specifici, costringendo anche quest'ultime ad avere una funzione positiva in questa battaglia; apparato produttivo. Il movimento si

trova oggi di fronte alla duplice urgenza di gestire i risultati positivi per la Campania, anche sul piano dell'occupazione, delle vertenze dei grandi gruppi industriali (Fiat, Indesit, Olivetti ecc.) e di gestire le vertenze ancora in corso. Ma l'attenzione va concentrata soprattutto, «e subito», sull'Alfasud e sull'Italsider. Per lo stabilimento di Pomigliano è necessario porre con forza la questione della salvezza della fabbrica e del rinnovamento. «Riuscire, da parte del movimento operaio e dell'azienda, a porsi al livello della sfida produttiva uscita dalla conferenza di produzione, è oggi urgente per incidere effettivamente sulle cause della difficoltà dell'azienda che vanno fatte risalire innanzitutto al gruppo dirigente aziendale dell'Alfasud ed alla sua assoluta incapacità programmatica sia per la politica gestionale e commerciale sia per l'organizzazione del lavoro. Ma anche il movimento operaio, se non riesce a dimostrare che l'Alfasud non è ingovernabile, se non riesce a intervenire su fenomeni negativi che riguardano i ritardi dei gruppi lavoratori, si accolla gravi responsabilità. Per l'Italsider si tratta di passare oggi, assodato l'assurdo e l'inattuabilità dell'ipotesi di delocalizzazione, ad una incalzante battaglia per la ristrutturazione dello stabilimento di Bagnoli e del piano siderurgico nazionale pena il rischio che quest'impianto resti tagliato fuori dal futuro corso dell'industria italiana internazionale. La politica delle partecipazioni statali è un nodo di fondo per Napoli e per la Campania; su di esso si gioca la sorte di gran parte del nostro apparato produttivo in una partita che è nazionale.

Più forte inoltre - ha detto Bassolino - deve essere l'impegno complessivo del movimento sulle questioni dell'agro-industria («la Campania può diventare un esempio di una moderna industria agro-alimentare») e delle piccole e medie imprese («il gruppo regionale comunista presenterà una proposta di legge relativa alla costituzione di un ente di assistenza alle piccole e medie imprese, positiva anche l'iniziativa della Fiam degli imprenditori con questi imprenditori); progetti speciali: devono essere organici e funzionali allo sviluppo di tipo nuovo; dopo la definizione delle

proposte del nostro partito per l'area metropolitana di Napoli si tratta però di recuperare delle battute d'arresto nella battaglia per dispiegare tutta la potenzialità produttiva e di riequilibrio territoriale che è connessa alla tematica delle zone interne (il partito terrà un'iniziativa pubblica a Salerno agli inizi di ottobre); spesa pubblica: rappresenta una grande opportunità di occupazione in tempi brevissimi se si riesce ad imporre l'utilizzo delle centinaia e centinaia di miliardi già stanziati e spesso anche appaltati. Su questa piattaforma d'attacco deve dispiegarsi nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, un ampio e unitario movimento politico di massa - ha detto Bassolino - attraverso una grande espansione della partecipazione democratica dei lavoratori a questa battaglia da ogni fabbrica e luogo di lavoro; un movimento che apra un confronto con il Governo in particolare sulle questioni dei giovani e delle Partecipazioni statali».

E' evidente che un'iniziativa politica di queste proporzioni e con questi contenuti, con la sua insieme di iniziative e di manifestazioni di massa, serve anche per stringere le altre forze politiche della sinistra e della produttività della politica regionale. L'intesa - ha affermato il segretario regionale comunista - è politica del cambiamento, un insieme di trasformazione o viene snaturata nel suo significato.

Un'intera giornata di appuntamento dibattito, interventi tutti animati da una forte tensione politica, sono quindi serviti a definire i contenuti e i modi del rilancio della battaglia politica comunista nella nostra regione; una battaglia che sarà tanto più incisiva quanto più sarà diffusa la consapevolezza che oggi è possibile realizzare. E questo compito spetta innanzitutto a tutte le organizzazioni del nostro partito che sono impegnate a promuovere iniziative di massa che vadano in questa direzione in ogni città, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro.

Antonio Polito

Anche a Napoli un fenomeno che è di altre città europee

5 mila nati in meno all'anno dal '72

Assistiamo a una progressiva diminuzione delle nascite, nonostante l'aumento degli abitanti - Si tratta di una tendenza generale della società moderna - Ancora altissimo il numero degli aborti e forte l'incidenza della mortalità infantile - Il parere dei professori Galasso e Mango, e dell'assessore alla Sanità, Cali

ANNO	N. nati	Diminuzione nati in % (1966=100)
1967	29.763	— 2,60
1968	28.313	— 7,44
1969	28.251	— 7,64
1970	27.683	— 9,50
1971	27.852	— 8,95
1972	27.521	— 10,03
1973	26.871	— 12,15
1974	26.392	— 13,72
1975	24.151	— 21,05
1976	22.671	— 25,89

Popolazione residente nel comune di Napoli al censimento del

1961	= 1.182.815
1971	= 1.226.594

Quest'anno sono stati meno dell'anno scorso. L'anno scorso meno che nel '75. A Napoli, da un po' di anni, nascono sempre meno bambini. E questo è un dato assolutamente nuovo per la nostra città. Dopo l'esplosione degli anni successivi alla guerra e di quelli dopo, caratterizzati da forti immigrazioni in città, con aumento di abitanti e di nascite, queste sono sempre andate diminuendo.

Dal 27.521 nati nel 1972 nella popolazione residente nel comune di Napoli, si passa al 22.671 bambini nati lo scorso anno. Intanto gli abitanti sono, invece, sempre aumentati. 1.010.550 registrati dal censimento del '51; 1.182.815 abitanti in quello del '61; 1.226.594 nel '71: questo è l'ultimo dato ufficiale dell'Istituto di statistica, ma è certo che fino al '77 gli abitanti sono sempre andati crescendo di parecchio.

Napoli dunque si pone, anche sul piano della contrazione delle nascite, sul piano delle città del nord e delle grandi capitali europee? «Certo le famiglie con più di dieci figli sono sempre meno numerose - conferma all'Istituto di statistica. «Adesso - dicono - si ar-

iva al massimo di otto figli». E questo dato, anche se sarebbe necessario fare ulteriori studi statistici divisi per quartiere, per il numero di figli di ciascuna famiglia, sulle condizioni di vita e le attività dei genitori, non può che allontanare almeno di un poco l'immagine delle madri napoletane, stanche e del tutto distrutte dalle innumerevoli e ravvicinate gravidanze.

Il fenomeno è giudicato positivo da studiosi, amministratori, politici. Napoli si inserisce in quella che - avverte Giuseppe Galasso - è una tendenza generale della società moderna, un grosso e inarrestabile processo di modernizzazione di tutta la vita sociale. «Naturalmente - aggiunge - la nostra città si adegua anche a questo processo con ritardo, come è avvenuto per Napoli e il Sud, nel corso della storia, per tanti altri movimenti della popolazione e dello sviluppo della società, sfasati rispetto allo sviluppo europeo».

Ma c'è anche un altro elemento: il modello di una famiglia con pochi figli è un comportamento sociale un po' importato dall'esterno, adottato da diversi contesti sociali e culturali. Per alcune città

europee e anche italiane, gli esperti di statistica parlano di «crollo delle nascite», di consistenti diminuzioni della natalità. Il fenomeno lo attribuiscono a varie ragioni - fra le altre la crescente diffusione del controllo delle nascite, la crisi economica che porterebbe ad una procreazione più responsabile, la generale perdita di attrattive e di fascino della «ideologia» della gravidanza e della famiglia, soprattutto fra i giovani. A Torino per esempio lo scorso anno si è registrato una specie di minimo storico nel numero delle nascite, in proporzione al numero degli abitanti.

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...

FIMA

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

Atleti napoletani a Bakù

E' partita per Bakù, capitale della Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian, una rappresentativa napoletana. In questa città, che parteciperà all'ottava competizione internazionale, organizzata in occasione della celebrazione dei 26 commissari di Bakù.

La delegazione, accompagnata dal prof. De Vito, è stata ricevuta in palazzo San Giacomo, preside l'avv. Mosca del CONI, dal sindaco di Napoli sen. Maurizio Valenzi e dal vice-sindaco Antonio Carpinone. In questi giorni, la città, aveva rivolto l'invito ad inviare (ospiti dei sovietici) la rappresentativa sportiva, nel quadro dei rapporti di amicizia e collaborazione tra le due città gemelle.

Il sindaco, rivolgendosi al saluto e l'augurio della città agli atleti napoletani, ha affermato che con questa iniziativa si dà un concreto contributo al rafforzamento dell'amicizia tra le due città.

Alle gare che si svolgeranno nello stadio Lenin di Bakù parteciperanno gli atleti Lauro (100), Di Guida (200-300), Di Marco (400 ha, triplo), Di Martino (400), Feluso (mezzofondo), Mangano (mezzofondo), Peppardo (5000), Scudella (1000).

STOP

FAI IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

FINO AL 30 SETTEMBRE p.v. RESTANO ANCORA APERTE LE ISCRIZIONI PER

ISTITUTO MAGISTRALE LICEO LINGUISTICO RAGIONERIA e GEOMETRI

PRESSO

ISTITUTO PARIFICATO "SETTEMBRINI"

CON SEDE A POGGIOMARINO - CICCIANO - SOMMA VESUVIANA

CLASSI SPECIALI PARIFICATE PER LAVORATORI-STUDENTI FUNZIONANTI IN ORARIO POMERIDIANO E SERALE

POSSONO ESSERE DISDETTE ISCRIZIONI GIA' FATTE PRESSO ALTRI ISTITUTI DI QUALSIASI ORDINE E GRADO

Per ulteriori informazioni telefonare e rivolgersi presso la sede centrale POGGIOMARINO - PIAZZA G. MAZZINI - TEL. 8641170-8641093-8641931

Publicità a cura C. S. N. Settembrini

A colloquio con uno dei protagonisti, il compagno Palermo

Le «4 giornate» furono molte di più

Qui e là si accesero i focolai di resistenza nella nostra città - Le avanguardie operaie e la funzione degli intellettuali e degli avvocati democratici - Prima giunta unitaria alla guida del Comune - Il difficile cammino della politica unitaria

Mercoledì manifestazione in piazza Matteotti

La consultazione permanente antifascista napoletana ha indetto in occasione del 34° anniversario delle «4 giornate» di Napoli una manifestazione di massa per mercoledì prossimo.

il partito

OGGI - A Cappella Cangiani alle 10 dibattito in piazza sulle...

DOMANI - In federazione alle 18.30 riunione del gruppo...

MARTEDÌ - Nella sezione «4 giornate» assemblea sulle 4 giornate di Napoli con Gaspare Papa.

RIUNIONI IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO CITTADINO - Oggi alle «Quinto» di corso Vittorio Emanuele alle 11...

FGCI - Alle 17.30 in federazione attivo dei responsabili stampa e propaganda dei circoli.

AVVISO - I circoli debbono far pervenire immediatamente in federazione le prenotazioni per il prossimo numero di Città Futura.

Il comitato federale della FGCI ha deciso di cooptare nella segreteria provinciale il compagno Michele Salzano...

DIPLOMA ASSISTENTE SOCIALE

Presso la Scuola Superiore di Servizio Sociale «PADRE PIO» continuano le iscrizioni ai corsi per il conseguimento del Diploma di Assistente Sociale.

I corsi saranno DIURNI, POMERIDIANI e SERALI. La Scuola è AUTORIZZATA dalle competenti Autorità Scolastiche.

«Prima di tutto, chiariamo che le «4 Giornate» non furono 4». Mario Palermo ha dimenticato - dopo tanti anni - solo qualche nome...

«L'8 settembre - ricorda il senatore Palermo - se ne sta l'annuncio dell'armistizio, ci siamo riuniti in casa di Fausto Niccolini».

«La ribellione «spontanea» di Napoli - ricorda Palermo - è un retroterra che viene da lontano. «In ogni angolo della città» - osserva il compagno...

«L'antifascismo degli operai nelle fabbriche si aggiunge alla lotta politica, durante le «4 giornate» di Napoli, che si svolgono in un clima di unità nazionale».

«Il comitato federale della FGCI ha deciso di cooptare nella segreteria provinciale il compagno Michele Salzano».

«L'antifascismo degli operai nelle fabbriche si aggiunge alla lotta politica, durante le «4 giornate» di Napoli, che si svolgono in un clima di unità nazionale».

«L'antifascismo degli operai nelle fabbriche si aggiunge alla lotta politica, durante le «4 giornate» di Napoli, che si svolgono in un clima di unità nazionale».



«La Vittoria»: il bozzetto per il monumento alle «4 Giornate» di Napoli; accanto il monumento come è oggi



ALIFE - Per far posto alla speculazione edilizia

Achille Lauro vuole smobilitare azienda agricola di 1.500 ettari

«La Feconda» occupa 30 lavoratori nell'allevamento di bovini e bufali - Il complesso poteva rappresentare uno dei poli sui quali fondare lo sviluppo della zona

Il servizio è ripreso alle 22

Un irresponsabile sabotaggio contro la guardia medica

Un grave episodio, sul quale sarà sollecitato l'intervento della Magistratura ha impedito ieri pomeriggio la ripresa del servizio di Guardia medica comunale da parte dei vigili urbani.

NUOVO TELEFONO ALLA CGIL

Da lunedì 26 entrerà in funzione, presso la sede della Camera Confederale del Lavoro di Napoli, il servizio di categoria e del Regionale di via Torino n. 16.

NUMERO 257.500

Per tutti i precedenti numeri telefonici dal 2 al 9, piano vengono disattivati, eccezione di quelli del piano (INCA - Ufficio legale - Assicurazioni - Pensionati - ECAP) e della portineria al piano terra.

CASERTA - Non si sono ancora del tutto sbiadite le immagini...

«Non si sono ancora del tutto sbiadite le immagini che si è dispersa l'eco delle voci, tra le popolazioni dell'Alifana dei notabili».

● SALERNO: UCCIDE PERCHÉ HA PERSO A CARTE

La scorsa notte alle ore 23.40 Alfonso Errico di 17 anni, settimo a quindici figli, ha ucciso per futili motivi Sante Gargano di 35 anni, che stava giocando a carte con Errico nel garage Fabiola in via Medrano 17, Salerno.

Giornata di lotta unitaria

Aziende pubbliche ferme mercoledì

Per risanamento produttivo, investimenti e lavoro - Domani manifestazione a Bagnoli

I lavoratori delle aziende a Partecipazione statale fermarono il lavoro a Napoli e in Campania mercoledì prossimo 28, prendendo parte ad una serie di manifestazioni indette dai sindacati.

L'altro giorno l'assemblea dei delegati delle aziende meccaniche pubbliche ha rivolto un appello ai lavoratori iscritti nelle liste speciali del preavvicinamento al lavoro invitandoli a prendere parte unitariamente alla giornata di lotta.

«L'8 settembre - ricorda il senatore Palermo - se ne sta l'annuncio dell'armistizio, ci siamo riuniti in casa di Fausto Niccolini».

Altri 9 licenziati nel cantiere Marano

Il ripetuto «sistematico» e frequente di episodi relativi di intimidazioni e attacchi ai livelli di occupazione nei cantieri di imprese edili che seguono in subbuglio lavoro per enti pubblici ha richiesto un più serio impegno delle parti interessate perché siano rispettate le norme che regolano il rapporto di lavoro.

● SALERNO: UCCIDE PERCHÉ HA PERSO A CARTE

La scorsa notte alle ore 23.40 Alfonso Errico di 17 anni, settimo a quindici figli, ha ucciso per futili motivi Sante Gargano di 35 anni, che stava giocando a carte con Errico nel garage Fabiola in via Medrano 17, Salerno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 25 settembre 1977. Gnomastico: Aurelia (domani: Cosma e Damiano).

CONGRESSO NAZIONALE DELLA CAMERA ECONOMICA

Il 1. ottobre alle ore 17.30 al Teatro di Corte, a conclusione del XV congresso nazionale della Camera Economica Italiana l'on. Enzo Scotti terrà una conferenza sulla tematica: «L'unificazione economica italiana e la sua integrazione europea».

VIAGGIO A MOSCA PER IL 60. DELLA RIVOLUZIONE

Per festeggiare il 60. anniversario della rivoluzione d'ottobre l'OTM ha organizzato un viaggio di otto giorni a Mosca, dal 2 al 9 novembre con partenza da Roma. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi all'OTM - Via Cervantes 56 Napoli - Tel. 328.220.

NUOVO ORARIO AL CONSOLATO USA

Da domani gli uffici del consolato generale americano e dell'USIS osserveranno il seguente orario: dalle 8.30 alle 17.30, ad eccezione dell'ufficio visti turistici, che rimarrà aperto al pubblico dalle 8.30 alle 13, dell'ufficio passaporti e cittadinanza che funzionerà dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30.

NOZZE

Si sono sposati ad Ercolano i compagni Tommaso Formisano e Sofia Castello. Agli sposi gli auguri affettuosi della redazione de l'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via dei Milite 55; Riviera: via Pontano 60, via Mergellina 35, Riviera di Chiaia 77, via Manzoni 25; Posillipo: via Posillipo 24, via Salvatore Rosa 80; S. Lorenzo: via Tribunali 130; Museo: p.zza Dante 71; Vicaria: corso Garibaldi 265, 5.

Antonio Abate 123, c.so Garibaldi 263, calata Ponte Casanova 30; Mercato: via Laviano 161; Pendino: via Duomo 250; Stella: via Sanita 30, piazza Cavour 150; S. Carlo: via Foria 201, SS. Giovanni e Paolo 143; Vomero: Aronella: via L. Giordano 144, via Cimara 31, via Simone Martini 37, via G. Janelli 214, via G. Santacroce 29; Coll. Aminei: via Coll. Aminei 227; Furigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Porto: via Depressi 109; Posillipo: via Taddeo Da Segno 8; Seccavo: via Pave 209; Pianura: via Provinciale 18; Bagnoli: Campi Flegrei: Ponticelli: via Ottaviano; Barra: via Vetelli 99; S. Giov.: Tel.: corso S. Giov. a Teduccio 43 bis; Milano: via R. Margherita 68; Secondigliano: via Montecarlo 115, viale dei Pianeti 15; Chiaiano, Marianella, Piscinola: S. Maria a Cubito 444.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Caracciolo 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83, staz. Centrale c.so Lucio 5, calata ponte Casanova 30; Stella-S. Carlo: via Foria 201; S. Giov.: viale dei Pianeti 15; Chiaiano, Marianella, Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefettiva tel. 315.032. Ambulanza comunale esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

SAE CONCESSIONARIA CITROËN V.le Augusto, 126 Tel. 616445 Via Partenope, 15 Tel. 492945 Ass.2 e ricambi - V.le Augusto, 126 Tel. 612804

Stile "per l'uomo più..." ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM PANTALONI BAMBINI da L. 2.000 CAPPOTTI LODEN da L. 22.000 GIUBBINI RENNA da L. 21.000 PANTALONI LEBOLE da L. 9.000 ABITI LEBOLE da L. 43.000 GIACCHE OCCASIONI da L. 8.000 ABITI OCCASIONI da L. 15.000 MODIFICHE GRATIS CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU' ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI DAL 1802 OTTICA SACCHI CINE FOTO REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (P.za del Gesù) NAPOLI - Tel. 322631/312552

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INGRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia. Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE VISITATE I NEGOZI LUNA di MIELE BOMBONIERE - CONFETTI VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI Piazza Capuana 18 - Piazza E. De Nicola 70 Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

ISTITUTO «PADRE PIO» CORSI DI RECUPERO DIURNI E SERALI IN NOVE MESI SI STUDIA A SCUOLA SENZA COMPITI A CASA MAMURITA' E IDONEITA' PROFESSIONALE COMM.LE MAGISTRALE MAESTRA D'ASILO GEOMETRA LICENZA MEDIA Corsi speciali per lavoratori con frequenza tre volte la settimana CORSI LIBERI PROFESSIONALI PER IL DIPLOMA DI QUALIFICA DI: Dattilografia - Stenografia - Addetti alla contabilità d'azienda - Addetti alla segreteria d'azienda ESAMI INTERNI CON EFFETTO LEGALE NAPOLI: Via G. Gigante, 140 - Tel. 364.307 NAPOLI: Via Foria, 123 - Tel. 291.762 PORTICI: Via Libertà, 181 - Tel. 270.912

ISTITUTO PARIFICATO «PADRE PIO» TECNICO COMMERCIALE (D. 15/5/77 - 1, 2, 3 cl.) CONTINUANO LE ISCRIZIONI SENZA COMPITI A CASA SI STUDIA A SCUOLA (con la collaborazione di valenti docenti) CORSI SERALI E DI RECUPERO L'eventuale iscrizione già eseguita presso istituto statale può essere revocata VIA G. GIGANTE, 140 - 148 - NAPOLI Tel. 364.307

Provincia di Avellino

Per la formazione professionale corsi raddoppiati

Approvato il piano per la qualificazione del 1978 finalizzato allo sviluppo dell'Irpinia

AVELLINO - Indubbio: valore positivo - non fosse altro che per la rotura che opera rispetto a tutto un passato di sprechi e di clientelismo - ha il documento di indirizzo in materia di formazione professionale, approvato da tutte le forze democratiche - DC compresa - del consiglio provinciale su proposta della giunta di sinistra (PCI, PSI, PSDI). Due sono le scelte politiche di fondo cui il documento si ispira: la finalizzazione della formazione professionale alle reali esigenze dell'Irpinia e del suo sviluppo socio-economico (cioè, i settori produttivi dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato); il contenimento e la graduale emarginazione degli enti di istruzione professionale operanti in settori non fondamentali (taglio, taglio, maglieria), dei quali si prevede la graduale soppressione con conseguente trasferimento delle loro competenze agli enti pubblici. Tutto ciò nonostante che i tempi di elaborazione siano molto ristretti.

Perquisizioni a Napoli e in Puglia per le indagini sulle trame nere

Numerose perquisizioni sono state eseguite dai carabinieri nel corso delle indagini sulle trame nere a Napoli. Dopo l'arresto di Craxi e la sua fuga - di cui abbiamo parlato ieri - sono state effettuate otto perquisizioni a Napoli e due in Puglia una a Lecce l'altra a Brindisi. A Giuseppe Calore, già iscritto al MSI, è stato notificato un avviso di reato per cospirazione politica. Le perquisizioni ordinate dal giudice Schettino, sono state eseguite dai carabinieri del gruppo di Napoli I.

ti, che la legge delega in materia abbia presentato limiti negativi e che la DC abbia tentato in un primo momento di far passare la vecchia prassi clientelare. Il documento per la formazione professionale per il prossimo anno privilegia il settore industriale, i cui corsi passano da 35 a 70, e quello agrario con 78 corsi rispetto ai 65 del '76. Nel settore artigianale sono stati preferiti i corsi relativi a rami complementari all'industria e all'agricoltura o a tradizionali artigianali, largamente affermati in Irpinia, quali ad esempio la lavorazione del legno o della ceramica. Sono stati potenziati anche i centri dipendenti direttamente dalla Regione Campania, a cominciare dalla scuola alberghiera fino a tutte le altre scuole di indirizzo industriale ed artigianale. Inoltre, per la prima volta sono state introdotte nella gestione della formazione professionale le Comunità montane: a quelle del Banesano, Irno e dell'alta Irpinia che ne avevano fatta richiesta, è stata concessa la gestione di alcuni corsi.

Come è evidente le novità sono ed hanno un taglio di incisività. Parecchio però resta ancora da fare, soprattutto nel corso della elaborazione del piano triennale per la formazione professionale previsto esplicitamente dalla legge per liberare il settore da una serie di «bandature» clientelari e speculative. Bisogna, infine, segnalare che la giunta provinciale ha preparato alcuni progetti relativi al preavvicinamento giovanile al lavoro, i quali riguardano la manutenzione delle strade, la preparazione di corsi professionali e la salvaguardia del patrimonio artistico irpino e dei beni culturali.

Gino Anzalone

A Salerno contro uno spostamento

Protestano 250 famiglie di studenti del tecnico «Genovesi»

I genitori di 250 studenti dell'istituto tecnico «Genovesi» di Salerno hanno inviato una lettera al preside dell'istituto, e al provveditorato agli studi ed alla provincia di Salerno per protestare contro l'ipotesi di trasferimento della sezione geometrica del nuovo stabile del «Galilei» al Mercatello. I genitori sottolineano che si tratta di spostare all'estremo capo della città centinaia e centinaia di studenti provenienti dalla parte alta della città; ciò con enorme disagio per le famiglie e con il rischio di aggravamento di una situazione già di per sé caotica soprattutto sul piano dei trasporti. Non a caso la stragrande maggioranza delle famiglie firmatarie di questa lettera abitano le zone di Fratte, Calenda, Carmine.

Nella lettera c'è una particolare sottolineatura per quel che riguarda gli orari assolutamente impossibili dei pulman dell'ATACS che servono queste zone e si rileva che la estrema difficoltà che gli studenti incontrerebbero nel compiere il tragitto per raggiungere la nuova sede dell'istituto impedirebbe loro sistematicamente di arrivare in orario. Alle spalle di questa vicenda, e di questa protesta delle famiglie, c'è l'estrema irrazionalità della politica per l'edilizia scolastica condotta negli anni scorsi a Salerno e, a tutt'oggi, l'estrema carenza e l'inadeguatezza cronica dei servizi vengono forniti alla popolazione salernitana.

DIBATTITO SU «DONNE E RESISTENZA»

Nella sezione del PCI di Casoli Aminei si svolgerà domenica alle 18 un dibattito pubblico su: «Le donne e la resistenza».

Proseguono in tutta la regione i festival dell'Unità

Dibattito a più voci a Barra sulla zona orientale

Hanno partecipato Corace per il PSI, D'Angelo per la DC e i compagni Visca, Siola e Borriello

Un primo aspetto positivo del dibattito sulla zona orientale, tenuto l'altra sera a Barra nel corso del festival dell'Unità, travalica il contenuto e il senso degli interventi. Sta nel fatto, cioè, che l'iniziativa si è svolta nel complesso per attività sportive e culturali «Di Vittorio», una struttura che gli abitanti del quartiere hanno costruito con le proprie mani, una struttura unica in questa zona che è una vera e propria sfida a quanti per anni non hanno opposto nessun ostacolo al progressivo degrado della periferia urbana.

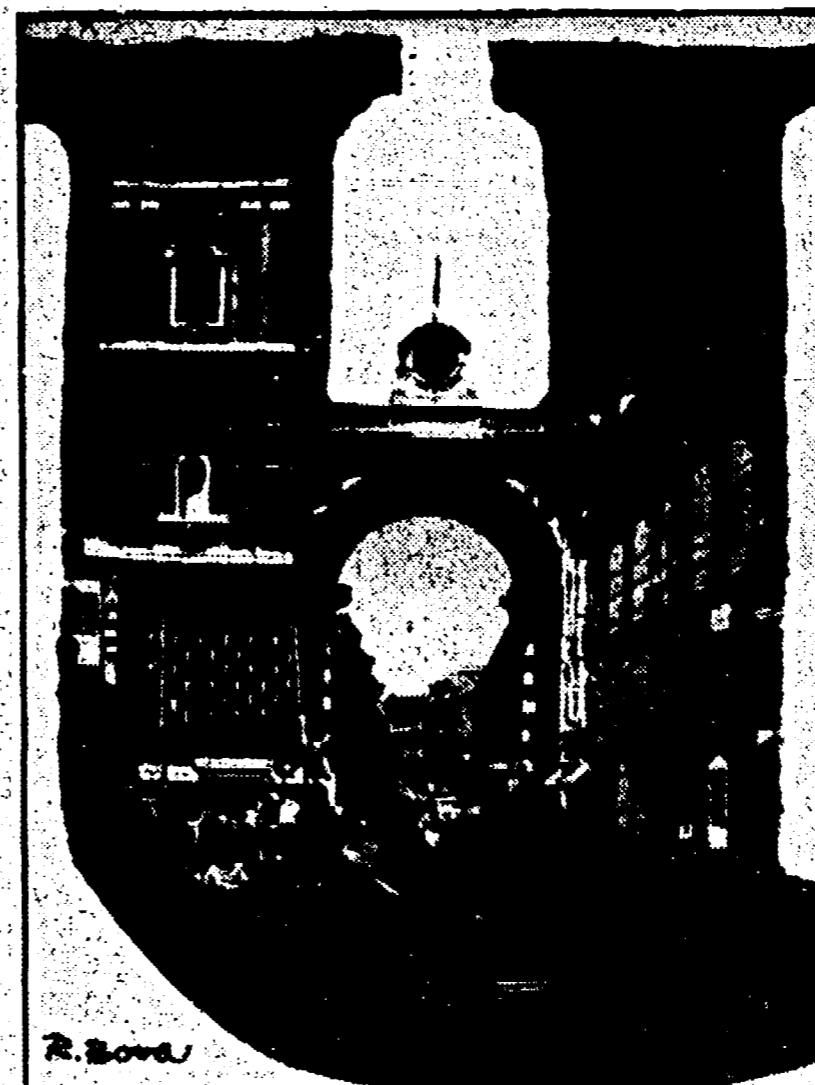
Ma veniamo al dibattito a cui hanno partecipato Fausto Corace (PSI), Guido D'Angelo (DC), Enrico Visca (Uberto Siola (PCI), Assente, per improrogabili impegni, il sottosegretario Scotti. La radiografia del quartiere è stata delineata, dal compagno Corace (PSI), Guido D'Angelo (DC), Enrico Visca (Uberto Siola (PCI), Assente, per improrogabili impegni, il sottosegretario Scotti. La radiografia del quartiere è stata delineata, dal compagno Corace (PSI), Guido D'Angelo (DC), Enrico Visca (Uberto Siola (PCI), Assente, per improrogabili impegni, il sottosegretario Scotti.

Per il compagno Siola - che ha ricordato la molteplicità dei problemi da affrontare, di cui quello della zona orientale è solo un aspetto anche se il più grave - è ormai indispensabile un grande progetto che dovrebbe trovare un riferimento nell'attuazione - attraverso i piani particolareggiati - del piano regolatore. Per procurare effetti positivi, però, questo progetto ha bisogno di un massiccio e qualificato intervento del capitale pubblico. Di strumenti urbanistici se n'è parlato molto. Il dc D'Angelo è stato molto chiaro: d'accordo sui grandi progetti, sulle proposte di lungo periodo, ma intanto occorrono provvedimenti immediati e concreti. Se non si procede subito alla realizzazione dei piani particolareggiati, insomma - questo in sintesi il suo intervento - si rischia solo di fare dell'urbanistica «parlata». Ha poi insistito sulla priorità (del resto da tutti condivisa) da dare alla zona orientale. Da parte sua il compagno Corace ha insistito molto sui piani pluriennali, la cui attuazione potrebbe permettere la realizzazione di alcune opere, anche in assenza dei piani particolareggiati. L'importante però - ha continuato - sta nell'avere le idee chiare sulla destinazione da dare a questa parte della città.

«Noi socialisti - ha detto - pensiamo che l'attuale destinazione industriale vada mantenuta. Occorrono però industrie produttive e ad alto tasso di occupazione». Quindi ha ribadito la già nota posizione del PSI nei confronti della Mobil Oil (i vasti suoli che attualmente occupa l'azienda devono essere utilizzati diversamente) e ha rivendicato un intervento positivo delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici il compagno Visca ha colto un vizio di impostazione nelle posizioni emerse nel corso del dibattito. D'accordo sulla necessità di porre subito mano ai piani particolareggiati - ha detto in sostanza - ma non bisogna cadere nell'errata convinzione secondo cui tutto può essere risolto unicamente con questi strumenti.

Non avrebbe alcun senso fare dei piani se questi non possono avere come riferimento altre previsioni più generali, non sono ben chiare le linee della programmazione nazionale. Occorrono dunque altre certezze, che altri devono dare, certo non gli enti locali. Un esempio, ancora un volta, è dato dalle Partecipazioni statali. Se ancora non ci sono i piani di settore, come si operano le scelte? Come si evitano i conflitti?

A parte queste ed altre differenze, comunque, dal dibattito è emersa la comune convinzione che oggi l'obiettivo da porsi, per il recupero della zona orientale, consiste nel mettersi alle mani alle 18 un dibattito pubblico su: «Le donne e la resistenza».



Intensi preparativi ad Aversa

Mancano cinque giorni all'apertura del festival dell'Unità ad Aversa (si apre venerdì e si chiude domenica 2 ottobre) e i compagni delle sezioni cittadine stanno dando gli ultimi ritocchi all'allestimento degli stand, delle mostre, alla preparazione dei filmati in videotape. All'interno del festival, infatti, saranno allestiti ben 13 stand, mentre funzioneranno moltissimi televisori a circuito chiuso che, oltre a presentare le immagini «girate» in questi giorni per le strade della città, trasmetteranno anche le immagini dei discorsi conclusivi del compagno Berlinguer al festival nazionale di Napoli e di Modena. Per poter ottenere la videoregistrazione dell'ultimo discorso del compagno Berlinguer un compagno di Aversa è stato «inviato» a Modena per effettuare la riproduzione della video-cassetta. In linea di massima il programma del festival è il seguente, anche se restano ancora da definire alcuni dettagli. L'apertura della festa avverrà alle 17 del 30 settembre, subito dopo l'apertura si svolgerà un dibattito sulla psichiatria, un argomento che interessa in modo particolare questa cittadina, data la presenza di ben due ospedali psichiatrici; alle 21 un recital di Sergio Bruni concluderà la serata. Il 1. ottobre alle 17,30 altro dibattito politico: l'argomento di questa giornata sarà il preavvicinamento al lavoro; alle 19,30 recital di Paolo Pietrangeli e, alle 21,30, intervento del gruppo operaio «E Zezi». Domenica 2 ottobre la conclusione: nella mattinata - alle 11 - dibattito sulla legge 362 ed il decentramento amministrativo; alle 15 si svolgerà una gara podistica aperta a tutti; alle 18 comizio di chiusura cui seguirà una manifestazione intercomunale con la partecipazione del gruppo musicale sudamericano «GH Americana». Ma al centro del festival dell'Unità - i compagni di Aversa ci tengono a sottolinearlo - c'è un maggiore impegno per la diffusione del nostro programma e della stampa comunista. Ed è per questo che nel programma, tutti i giorni è stata prevista la diffusione del «Unità». NELLA FOTO: il manifesto che pubblicherà il festival

Questi i programmi delle feste di oggi

Si concludono altri 10 festival dell'Unità in provincia di Napoli. Diamo di seguito i programmi della giornata odierna: MARIGLIANO - Alle 8,30 partenza della gita eco, ciclo, folk; alle 10 disegni per bambini e dibattito sull'antitesi (Lele con le contee) e sul partito per il PCI il compagno Stelato; alle 16 finali del torneo di ping-pong; alle 19 manifestazione di chiusura con Berardo Impegno; alle 20 spettacolo di canzoni folk con il «Fratello folk». POZZUOLI - Alle 10 dibattito sul preavvicinamento con Minopoli; alle 19 comizio di chiusura con i compagni I. Daniele, Domenico Conte e Antonio Scippa; alle 20,30 spettacolo con Lina Sestri e Lucio Allocca «Padrone mio quanto ti voglio bene» durante la giornata conclusiva del festival saranno diffuse 500 copie dell'Unità. POMIGLIANO D'ARCO - Alle 9,30 marcialonga; alle 11 dibattito su «Asi il rido, strutture sociali, problemi della donna. Alle 18 dibattito sull'amministrazione locale; alle 20 manifestazione di chiusura con Tamburino; alle 21 spettacolo musicale con «Macchere rosse» e «Bazar del liscio». CAMPOSANO - Alle 18 dibattito sulla situazione politica con Giuseppe Papa; alle 20 show musicale con Guido Renzi e la sua orchestra». CASOLI - Alle 10 dibattito pubblico sull'equo canone con la partecipazione del compagno Mola; alle 18 comizio di chiusura con la partecipazione del compagno Bassolino segretario regionale del PCI e del compagno Izzì e Demasi; alle 20 spettacolo musicale dei complessi d'avanguardia e dell'accademia di ghirlanda di Casoli; alle 21 spettacolo musicale con «I Cimarosa» sul repertorio classico napoletano. BOCCOCALE - Alle 10 partenza della «Marcialonga» e dibattito nella frazione di «Marina» sulla cooperazione in agricoltura; sempre alla stessa ora sarà proiettato un film per bambini, proseguirà il torneo di pallavolo e allo stazio libero per la ricerca musicale si esibiranno gruppi della zona. Alle 15,30 manifestazione di judo, alle 18 comizio di chiusura con Velardi e Demise; alle 20 spettacolo con Valeria Sabatino e Paolo Scarpiniti. GRAGNANO - Durante la giornata conclusiva della festa i compagni diffonderanno 200 copie del nostro giornale. Il programma prevede inoltre una gara podistica (alle 9) uno spettacolo per bambini (alle 11) la premiazione dei partecipanti alle gare sportive (alle 17,30); alle 18 comizio sull'accordo programmatico con Di Majo, De Filippo e Calabanni. ROCCAFANOLLA - Alle 10 discussione su «Impegno del PCI per le elezioni amministrative» con rappresentanti locali dei partiti democratici. Alle 17 film per ragazzi, alle 20 comizio di chiusura con Paolini e Sordani; alle 21 spettacolo musicale con Stefano Rosso e G'no Mastrocchia. RIONE LUZZATI - ASCARELLI - TRACCIA - ecologica; nel pomeriggio giochi popolari di dibattito politico con i compagni Maurizio Valenzi, Anzino e Schiano. Seguirà un recital di Marina Fagnano alle 21 spettacolo con Dom Frantoni su «I giovani e la religiosità». BARRA - Prosegue oggi il festival dell'Unità che si conclude domani. Restano aperti tutti gli stand, lo spazio di Casoli; alle 21 spettacolo musicale con «I Cimarosa» sul repertorio classico napoletano.

SCHERMI RIBALTE

- TEATRI: TEATRO SAN CARLO, TEATRO SAN MARTINO, MUSEO DI SAN MARTINO, CINEMA PRIME VISIONI, CINEMA OFF D'ESSAI, CINETECA ALTRO, AMBASCIATORI, EDEN.
- EMBAASY (Via P. De Mura), ALCYONE (Via Lomonoso), AMEASCIATORI (Via Crispi), ARLECCHINO (Via Alabardieri), AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta), CORSO (Corso Meridionale), DILLE PALME (Vicolo Vetruvia), EMPIRE (Via F. Giordani), ARGO (Via Alessandro Perola), ALTRE VISIONI, AMEDEO (Via Martucci), AZALEE (Via Comuna), AMERICA (San Maritano), ASTORIA (Salita Tarsia), ASTRA (Via Mezzocannone), A-3 (Via Vittorio Veneto), COLOSSEO (Galleria Umberto I), DOPPIAVOLTO PT (T. 321.333), ITALNAPOLI (Via Tasso), LA PERLA (Via Nuova Agnano), MODERNISSIMO (Via Cisterna), PIERROT (Via A.C. De Melis), POSSILIPPO (Via Possilipo), QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti), VALENTINO (Via Risorgimento), VITTORIA (Via Piscicelli).

EMPIRE advertisement for the film 'Il Principe e il Povero' featuring Sean Connery and Cornelia Sharpe. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

EMPIRE advertisement for the film 'Il Principe e il Povero' featuring Sean Connery and Cornelia Sharpe. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Advertisement for 'Delle Palme Roxy' featuring a woman and a man. Text: 'STREPITOSO SUCCESSO DELLE PALME ROXY'. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Advertisement for 'Grande Successo Santa Lucia - Acacia' featuring a woman. Text: 'I grandi casi giudiziari. I gialli insolubili. Gli strani eventi che appassionano il pubblico sono da sempre l'ispirazione di Cayatte, l'indiscusso maestro del cinema'.

Advertisement for 'Il Principe e il Povero' featuring Sean Connery and Cornelia Sharpe. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Advertisement for 'I Napoletani - Tutti giovani e meno giovani' featuring a group of young people. Text: 'I NAPOLETANI «TUTTI» giovani e meno giovani tra pochi giorni vivranno...'. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Advertisement for 'Il Principe del Bomino' featuring a man. Text: 'La trappola della CIA era scattata e per salvare la sua vita e quella della donna che amava non gli rimase che: UCCIDERE!'. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Advertisement for 'Autopsia di un mostro' featuring a woman. Text: 'I grandi casi giudiziari. I gialli insolubili. Gli strani eventi che appassionano il pubblico sono da sempre l'ispirazione di Cayatte, l'indiscusso maestro del cinema'. Includes showtimes and cinema locations like Ambasciatori and Eden.

Mezzadria e colonia, secolari forme di sfruttamento si avviano alla «morte» definitiva

Si avvia ormai alla sua logica conclusione la secolare vicenda della mezzadria, una storia di sacrifici e di lotte che è tanta parte della vita della regione marchigiana. Eppure sempre questo esito, assolutamente necessario allo sviluppo pieno di un popolo, oltre che di un settore produttivo, ha trovato ostacoli di ordine politico, difficoltà e resistenze consistenti. Ed anche oggi è così, in sede di dibattito parlamentare, nella commissione. Ma molte cose sono cambiate: è finito il tempo delle parenze vaghe, subentrando certezze: lo dicono il nuovo rapporto fra i partiti in Parlamento e nel paese, la forza crescente del movimento contadino e sindacale, la risolutezza ad imporre infine uno sbocco decisivo per il superamento della mezzadria e colonia.



E al contadino pane di ghianda

Agli inizi del '700 i coloni coltivavano le terre più marginali: montagna, aree decentrate e prive di comunicazioni - Ogni chicco di grano ne dava due: uno veniva accantonato per la semina, l'altro era «teoricamente» diviso tra proprietario e mezzadro (al colono non restava nulla)

Bisogna innanzitutto distinguere tra mezzadria e colonia. La prima, di origine tardoromana, si inserisce nel vasto coacervo di patti tra concedenti e riceventi, che vanno dal mezzo al terzo, al quarto, al quinto, al sesto, al sesto decimo, ripartendo il vantaggio del proprietario, ora a pro del colono. Ma, anche se in agricoltura le modificazioni di lungo periodo, soprattutto fino al 19. secolo sono lente, non ha molto rilievo andare alla ricerca di tracce della mezzadria nell'antico medioevo, cioè nel più antico (e neppure nell'alto) perché scarsi sono gli argenti di quelle vicende con le successive.



E se nelle Marche la condizione contadina resta ancora sostanzialmente accettabile, ma con l'individuata tendenza al generale peggioramento, altre cose vanno in modo diverso, anticipando ciò che nella regione marchigiana accadrà in seguito nel corso dei secoli XVII e XVIII, quando i contadini poveri dovranno coltivare le terre più marginali (montagna, aree decentrate e prive di comunicazioni) in esse oggi incredibili: il chicco di grano dà anche due chicchi, uno sarà accantonato per la semina l'altro sarà teoricamente diviso tra proprietario e colono. In effetti il padrone compra tutto sul fondo e al contadino, sempre indebitato, non resta nulla. È la fase dell'introduzione del mais che, mescolato con ghianda e vecchia, sarà il cibo base del contadino povero. Per questo quella povera gente, pane di ghianda seccata al forno (...), in altri paesi mangiano assai meglio: è mangiarlo, e scriverà un osservatore apostolico nel Settecento.

tratto estremamente vantaggioso per il colono, che richiama masse di «lombardi», «sciavoni», «albanesi». Si tratta di questo: i proprietari delle selve e delle terre inselvatichite assegnano al colono una porzione di esse da diboscare, erucare, arare, seminare, ecc. (a spese di questi) quando la terra sarà in produzione, cioè dopo 4 anni per le vigne, 3 per il grano (in qualche caso 2), essa sarà divisa a metà tra proprietario e coltivatore. E così che moltissimi immigrati diventano proprietari. Alcuni fanno questa operazione più volte.

Contemporaneamente, crescendo vuoti nel mercato del lavoro, perché i contadini preferiscono il «pastinato-pastinato» (il diboscamento per raggiungere la proprietà), molti altri terreni più prossimi alle città ed alla costa vengono abbandonati. E qui

che i proprietari terrieri, interessati soprattutto al mercato del grano ed alla sua esportazione a Venezia, Ravenna, Bologna, ecc., in fase di crescita demografica, trovandosi in difficoltà, danno vita alla mezzadria classica. I mezzadri (chiamati anche «tumbarii» e «capannarii» ottengono dai proprietari terra, casa, scorte vive e morte, prestiti, cauzioni, diritto ad effettuare «opere» a fuori colonia, ecc. Non esistono ancora regole obbligate, prestazioni per il padrone, tranne il trasporto a casa di questi della metà esatta dei prodotti, delle fascine della paglia.

possibilità offerte dal «pastinato-pastinato». Le cose cambiano nel cinquecento, quando l'aumentata popolazione, le immigrazioni, la crescita delle città, l'avvicinata messa a coltura di tutte le terre migliori, in presenza di forte domanda di lavoro, inducono i proprietari ad iniziare l'insediamento del pacco colonico. Già nei primi decenni del sedicesimo secolo compaiono oneri di rilievo come la consegna ai padroni di capponi, uove, verdure, prestazioni domestiche, ecc. Il proprietario, poi, trova sempre più facili condizioni per non rinnovare i contratti, essendo certo di trovare subito famiglie coloniche disposte a lavorare sui suoi fondi, spesso con a breve termine, ma non brevissimo (se ne trovano anche di 4-5 anni), e quasi sempre sono i coloni a denunciare il loro andarsene in cerca di migliori sistemazioni o delle

POLIZZA DI COLONIA
Al Nome di Dio Amen...
C'è la prima polizza...
Dopo la polizza...
Ecco una polizza di colonia del 1819, stipulata nelle campagne dell'Anconitano, nella zona del Trave. Il colono ha tali obblighi, doveri, imprevisioni (il padrone ha il potere di stabilire persino le cose più minute ed insignificanti del campo) da risultare completamente soggetto alla volontà dell'agrigario. E non solo lui: anche l'intera sua famiglia ha il dovere, per esempio, di prestarsi gratuitamente colto Parrone, Bestie da Soma, e Carri in aiuto del Muratore, e Falegnami per il restauro de' Fabbricati della Colonia. Il padrone nel contratto intima al colono di portare ogni anno quelle regalie che sono la testimonianza più sfacciatata del suo assoggettamento, da una parte, e della volontà di prevaricazione dell'altra. Si indicano tempi (il nome del mese) e quantità della merce, la più svariata dagli Scappati di Melica, alle galline, alle cipolle, ed a Fructe d'Aglio, alle e Foglie di Granturco ben capote... e per giunta e il tutto di buona qualità!

Alla mercè dell'agrigario
Ecco una polizza di colonia del 1819, stipulata nelle campagne dell'Anconitano, nella zona del Trave. Il colono ha tali obblighi, doveri, imprevisioni (il padrone ha il potere di stabilire persino le cose più minute ed insignificanti del campo) da risultare completamente soggetto alla volontà dell'agrigario. E non solo lui: anche l'intera sua famiglia ha il dovere, per esempio, di prestarsi gratuitamente colto Parrone, Bestie da Soma, e Carri in aiuto del Muratore, e Falegnami per il restauro de' Fabbricati della Colonia. Il padrone nel contratto intima al colono di portare ogni anno quelle regalie che sono la testimonianza più sfacciatata del suo assoggettamento, da una parte, e della volontà di prevaricazione dell'altra. Si indicano tempi (il nome del mese) e quantità della merce, la più svariata dagli Scappati di Melica, alle galline, alle cipolle, ed a Fructe d'Aglio, alle e Foglie di Granturco ben capote... e per giunta e il tutto di buona qualità!

Dichiarazione del presidente Ciaffi
Nelle Marche un'esperienza positiva
Il presidente della Regione Marche, Adriano Ciaffi, ha rilasciato la seguente dichiarazione alla redazione anconetana de "L'Unità":
«È viva la speranza ed è stata continua la nostra azione a che il Senato approvi con la ripresa dei lavori post-feriali la proposta di legge concordata ed unificata dal comitato ristretto della Commissione Agricoltura del Senato sulla trasformazione della mezzadria in affitto.
La convergenza di tutte le forze politiche che fanno parte dell'intesa programmatica nazionale e l'impegno ribadito nel documento programmatico dovrebbero permettere un iter della legge abbastanza spedito, anche se permangono divergenze sui requisiti oggettivi e soggettivi necessari per tale trasformazione.
La proposta di legge prevede anche la modifica della legge n. 11 sull'affitto dei fondi rustici, nel senso di allargare la forbice dei modificatori per la determinazione dei canoni: in sostanza la

una DONNA alla finestra
ROMY SCHNEIDER
PHILIPPE NOIRET
UMBERTO ORSINI
VICTOR LAMOUX
con DELLA BOCARDO e MARTINE BROCHARD nella parte di ANNE
GASTONE MOSCHIN e PIERRE GRANIER-DE-FERRE
JOSÉE SEMPRUN - ALBINA ROUSSOUVIERE e EMANUELE
Nella foto: aratri di legno con vomere in ferro usati nell'area marchigiana fino ad alcuni anni fa.

I CINEMA NELLE MARCHE
ANCONA
ALHAMBRA: Airport '77
GOLDONI: Io e Annie
MARCHETTI: Timotea
METROPOLITANI: Sette note in nero
EUROKINEMA COMPI: Tre tigri contro tre tigri
CORRADO: le sono il più grande ITALIA: El macho
ENNA: il figlio del gangster
PESARO
ASTRA: Von Büttigione sturmetron
LIDO: Pianeta proibito
MODERNO: A. 077, la spia che mi ama
NUOVO MORE: Savana cross
ODON: Tre tigri contro tre tigri
JESI
OLIMPIA: Bel Ami, l'impero del sesso
DIANA: La via della droga
POLITEAMA: Il colosso di Rodi
SENIGALLIA
EDEN: Masecra e Condor Pass
LIDO: Pianeta proibito
ROSSINI: Dedicato ad una stella
VITTORE: La gang del periglio
ASCOLI PICENO
OLIMPIA: L'appuntamento
FILARMONICA: La cuginetta in gles
MACERATA
CAIROLI: Tre tigri contro tre tigri
CORRADO: A. 007, le spia che mi ama
EXCELSIOR: Sensone e Della
ITALIA: Roulette russa
SAN BENEDETTO
DEL TRONTO
CALABRESI: Wagon lite con ombelico
POMERANI: Il prossimo uomo
RECANATI
PERSIANI: Quinto potere
PORTO POTENZA PICENA
FLORIDA: Attenti a quel che... l'ultimo appuntamento
URBINO
DUCALE: La pretera
SUPERKINEMA: Nevada Smith

SUPERCOPPI (Ancona)
ODEON (Pesaro)
CAIROLI (Macerata)
CAPITOL (Civitanova M.)
L'occasione che aspettavate per divertirvi!
3 grandi comici si zannano a colpi di risate!
SERGIO CORBUCCI - STENO
RENATO POZZETTO - COCHI PONZONI - ENRICO MONTESANO
DALLA DI LAZZARO - PAOLO VILLAGGIO
TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI
ANNA MAZZAMAURO
UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)
SOLO FINO AL 31 OTTOBRE
1-AUTORADIO
2-FARI ANTINEBBIA
3-FARO RETROMARCIA
4-CINTURE DI SICUREZZA
5-FARI ALLO JODIO
6-SEDIILI RIBALTABILI
7-TAPPETI MOQUETTE
8-BLOCCASTERZO
9-LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
10-LUNOTTO TERMICO
L. 2.620.000
TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO
SABBATINI EDO
Pesaro - Via Giolitti, 129 - Tel. 68255
Fano - Via Flaminia, 1 - Telefono 83765

A SENIGALLIA È NATO IL PRIMO DISCOUNT
ABBIGLIAMENTO BAMBINI
DISCOUNT = PREZZI DA GROSSISTA
SENIGALLIA - VIA MAMIANI, 7
Cappotti pantaloni loden jeans maglieria e caniceria
A PREZZI DA INGROSSO

PALERMO - Il tripartito DC-PSI PRI

Martedì si dimette la giunta. Nuovi incontri dei partiti

Al centro del dibattito politico le possibili soluzioni della « crisi pilotata »

Per il lavoro

Venerdì 30 sciopero generale a Potenza

POTENZA - Dopo la manifestazione dell'altro ieri degli oltre cinquecento operai metalmeccanici della Siderurgia Lucana, in difesa del posto di lavoro, la FLM di Potenza ha indetto una settimana di mobilitazione di lotta per la difesa dell'occupazione e per il rilancio produttivo delle aziende in crisi.

Per mercoledì 28 sono state indette dalla FLM e dal GDF quattro ore di sciopero dalle ore 9 alle 13 - delle aziende private del settore metalmeccanico (Siderurgia, Rabbotti, Oreb, Metalmeccanica, Metalltecno, Tecno Lucana, Sordi); martedì 27 si svolgerà l'attività provinciale degli operai e delle culture provinciali delle categorie del settore industria, in preparazione dello sciopero generale di venerdì 30, che durerà 6 ore con un corteo e il comizio in piazza Pagano.

Tra le iniziative di solidarietà con i lavoratori in lotta, giovedì 26 al cinema « Due Tori » si svolgerà una manifestazione spettacolo con la partecipazione di Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli e il gruppo di Gualtiero Bertelli.

Domani si riuniscono le leghe dei disoccupati della Basilicata

POTENZA - Domani, 26 settembre, alle ore 9.30 a Potenza presso il centro regionale di formazione professionale (rieme Risorgimento) si terrà organizzata dalla federazione CGIL-CISL-UIL e della Regione Basilicata, la prima assemblea regionale delle leghe dei giovani disoccupati, già numerose nella regione.

Trentatré anni fa nasceva la sezione del PCI di Castiglione a Casauria

PESCARA - Ieri, 24 settembre, la sezione del PCI di Castiglione a Casauria, un piccolo centro in provincia, ha celebrato il trentatreesimo anniversario della sua costituzione.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Ancora quarantotto ore di vita e poi il destino della giunta tripartita (DC-PSI-PRI) al Comune di Palermo sarà segnato: la nuova sessione di lavori del consiglio comunale, che si apre domani, è certo ormai che ratificherà la crisi dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco democristiano Carmelo Scoma.

L'ufficializzazione della crisi avverrà molto probabilmente martedì al secondo giorno di seduta del consiglio, mentre domani sarà la riunione d'apertura sarà esclusivamente dedicata alla discussione di interazioni e interpellanze.

Poiché si tratterà, quantomeno nella fase iniziale, di una crisi « pilotata », il dibattito tra i partiti è già incentrato sulle possibili conclusioni. Il punto fermo dal quale muove il confronto, che è scontato, (non mancherà anche di un impatto duro con i settori più conservatori del partito democristiano) è il mancato rispetto degli accordi che stavano alla base della intesa programmatica tra i partiti della giunta e il PCI. Ciò ha infatti portato ad una lunga fase di immobilismo dell'amministrazione Scoma che ha governato Palermo con una politica di ordinaria amministrazione o addirittura con la più sconcertante insipienza di fronte ad una situazione di vera emergenza sul piano economico e sociale.

Se questa è la sostanza del dibattito, peraltro già avviato, non deve trarre in inganno il fatto che per arrivare alla crisi sia stata d'accordo anche la Democrazia cristiana.

C'è invece un motivo di serio contrasto: l'incapacità del partito di maggioranza relativa di rispettare gli impegni presi. Pertanto la trattativa, nella quale i comunisti intendono porre anche il problema di un avanzamento dei rapporti politici, non potrà che affrontare tutti i nodi irrisolti che si chiamano risanamento del centro storico, decentramento democratico, riforma dell'apparato burocratico del Comune, normalizzazione delle aziende municipalizzate, situazione dell'occupazione, progetto speciale della Casa per il Mezzogiorno per l'area metropolitana di Palermo.

Il momento precario che stanno attraversando le principali strutture produttive di Palermo (esempio significativo la crisi che minaccia il cantiere navale dell'Iri) dove dal 3 ottobre scatteranno le prime trecento sospensioni, la domanda di lavoro dei giovani (17 mila nelle liste speciali) sono altri due significativi aspetti della più generale condizione di crisi che va superata con uno sforzo solido e unitario di tutte le forze democratiche e popolari.

L'appuntamento con i lavori del Consiglio comunale e col prevedibile intensivo impegno cui sono chiamate le forze politiche palermitane per dare uno sbocco positivo alla complessa ma ineluttabile fase è circondato da una evidente attesa: i fatti di Palermo sono sempre stati in primo piano nelle vicende nazionali, per le loro innegabili implicazioni generali.

Si guarda però a questa imminente scadenza con fiducia anche se presente è il possibile trascinarsi della crisi più del dovuto. Non è retorica dire che sarebbe deleterio per tutti perdere tempo prezioso. In primo luogo per la stessa Democrazia cristiana che negli anni passati si è adoperata a farsi la più grande responsabile dei guasti, del non governo e del malgoverno.



Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO - Dopo due anni dalla firma del « trattato di pesca » con la Tunisia per lo sfruttamento del canale di Sicilia, lunedì 19 settembre, i rappresentanti delle due parti si riuniscono a Roma per l'insediamento della commissione mista prevista dall'accordo. Ieri a Roma la prima riunione preparatoria ha avuto luogo tra rappresentanze degli armatori e del governo regionale e le autorità dello Stato. Ma a Mazara i commenti sono improntati sullo scetticismo perché troppi segnali testimoniano di un ennesimo periodo di tensione ed agitano (in senso metaforico, ma non meno deleterio) le acque della vicenda del principale comparto produttivo della cittadina siciliana, sede della più importante marina del Mediterraneo.

Quattromila pescatori, 330 imbarcazioni di grosso tonnellaggio, la comunità mazarrese rinnova in questi giorni

la grave preoccupazione di essere colpita al cuore del suo principale comparto produttivo. Gli interrogativi più inquietanti riguardano l'avvenire più immediato: Abdel Kader Ben Ali, direttore generale dell'ufficio nazionale della pesca tunisina, dall'altra sponda del Mediterraneo non ha avuto esitazione alcuna a fare alcuni giorni fa questa raggelante affermazione: « La cosiddetta guerra del canale? Ce n'è ancora per poco. Anzi, dopo il 19 giugno 1973 - alla data cioè, della scadenza dell'attuale convenzione - non sorgerà più nessun problema tra noi e l'Italia perché presumibilmente il governo tunisino non rinnoverà il trattato. Ciò perché il pesce comincia a scarseggiare anche nei nostri mari e dobbiamo fare i conti con la nostra opinione pubblica la quale ci accusa di aver venduto il mare agli italiani ».

Venduto, meglio sarebbe dire « svenduto » perché - rileva il giovane sindaco comunista di Mazara del Vallo, Tino Pernice - una delle cause « della tensione ricorrente con i paesi rivieraschi è appunto il mancato rispetto da parte italiana delle scadenze dei pagamenti annuali via via definiti in cambio delle concessioni di pesca ».

Fino a qualche settimana fa, benché ci fosse financo scappato il morto due anni addietro nel tragico canottaggio dell'Optima, il governo italiano non aveva neanche pagato la manciata di milioni in cambio della quale le navi mazarresi ottengono una relativa sicurezza durante la pesca nei banchi del « Mammellone » e nelle altre zone tra le 6 e le 12 miglia dalla costa tunisina.

In questo primo scorcio di settembre sempre più spesso è accaduto che i capitani dei pescherecci, collegatisi via radio con gli armatori a Mazara del Vallo, abbiano annunciato frettolosi e convulsi ritorno nel porto canale: « Ricominciano a sparare e gli equipaggi non sono più sottoposti, ancora come per tanti anni, a qualsiasi rischio », dice Carmine Paone, il vicecomandante del porto mazarrese.

Il bollettino di questa strana e assurda guerra offre per ora questo quadro: ai primi di settembre, a ridosso delle coste tunisine, il « Nuova Sardegna » col permesso di pesca allo strascico scaduto, si imbatte in una motovedetta africana. « Ci sparano addosso »,

Tanti anni di « guerra », comunque, hanno insegnato qualcosa. Nessuno a Mazara tutt'al più una esigua minoranza - si ostina a negare che la maggior parte degli incidenti derivi da vere e proprie trasgressioni degli accordi stipulati, per cause tecniche accidentali o per dolo. Fatto sta comunque che la stessa natura dei rapporti tra l'una e l'altra riva, sancita dagli accordi finora faticosamente sottoscritti sta stretta dall'una come dall'altra parte. Sta stretta ai tunisini che nel loro piano quinquennale prevedono per il 1981 il raddoppio della pesca per far fronte agli 8 chili di consumo pro capite annuo che costituisce il fabbisogno (l'Italia è sotto di un chilo e mezzo) e per stringere la forbice tra le 53 mila tonnellate di pescato e le 240 mila tonnellate annue potenziali che, secondo gli esperti, il loro mare potrebbe dare.

Tra motovedette tunisine e pescherecci di Mazara

La lunga « guerra » nel Canale di Sicilia

25 imbarcazioni sequestrate nel 1975, sedici nel '76 - Dalle radio di bordo un urlo: « Ci sparano addosso » - Le inadempienze del governo italiano - Intanto riprendono gli incontri con la Tunisia

calone, capo dell'associazione armatori, dichiara, per esempio, la disponibilità degli imprenditori a mettere in funzione società miste.

E per fare un altro esempio minore, ma non per questo meno significativo, è pure in cantiere una iniziativa della curia per l'assistenza ai bambini e il lavoro alle donne degli oltre 500 tunisini che clandestinamente, senza il bretto di navigazione, prendono ogni giorno il largo sulle navi di Mazara del Vallo. « La Regione - sostiene il vicepresidente del gruppo comunista Giocchino Vizzini, primo firmatario di una mozione sull'argomento che verrà discussa martedì all'Assemblea siciliana - può e deve svolgere su questo piano un suo ruolo ben preciso e incisivo ».

Vincenzo Vasilò

Nella foto accanto al titolo: il porto canale di Mazara con decine di pescherecci all'ormeggio

E intanto è rimasta la città con la mortalità più alta d'Italia

Si puntò solo sui 7000 posti all'ANIC ora Gela rischia di perdere pure quelli

Altri 580 lavoratori andranno in cassa integrazione - La presenza permanente del tifo e dell'epatite

La Villa de Capua a Campobasso

DISTRUGGONO UN PARCO PER FARCI PASSARE UNA STRADA



Uno scorcio di Villa De Capua a Campobasso

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Villa de Capua una struttura pubblica, un polmone verde nel cuore della città, sta per essere distrutta per permettere all'Anas di costruire una circonvallazione che è stata notevolmente lesionata; stessa sorte può toccare al verde pubblico di Villa de Capua e all'azienda ospedale Cardarelli.

Attualmente, la circonvallazione è quasi del tutto realizzata tranne il tratto sottostante la villa comunale. Il progetto dell'Anas prevede l'inserimento nel terreno di micropali da interrare alla distanza di un metro e ad una profondità che va dai 25 ai 37 metri.

Nostrò servizio

GELA - Situazione sanitaria e problemi occupazionali: i nodi delle due macchie di Gela stanno venendo al pettine insieme. All'allarme lanciato nei giorni scorsi sul fronte della salute virale, otto casi dal primo settembre ad oggi, si è aggiunta la notizia riguardante lo stabilimento petrolchimico dell'Anic: altri 580 lavoratori delle collegate come era previsto nel documento consegnato dall'azienda alla Regione siciliana agli inizi dell'anno andranno ad aggiungersi ai 1020 già in cassa integrazione.

La « cattedrale nel deserto » rischia cioè di rovinare miseramente: fino a ieri i settanta dipendenti del complesso chimico servivano - secondo una logica distorta che ha contrabbandato per sviluppo complessivo della zona l'aumento del reddito pro capite dovuto alla presenza dell'Anic a coprire la mortalità infantile alta d'Italia, la presenza permanente nei quartieri di Gela del tifo e dell'epatite virale, la mancanza di condizioni elementari di civiltà. Oggi con la crisi che investe anche la fabbrica il fallimento della politica dei poli si evidenzia con tutta la sua crudezza. Gela era una città ordinata: si sviluppava come tanti altri paesi della Sicilia intorno a una lunga strada « tre chilometri » scrive Vittorini - e una lunga linea che si alza di circa 50 metri sulla piana » fino alle mura archeologiche di Capo Soprano. In basso, in riva al mare, le case popolari dei pescatori che di estate diventano strutture ricettive per il flusso turistico della zona.

Quindici anni fa lo stabilimento il motel Agip, il disegno di Enrico Mattei. Ai gruppi di donne che negli spiazzi interni delle strade sgranavano fiori di cotone nelle serate estive cominciano a sostituirsi gli edifici e i metalmeccanici che alzano le ciminiere dell'impianto di etilene, ai braccianti che dal carciofo della piana gridavano fino a Vittoria subentrano i chimici.

Ma non è una operazione di accrescimento: la classe operaia viene ridotta nelle commesse con una operazione di travaso gestita dalle parrocchie e dalle sezioni democristiane. Il posto di lavoro sicuro si salta a frotte senza



Una donna alle prese con il fango nella zona di Costa Zampogna

Dal giornale di fabbrica del PCI di Gela

Due medici per diecimila alunni

CALTANISSETTA - A Gela non ci sono soltanto le malattie tipiche del terzo mondo e del sottosviluppo ma l'aggressione alla salute dei cittadini ha anche le forme di quella che viene chiamata la nuova patologia da industrializzazione.

La nel campo della ricerca medico-scientifica un particolare tipo di salmonella detto Vienna quale causa di otite. Questo risultato, ottenuto malgrado la precarietà di attrezzature di cui dispone il laboratorio del reparto isolamento, dimostra che le forze necessarie ad aprire un discorso nuovo sulla salute a Gela non mancano: devono però essere dotate delle attrezzature necessarie per un lavoro che deve essere immediatamente istituzionalizzato.

dal giornale della sezione di fabbrica del PCI « La nostra lotta »

La latitanza della direzione dell'ANIC

« Dimenticati » ancora gli accordi

Inammissibile e pericoloso è l'atteggiamento dell'ANIC che a distanza di tre mesi dall'accordo raggiunto in sede governativa al ministero del Bilancio, ripropone provvedimenti di cassa integrazione per oltre centinaia di lavoratori. L'accordo, è giusto ricordarlo, faceva ricorso a provvedimenti di cassa integrazione per 1.100 lavoratori. E questa una vistosa conseguenza. La strada che la DC locale vuole percorrere è ancora una volta quella del getto ininterrotto di parte, della agitazione elettorale per nascondere e ribaltare le responsabilità.

Lo sciopero del 28 prossimo di tutte le industrie e partecipazioni statali è la prima giornata di lotta non solo per dire no ad ulteriori provvedimenti di cassa integrazione, ma soprattutto per richiedere un impegno nella chimica siciliana con la creazione di un'area integrata comprendente Gela, Licata, Siracusa, con un progetto di riconversione che si muova in direzione dello sviluppo dell'agricoltura e della chimica secondaria e fine. Con questo progetto complessivo non solo si difende l'esistente ma si aprono nuovi orizzonti e prospettive, si allarga il fronte di lotta, si apre ai giovani.

Lillo Spziale segretario Camera del Lavoro di Gela

Michele Goraci

LA LOTTA DEI 15 MILA FORESTALI

Se questa regione sfruttasse i boschi

Chiedono un piano che risolve una volta per sempre il problema dell'occupazione, che avvii una politica razionale dell'uso del territorio - L'incontro con il governo

CATANZARO - La ripresa autunnale delle lotte in Calabria parte con i forestali del "movimento collinare e montano". C'è stato nei giorni passati lo sciopero generale a San Giovanni in Fiore e a Cutro si prepara la manifestazione di martedì che dovrebbe bloccare per ventiquattro ore tutte le attività...

processo di rinascita delle zone interne: ma la soluzione esposta lascia intatto il peso e il potere dei vecchi carzoni che hanno finora gestito l'agricoltura: - ancora non viene fuori la definizione giuridica e il ruolo dell'Ente di sviluppo agricolo. E' particolarmente grave questo atteggiamento, se consideriamo gli ampi settori che ottiene la regione con l'approvazione della legge 382. Nell'incontro con il governo, fissato per il 29 settembre, la federazione regionale CGIL, CISL, UIL partirà da queste istanze, da questa centralità dell'agricoltura: vogliamo un piano regionale per lo sviluppo delle zone interne collegato ai progetti speciali...

Si è esaurito, all'inizio dell'estate, il piano che avrebbe dovuto non solo garantire l'occupazione dei lavoratori, ma anche permettere alla giunta di predisporre un piano a medio termine per la collina e la montagna. Ancora una volta viene portata avanti una politica di intervento « a pioggia », dispersiva e non finalizzata, che dà agli enti del settore (ESA, consorzi di bonifica, azienda forestale) la possibilità di proseguire nei metodi di gestione antidemocratici. Occorre invece promuovere un nucleo operativo che, valorizzando le migliori energie tecniche, costituisce un embrione dell'ufficio del Piano, per iniziare a confrontarsi con gli enti locali e le comunità montane sugli interventi e sulla predisposizione degli obiettivi del progetto regionale di sviluppo per le zone interne.

Roberto Scarfone

Mentre migliaia di famiglie attendono alloggi decenti

Restano inutilizzati miliardi per le case

Manca una seria programmazione regionale - Le positive novità scaturite dal confronto tra gli IACP e le coop e da una diversa disponibilità degli imprenditori

CATANZARO - Entro il 30 settembre la Regione dovrà formulare il programma di localizzazione degli interventi relativi allo studio del piano decennale per l'edilizia finanziato con la legge n. 613. La ripartizione ha assegnato alla Calabria 775 miliardi che dovranno essere utilizzati da gli IACP provinciali. E' di questi giorni inoltre il confronto serrato sviluppato tra IACP, Centrali cooperative sull'utilizzo dei 18 miliardi di fondi ANIA, repartiti dalle organizzazioni sindacali alle società assistenziali per programmi di edilizia sociale pubblica. Emergono con forza le esigenze che sin da queste scorse la Regione Calabria ha evitato di affrontare. Emerge con forza l'esigenza che sin da queste scorse la Regione Calabria ha evitato di affrontare. Emerge con forza l'esigenza che sin da queste scorse la Regione Calabria ha evitato di affrontare.

durrà, nei fatti, ad un'ulteriore concessione a spinte logistiche particolarmente forti delle popolazioni calabresi. D'altra parte incomincia a maturare una nuova coscienza. Innanzitutto tra i lavoratori del settore che non presentano in questi giorni le piattaforme integrative contrattuali, hanno messo al centro il rilancio dell'edilizia tesa a soddisfare le esigenze di larghe masse migliorandone la qualità della vita, le condizioni abitative e la fruibilità dei servizi sociali indispensabili. Cresce inoltre in Calabria una spinta verso forme associative che, pur mantenendo un impegno di presenza organizzativa della cooperazione in forme nuove e qualificate, si sta muovendo, allora, verso un'attenzione più attiva da parte degli IACP provinciali che, in maniera certamente nuova per la Calabria, segnalano un'indispensabile ripresa garantendo innanzitutto l'utilizzo immediato dei recenti finanziamenti ottenuti. E' per quanto riguarda i fondi ANIA, i cui programmi dovranno essere avviati entro la fine dell'anno,

che hanno sollecitato in termini eloquenti un impegno della Regione e del partito democratici firmatari dell'Intesa. Le forze imprenditoriali, infine, con una nota della associazione industriale di Cosenza, nel rivendicare un ruolo decisivo per l'edilizia privata, si sono detti disponibili per la costruzione delle abitazioni con caratteristiche di edilizia economica e popolare, a prezzi prefissati, nel rispetto assoluto delle norme urbanistiche.

Certo c'è da chiedersi come mai proprio le imprese in Calabria siano riuscite ad apparire solo sette degli oltre 17 miliardi loro assegnati dalle leggi 168 e 492. Ma se è vero che qualcosa si sta muovendo, allora è indispensabile che la Regione assuma responsabilità e in tempi brevi il coordinamento e la promozione di tale possibile ed indispensabile ripresa garantendo innanzitutto l'utilizzo immediato dei recenti finanziamenti ottenuti. E' per quanto riguarda i fondi ANIA, i cui programmi dovranno essere avviati entro la fine dell'anno,



è necessario che la Regione si adoperi per garantire in ogni caso l'utilizzo dei 18 miliardi da parte degli IACP e delle centrali cooperative in relazione al fatto che tali fondi non provengono dai tradizionali canali del settore e necessitano, quindi, di un intervento della Regione. Per quanto riguarda i 775 miliardi del piano statale per l'edilizia è necessario che la Giunta regionale espliciti al più presto i criteri che caratterizzano il piano delle localizzazioni e, evitando un duplice rischio di una parte l'eccessiva dispersione dei fondi, dall'altra evitando che tali localizzazioni determinino un'ulteriore congestione dei grossi centri urbani. La Regione non può più svolgere ruolo di notaio nei confronti del settore ma deve assumere delle scelte di fondo in ogni caso, così come previsto dalla legge. E' importante che nelle scelte trovi adeguata rispondenza l'impegno del 10 per cento delle somme disponibili per realizzare alloggi di edilizia economica e popolare. E' necessario che la attuazione di programmi di recupero del patrimonio edilizio es-

istente. La Regione dovrà inoltre qualificare attraverso azioni programmatiche e disposizioni legislative una politica di governo del territorio che si ispiri al confronto aperto nel paese sul piano decennale per l'edilizia, sull'equo canone, sulla legge n. 10, la cui attuazione in Calabria (proprio per il ruolo nuovo che assegna la Regione ai comuni) non può essere considerato un atto tecnico amministrativo, ma deve essere il frutto di un ampio e critico processo politico partecipativo di massa che, coinvolgendo tutti gli interessi che agiscono sul territorio. E' necessario allora che gli assessorati competenti, da una parte promuovano nel concreto presso i Comuni le dotazioni di strumenti urbanistici ai vari livelli, e dall'altra dotino la Regione di documentazione indispensabile per individuare i livelli di fabbisogno di abitazioni che permettano la definizione di coerenti piani di localizzazione dei finanziamenti assegnati alla Calabria. Pino Soriero



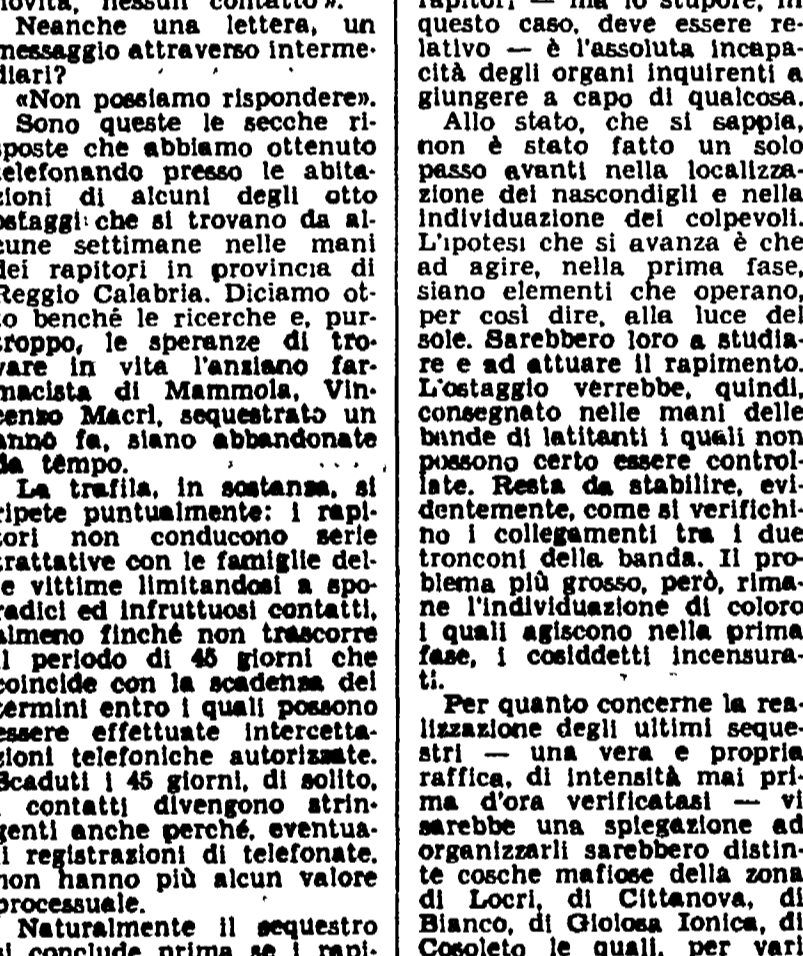
Salvatore Pellegrino, detto l'uomo mitra, arrestato dopo cinque anni di latitanza.



Recco Albanese arrestato al termine di un conflitto a fuoco con i carabinieri che portò alla liberazione del sequestrato Domenico Zerbi.



Lo studente Giuseppe Di Prisco: uno degli ultimi sequestrati in Calabria che ha potuto far ritorno a casa sano e salvo.



Enzo Lecaria

Otto ostaggi nelle sue mani: il fatto è che ha bisogno di liquido

Per la mafia un altro affare d'oro

I soldi dei riscatti serviranno per andare all'assalto dei subappalti della costruenda superstrada Jonio-Tirreno. A gente incensurata il compito di sequestrare, ai latitanti quello di custodire i prigionieri - Imperversa l'industria delle « mazzette » - Le cosche stanno spostando il loro « interesse » e la loro attività verso il Catanzarese

CATANZARO - « Nessuna novità nessun contatto ». Neanche una lettera o un messaggio attraverso intermediari? « Non possiamo rispondere. Sono queste le seccate risposte che abbiamo ottenuto telefonando presso le abitazioni di alcuni degli otto ostaggi che si trovano da alcune settimane nelle mani dei rapitori in provincia di Reggio Calabria. Diciamo che, per così dire, si è un po' troppo, le speranze di trovare in vita l'anziano farmacista di Mammola, Vincenzo, sequestrato all'inizio di maggio, sono abbandonate da tempo. La truffa, in sostanza, si ripete puntualmente: i rapitori, sequestrati, si verificano le trattative con le famiglie delle vittime limitandosi a sporadici ed infruttuosi contatti, sino a quando, nel corso del periodo di 45 giorni che coincide con la scadenza dei termini entro i quali possono essere effettuati gli ultimi sequestri - una vera e propria raffica, di intensità mai prima d'ora verificata - si sarebbe avuta la spiegazione di organizzatori sarebbero distinti cosche mafiose della zona di Locri, di Citanova, di Bova Marina, di Gerace. Cosoleto le quali, per vari motivi, hanno bisogno urgente di denaro da investire in qualche altro lucroso affare. Alcune delle cosche soprannominate, ad esempio, si stanno attrezzando per la costruenda superstrada Jonio-Tirreno che, quando sarà finanziata, porterà con i subappalti, molti soldi nelle tasche di coloro i quali avranno gli autorizzati necessari per concorrervi. E si prevede che l'importo dei lavori debba avvenire entro la prossima primavera. L'altro aspetto allarmante della situazione è rappresentato dalla recrudescenza del fenomeno dei tagliandi. Una settimana fa sono stati mandati in frantumi con il trito decine di tubi che l'impresa di Gioi Taurino si è incaricato di costruire l'acquedotto che dovrà collegare numerosi centri della Piana di Gioi Taurino. Si è parlato di trenta milioni di danni. Ma c'è un danno ancora più grande: l'impresa ha rattenuto i lavori e, forse, pensando di abbandonarli del tutto. Alcuni mesi addietro la stessa impresa aveva subito una gravissima intimidazione da parte di un gruppo di uomini armati, erano piombati in un cantiere e avevano minacciato una strage se l'impresa non avesse pagato il debito. Poi, dopo molto tempo, i lavori sono ripresi. Cosa succederà adesso? Si badi che, nella medesima condizione dell'impresa « Del Favero », si trovano numerosi altri imprenditori che intendono sottostare alle pretese mafiose. Il risultato è che molti lavori pubblici in provincia di Reggio Calabria non si fanno del tutto poiché le gare d'appalto vengono disartate. Ma il teglieglio colpisce più profondamente il settore dei commercianti, dei venditori ambulanti, persino, come è stato denunciato recentemente nel corso del convegno di Sigerno, da famiglie di impiegati che si trovano ad avere l'entrata di due stipendi. Nella zona di Gioi Taurino persino la « mazzetta » anche i tassisti.

Bisogna anche sfatare un mito: dalla provincia di Reggio la mafia comincia a risalire a regione ed è già massicciamente presente da tempo a Vibo Valentia, Crotona, Lamezia Terme, mentre comincia ora ad annunciare la propria infame presenza anche a Catanzaro. In quest'ultima città, proprio alcuni giorni addietro, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari è stato costretto a segnalare la presenza mafiosa nei cantieri edili. Una denuncia analoga, ma ben più ferma, era stata fatta durante l'estate dalla Lega nazionale delle cooperative edilizie nel capoluogo calabrese. La mafia, dunque, si pone in Calabria come « un colosso fermata? ». E, soprattutto, cosa si fa oggi per fermarla? « Il movimento sindacale e la polizia giudiziaria le linee fondamentali di un « progetto » sperimentando in una « presa » in convegni e manifestazioni varie: si tratta di un colosso che, il colpo di fortuna non contano. Quel che è grave che non vi è un gruppo di giudici di fiducia, di polizia, di carabinieri, chiamati ad occuparsi solo e soltanto dei sequestri. A Milano, da qualche tempo, opera una squadra di sostituti procuratori e di finanziari con il solo scopo di indagare sui sequestri di persona. Presto

Il gruppo sarà dotato di un cervello elettronico che servirà a memorizzare i vari dati, vi comincia, in sostanza, a lavorare su un piano scientifico. Questo, nella convinzione che l'organizzazione dei sequestri operi proprio su un territorio che non è più quello tradizionale, con conoscenza di tecniche bancarie, di vie per il riciclaggio, di banche, di conti correnti, di mandati non può essere fatto in Calabria dove pure vi è stato un numero così rilevante di sequestri, mentre si ha la certezza che da qui si dipartono i fili di una ben più vasta organizzazione criminale ed in presenza di azioni così clamorose come i sette sequestri operati nelle ultime settimane in modo quasi contemporaneo. Il punto di partenza, dunque, per qualsiasi discorso che si faccia quando si vuole prendere di petto il problema della mafia in Calabria rimane quello dell'organizzazione e dell'ammodernamento dell'apparato giudiziario. Nella regione calabrese, in questi anni, ed in maniera spaventosamente zita, negli ultimi tempi, si sono verificati casi di reati di mafia, gravissimi, che hanno messo a dura prova la stessa coscienza e dell'ammodernamento dell'apparato giudiziario. Qual è stata la risposta dello Stato, del suo apparato giudiziario? L'invio di qualche rinforzo con uomini addestra-



Lo studente Giuseppe Di Prisco: uno degli ultimi sequestrati in Calabria che ha potuto far ritorno a casa sano e salvo.

Messo a punto dalle forze democratiche nel versante ionico

Un progetto per trasformare e utilizzare diecimila ettari di terreno abbandonato

Duemila forestali con il continuo pericolo di ritrovarsi disoccupati, una cooperativa di giovani che da tempo chiede la concessione delle terre incolte

MELITO PORTO SALVO (Reggio Calabria) - Indici elevati di emigrazione, intere comunità trasferite per gli sconvolgimenti provocati dalle periodiche alluvioni, una realtà economica profondamente dissestata fanno del versante jonico meridionale una delle aree più disperate della provincia di Reggio Calabria: 43 mila abitanti su una superficie di circa 30 mila ettari comprendenti i comuni di Bagaladi, Bova, Bova Marina, Cardeto, Condofuri, Melito, Montebello, Motta, S. Giovanni, Roccaforte, Rogliudi, S. Lorenzo. Secondo i dati ufficiali della ricerca sulle terre incolte (effettuata da un gruppo di studiosi per incarico del ministero regionale dell'Agricoltura) nei soli comuni di Bagaladi, Bova, Bova Marina, Rogliudi e S. Lorenzo sono stati abbandonati, in un periodo di anni abbondanti, si tratta di 70 ettari di seminativo; 7 ettari di vite; 28 ettari di uliveto; 8 ettari di agrumeto; 1.247 ettari di prati-pascolo; 1.247 ettari di bosco. Complessivamente, però, i terreni abbandonati superano, in tutto il comprensorio, i diecimila ettari, vale a dire il 20 per cento dell'intera superficie dove operano le comunità montane del versante jonico meridionale e dello stretto. Ammetto del territorio, difeso dal suolo, nelle zone che garantiscono l'occupazio-

zione e sviluppo economico e sociale sono le direttrici fondamentali che il movimento democratico e sindacale ha posto a base di una piattaforma che deve, ora, trasferirsi sul terreno della lotta concreta, con iniziative capaci di suscitare il più ampio consenso, con obiettivi credibili e ravvicinati. In questi ultimi anni il consorzio di bonifica per l'Aspromonte, la Foresta, la Cassia per il Mezzogiorno hanno bruciato in tutto il comprensorio decine e decine di miliardi di lire; interventi, spesso clientelari, sempre disorganici, non hanno consentito di realizzare efficaci opere idrauliche in difesa e, tanto meno, importanti attività agricole sono state abbandonate, centinaia di ettari di bosco, di strati delle fiamme, non sono stati più ricostituiti. Drammatico è il problema dei duemila forestali che trovano occupazione periodica nel comprensorio se non si attua una riconversione produttiva del bosco con abete resinose, feggetti, castagne in modo da poter creare le premesse per solide attività industriali.

La presenza della Liguichimica - con tutti i problemi che essa comporta - a partire dalla sicurezza del suo avve-

Amendolara, la riconversione colturale di migliaia di ettari in coltivazioni di ortofrutta produzioni agricole specializzate, in altre parole, per una razionale attività di allevamento di animali da carne e da latte. Nei piani alti di Cardeto, Embriaci, Bagaladi, sui campi di Bova; nelle colline tra Bova e Bova Marina, oggi in gran parte abbandonati, possono trovare posto aziende agricole moderne associate. Di qui la richiesta che viene al Comune di Cardeto di contrattare con la Regione un adeguato spazio nella definizione del piano quinquennale. La vicinanza del comprensorio alla città di Reggio Calabria, alla sua area industriale offre un mercato sicuro e avvicinato alle produzioni agricole e silvopastorali: occorrono, però, interventi urgenti per una riconversione del settore agricolo, per la definizione di un piano territoriale che integri il versante jonico meridionale e l'area urbana di Reggio Calabria, potenziando i collegamenti, ammodernando l'asse fondamentale del sistema viario, opere, nuove strade di penetrazione e di collegamento ai piani alti, ristrutturando l'intera rete della viabilità minore. Partendo dalle vicende della Liguichimica di Saline - ancora lungi dall'essere ri-

Perché in questa guerra perde lo Stato

«Noi siamo alla preistoria... loro guardano già al duemila»

Così un magistrato di Reggio spiega i deludenti risultati della lotta contro le bande mafiose - Scarsità di uomini e di mezzi

CATANZARO - « Noi siamo fermi alla preistoria, mentre loro sono protetti, come tecnici, verso il duemila ». Sono parole di un magistrato che opera a Reggio Calabria e si riferiscono non soltanto alla attività dei giudici ma a tutto il territorio che non è più quello tradizionale, con conoscenza di tecniche bancarie, di vie per il riciclaggio, di banche, di conti correnti, di mandati non può essere fatto in Calabria dove pure vi è stato un numero così rilevante di sequestri, mentre si ha la certezza che da qui si dipartono i fili di una ben più vasta organizzazione criminale ed in presenza di azioni così clamorose come i sette sequestri operati nelle ultime settimane in modo quasi contemporaneo. Il punto di partenza, dunque, per qualsiasi discorso che si faccia quando si vuole prendere di petto il problema della mafia in Calabria rimane quello dell'organizzazione e dell'ammodernamento dell'apparato giudiziario. Nella regione calabrese, in questi anni, ed in maniera spaventosamente zita, negli ultimi tempi, si sono verificati casi di reati di mafia, gravissimi, che hanno messo a dura prova la stessa coscienza e dell'ammodernamento dell'apparato giudiziario. Qual è stata la risposta dello Stato, del suo apparato giudiziario? L'invio di qualche rinforzo con uomini addestra-

ti più che altro a fronteggiare manifestazioni di belva natura. Nulla, invece, è stato fatto per rafforzare gli organici della polizia giudiziaria, per riacquillare i funzionari, per rafforzare nei punti giusti gli organici dei magistrati di Locri, per altre quaranta comuni, vi è un procuratore della Repubblica ed un sostituto. Non solo. Mai sono state messe le mani in quelle situazioni più manifestamente compromesse con magistrati o funzionari di polizia, o responsabili dei carabinieri che spalmavano inavvertiti. E' tempo, dunque, di svecchiare l'organizzazione della giustizia in Calabria, di ripulire e di attrezzare adeguatamente. Se si vuole combattere seriamente la mafia non vi è altra strada che scendere su quel terreno, camminando in fretta i passi necessari per conquistare tale terreno. Di questo cominciano ad avere crescente consapevolezza i magistrati, funzionari di polizia, ufficiali del carabinieri, i quali hanno ormai raggiunto la certezza che a nulla valgono le parole o i gesti dimostrativi come ad esempio, gli arresti per custodia preventiva di boss dai quali, magari, si pretenderebbe sapere chi opera attualmente nei sequestri e chi dirige le cosche mafiose in Calabria.

Enzo Lecaria

LA LOTTA DEI 15 MILA FORESTALI

Se questa regione sfruttasse i boschi

Chiedono un piano che risolve una volta per sempre il problema dell'occupazione, che avvii una politica razionale dell'uso del territorio - L'incontro con il governo

CATANZARO - La ripresa autunnale delle lotte in Calabria parte con i forestali del territorio collinare e montano. C'è stato nei giorni passati lo sciopero generale a San Giovanni in Fiore e a Cutro si prepara la manifestazione di martedì che dovrebbe bloccare per ventiquattro ore tutte le attività. Terzi tutti i sindacati delle Serre si sono riuniti assieme ai sindacati per concordare le iniziative da assumere a sostegno della vertenza per lo sviluppo zonale. Il fermento quindi cresce in tutti i paesi dove c'è una forte presenza di braccianti.

Le prime avvisaglie si erano avute già durante l'estate con l'occupazione saltuaria degli uffici dell'Opera Sida di Cosenza da parte di alcuni nuclei; ora la mobilitazione si propaga su tutto il fronte della forestazione per la difesa del lavoro di coloro che, braccianti, contadini, piccoli imprenditori e per avviare una prospettiva di sviluppo per la montagna e per la collina. Nell'immediato si tratta di riannodare le fila della vita collettiva della sopravvivenza di intere comunità dissanguate dall'erosione e sostenute dalle rimesse di valuta, dalle pensioni e dalle giornate lavorative nei cantieri di forestazione, strapate sempre con la lotta agli organismi che gestiscono i copricapi finanziari destinati all'agricoltura. Dietro le stitichezze del professor Tagliacarne, che ci informa con la sua recente indagine sul reddito che la Calabria è la regione più povera d'Italia, vi sono realtà come Africi, Petronà, Acri, San Giovanni in Fiore. Prima ancora della sintesi scientifica, girando nei paesi dell'interno della regione si può vedere l'arretratezza e la miseria che ha spinto intere famiglie a cercare lavoro all'estero.

Finora i finanziamenti per la forestazione sono serviti a congelare questa condizione di precarietà sulla montagna calabrese. In questa realtà è cresciuta solo la pochezza dei carrozzi che gestiscono i programmi agricoli, ma le condizioni dell'entroterra sono andate sempre più peggiorando. A San Giovanni in Fiore, la settimana scorsa sono scesi in piazza, a sostegno dei braccianti, diecimila lavoratori: i forestali, nel grosso centro silano, sono soltanto cinquecento. Con la massiccia mobilitazione popolare è stata rivendicata una fase nuova da affidare alla forestazione e all'agricoltura. Sulla stessa direttiva si sta muovendo Cutro con lo sciopero di martedì indetto per il completamento delle infrastrutture e dei progetti predisposti per l'irrigazione. Mentre questo processo di consapevolezza matura in strati sempre più ampi, coinvolgendo nuovi soggetti come i giovani disoccupati che si organizzano in cooperative agricole, risulta l'atteggiamento della giunta regionale che si pone in una vecchia logica conservatrice e assistenziale. Il presidente della giunta ha presentato un piano che ignora completamente il punto di vista del sindacato e delle forze politiche che si battono per una trasformazione delle nostre campagne. La proposta della giunta, che si limita soltanto a fronteggiare il pericolo di licenziamento, senza dare prospettiva almeno a medio termine, utilizza trentatré miliardi di lire, diciotto attinguti dai fondi stabili della «183». Con questa cifra viene garantito il pagamento dei salari fino a dicembre, senza toccare i punti avanzati dal sindacato e dal nostro partito, che pregiudizialmente respingono una utilizzazione distorta della «183».

«Non è un piano - commenta Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti -, per questo esprimiamo un parere negativo sul piano, se così possiamo definirlo, presentato dalla giunta. Esso si muove all'interno della vecchia logica della risposta contingente, incapace di saldare in un unico momento programmatico le diverse situazioni che si presentano. Un discorso nuovo invece, anche una strumento adeguato, capace di generare e gestire un

processo di rinascita delle zone interne; ma la soluzione esposta lascia intatto il peso e il potere dei vecchi carozzi che hanno finora gestito l'agricoltura: ancora non viene fuori la definizione giuridica e il ruolo dell'Ente di sviluppo agricolo». E' particolarmente grave questo atteggiamento, se consideriamo gli ampi poteri che ottiene la regione con l'approvazione della legge 302. Nell'incontro con il governo, fissato per il 30 settembre, la federazione regionale CGIL, CISL, UIL, partirà da queste istanze, da questa centralità dell'agricoltura: vogliamo un piano regionale per lo sviluppo delle zone interne collegato ai progetti speciali».

I forestali quindi, e più in generale i lavoratori calabresi, rivendicano un «progetto regionale di sviluppo» che punti al risanamento e al recupero delle aree collinari e montane. Grave rimane, di fronte a questa esigenza, l'atteggiamento della giunta.



Si è esaurito, all'inizio dell'estate, il piano che avrebbe dovuto non solo garantire l'occupazione dei lavoratori, ma anche permettere alla giunta di predisporre un piano a medio termine per la collina e la montagna. Ancora una volta viene portata avanti una politica di intervento «a pioggia», dispersivo e non finalizzato, che dà agli enti del settore (ESA, consorzi di bonifica, azienda forestale) la possibilità di proseguire nei metodi di gestione antidemocratici. Occorre invece promuovere un nucleo operativo che, valorizzando le migliori energie tecniche, costituisca un embrione dell'ufficio del Piano, per iniziare a confrontarsi con gli enti locali e le comunità montane sugli interventi e sulla predisposizione degli obiettivi del progetto regionale di sviluppo per le zone interne.

Roberto Scarfone

Mentre migliaia di famiglie attendono alloggi decenti

Restano inutilizzati miliardi per le case

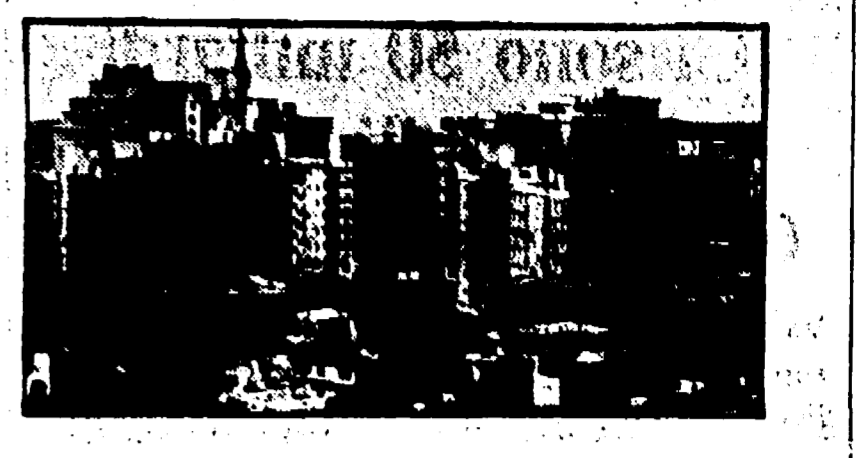
Manca una seria programmazione regionale - Le positive novità scaturite dal confronto tra gli IACP e le coop e da una diversa disponibilità degli imprenditori

CATANZARO - Entro il 30 settembre la Regione dovrà formulare il programma di localizzazione degli interventi relativi allo stralcio del piano decennale per l'edilizia finanziato con la legge n. 813. La Regione ha assegnato alla Calabria 775 miliardi che dovranno essere utilizzati dagli IACP provinciali. E' di questi giorni inoltre il confronto serrato sviluppato tra IACP, Centrali cooperative, sull'utilizzo dei 18 miliardi di fondi ANIA attribuiti dalle organizzazioni sindacali alle società assistenziali per programmi di edilizia residenziale pubblica. Emergono con forza le esigenze che sin da queste scadenze la Regione Calabria evidenzia un impegno di programmazione e legge interventi relativi al settore dell'edilizia. E' grave che alle scadenze continuino a mancare i finanziamenti. Qualsiasi ulteriore atteggiamento che non determini un avvio di programmazione, di interventi di edilizia e dei problemi relativi all'assetto urbanistico del territorio calabrese si ri-

durrà, nei fatti, ad un'ulteriore concessione a politiche particolaristiche e clientelare, che (come già è avvenuto in passato) porteranno alla mancata utilizzazione di buona parte delle somme disponibili. E' il caso forse di ricordare qualche dato: su un totale di 32 miliardi circa programmati e finanziati in base alle leggi 863, 186 e 492 solo 199 miliardi risultano appaltati al 31 dicembre 1976. A denotare la bassa capacità spesa della Regione Calabria, secondo una indagine condotta da una rivista specializzata, ci sono 78 miliardi di finanziamenti residui. Senza considerare, poi, quelli tuttora fermi che riguardano il serbatoio di 100 miliardi della legge 412 o altri 50 miliardi non ancora utilizzati quali i 40 miliardi per il trasferimento degli abitati alluvionali.

Nel 1976 su 3.006 abitazioni iniziate solo 909 sono state ultimate. Tra il 1975 e il 1976 un incremento di oltre 500 mila ore di cassa integrazione nella edilizia. Questi dati denunciano come sia indispensabile il riavvio di una iniziativa di mobilitazione e di lotta delle popolazioni calabresi. D'altra parte incomincia a maturare una nuova concezione delle abitazioni con caratteristiche di edilizia privata, si sono detti disponibili per la costruzione delle abitazioni con caratteristiche di edilizia economica e popolare, a prezzi prefissati, nel rispetto assoluto delle norme urbanistiche.

Certo c'è da chiedersi come mai proprio le imprese in Calabria siano riuscite ad appaltare solo sette dei 17 miliardi loro assegnati dalle leggi 186 e 492. Ma se è vero che qualcosa si sta muovendo, allora è indispensabile che la Regione assuma responsabilità e in tempi brevi il coordinamento e la promozione di tale possibile ed indispensabile ipotesi, ritardando innanzitutto l'utilizzo immediato dei recenti finanziamenti ottenuti: 1) per quanto riguarda i fondi ANIA, i cui programmi dovranno essere avviati entro la fine dell'anno,



che hanno sollecitato in termini eloquenti un impegno della Regione e del partito democratico, firmata dall'Intesa. Le forze imprenditoriali, infine, con una nota della associazione industriale di Cosenza, nel rivendicare un ruolo decisivo per l'edilizia privata, si sono detti disponibili per la costruzione delle abitazioni con caratteristiche di edilizia economica e popolare, a prezzi prefissati, nel rispetto assoluto delle norme urbanistiche. E' necessario allora che la Regione non può più svolgere il ruolo di notaio nei confronti del settore ma deve assumere delle scelte di fondo. In ogni caso, così come previsto dalla legge, è importante che nelle scelte trovi adeguata rispondenza l'impegno del 10 per cento della somma disponibile per realizzare alloggi di rotazione. E' necessario allora che i programmi di recupero del patrimonio edilizio esistente. La Regione dovrà inoltre qualificare attraverso azioni programmatiche e disposizioni legislative una politica di governo del territorio che si ispiri al confronto aperto nel paese sul piano decennale per l'edilizia, all'equo canone, sulla legge n. 10, la cui attuazione in Calabria (proprio per il ruolo nuovo che assegna la Regione ai comuni) non può essere considerato un atto tecnico amministrativo, ma deve essere il frutto di un ampio e critico processo politico partecipativo di massa che, coinvolgendo tutti gli interessi che agiscono sul territorio. E' necessario allora che gli assessorati competenti, da una parte promuovano nel concreto presso i Comuni la dotazione degli strumenti urbanistici ai vari livelli, e dall'altra dotino la Regione di documentazione indispensabile per individuare i livelli di fabbisogno di abitazioni che permettano la definizione di coerenti piani di localizzazione del finanziamento assegnati alla Calabria.

Pino Soriero

Otto ostaggi nelle sue mani: il fatto è che ha bisogno di liquido

Per la mafia un altro affare d'oro

I soldi dei riscatti serviranno per andare all'assalto dei subappalti della costruenda superstrada Jonio-Tirreno. A gente incensurata il compito di sequestrare, ai latitanti quello di custodire i prigionieri - Imperversa l'industria delle «mazzette» - Le cosche stanno spostando il loro «interesse» e la loro attività verso il Catanzarese



Salvatore Pellegrino, detto l'uomo mitra, arrestato dopo cinque anni di latitanza



Rocco Albanese arrestato al termine di un conflitto a fuoco con i carabinieri che portò alla liberazione del sequestrato Domenico Zerbi

CATANZARO - «Nessuna novità, nessun contatto». «Neanche una lettera, un messaggio attraverso intermediari?». «Non possiamo rispondere». Sono queste le secche risposte che abbiamo ottenuto telefonando presso le abitazioni di alcuni degli otto ostaggi che si trovano da alcune settimane nelle mani dei rapitori in provincia di Reggio Calabria. Diciamo otto, benché le ricerche e, purtroppo, le aperture a studiare in vita l'antiano farmaciata di Mammola, Vincenzo Macri, sequestrato un anno fa, siano abbandonate da tempo.

La tratta, in sostanza, si ripete puntualmente: i rapitori conducono, per due-tre trattative con le famiglie delle vittime limitandosi a sporadici ed intrusivi contatti, almeno finché non trascorrono i primi tre o quattro giorni che coincide con la scadenza dei termini entro i quali possono essere effettuate intercettazioni telefoniche proprie dei servizi di sicurezza. Scaduti i 45 giorni di solito i contatti divergono astringenti anche perché, eventualmente, i sequestrati non hanno più alcun valore processuale. Naturalmente il sequestro si conclude prima e i rapitori, se non riescono a trovare una diversa via per trattare. La prima cosa che stupisce, oltre alla freddezza dei rapitori - ma lo stupore, in questo caso, deve essere relativo - è l'assoluta incapacità degli organi inquirenti a giungere a capo di qualcosa. Allo stato, che si sappia non è stato fatto un solo passo avanti nella localizzazione dei nascondigli e nella individuazione dei colpevoli. L'ipotesi che si avanza è che ad agire, nella prima fase, siano elementi che operano, per così dire, alla luce del sole. Sarebbero a studiare e ad attuare il rapimento. Lo scagione verrebbe, quindi, consegnato nelle mani delle bande di latitanti i quali non possono certo essere controllate. Resta da stabilire, evidentemente, come si verificano i collegamenti, per via tronconi della banda, il problema più grosso, però, rimane l'individuazione di coloro quali i collettori, per via fase, i cosiddetti incensurati.

Per quanto concerne la realizzazione degli ultimi sequestri, una vera propria raffica, di intensità mai prima d'ora verificata - vi sarebbe una spiegazione ed un'ipotesi che potrebbe distinguere le cosche mafiose della zona di Locri, di Citanova, di Bianco, di Gioia Ionica, di Cosenza, di Catanzaro e di altri motivi, hanno bisogno urgente di denaro da investire in qualche altro lucroso affare. Alcune delle cosche soprannominate, ad esempio, si starebbero attrezzando per la costruenda superstrada Jonio-Tirreno che, quando sarà finanziata, porterà, con i subappalti, molti soldi nelle tasche di chi, per ora, non ha gli automezzi necessari per concorrervi. E si prevede che l'inizio dei lavori deciderà il momento di rotazione del sequestro.

Altro aspetto allarmante della situazione è rappresentato dalla recrudescenza del fenomeno degli omicidi. Una settimana fa sono stati mandati in frantumi con il trito decine di tubi che l'impresa «Del Favero» sta collocando in un cantiere. Quelco che dovrà collegare numerosi centri della Piana di Gioia Tauro. Si è parlato di trentacinque di danni. Ma c'è un danno ancora più grande: l'impresa ha rallentato i lavori e, forse, sta pensando di abbandonare tutto. Alcuni mesi addietro la stessa impresa aveva subito una gravissima intimidazione: uomini armati erano piombati in un cantiere e avevano minacciato una strage se l'impresa non avesse pagato trentemila milioni - contro il contratto una sospensione delle attività. Poi, dopo molto tempo, i lavori sono ripresi.

Cosa succederà adesso? Si bava che resterà nella condizione dell'impresa «Del Favero», si trovano numerose altre imprese le quali non possono sottrarsi alle prepotenze mafiose. Il risultato è che molti lavori pubblici in provincia di Reggio Calabria non si fanno del tutto perché le gare d'appalto vengono disertate. Ma il taglio colpirebbe più profondamente, fino ai bassi livelli della scala sociale, le fasce di lavoratori ambulantini, persino, come è stato denunciato recentemente nel corso del convegno di Gioia, da famiglie di emigrati che si trovano ad avere l'entrata di due stipendi. Nella zona di Gioia Tauro, per quanto riguarda la «mazzetta» andati i assistiti.

Bisogna anche sfatare un mito: dalla provincia di Reggio la mafia comincia a risalire la regione ed è già massicciamente presente da tempo a Vibo Valentia, Crotona, Lamezia Terme, mentre comincia ora ad annunciare la propria infame presenza anche a Catanzaro. In quest'ultima città, proprio alcuni giorni addietro, il presidente dell'Istituto autonomo case popolare è stato costretto a segnalare la presenza mafiosa nei cantieri edili. Una denuncia analogha, ma ben più ferma, era stata fatta durante l'estate dalla Lega nazionale delle cooperative edilizie nel capoluogo calabrese.

La mafia, dunque, si potenzia e si espande. Come fermarla? E' opportuno che si fa oggi per fermarla? «Sì», il movimento sindacale e politico ha precisato le linee fondamentali di un «progetto» sprigionando una «presa» in convegni e manifestazioni varie: si tratta, ora, cogliendo l'occasione offerta dalla legge 302 e da quella sul riavvicinamento al lavoro dei giovani di sviluppare un ampio movimento di lotta per ottenere interventi finalizzati a scelte decisive e qualificanti attorno alle quali enucleare una nuova tendenza di sviluppo economico e sociale.

Enzo Laceria

Perché in questa guerra perde lo Stato «Noi siamo alla preistoria... loro guardano già al duemila» Così un magistrato di Reggio spiega i deludenti risultati della lotta contro le bande mafiose - Scarsa di uomini e di mezzi



Lo studente Giuseppe Di Prisco: uno degli ultimi sequestrati in Calabria che ha potuto ritornare a casa sano e salvo

Messo a punto dalle forze democratiche nel versante ionico

Un progetto per trasformare e utilizzare diecimila ettari di terreno abbandonato

Diecimila forestali con il continuo pericolo di ritrovarsi disoccupati, una cooperativa di giovani che da tempo chiede la concessione delle terre incolte

MELITO PORTO SALVO (Reggio Calabria) - Indici di emigrazione, intere comunità trasferite per gli sconvolgimenti provocati dalle periodiche alluvioni, una realtà economica profondamente disastrosa fanno del versante jonico meridionale una delle aree più disagiate della provincia di Reggio Calabria: 43 mila abitanti su una superficie di circa 50 mila ettari comprendenti i comuni di Bagaladi, Bova Marina, Gardeto, Condofuri, Melito, Montebello, Motta, S. Giovanni, Roccaforte, Roghudi, S. Lorenzo. Secondo i dati ufficiali della ricerca sulle terre incolte (effettuata da un gruppo di studiosi per incarico dell'assessorato regionale all'Agricoltura) nei soli comuni di Bagaladi, Bova, Bova Marina, Roghudi e S. Lorenzo ben 3.500 ettari di terreno sono da anni abbandonati: si tratta di 70 ettari di seminativo; 7 ettari di vite; 26 ettari di uliveto; 8 ettari di agrumeto; 1.847 ettari di bosco pascolare; 1.247 ettari di bosco. Complessivamente, però, i terreni abbandonati superano in tutto il comprensorio, i diecimila ettari, vale a dire il 20 per cento dell'intera superficie dove operano le comunità rurali per attività industriali.

La presenza della Liguichina - con tutti i problemi che essa comporta e per la sicurezza del suo avvenire produttivo - e la cooperazione di migliaia di ettari in coltivazioni di ortofrutta, produzioni agricole specializzate, in prati-pascoli per allevamento di animali da carne e da latte.

Nei piani alti di Gardeto, Embriaci, Bagaladi, sui campi di Bova, nelle colline tra Bova e Bova Marina, oggi in gran parte abbandonati, possono trovare posto aziende agricole moderne associate.

Di qui la richiesta che viene dai Comuni del comprensorio di contattare con la Regione un adeguato piano nella definizione del piano agricolo-alimentare. Un nuovo intervento, dopo il forzato esodo verso le zone costiere e nelle zone di emigrazione interne, si rivolge verso la terra; riprende con vigore l'azione degli Enti locali e delle comunità montane per lo sviluppo del territorio. Un nuovo intervento, dopo il forzato esodo verso le zone costiere e nelle zone di emigrazione interne, si rivolge verso la terra; riprende con vigore l'azione degli Enti locali e delle comunità montane per lo sviluppo del territorio. Un nuovo intervento, dopo il forzato esodo verso le zone costiere e nelle zone di emigrazione interne, si rivolge verso la terra; riprende con vigore l'azione degli Enti locali e delle comunità montane per lo sviluppo del territorio.

Aspetto del territorio, direma del suolo, scelte occupazionali che garantiscono occupazione e sviluppo economico e sociale sono le direttrici fondamentali che il movimento democratico e sindacale ha posto a base di una piattaforma che deve, ora, trasformarsi sul terreno della lotta concreta, con iniziative capaci di suscitare il più ampio consenso, con obiettivi credibili e ravvicinati.